

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

2 MAR. 1994



9

Anno LXX
Settembre 1993
Spediz. abbonam. postale
mensile - Pubblicità 50%

UFFICI DIOCESANI

Gli Uffici sono aperti *in ogni giorno feriale*.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo Ufficio.

Tutti gli Uffici sono chiusi:

- *il sabato pomeriggio;*
- *nella Settimana Santa: giovedì-venerdì-sabato;*
- *il 24 giugno (festa del Patrono di Torino), il 16 agosto, il 2 novembre;*
- *nei giorni festivi di preceppo ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.*

Segreteria dell'Arcivescovo - tel. 54 71 72: ore 9-12 (escluso giovedì)

CURIA METROPOLITANA

10121 TORINO - via dell'Arcivescovado n. 12

ORDINARI DEL TERRITORIO - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98 - fax 54 65 38

Segreteria ore 9-12

Vicario Generale e Vescovo Ausiliare - ore 9-12

Micchiardi S.E.R. Mons. Pier Giorgio (ab. tel. 436 16 10)

Pro-Vicario Generale e Moderatore - ore 9-12

Peradotto Mons. Francesco (ab. tel. 436 62 94)

Segretario del Moderatore: Cerino can. Giuseppe (ab. tel. 696 53 61)

Vicari Episcopali Territoriali

Distretto pastorale To-Città:

Berruto don Dario (tel. uff. 561 72 32 - ab. 0336/21 80 33)

lunedì ore 9-11; mercoledì e giovedì ore 9-12

Distretti pastorali:

To-Nord: Chiarle don Vincenzo (ab. *Vallo Torinese* tel. 924 93 76)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Sud-Est: Favaro can. Oreste (ab. *Torino* tel. 54 95 84)

martedì ore 9-12; venerdì ore 9-11

To-Ovest: Candellone don Piergiacomo (ab. *La Cassa* tel. 984 29 34)

mercoledì ore 9-12; venerdì ore 9-11

Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

Ripa di Meana don Paolo, S.D.B. (ab. tel. 568 44 54)

lunedì ore 9-12; mercoledì ore 15-18

Segreteria: ore 9-12 (escluso sabato)

DELEGATI ARCIVESCOVILI

Baravalle don Sergio (tel. uff. 53 71 87 - ab. 248 24 20):

per la pastorale sociale e del lavoro, il servizio della carità, la pastorale della sanità.

Marengo don Aldo (tel. uff. 54 26 69 - ab. 436 20 25):

per la pastorale missionaria - catechistica - liturgica, il patrimonio artistico e storico, la pastorale delle comunicazioni sociali.

Pollano don Giuseppe (tel. ab. 436 27 65):

per la formazione permanente dei fedeli: laici - diaconi permanenti - presbiteri, la pastorale dell'educazione cattolica, della cultura, della scuola e dell'Università.

Villata don Giovanni (tel. uff. 54 70 45 - ab. 992 19 41):

per la pastorale dei giovani, la pastorale della famiglia, la pastorale degli anziani e pensionati, la pastorale del turismo - tempo libero - sport.

ECONOMO DIOCESANO

Enriore mons. Michele (tel. uff. 53 53 21 - ab. 74 02 72)

(segue nella III di copertina)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LXX

Settembre 1993

SOMMARIO



Atti del Santo Padre

	pag.
Messaggio all'VIII Simposio dei Vescovi d'Europa	871
Messaggio alla XLII Settimana Sociale dei Cattolici italiani	874
La Visita Apostolica in Lituania, Lettonia ed Estonia (15.9)	877
<i>Catechesi dedicate al Presbiterato e ai Presbiteri:</i>	
— Relazioni dei Presbiteri con i Confratelli nel Sacerdozio (1.9)	880
— Relazioni dei Presbiteri con gli altri fedeli (22.9)	883
— Le vocazioni presbiterali (29.9)	885

Atti della Santa Sede

Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: <i>Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo</i>	887
---	-----

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente (20-23.9):	
— Comunicato dei lavori	949
— Determinazione sul valore monetario del punto per l'anno 1994	954
Disposizioni giuridiche della C.E.I.:	
— Delibera N. 59	955
— Modifica dell'art. 3 della Delibera N. 58	958

Atti del Cardinale Arcivescovo

Messaggio per la Giornata sulla pastorale della famiglia	961
Omelia nella Concelebrazione durante la Settimana Sociale	963

Curia Metropolitana

Cancelleria: Collegiata S. Lorenzo Martire - Giaveno — Rinunce — Termine di ufficio — Trasferimenti — Nomine — Sacerdoti defunti	965
--	-----

Documentazione

Profili biobibliografici dei sacerdoti diocesani di Torino eletti Vescovi dal 1800 ad oggi (<i>Giuseppe Angelo Tuninetti</i>)	973
Giornata del Seminario - Relazione delle offerte relative all'anno 1992	1013
Conclusioni dell'VIII Simposio dei Vescovi d'Europa	1029

Abbonamento per il 1994 a Rivista Diocesana Torinese: L. 55.000

RIVISTA DIOCESANA TORINESE ABBONAMENTI PER IL 1994

La Cancelleria della Curia Metropolitana:

sollecita gli abbonati a rinnovare tempestivamente l'abbonamento (avvertendo che i costi per la pubblicazione impongono di sospendere l'invio a quanti non provvederanno), servendosi del modulo di Conto Corrente Postale inserito in questo numero;

ricorda che l'abbonamento a Rivista Diocesana Torinese è obbligatorio per i parroci e per tutti coloro ai quali sia in qualche modo affidata la cura d'anime;

invita tutti i Sacerdoti, gli Istituti Religiosi maschili e femminili, le Associazioni, i Movimenti ed i Gruppi che ancora non la ricevono, ad abbonarsi a Rivista Diocesana Torinese, tenendo conto della particolare fisionomia della pubblicazione, che la rende strumento necessario per la vita dell'Arcidiocesi.

L'importo annuale dell'abbonamento è di Lire 55.000, da versarsi sul Conto Corrente Postale 10532109, intestato a "Opera Diocesana Buona Stampa", 10121 Torino - corso Matteotti n. 11.

Atti del Santo Padre

Messaggio all'VIII Simposio dei Vescovi d'Europa

Vivere il Vangelo di Cristo nella libertà e nella solidarietà

Per l'VIII Simposio allargato promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, svoltosi a Praga dal 7 al 12 settembre 1993 sul tema *"Vivere il Vangelo nella libertà e nella solidarietà"*, il Santo Padre ha inviato il seguente Messaggio.

Al Venerato Fratello Miloslav Vlk Arcivescovo di Praga
Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee

1. Il Simposio dei Vescovi europei, che si riunisce nei prossimi giorni a Praga, richiama anzitutto alla mia memoria la data del 22 aprile 1990, quando dal Santuario di Velehrad, nella vicina terra di Moravia, annunziavo la celebrazione di un'Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi. Da allora non è molto il tempo trascorso, ma incalzanti e carichi di significato sono stati gli avvenimenti che si sono succeduti sulla scena europea. Sul versante sociale e politico è continuato il grande processo di liberazione delle Nazioni dell'Europa Centrale e Orientale, con sviluppi che hanno coinvolto profondamente anche quello che era stato il centro del sistema di potere comunista. Ma nello stesso tempo sono aumentati i conflitti tra i popoli vicini per collocazione geografica e per tradizioni culturali, portando in qualche caso a guerre di inaudita ferocia. Lo sviluppo economico e il processo di integrazione europea, che sembravano doversi estendere progressivamente a tutto il Continente, hanno subito dolorose battute di arresto, mentre più pesante, in tutta Europa, s'è fatta la piaga della disoccupazione.

Sul versante religioso ed ecclesiale, la celebrazione del Sinodo ha costituito uno speciale momento di grazia, i cui frutti devono essere fatti sapientemente maturare. Tra questi possiamo già annoverare il rinnovamento e rafforzamento della struttura del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, di cui sono entrati a far parte i Presidenti delle Conferenze stesse.

2. È necessario infatti che le Chiese di Dio, presenti nelle varie Nazioni europee, si stringano in forte unità di intenti e di opere, prendendo profonda coscienza del *"kairòs"* di quest'ultimo decennio del secondo Millennio cristiano, nel quale Cristo, Signore della storia, ci chiama a un nuovo fervore di annuncio e di testimonianza. Guardando infatti a questi duemila anni trascorsi, non si può non cogliere un disegno di Dio nel fatto che l'Europa, pur non essendo il luogo del primo Avvento di Cristo,

è però il Continente in cui il cristianesimo ha messo più profonde radici. Gli Atti degli Apostoli testimoniano che non senza un particolare intervento dello Spirito Santo l'Apostolo delle Genti, supplicato in sogno da un Macedone (cfr. *At 16, 9*), intraprese l'itinerario di evangelizzazione che lo portò nel cuore del mondo greco-romano. E come non riconoscere la mano della Provvidenza nell'analogo itinerario di Pietro, che, passando da Gerusalemme ad Antiochia, collocò poi a Roma la sua sede definitiva, segnandola col suo martirio?

Da allora il cristianesimo è stato posto alle radici stesse dell'Europa, che è diventata così anche il Continente "missionario" per eccellenza.

Purtroppo oggi non mancano forti correnti di "contro-evangelizzazione", che cercano di scalzare le radici cristiane della nostra civiltà, e minacciano così di inaridire la principale sorgente dell'umanesimo europeo. A tale inquietante prospettiva occorre far fronte con un nuovo slancio di evangelizzazione, accogliendo pienamente l'esortazione dell'Apostolo: « Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male » (*Rm 12, 21*).

3. Perciò, Venerato Fratello, appare particolarmente felice l'argomento prescelto per questo VIII Simposio dei Vescovi europei: *"Vivere il Vangelo nella libertà e nella solidarietà"*.

Esso riprende quel tema fondamentale e decisivo della nuova evangelizzazione dell'Europa che è stato al centro dell'Assemblea sinodale e che fin dal 1982 è l'oggetto principale dei vostri Simposi. E lo affronta nella prospettiva della ricerca della libertà, della verità e della comunione, che costituisce, come ha detto la Dichiarazione finale del Sinodo (n. 4), « l'istanza più profonda, più antica e durevole dell'umanesimo europeo, che continua a operare anche nella sua fase moderna e contemporanea ».

Come sottolinea la medesima Dichiarazione, il rapporto tra libertà e verità, e quello tra libertà e solidarietà, non devono essere concepiti in termini di antitesi reciproca, come troppo spesso è avvenuto e avviene nella cultura europea, ma di intima connessione e necessaria correlazione. Né si può mai perdere di vista il principio e centro vivo della verità, della libertà e della comunione, che è la persona di Gesù Cristo (cfr. *Ibid.*).

4. Il vostro Simposio rifletterà dunque anzitutto sui modi in cui la Chiesa — accogliendo il dono di Dio e vivendo in se stessa il Vangelo nella verità, nella libertà e nella comunione — può essere missionaria nell'Europa di oggi, con la luce e la forza dello Spirito. Questa dimensione ecclesiale della nuova evangelizzazione, peraltro, non può non essere caratterizzata da una fondamentale preoccupazione ecumenica, secondo la volontà del Signore e le esigenze dell'attuale situazione europea.

Particolarmente necessario è poi un autentico discernimento teologico delle trasformazioni in atto in Europa, che faccia cogliere nella fede i segni dei tempi. Tra questi si segnala la situazione morale dell'uomo europeo, largamente tentato da un relativismo e permissivismo che finiscono col sopprimere ogni confine oggettivo tra il bene e il male, soffocando la stessa voce della coscienza. Nell'opera della nuova evangelizzazione vanno messe quindi coraggiosamente in evidenza quelle norme morali che esprimono nelle concrete situazioni della vita la verità dell'uomo, creato ad immagine di Dio: soltanto attraverso il loro integrale rispetto è possibile raggiungere un'autentica libertà e una effettiva solidarietà.

Davanti alle difficoltà che ostacolano il cammino dei popoli europei verso la costruzione di una "casa comune" nella quale essi possano pacificamente convivere, integrarsi e arricchirsi a vicenda, diventa sempre più urgente dare uno spazio ade-

guato, nella nuova evangelizzazione, all'*insegnamento sociale della Chiesa*. Esso aiuta, tra l'altro, a comprendere rettamente il valore della propria identità nazionale ed a viverlo in una prospettiva aperta alla comunione. Ricorda inoltre all'Europa i suoi inderogabili doveri verso i popoli più poveri del mondo.

5. Venerato Fratello, la convinzione di fede che l'evangelizzazione, ben più che opera nostra, è potenza dello Spirito che agisce attraverso la nostra debolezza ci dona fiducia e coraggio nell'essere testimoni di Cristo in ogni regione dell'Europa e al di là di qualunque difficoltà. La comunione che unisce le Chiese sorelle delle diverse parti d'Europa stimoli a rinnovare e incrementare nell'attuale Simposio quello scambio di doni che già ha allietato il Sinodo dei Vescovi europei.

Durante la mia Visita pastorale alle dilette Nazioni del Mar Baltico mi unirò spiritualmente ai vostri lavori e fin d'ora imparto di cuore a tutti i partecipanti — Vescovi, Sacerdoti, Religiose e Religiosi, Laici — propiziatrice l'Apostolica Benedizione.

Da Castelgandolfo, 1 Settembre 1993

IOANNES PAULUS P.P. II

Messaggio alla XLII Settimana Sociale dei Cattolici italiani

Sulla base del bene comune si sviluppa il senso dell'identità nazionale e trova compimento la democrazia

Per la XLII Settimana Sociale dei Cattolici italiani, programmata a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre 1993 sul tema: *"Identità nazionale, democrazia e bene comune"*, il Santo Padre ha inviato il seguente Messaggio.

Al Venerato Fratello Card. Camillo Ruini
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

1. In occasione della XLII Settimana Sociale, che si svolgerà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre c.a., desidero porgere a Lei, al Cardinale Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, ai Relatori, al Comitato Scientifico Organizzatore dell'Assise ed a tutti i partecipanti il mio cordiale saluto, ed esprimere rinnovato apprezzamento per l'iniziativa che riunisce qualificati esponenti della cultura, impegnandoli nell'approfondimento di specifici aspetti della vita sociale, economica, politica alla luce dei valori cristiani. In tale prospettiva, il tema prescelto — *"Identità nazionale, democrazia e bene comune"* — si rivela di particolare rilievo nella ricerca della giusta risposta a fondamentali quesiti circa il vero bene della società.

Il dibattito che le Settimane Sociali sollecitano a livelli diversi diventa così fonte di arricchimento per la cultura e la prassi politica dell'Italia, contribuendo alla costruzione di una società rinnovata.

Indispensabile, a tal fine, è il richiamo alla preminenza dei valori spirituali e morali. Tale richiamo non mancherà di echeggiare durante i lavori della Settimana Sociale, in piena sintonia con la principale preoccupazione della Chiesa, la quale — come ho ricordato nell'Enciclica *Centesimus annus* — « quando annuncia all'uomo la salvezza di Dio, quando gli offre e comunica la vita divina mediante i Sacramenti, quando orienta la sua vita con i comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo ... contribuisce all'arricchimento della dignità dell'uomo » (n. 55).

2. La società italiana sta attraversando un processo di forte trasformazione sociale ed economica, unito a una fase di revisione profonda della propria identità civile e politica.

È necessario che in tale processo ci si interroghi sulla dimensione nazionale unitaria in cui, storicamente, è venuta via via riconoscendosi una società da sempre articolata e diversificata come quella italiana. Essa si trova oggi, non diversamente da quanto accade in altri Paesi, dinanzi problemi nuovi che richiedono un aggiornamento delle sue istituzioni. Nelle attuali circostanze, una solida formazione cristiana può offrire orientamenti sicuri per favorire il "cambiamento" e per superare le nuove, e spesso tragiche, situazioni di insicurezza, di ingiustizia e di emarginazione.

Secondo il pensiero sociale cristiano, la Nazione, cioè « quella grande società alla quale l'uomo appartiene in base a particolari legami culturali e storici » (*Laborem exercens*, 10), costituisce una realtà umana di valore fondamentale, avente diritto ad una propria identità e ad un proprio sviluppo. Se in una Nazione, ed è il caso attuale

dell'Italia, la politica è in crisi, è questa stessa a dover essere restituita al suo ruolo; così come al loro ambito ed al loro ruolo vanno restituiti la società civile, il mercato e le istituzioni. Quando si riscontra una caduta del senso dello Stato, è questo stesso che deve essere rafforzato.

3. Il momento critico che la Nazione italiana sta attraversando deve essere per i cattolici, come per tutti i cittadini responsabili, un tempo di impegno generoso e forte.

Una serena valutazione del cammino percorso dall'unità d'Italia ad oggi mette in evidenza quanto di positivo è stato compiuto per superare limiti e difficoltà. In particolare, non si può negare che negli ultimi cinquant'anni è stata assicurata la partecipazione di tutti i cittadini alle scelte politiche e alla elezione dei propri governanti. La crescita della coesione nazionale, peraltro, dipende dalla sempre più ampia partecipazione popolare e non da disegni di "oligarchie" statuali di vertice. L'identità nazionale, infatti, deve basarsi sulla valorizzazione della vitalità presente nella "periferia", oltreché sui poteri centrali. Ciò è richiesto da valori irrinunciabili, quali la dignità della persona umana, il diritto alla partecipazione effettiva di tutti, la possibilità di sviluppo integrale di tutto l'uomo e di ogni uomo, l'esplicito riconoscimento dei diritti umani (cfr. *Centesimus annus*, 47).

4. I numerosi problemi che si presentano oggi in Italia esigono un cambiamento motivato, atto a realizzare il bene di tutti. Sulla base del bene comune, infatti, si sviluppa il senso dell'identità nazionale e trova progressivo compimento la democrazia. L'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa al riguardo può illuminare il futuro della Nazione italiana. Il bene comune richiede un cambiamento radicale di orientamento: un'etica non individualistica, ma sollecita della partecipazione e della condivisione.

Per orientare in tal senso le riforme sociali occorre tenere in particolare considerazione i principi di sussidiarietà e di solidarietà. Il primo richiede che una società di ordine superiore non interferisca nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma la sostenga in caso di necessità, e la aiuti a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali in vista del bene comune (cfr. *Centesimus annus*, 48; CCC 1883-1885.1894); il principio di sussidiarietà comporta, pertanto, una concreta riflessione sul rapporto tra centralismo nazionale e autonomie locali.

La solidarietà, poi, è un atteggiamento che consente, ai singoli e alla società, di elaborare una vera cultura dei diritti e dei doveri, soprattutto di quelli concernenti la partecipazione alla vita civile e di quelli legati ai ruoli di direzione e di governo della cosa pubblica.

Sul fondamento della trascendente dignità di ogni uomo è possibile costruire una nuova cultura, nella quale sia offerto in modo più vivo ad ogni singolo cittadino il senso del vivere insieme agli altri mediante una fitta trama di interazioni positive tra i vari livelli della convivenza civile: da quelli personali, di categoria e di gruppo, a quelli più ampi che investono la dimensione nazionale e gli interessi generali.

La solidarietà dà concretezza alla «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti» (*Sollicitudo rei socialis*, 38). Ciò comporta un impegno personale per la giusta distribuzione dei pesi derivanti dalla conduzione della comunità; per una politica dell'occupazione e un modello di sviluppo e di benessere sociale che appaiono superare la logica del puro mercato.

5. Ai nostri giorni si rileva una certa difficoltà ad accogliere la nozione di bene comune e le conseguenze che logicamente ne derivano. È utile e necessario che i cattolici sappiano individuare le forme più efficaci per riaffermare questo "principio" fondamentale al convivere sociale di ogni singola Nazione e del mondo intero. A tal fine, essi dovranno impegnarsi a promuovere — come ha ribadito il Concilio Vaticano II — l'insieme di quelle condizioni di vita sociale che consentono ai singoli cittadini di conseguire nel miglior modo possibile la propria realizzazione. Ciò suppone, in particolare, che sia data a ciascuno la possibilità di far sentire la propria presenza e la propria voce in seno alle istituzioni (cfr. *Gaudium et spes*, 6).

Ancor prima di formulare proposte per l'impegno concreto, è necessario un approfondimento dei problemi che l'attuale situazione sociale pone ad ogni uomo di buona volontà; un approfondimento di alto profilo dottrinale e culturale, basato sia sulla conoscenza scientifica delle questioni sia sul loro esame alla luce dell'insegnamento della Chiesa in materia.

6. Come per la "integrazione europea", tema della XLI Settimana Sociale, così per lo sviluppo di un'autentica "identità nazionale", ispirata alla democrazia ed orientata al bene comune, è necessario promuovere una cultura più ricca, nella quale ogni dimensione dell'uomo trovi riscontro ed attuazione. Infatti, « tutta l'attività umana ha luogo all'interno di una cultura e interagisce con essa ... Per una adeguata formazione di tale cultura si richiede il coinvolgimento di tutto l'uomo ... Per questo, il primo e più importante lavoro si compie nel *cuore dell'uomo*, ed il modo in cui questi si impegna a costruire il proprio futuro dipende dalla concezione che ha di se stesso e del suo destino » (*Centesimus annus*, 51).

Bastano questi cenni sommari per sottolineare l'importanza, in questo momento storico, della XLII Settimana Sociale, e per richiamare ciascuno al senso del proprio impegno per il futuro dell'Italia.

Spiritualmente presente, assicuro la mia preghiera per un fruttuoso svolgimento del Convegno, mentre, invocando su tutti i partecipanti la luce dall'Alto, volentieri imparto l'implorata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Settembre 1993

IOANNES PAULUS P.P. II

La Visita Apostolica in Lituania, Lettonia ed Estonia

La Chiesa che è sopravvissuta nei Paesi baltici non ha mai smesso di essere sostegno per gli uomini e la società

Mercoledì 15 settembre, il Santo Padre ha illustrato ai partecipanti alla consueta Udienza generale i momenti salienti del suo pellegrinaggio in Lituania, in Lettonia e in Estonia.

Questo il testo del discorso:

1. Ringrazio la Provvidenza Divina per il recente pellegrinaggio che mi è stato dato di realizzare in Lituania, Lettonia ed Estonia. Già nel 1986 l'Episcopato di tali Paesi situati sul Baltico aveva invitato il Papa per le celebrazioni del 600° anniversario del Battesimo della Lituania. In quel tempo però, ed ancora in seguito, un tale pellegrinaggio non si poté realizzare. Esso si è reso possibile solo allorquando i Paesi baltici riconquistarono l'indipendenza, di cui godevano fino all'anno 1939, prima della seconda guerra mondiale.

Sono altresì grato alle Autorità dei tre popoli — Lituano, Lettone ed Estone — per l'invito rivoltomi; ringrazio allo stesso tempo le Chiese situate sul Baltico per quanto hanno fatto affinché questa Visita potesse offrire loro ciò che giustamente aspettavano dal Vescovo di Roma nello svolgimento del suo *"ministerium petrinum"*. Ringrazio quanti, in qualsiasi modo, hanno collaborato con questo ministero per il bene della Chiesa e della società.

2. *"La Collina delle Croci"*. L'itinerario della Visita mi ha condotto attraverso le principali città della Lituania (Vilnius, Kaunas), della Lettonia (Riga), e dell'Estonia (Tallinn). Esso però è diventato il pellegrinaggio ai luoghi dove in modo particolare si sono espressi la fede, la speranza e l'amore del Popolo di Dio, specialmente durante le recenti dolorose esperienze. Tra tali luoghi emerge quello situato nelle vicinanze della città di Siauliai: è conosciuto come *"la Collina delle Croci"*. Una piccola collina su cui, già dal secolo scorso ma soprattutto negli ultimi tempi, i Lituani portavano la testimonianza delle loro molteplici sofferenze (deportazioni, incarcерazioni, persecuzioni) sotto forma di grandi o piccoli crocifissi. In questo modo, attorno alla croce di Cristo, è cresciuto il bosco delle croci umane, che hanno coperto la collina.

L'incontro con *"la Collina delle Croci"* è stata un'esperienza commovente. Quel luogo sta a ricordare che l'uomo continuamente « completa... quello che manca ai patimenti di Cristo » secondo le parole di San Paolo (*Col 1, 24*). Dopo quella visita appariva a tutti più chiara la verità espressa dal Concilio Vaticano II: l'uomo non può capire fino in fondo se stesso senza Cristo, senza la sua croce (cfr. *Gaudium et spes*, 22). *"La Collina delle Croci"*, al riguardo, costituisce una eloquente testimonianza ed un avvertimento. E l'eloquenza di quel santuario è universale: è una parola scritta nella storia dell'Europa del XX secolo.

3. *I Santuari mariani*. Sono tanti, ma il pellegrinaggio pastorale mi ha condotto a tre di essi: la *"Porta dell'Aurora"* (*Ausros Vartai*) e Siluva (in Lituania), Aglona (in Lettonia). Se il Santuario della *"Porta dell'Aurora"* di Vilnius da secoli attrae

i pellegrini non solo di Lituania ma anche di Polonia, Bielorussia, Russia, Ucraina, quello di Siluva, invece, è prima di tutto santuario dei Lituani. Aglona, in Lettonia (*Latgalia*), riunisce non solo i Lettoni, ma anche i popoli vicini che accorrono sempre più numerosi.

Il culto della Madre di Dio è sempre Cristo-centrico. I Santuari mariani sul Baltico prendono il loro pieno significato in rapporto alla croce di Cristo e alla "Collina delle Croci". La vittoria sta nella nostra fede; la Croce rivela in sé la Pasqua della Risurrezione di Cristo.

4. *L'ecumenismo.* La Visita nei Paesi Baltici ha rivestito contemporaneamente una singolare dimensione ecumenica. Quei Paesi sono il luogo d'incontro delle due scie dell'evangelizzazione nel Continente europeo (cfr. *Angelus* del 22 agosto 1993): la scia che viene da Roma e quella proveniente da Costantinopoli; essi sono anche il luogo in cui bisogna cercare l'avvicinamento e l'unità dei cristiani che sono ancora tra loro divisi.

In Lettonia, e ancor più in Estonia, tale divisione è avvenuta insieme con la Riforma, nel XVI secolo. Le Comunità nate in seguito alla Riforma, specialmente quelle luterane, dopo le esperienze del passato, sono aperte al dialogo ecumenico, alla comune preghiera per l'unità di tutti i discepoli di Cristo. Tale preghiera è diventata, in certo senso, il punto centrale dell'incontro a Riga e a Tallinn.

Agli incontri ecumenici e alla preghiera per l'unità dei cristiani hanno preso parte membri della gerarchia e fedeli delle Chiese Ortodosse. Il Patriarca di Mosca, Alessio II, è stato rappresentato da un suo inviato speciale. Sorge la speranza che le esperienze del passato preparino ora il terreno ad una più viva coscienza del mistero della Chiesa e delle esigenze dell'ecumenismo. Cristo ha pregato il Padre: «che tutti siano una sola cosa... perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17, 20-21).

L'unità dei cristiani è la condizione per l'affermarsi della fede nel mondo, anche nel mondo contemporaneo.

5. *L'incontro col mondo della cultura.* Nel corso del pellegrinaggio ho pure avuto occasione di incontrare, in Lituania, Lettonia ed Estonia, gli uomini della cultura e della scienza, il cui ruolo è certamente insostituibile, specialmente nell'attuale momento storico. In quei Paesi, infatti, usciti dal tunnel dell'oppressione totalitaria, si avverte l'esigenza di una "nuova alleanza" e di un rinnovato dialogo tra la Chiesa e il variegato mondo della cultura. Ciò vale per quanto concerne i problemi economici e sociali, per i quali la Chiesa pone a disposizione il ricco patrimonio della sua dottrina sociale. Questo diventa particolarmente significativo in rapporto all'esigenza di identità linguistica e culturale, oggi fortemente avvertita tra quelle popolazioni: esigenza legittima a cui i credenti sono sensibili, ma che va sempre congiunta all'apertura cordiale alle istanze della solidarietà ed al rispetto delle minoranze.

In tal modo, fede e cultura convergono nel servizio all'uomo al quale la Chiesa non annuncia una ideologia astratta, bensì la persona viva di Cristo, Redentore dell'uomo.

6. *La Chiesa cattolica* in Lituania conta una considerevole maggioranza della Nazione (73,4%). In Lettonia la Comunità cattolica è formata da una minoranza (25% della popolazione), in Estonia, poi, i cattolici costituiscono dal punto di vista numerico una piccola minoranza (0,3%). Sono comunità che escono da un periodo di persecuzione e di dura oppressione e tutte devono ricuperare le perdite subite in passato. Davanti ad esse stanno pertanto i grandi compiti della «nuova evangelizzazione».

Le accompagni la consapevolezza fiduciosa che « *sanguis martyrum est semen christianorum* ». All'intero Popolo di Dio, ai sacerdoti, alle Famiglie religiose maschili e femminili auguro la grazia di un servizio fruttuoso al Vangelo. Ai miei Fratelli nell'Episcopato auguro l'amore pastorale che "spinge" ad impegnarsi per il gregge: « *caritas Christi urget nos* » (*2 Cor 5, 14*).

Con venerazione ricordiamo coloro che hanno dato la vita per Cristo e per la Chiesa. La loro speranza « è piena di immortalità » (*Sap 3, 4*) e già oggi possiamo ringraziare Dio per la Chiesa che è sopravvissuta e non ha mai smesso, durante l'oppressione, di essere sostegno per gli uomini e la società.

Desidero rivolgere queste parole anche ai Vescovi e sacerdoti dei Paesi vicini, venuti per partecipare al pellegrinaggio papale. Se Dio mi permetterà un giorno di visitare anche le loro comunità, potremo rendere insieme il dovuto ringraziamento per « le grandi cose che Egli ha fatto » (cfr. *Lc 1, 49*).

« Ecco, sto alla porta e busso » (*Ap 3, 20*). È il "Redentore dell'uomo", il Signore della storia che di nuovo bussa alla porta. Che l'uomo gli apra le porte. Egli ha « parole di vita eterna » (*Gv 6, 68*).

Catechesi dedicate al Presbiterato e ai Presbiteri (6)

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE

Relazioni dei Presbiteri con i Confratelli nel Sacerdozio

1. La "comunità sacerdotale" o Presbiterio, di cui abbiamo parlato nelle precedenti catechesi, comporta tra coloro che ne fanno parte una rete di relazioni reciproche che si situano nell'ambito della comunione ecclesiale originata dal Battesimo. Il fondamento più specifico di tali relazioni è la comune partecipazione sacramentale e spirituale al Sacerdozio di Cristo, da cui deriva uno spontaneo senso di appartenenza al Presbiterio.

Lo ha ben rilevato il Concilio: « I Presbiteri, costituiti nell'Ordine del Presbiterato mediante l'Ordinazione, sono tutti tra loro uniti da intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico Presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio Vescovo » (*Presbyterorum Ordinis*, 8). Per rapporto a questo Presbiterio diocesano, in ragione della mutua conoscenza, vicinanza e consuetudine di vita e di lavoro, si sviluppa maggiormente quel senso dell'appartenenza, che crea e alimenta la comunione fraterna e l'apre nella collaborazione pastorale.

I vincoli della carità pastorale si esprimono nel ministero e nella liturgia, come annota ancora il Concilio: « Ciascuno è unito agli altri membri di questo Presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità: il che viene liturgicamente rappresentato, fin dai tempi più antichi, nella cerimonia in cui i Presbiteri assistenti all'Ordinazione sono invitati a imporre le mani, assieme al Vescovo che ordina, sul capo del nuovo eletto, o anche quando celebrano la sacra Eucaristia in unione di affetti » (*Ibid.*). Si ha in questi casi la rappresentazione della comunione sacramentale, ma anche di quella spirituale, che trova nella liturgia l'*una vox* per proclamare Dio e testimoniare ai fratelli l'unità dello spirito.

2. La fraternità sacerdotale si esprime altresì nell'unità del ministero pastorale, in tutto l'ampio ventaglio di mansioni, di uffici e di attività a cui sono assegnati i Presbiteri, i quali « anche se si occupano di mansioni differenti, esercitano sempre un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini » (*Ibid.*).

La varietà dei compiti può essere notevole. Così, per esemplificare, il ministero nelle parrocchie e quello interparrocchiale o sovraparrocchiale, le opere diocesane, nazionali, internazionali, l'insegnamento nelle scuole, la ricerca, l'analisi, l'insegnamento nei vari settori della dottrina religiosa e teologica, ogni apostolato in forma di testimonianza, a volte con la coltivazione e l'insegnamento di qualche ramo dello scibile umano; e ancora, la diffusione del messaggio evangelico per il tramite dei *media*, l'arte religiosa nelle sue molte espressioni, i molteplici servizi di carità, l'assistenza morale alle varie categorie di ricercatori o di operatori, e infine, oggi attuallissime e importantissime, le attività ecumeniche. Questa varietà non può creare delle categorie o dei dislivelli perché si tratta di compiti che per i Presbiteri rien-

trano sempre nel disegno della evangelizzazione. « È chiaro — diciamo col Concilio — che tutti lavorano per la stessa causa, cioè per l'edificazione del Corpo di Cristo, la quale esige molteplici funzioni e nuovi adattamenti, soprattutto in questi tempi (*Ibid.*).

3. È perciò importante che ogni Presbitero sia disposto — e convenientemente formato — a comprendere e stimare l'opera compiuta dai suoi fratelli nel Sacerdozio. È questione di spirito cristiano ed ecclesiale, oltre che di apertura ai segni dei tempi. Egli dovrà saper comprendere, ad esempio, che vi è diversità di bisogni nell'edificazione della comunità cristiana, come vi è diversità di carismi e di doni; vi è inoltre diversità di modi di concepire e di compiere le opere apostoliche, giacché possono essere proposti e impiegati nuovi metodi di lavoro nel campo pastorale, pur mantenendosi sempre nell'ambito della comunione di fede e di azione della Chiesa.

La reciproca comprensione è la base del mutuo aiuto nei vari campi. Ripetiamolo col Concilio: « È assai necessario che tutti i Presbiteri, sia diocesani che religiosi, si aiutino a vicenda, in modo da essere sempre cooperatori della verità » (*Ibid.*). Il reciproco aiuto può essere dato in molti modi: dalla disponibilità a prestarsi a un Confratello in necessità all'accettazione di programmare il lavoro secondo uno spirito di cooperazione pastorale che si rivela sempre più necessario tra i vari enti e gruppi e nello stesso ordinamento globale dell'apostolato. A questo proposito, si terrà presente che la stessa parrocchia (come a volte anche la diocesi), pur avendo una sua autonomia, non può essere un'isola, specialmente in un tempo come il nostro, nel quale abbondano i mezzi di comunicazione, la mobilità della gente, la confluenza in taluni punti di attrazione, le nuove omologazioni di tendenze, abitudini, mode, orari. Le parrocchie sono organi vivi dell'unico Corpo di Cristo, dell'unica Chiesa, in cui si accolgono e si servono sia i membri delle comunità locali, sia tutti coloro che per qualsiasi ragione vi affluiscono in un certo momento che può significare la comparsa di Dio in una coscienza, in una vita. Naturalmente ciò non deve diventare fomite di disordine o di irregolarità in relazione alle leggi canoniche, che sono pure a servizio della pastorale.

4. Un particolare sforzo di mutua comprensione e di reciproco aiuto è da auspicare e favorire specialmente nei rapporti fra i Presbiteri più anziani e quelli più giovani: gli uni e gli altri così necessari alla comunità cristiana, e così cari ai Vescovi e al Papa. È il Concilio stesso a raccomandare agli anziani di avere comprensione e simpatia per le iniziative dei giovani; e ai giovani di avere rispetto per l'esperienza degli anziani e di riporre in loro fiducia; agli uni e agli altri di trattarsi con sincero affetto, secondo l'esempio dato da tanti Sacerdoti di ieri e di oggi (cfr. *Ibid.*).

Quante cose salirebbero dal cuore al labbro su questi punti, nei quali si manifesta concretamente la "comunione sacerdotale" che lega i Presbiteri! Contentiamoci di riferire quelle suggerite dal Concilio: « Animati da spirito fraterno, i Presbiteri non trascurino l'ospitalità (cfr. *Eb* 13, 1-2), pratichino la beneficenza e la comunità di beni (cfr. *Eb* 13, 16), avendo speciale cura di quanti sono infermi, afflitti, sovraccarichi di lavoro, soli, o in esilio, nonché di coloro che soffrono la persecuzione (cfr. *Mt* 5, 10) » (*Ibid.*).

Ogni Pastore, ogni Sacerdote, percorrendo a ritroso la strada della sua vita, la trova disseminata di esperienze del bisogno di comprensione, aiuto, cooperazione di tanti Confratelli, come di altri fedeli, che si ritrovano sotto le varie forme di necessità appena elencate; e di quante altre! Chissà se non sarebbe stato possibile fare di più per tutti quei "poveri", amati dal Signore e da lui affidati alla carità della Chiesa. Anche per coloro che, come ci rammenta il Concilio (*Ibid.*), potevano trovarsi in momenti di crisi. Pur nella coscienza di aver seguito la voce del Signore e

del Vangelo, dobbiamo proporci ogni giorno di fare sempre di più e sempre meglio per tutti.

5. Il Concilio suggerisce anche qualche iniziativa comunitaria per promuovere l'aiuto reciproco nei casi di bisogno, e anche in modo permanente e quasi istituzionale in favore dei confratelli.

Accenna innanzi tutto a periodiche riunioni fraterne a scopo di distensione e di riposo, per rispondere all'umana esigenza di ripresa delle forze fisiche, psichiche e spirituali, che già il "Signore e Maestro" Gesù, nella sua delicata attenzione alle condizioni altrui, aveva avuto presente quando rivolse agli Apostoli l'invito: « Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'! » (Mc 6, 31). Questo invito vale anche per i Presbiteri in ogni epoca, e nella nostra più che mai, dato l'incalzare delle occupazioni e la loro complicatezza anche nel ministero pastorale (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 8).

Il Concilio incoraggia poi le iniziative che mirano a rendere possibile e agevole in modo permanente la vita comune dei Presbiteri, anche in forma di coabitazione saggiamente istituita e ordinata, o almeno di mensa facilmente accessibile e praticabile in luoghi convenienti. Le ragioni non solo economiche e pratiche, ma anche spirituali, di tali iniziative, in armonia con le istituzioni della primitiva comunità di Gerusalemme (cfr. At 2, 46-47), sono evidenti e pressanti nella condizione odierna di molti Presbiteri e Prelati, ai quali occorre offrire attenzione e cura per sollevarne difficoltà e fatiche (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 8).

« Vanno anche tenute in grande considerazione e diligentemente incoraggiate le Associazioni che, in base a Statuti riconosciuti dall'autorità ecclesiastica competente, fomentano — grazie a un modo di vita convenientemente ordinato e approvato, e all'aiuto fraterno — la santità dei Sacerdoti nell'esercizio del loro ministero, e mirano in tal modo al servizio di tutto l'ordine dei Presbiteri » (*Ibid.*).

6. Quest'ultima esperienza in non pochi luoghi è stata fatta da santi preti anche in passato. Il Concilio ne desidera e zela l'estensione più ampia possibile, e non sono mancate nuove istituzioni, dalle quali proviene un grande beneficio al clero e al popolo cristiano. La loro fioritura ed efficacia è proporzionale all'adempimento delle condizioni fissate dal Concilio: la finalità della santificazione sacerdotale, l'aiuto fraterno tra i Presbiteri, la comunione con l'autorità ecclesiastica, al livello diocesano o a quello della Sede Apostolica, secondo i casi. Questa comunione comporta degli Statuti approvati come regola di vita e di lavoro, senza i quali gli associati sarebbero inevitabilmente condannati al disordine o alle arbitrarie imposizioni di qualche personalità più forte. È un vecchio problema per ogni forma di Associazione, che si ripresenta anche nel campo religioso ed ecclesiastico. L'autorità della Chiesa adempie la sua missione di servizio verso i Presbiteri e tutti i fedeli anche con lo svolgere questa funzione di discernimento dei valori autentici, di tutela della libertà spirituale delle persone e di garanzia della validità delle Associazioni, come di tutta la vita delle comunità.

Anche in questo si tratta di attuare il santo ideale della « comunione sacerdotale ».

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE

Relazioni dei Presbiteri con gli altri fedeli

1. La « comunità sacerdotale », della quale abbiamo più volte parlato nelle precedenti catechesi, non è isolata dalla « comunità ecclesiale », ma appartiene al suo intimo essere, ne è il cuore, in una costante intercomunicazione con tutte le altre membra del Corpo di Cristo. Di questa comunione vitale i Presbiteri sono a servizio in qualità di pastori, in virtù dell'Ordine sacramentale e del mandato che la Chiesa loro conferisce.

Nel Concilio Vaticano II, la Chiesa ha cercato di ravvivare nei Presbiteri questa coscienza di appartenenza e di partecipazione, perché ciascuno di loro tenga presente che, pur essendo un Pastore, continua ad essere un cristiano che deve conformarsi a tutte le esigenze del suo Battesimo e vivere come fratello di tutti gli altri battezzati, a servizio « dello stesso e unico Corpo di Cristo, la cui edificazione è compito di tutti » (*Presbyterorum Ordinis*, 9). È significativo che, in base alla ecclesiologia del Corpo di Cristo, il Concilio sottolinei il carattere fraterno delle relazioni del Sacerdote con gli altri fedeli, come già aveva affermato il carattere fraterno delle relazioni del Vescovo con i Presbiteri. Nella comunità cristiana le relazioni sono essenzialmente fraterne, come ha chiesto Gesù nel "suo" mandato, rievocato con tanta insistenza dall'Apostolo San Giovanni nel Vangelo e nelle Lettere (cfr. *Gv* 13, 14; 15, 12.17; 1 *Gv* 4, 11-21). Gesù stesso dice ai suoi discepoli: « Voi siete tutti fratelli » (*Mt* 23, 8).

2. Secondo l'insegnamento di Gesù, presiedere la comunità non significa dominarla, ma servirla. Egli stesso ci ha dato l'esempio del Pastore che pasce e serve il suo gregge, e ha proclamato di essere venuto non per essere servito ma per servire (cfr. *Mc* 10, 45; *Mt* 20, 28). Alla luce di Gesù, buon Pastore e unico Signore e Maestro (cfr. *Mt* 23, 8), il Presbitero capisce che non può ricercare il proprio onore né il proprio interesse, ma soltanto ciò che ha voluto Gesù Cristo, mettendosi a servizio del suo Regno nel mondo. Egli dunque sa — e il Concilio glielo rammenta — che deve comportarsi come servitore di tutti, con sincera e generosa donazione di se stesso, accettando tutti i sacrifici richiesti dal servizio e ricordando sempre che Gesù Cristo, unico Signore e Maestro, venuto per servire, lo ha fatto fino a dare « la propria vita in riscatto per molti » (*Mt* 20, 28).

3. Il problema dei rapporti dei Presbiteri con gli altri fedeli nella comunità cristiana prende un particolare rilievo in rapporto al cosiddetto laicato, che, come tale, ha assunto una speciale importanza nella nostra epoca, per la nuova coscienza del ruolo essenziale svolto dai fedeli laici nella Chiesa.

Si sa come le stesse circostanze storiche abbiano favorito la rinascita culturale e organizzativa del laicato, specialmente nell'Ottocento, e come nella Chiesa si sia sviluppata tra le due guerre mondiali una teologia del laicato che ha portato a uno speciale Decreto del Concilio, *Apostolicam actuositatem*, e, ancor più fondamentalmente, alla visione comunitaria della Chiesa che si ha nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, e al posto che in essa viene riconosciuto al laicato.

Quanto ai rapporti dei Presbiteri con i laici, il Concilio li considera nella luce della comunità viva, attiva e organica, che il Sacerdote è chiamato a formare e a

guidare. A questo scopo il Concilio raccomanda ai Presbiteri di riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici: dignità di persone umane, elevate dal Battesimo alla figliolanza divina e insignite dei propri doni di grazia. Per ciascuna di esse, il dono divino comporta un ruolo proprio nella missione ecclesiale di salvezza, anche in ambiti — come quelli della famiglia, della società civile, della professione, della cultura, ecc. — nei quali i Presbiteri ordinariamente non possono svolgere i ruoli specifici dei laici (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, 9). La coscienza di questa specificità dev'essere acquisita sempre più sia dai laici sia dai Presbiteri, in base a un più perfetto senso dell'appartenenza e della partecipazione ecclesiale.

4. Sempre secondo il Concilio, i Presbiteri devono rispettare la giusta libertà dei laici, in quanto figli di Dio animati dallo Spirito Santo. In questo clima di rispetto della dignità e della libertà, si capisce l'esortazione del Concilio ai Presbiteri: « Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici », tenendo conto delle loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nell'attività umana, per riconoscere « i segni dei tempi ». E ancora, i Presbiteri cercheranno di discernere, con l'aiuto del Signore, i carismi dei laici, « sia umili che eccelsi ». e vorranno « ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza » (*Ibid.*).

È interessante ed importante che il Concilio osservi ed esorti: « Dei doni di Dio che si trovano abbondantemente tra i fedeli, meritano speciale attenzione quelli che spingono a una vita spirituale più elevata » (*Ibid.*). Grazie a Dio, sappiamo che sono molti — anche nella Chiesa odierna, e spesso anche fuori delle sue organizzazioni visibili — i fedeli che si dedicano o desiderano dedicarsi alla preghiera, alla meditazione, alla penitenza (almeno a quella del lavoro faticoso di ogni giorno, compiuto con diligenza e pazienza, e a quella della convivenza difficile), con o senza diretti impegni di apostolato militante. Essi spesso sentono il bisogno di un Sacerdote consigliere o addirittura direttore spirituale, che li accolga, ascolti e tratti in chiave di cristiana amicizia, con umiltà e con carità.

Si direbbe che la crisi morale e sociale del nostro tempo, con i problemi che aope sia negli individui sia nelle famiglie, faccia sentire più forte questo bisogno di aiuto sacerdotale nella vita spirituale. Un nuovo riconoscimento e una nuova dedizione al ministero del confessionale e della direzione spirituale sono da raccomandare vivamente ai Presbiteri, anche in ragione delle nuove richieste dei laici più desiderosi di seguire la via della perfezione cristiana tracciata dal Vangelo.

5. Il Concilio raccomanda ai Presbiteri di riconoscere, promuovere, fomentare la cooperazione dei laici all'apostolato e allo stesso ministero pastorale nell'ambito della comunità cristiana, non esitando ad « affidare ai laici degli incarichi al servizio della Chiesa » e « lasciando loro libertà d'azione e il conveniente margine di autonomia » (*Ibid.*). Siamo nella logica del rispetto della dignità e della libertà dei figli di Dio, ma anche del servizio evangelico: « servizio della Chiesa », dice il Concilio. È bene ripetere che tutto ciò suppone un vivo sentimento dell'appartenenza alla comunità e della partecipazione attiva alla sua vita. E, ancora più a fondo, la fede e la fiducia nella grazia che opera nella comunità e nei suoi membri.

Come cardine della prassi pastorale in questo campo, potrà servire ciò che dice il Concilio, ossia che i Presbiteri « si trovano in mezzo ai laici per condurre tutti all'unità della carità » (*Ibid.*). Tutto ruota intorno a questa verità centrale e, in particolare, l'apertura e l'accoglienza a tutti, lo sforzo costante per custodire o ristabilire l'armonia, per favorire la riconciliazione, per promuovere la mutua comprensione, per creare un clima di pace. Sì, i Presbiteri devono essere, sempre e dappertutto, degli uomini di pace.

6. Il Concilio affida ai Presbiteri questa missione di pace comunitaria: pace nella carità e nella verità. « A loro spetta armonizzare le diverse mentalità in modo che nessuno, nella comunità dei fedeli, possa sentirsi estraneo. Essi tutelano il bene comune, in nome del Vescovo, e sono nello stesso tempo strenui assertori della verità, nella quale cercano di conservare i fedeli, evitando che siano sconvolti "da qualsiasi vento di dottrina", come ammonisce San Paolo (*Ef* 4, 14). Specialmente devono avere cura di quanti hanno abbandonato la frequenza dei Sacramenti o forse addirittura la fede, e come buoni pastori sentono di non dover tralasciare la loro ricerca » (*Ibid.*).

La loro sollecitudine è dunque per tutti, dentro e fuori dell'ovile, secondo le esigenze della dimensione missionaria che non può non avere, oggi, la pastorale. Su quest'orizzonte pastorale ogni Presbitero porrà il problema dei contatti con i non credenti, i non religiosi, coloro che addirittura si dichiarano atei. Verso tutti si sentirà spinto dalla carità pastorale; a tutti cercherà di aprire le porte della comunità. Il Concilio a questo punto ricorda ai Presbiteri l'attenzione anche verso « i fratelli che non godono della piena comunione ecclesiastica con noi ». È l'orizzonte ecumenico. E infine conclude con l'invito a « considerare come particolarmente raccomandati [alla loro sollecitudine pastorale] coloro che non conoscono Cristo Salvatore di tutti » (*Ibid.*). Far conoscere Cristo, aprirgli le porte delle menti e dei cuori, cooperare al suo sempre nuovo avvento nel mondo: ecco la ragione essenziale del ministero pastorale.

7. Si tratta di un'ardua consegna che viene da Cristo ai Presbiteri mediante la Chiesa. È ben comprensibile che il Concilio chieda a tutti i fedeli la collaborazione che sono in grado di dare, come aiuto nel lavoro e nelle difficoltà, e prima ancora come comprensione e amore. I fedeli sono l'altro termine del rapporto di carità che deve legare i Presbiteri a tutta la comunità. La Chiesa, che raccomanda ai suoi Sacerdoti attenzione e cura dei fedeli, richiama a loro volta i fedeli alla solidarietà verso i Pastori: « I fedeli, dal canto loro, abbiano coscienza del debito che hanno nei confronti dei Presbiteri, e li trattino perciò con amore filiale, come loro pastori e padri; e, condividendo le loro preoccupazioni, si sforzino, per quanto è possibile, di essere di aiuto ai loro Presbiteri con la preghiera e con l'azione » (*Ibid.*).

Questo ripete il Papa, rivolgendo a tutti i fedeli laici una richiesta pressante in nome di Gesù, nostro unico Signore e Maestro: aiutate i vostri Pastori con la preghiera e con l'azione, amateli e sosteneteli nel quotidiano esercizio del loro ministero.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE

Le vocazioni presbiterali

« *Non vos me elegistis sed ego elegi vos* ». Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi. Con queste parole vorrei incominciare la catechesi che si trova in un grande ciclo di catechesi sulla Chiesa. In questo grande ciclo si trova la catechesi sulla vocazione al Sacerdozio. Le parole che Gesù ha detto agli Apostoli sono emblematiche e si riferiscono non solamente ai Dodici, ma si riferiscono a tutte le

generazioni delle persone che Gesù Cristo ha chiamato attraverso i secoli. Si riferiscono in senso personale ad alcuni: parliamo della vocazione sacerdotale, ma pensiamo, allo stesso tempo, anche alle vocazioni alla Vita consacrata, maschile e femminile. È un problema centrale per la Chiesa, per la fede, per il futuro della fede in questo mondo: le vocazioni. Le vocazioni, ogni vocazione è un dono, dono di Dio, secondo queste parole di Gesù: « Io ho scelto voi ». Allora è una scelta, una elezione di Gesù che tocca sempre la persona, ma questa persona vive in un certo contesto di famiglia, di società, di civiltà, di Chiesa. Allora, la vocazione è un dono, ma è anche la risposta a questo dono. Come ciascuno di noi, come il chiamato, il prescelto, sappia rispondere a questa chiamata divina dipende da molte circostanze, dipende da una certa maturità interiore della persona, dipende da quella che è detta collaborazione con la Grazia di Dio.

Saper collaborare, saper ascoltare, saper seguire. Sappiamo bene, ci ricordiamo, che Gesù a quel giovane nel Vangelo ha detto: « Seguimi ». Saper seguire, e quando si segue allora la vocazione è matura, la vocazione si realizza, si attualizza. E questo è sempre per il bene della persona e della comunità.

La comunità, da parte sua, deve anche saper rispondere a queste vocazioni che nascono dentro i suoi ambiti. Nascono nella famiglia, e deve saper collaborare con la vocazione la famiglia. Nascono nella parrocchia, e deve saper collaborare con la vocazione la parrocchia. Sono gli ambienti della vita umana, dell'esistenza: ambienti esistenziali.

La vocazione, la risposta alla vocazione, dipende in altissimo grado dalla testimonianza di tutta la comunità, della famiglia, della parrocchia. Sono le persone che collaborano alla crescita delle vocazioni. Sono i Sacerdoti che, con il loro esempio, attirano i giovani e facilitano la risposta a questa parola di Gesù: « Seguimi ». Coloro che hanno ricevuto la vocazione devono saper dare un esempio di come si segue.

Nella parrocchia oggi sempre più si vede che alla crescita delle vocazioni, all'opera vocazionale, contribuiscono specialmente i Movimenti e le Associazioni. Uno dei Movimenti, o piuttosto Associazioni, che è tipico della parrocchia, è quello dei chierichetti, dei ministranti.

Questo serve molto alle future vocazioni. Così era in passato. Molti sono diventati sacerdoti essendo prima chierichetti, ministranti. Anche oggi serve, ma si devono sperimentare le diverse strade, le diverse — possiamo dire — metodologie: come collaborare con la chiamata divina, con la scelta divina, come compiere, contribuire a compiere, queste parole di Gesù: « La messe è grande, ma gli operai sono pochi ». E questo è vero. È sempre grande la messe, sempre gli operai sono pochi, specialmente in alcuni Paesi.

Ma dice Gesù: « Pregate per questo il Signore della messe ». Allora, per tutti noi, senza eccezione, resta soprattutto il dovere della preghiera per le vocazioni. Se ci sentiamo coinvolti nell'opera redentrice di Cristo e della Chiesa, dobbiamo pregare per le vocazioni. La messe è grande.

Sia lodato Gesù Cristo!

Atti della Santa Sede

PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PROMOZIONE
DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

DIRETTOREO PER L'APPLICAZIONE DEI PRINCIPI E DELLE NORME SULL'ECUMENISMO

PRESENTAZIONE DELLA TRADUZIONE ITALIANA

La pubblicazione del Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo, da parte del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, costituisce un avvenimento di grande importanza ecclesiale. Numerosi sono stati, dopo il Concilio Vaticano II, gli interventi in ambito ecumenico, a livello sia di Chiesa universale sia di Chiese particolari; essi trovano ora in questo testo uno strumento che, in maniera sintetica e chiara, riordina un vasto e ricco materiale. Il nuovo Direttorio viene a prendere il posto del precedente documento, pubblicato in due parti nel 1967 e poi nel 1970, e si propone come autorevole, sicuro e doveroso punto di riferimento per tutta l'azione ecumenica nella Chiesa.

Nel pubblicare la traduzione italiana del Direttorio, possiamo chiederci cosa esso significhi per noi, qui in Italia. Le Chiese particolari in Italia, come in qualsiasi altra regione del mondo, non possono pensarsi come realtà a sé stanti; al contrario devono sentirsi parte dell'unica Chiesa di Cristo, impegnate a realizzare, in un determinato luogo, l'aspirazione di tutta la Chiesa all'unità. Anche se nel territorio di una Chiesa particolare dovessero vivere tutti cattolici, non verrebbe meno per essa il dovere di partecipare all'impegno di tutta la Chiesa per l'unità dei cristiani: l'azione ecumenica è azione dell'unica Chiesa di Cristo in ogni Chiesa particolare, « porzione del Popolo di Dio » in cui essa « è veramente presente e agisce » (Christus Dominus, 11). Questo impegno trova ulteriore motivazione per le Chiese particolari in Italia nel fatto che esse hanno come proprio Primate il Papa, il Vescovo di Roma, cui è affidato in modo tutto particolare il ministero dell'unità.

In Italia, poi, vivono varie Chiese e Comunità ecclesiatiche che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. Con questi fratelli cristiani abbiamo il dovere del dialogo e della ricerca della verità, da sviluppare nella riconciliazione, nella carità, nel riconoscimento del patrimonio comune e nell'eliminazione delle divisioni. I fedeli di queste Chiese e Comunità ecclesiatiche non sono numerosi; proprio questa situazione accresce la responsabilità dei cattolici nel fare i passi più decisi e coerenti

e nel perseverare nell'impegno ecumenico, cercando di superare ogni chiusura e atteggiamenti di parte.

Il cammino verso l'unità si arricchisce oggi di ulteriori motivazioni, di fronte al comune pericolo che sfida ogni credente in Cristo: il diffondersi dell'apatia e dell'indifferenza religiosa, il disorientamento morale e lo smarrimento di tanti fratelli che cercano Dio e non lo trovano o lo trovano in vie sbagliate, perché non c'è chi sappia loro indicarlo con sicurezza nella verità. È doloroso che in questa situazione i cristiani perdano parte della loro spinta missionaria ed evangelizzatrice a causa delle divisioni che minano la loro vita interna e riducono la loro credibilità apostolica.

I grandi cambiamenti che caratterizzano la storia dell'umanità nei nostri tempi spingono, inoltre, la Chiesa a farsi pedagoga di riconciliazione e di fraternità. Le accresciute possibilità di comunicazione a tutti i livelli, ma soprattutto l'esplosione del fenomeno migratorio, anche nel nostro Paese, conducono al mescolarsi di popoli, culture e religioni. Di fronte a questo fenomeno, ormai irreversibile, diventa sempre più necessario saper coniugare l'identità con la diversità. In questo processo la religione ha un ruolo importante da svolgere. I credenti, in nome di un Dio Padre di tutti, e i cristiani, in nome di Cristo Salvatore dell'umanità, sono chiamati ad assumere con carità e verità questo cambiamento e a favorirne l'ordinato sviluppo. L'ecumenismo, mentre ricerca l'unità tra i credenti in Cristo, diventa anche scuola di fraternità nella verità tra tutti gli uomini; un insegnamento per tutti, perché favorisce il mutuo rispetto, promuove la concordia e la solidarietà, orienta l'incontro fruttuoso tra i popoli e tra le culture.

Tutte queste ragioni rendono particolarmente significativo il dono che la Santa Sede fa alle nostre Chiese con questo documento. Esso ci invita ad avere una più precisa e profonda comprensione dell'unità della Chiesa, alla luce dell'ecclesiologia di comunione, nelle sue radici trinitarie, promossa dal Concilio Vaticano II. Di particolare importanza sono poi i principi e le norme che vengono dati sulla formazione dei fedeli e sul carattere ecumenico da imprimere a tutta l'attività pastorale. Nel Direttorio troviamo precise direttive su come realizzare un'autentica formazione ecumenica, sia come disciplina specifica sia come dimensione presente in ogni azione ecclesiiale, dalla catechesi di base fino agli insegnamenti teologici superiori.

Da una reale ricezione di questo testo, e dalla sua sollecitazione a considerare il compito ecumenico come compito ineludibile di ogni Chiesa particolare, è lecito attendersi anche un nuovo impulso nella promozione delle strutture diocesane e nazionali per l'esercizio dell'ecumenismo. Proprio la centralità della dimensione locale dell'azione ecumenica e l'esigenza di una collaborazione comunionale ai diversi livelli della Chiesa universale costituiscono elementi che caratterizzano il nuovo Direttorio. In esso troveremo anche un particolare incitamento a sviluppare tutte le varie modalità con cui il dialogo ecumenico può e deve attuarsi, e i diversi livelli in cui esso si esprime, coinvolgendo tutti i cristiani.

Il cammino verso l'unità dei cristiani è lungo e faticoso. Pregare con Gesù « perché tutti siano una sola cosa » (Gv 17, 21) è fondamento di ogni vero ecumenismo; questa preghiera è anche certezza che la nostra aspirazione all'unità corrisponde al disegno stesso del Padre, che non potrà negare ai suoi figli questo dono. A noi sta il dovere di saperlo accogliere, lavorando, ciascuno per la sua parte, nel ricostruire nella verità di Cristo l'unità del suo corpo.

✠ Sergio Goretti

Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino
Presidente del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo
della Conferenza Episcopale Italiana

PREMESSA

1. La ricerca dell'unità dei cristiani è stata uno degli obiettivi principali del Concilio Vaticano II. Il *Direttorio Ecumenico*, richiesto durante il Concilio e

pubblicato in due parti, l'una nel 1967 e l'altra nel 1970¹, « si è rivelato strumento prezioso per orientare, coordinare e sviluppare lo sforzo ecumenico »².

Motivi della presente revisione

2. Oltre la pubblicazione del *Direttorio*, numerosi altri documenti che si riferiscono all'ecumenismo sono stati pubblicati dalle competenti autorità³.

La promulgazione del nuovo *Codice di Diritto Canonico* per la Chiesa Latina (1983) e quella del *Codice dei canoni delle Chiese Orientali* (1990) hanno creato, in materia ecumenica, una situazione disciplinare in parte nuova per i fedeli della Chiesa cattolica.

Allo stesso modo il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, pubblicato nel 1992, ha posto la dimensione ecumenica nell'insegnamento di base per tutti i fedeli della Chiesa.

3. Inoltre, dopo il Concilio si sono intensificati rapporti fraterni con le

Chiese e le Comunità ecclesiali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica; si sono avviati e moltiplicati i dialoghi teologici. Nel suo discorso in occasione di un'assemblea plenaria del Segretariato (1988), che si occupava della revisione del *Direttorio*, il Santo Padre fece rilevare che « la estensione del movimento ecumenico, la moltiplicazione dei documenti di dialogo, l'urgenza avvertita di una maggior partecipazione di tutto il Popolo di Dio a tale movimento e, conseguentemente, la necessità di una informazione dottrinale esatta in vista di un giusto impegno, tutto ciò esige che, senza indugio, si diano direttive aggiornate »⁴. È in questo spirito e alla luce di tali sviluppi che si è proceduto alla revisione del *Direttorio*.

Destinatari del Direttorio

4. Il *Direttorio* ha come primi destinatari i Pastori della Chiesa cattolica, ma riguarda anche tutti i fedeli, chiamati a pregare e ad agire per l'unità

dei cristiani sotto la guida dei loro Vescovi. Costoro, individualmente per la propria diocesi e collegialmente per tutta la Chiesa, sono responsabili, sot-

¹ SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Direttorio Ecumenico*. I. *Ad totam Ecclesiam*: AAS 59 (1967), 574-592, e II. *Spiritus Domini*: AAS 62 (1970), 705-724.

² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Assemblea plenaria del Segretariato per l'Unione dei Cristiani*, 5 febbraio 1988: AAS 80 (1988), 1203.

³ Tra essi vanno ricordati il *Motu proprio Matrimonia mixta*: AAS 62 (1970), 257-263; le *Riflessioni e suggerimenti riguardanti il dialogo ecumenico*: SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Service d'information* 12, 1970, 3-11; l'*Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica*: AAS 64 (1972), 518-525; la *Nota su alcune interpretazioni della "Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica"*: AAS 65 (1973), 616-619; il documento *La collaborazione ecumenica a livello regionale, a livello nazionale e a livello locale*: SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Service d'information* 29, 1975, 8-34; l'*Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi* del 1975; la *Costituzione Apostolica Sapientia christiana* sulle Università e Facoltà ecclesiastiche (1979); l'*Esortazione Apostolica Catechesi tradendae* del 1979; la *Relatio finalis* del Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985; la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Roma 1985; la *Costituzione Apostolica Ex corde Ecclesiae*: AAS 82 (1990), 1475-1509.

⁴ AAS 80 (1988), 1204.

to l'autorità della Santa Sede, dell'indirizzo e delle iniziative in materia di ecumenismo⁵.

5. Ma c'è anche da augurarsi che il *Direttorio* sia utile ai membri delle Chiese e delle Comunità ecclesiali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. Con i cattolici, essi condividono la sollecitudine per la qualità dell'impegno ecumenico. Sarà vantaggioso per loro conoscere la direzione nella quale i responsabili del

movimento ecumenico nella Chiesa cattolica intendono promuovere l'azione ecumenica e i criteri ufficialmente approvati nella Chiesa. Ciò consentirà loro di valutare le iniziative prese dai cattolici, ad ogni livello, sì da corrispondervi in modo adeguato e meglio comprendere le risposte dei cattolici alle proprie iniziative. Va precisato che il *Direttorio* non intende trattare dei rapporti della Chiesa cattolica con le sette o i nuovi movimenti religiosi⁶.

Finalità del Direttorio

6. La nuova edizione del *Direttorio* è destinata a essere uno strumento al servizio di tutta la Chiesa e specialmente di coloro che nella Chiesa cattolica sono direttamente impegnati in un'attività ecumenica. Il *Direttorio* intende motivarla, illuminarla, guidarla e, in alcuni casi particolari, dare anche direttive obbligatorie, secondo la competenza propria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani⁷. Alla luce dell'esperienza della Chiesa dopo il Concilio e tenendo conto dell'attuale situazione ecumenica, il *Direttorio* raccoglie tutte le norme già fissate per applicare e sviluppare le de-

cisioni del Concilio e, quand'è necessario, le adatta alla realtà attuale. Esso rafforza le strutture che sono state realizzate per sostenere e guidare l'attività ecumenica ad ogni livello della Chiesa. Nel pieno rispetto della competenza delle autorità a tali vari livelli, il *Direttorio* dà orientamenti e norme d'applicazione universali, per indirizzare la partecipazione cattolica all'azione ecumenica. La loro applicazione darà consistenza e coerenza alle differenti maniere di praticare l'ecumenismo, mediante le quali Chiese particolari⁸ e gruppi di Chiese particolari rispondono alle diverse situazioni locali. Esso ga-

⁵ Cfr. *CIC* can. 755; *CCEO* cann. 902 e 904, § 1. In questo *Direttorio* l'aggettivo *cattolico* è riferito ai fedeli e alle Chiese che sono in piena comunione con il Vescovo di Roma.

⁶ Cfr. *Infra*, nn. 35 e 36.

⁷ La Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (1988) afferma:

«Art. 135. Compito del Consiglio è di applicarsi con opportune iniziative e attività all'impegno ecumenico per ricomporre l'unità tra i cristiani.

Art. 136 § 1. Esso cura che siano tradotti in pratica i Decreti del Concilio Vaticano II concernenti l'ecumenismo. Si occupa della retta interpretazione dei principi ecumenici e ne cura l'esecuzione.

§ 2. Favorisce Convegni cattolici sia nazionali che internazionali atti a promuovere l'unità dei cristiani, li collega e coordina, e vigila sulle loro iniziative.

§ 3. Sottoposte preventivamente le questioni al Sommo Pontefice, cura le relazioni con i fratelli delle Chiese e delle Comunità ecclesiali, che non hanno ancora piena comunione con la Chiesa cattolica, e soprattutto promuove il dialogo e i colloqui per favorire l'unità con esse, avvalendosi della collaborazione di esperti ben preparati nella dottrina teologica. Designa gli osservatori cattolici per i Convegni tra cristiani e invita gli osservatori delle altre Chiese e Comunità ecclesiali ai Convegni cattolici, tutte le volte che ciò parrà opportuno.

Art. 137 § 1. Poiché la materia che questo Dicastero deve trattare per sua natura tocca spesso questioni di fede, è necessario che esso proceda in stretto collegamento con la Congregazione per la Dottrina della Fede, soprattutto quando si tratta di emanare pubblici documenti o dichiarazioni.

§ 2. Nel trattare affari di maggior importanza, che riguardano le Chiese separate d'Oriente, deve prima consultare la Congregazione per le Chiese Orientali».

⁸ Salvo indicazione contraria, l'espressione «*Chiesa particolare*» è usata in questo *Direttorio* per designare una diocesi, una eparchia o una circoscrizione ecclesiastica equivalente.

rantirà che l'attività ecumenica nella Chiesa cattolica sia conforme all'unità di fede e di disciplina che unisce i cattolici fra di loro. Nel nostro tempo c'è, qua o là, una certa tendenza alla confusione dottrinale. Perciò è molto importante che, nel campo dell'ecumenismo come in altri, si evitino abusi che potrebbero contribuirvi o portare all'indifferentismo dottrinale. Se le direttive della Chiesa in questo argo-

mento venissero disattese, sarebbe ostacolato il progresso dell'autentica ricerca della piena unità tra i cristiani. Spetta all'Ordinario del luogo, alle Conferenze Episcopali o ai Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche fare in modo che i principi e le norme contenuti nel *Direttorio Ecumenico* siano fedelmente applicati e vigilare con cura pastorale perché sia evitata ogni possibile deviazione.

Piano del Direttorio

7. Il *Direttorio* si apre con un'esposizione dell'impegno ecumenico della Chiesa cattolica (*capitolo I*). Segue una elencazione dei mezzi usati dalla Chiesa cattolica per tradurre in pratica tale impegno. Essa lo realizza attraverso l'organizzazione (*capitolo II*) e la formazione dei suoi membri (*capitolo III*). A coloro che sono in tal modo organizzati e formati sono destinate le disposizioni dei *capitoli IV* e *V* sulla attività ecumenica.

I. La ricerca dell'unità dei cristiani

L'impegno ecumenico della Chiesa cattolica fondato sui principi dottrinali enunciati dal Concilio Vaticano II.

II. L'organizzazione nella Chiesa cattolica del servizio dell'unità dei cristiani

Le persone e le strutture destinate a promuovere l'ecumenismo a tutti i livelli, e le norme che regolano la loro attività.

III. La formazione all'ecumenismo nella Chiesa cattolica

Le categorie di persone da formare; finalità, ambito e metodi della formazione nei suoi aspetti dottrinali e pratici.

IV. La comunione di vita e di attività spirituale tra i battezzati

La comunione che esiste con gli altri cristiani sulla base del legame sacramentale del Battesimo e le norme per la condivisione della preghiera e di altre attività spirituali, ivi compresi, in casi particolari, alcuni beni sacramentali.

V. Collaborazione ecumenica, dialogo e testimonianza comune

I principi, le diverse forme e le norme della collaborazione tra cristiani in vista del dialogo e della comune testimonianza nel mondo.

8. Così, in un'epoca caratterizzata da una crescente secolarizzazione, che chiama i cristiani a un'azione comune nella speranza del Regno di Dio, le norme che regolano le relazioni tra cattolici e altri cristiani, e le diverse forme di collaborazione da essi attuate, sono stabilite in modo tale che la promozione dell'unità desiderata da Cristo possa essere perseguita in maniera equilibrata e coerente, nella linea e secondo i principi fissati dal Concilio Vaticano II.

I. LA RICERCA DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

9. Il movimento ecumenico intende essere una risposta al dono della grazia di Dio, chiamando tutti i cristiani alla fede nel mistero della Chiesa, secondo il disegno di Dio che vuole condurre l'umanità alla salvezza e all'unità in Cristo mediante lo Spirito Santo. Questo movimento chiama i cristiani alla speranza che si realizzi pienamente la preghiera di Gesù « perché tutti siano una sola cosa »⁹. Li chiama a quella carità che è il comandamento nuovo di Cristo e il dono per mezzo del quale lo Spirito Santo unisce tutti i fedeli. Il Concilio Vaticano II ha esplicitamente chiesto ai cattolici di abbracciare nel loro amore tutti i cristiani con una carità che anela a superare, nella verità, ciò che li divide e attivamente si impegna a farlo; essi devono operare sperando e pregando per la promozione dell'unità dei cristiani; la loro fede nel mistero della Chiesa li stimola e li illumina in maniera tale che la loro azione ecumenica possa essere ispirata e guidata da una vera comprensione della Chiesa che è in Cristo come « sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione

con Dio e dell'unità di tutto il genere umano »¹⁰.

10. L'insegnamento della Chiesa sull'ecumenismo, così come l'incoraggiamento a sperare e l'invito ad amare, trovano un'espressione ufficiale nei documenti del Concilio Vaticano II e in particolare nella *Lumen gentium* e nel Decreto *Unitatis redintegratio*. I documenti successivi che hanno per oggetto l'attività ecumenica nella Chiesa, ivi compreso il *Direttorio Ecumenico* (1967 e 1970), si basano sui principi dottrinali, spirituali e pastorali enunciati nei documenti del Concilio. Essi hanno approfondito alcuni argomenti cui si fa cenno nei documenti conciliari, hanno sviluppato una terminologia teologica e hanno impartito norme d'azione più dettagliate, pur sempre interamente basate sull'insegnamento del Concilio stesso. Tutto ciò offre un insieme di insegnamenti le cui grandi linee saranno esposte in questo capitolo. Tali insegnamenti costituiscono il fondamento del presente *Direttorio*.

La Chiesa e la sua unità nel piano di Dio

11. Il Concilio colloca il mistero della Chiesa nel mistero della sapienza e della bontà di Dio, il quale attira tutta la famiglia umana e anche l'intera creazione all'unità in lui¹¹. A tal fine, Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, che, innalzato sulla croce e poi entrato nella gloria, effuse lo Spirito Santo, per mezzo del quale convoca e riunisce nell'unità della fede, della speranza e della carità il popolo della nuova alleanza che è la Chiesa. Per fondare in ogni luogo la Chiesa santa fino alla fine dei secoli, Cristo affidò il compito di insegnare, governare e santificare al collegio dei

Dodici, al quale diede Pietro come capo. « Gesù Cristo per mezzo della fedele predicazione del Vangelo, dell'amministrazione dei Sacramenti e del governo esercitato nell'amore da parte degli Apostoli e dei loro Successori [...], sotto l'azione dello Spirito Santo, vuole che il suo popolo cresca e sia perfezionata la sua comunione nell'unità »¹². Il Concilio presenta la Chiesa come il nuovo Popolo di Dio, che in sé riunisce, con tutte le ricchezze della loro diversità, uomini e donne di ogni nazione e di ogni cultura, dotati di multiformi doni di natura e di grazia, posti a servizio gli uni degli altri, e con-

⁹ *Gv* 17, 21; cfr. *Ef* 4, 4.

¹⁰ Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

¹¹ Cfr. *Ibid.*, 1-4 e il Decreto conciliare sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio*, 2.

¹² *Unitatis redintegratio*, 2.

saevoli d'essere mandati nel mondo per la sua salvezza¹³. Essi accolgono nella fede la Parola di Dio, sono battezzati in Cristo, confermati nello Spirito della Pentecoste e celebrano insieme il Sacramento del corpo e del sangue di Cristo nell'Eucaristia: «Lo Spirito Santo, che abita nei credenti e riempie e regge tutta la Chiesa, produce la meravigliosa comunione dei fedeli e tanto intimamente tutti unisce in Cristo, da essere il principio dell'unità della Chiesa. Egli opera la varietà delle grazie e dei servizi e arricchisce con vari doni la Chiesa di Gesù Cristo, "organizzando i santi per compiere l'opera del servizio e per l'edifi-

cazione del corpo di Cristo" »¹⁴.

12. A servizio del Popolo di Dio, per la sua comune vita di fede e sacramentale, sono posti i ministri ordinati: Vescovi, presbiteri e diaconi¹⁵. In tal modo, unito dal triplice legame della fede, della vita sacramentale e del ministero gerarchico, tutto il Popolo di Dio realizza ciò che la tradizione di fede dal Nuovo Testamento in poi¹⁶ ha sempre chiamato la *koinonia*/comunione. È, questo, il concetto chiave che ha ispirato l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II¹⁷ e al quale il recente insegnamento del Magistero ha dato una grande importanza.

La Chiesa come comunione

13. La comunione nella quale i cristiani credono e sperano è, nella sua realtà più profonda, la loro unità con il Padre per Cristo nello Spirito Santo. Dopo la Pentecoste essa è donata e ricevuta nella Chiesa, comunione dei santi. Ha il suo pieno compimento nella gloria del cielo, ma si realizza già nella Chiesa sulla terra, mentre cammina verso quella pienezza. Coloro che vivono uniti nella fede, nella speranza e nella carità, nel servizio vicendevole, nell'insegnamento comune e nei Sacramenti, sotto la guida dei loro Pastori¹⁸, hanno parte alla comunione che costituisce la Chiesa di Dio. Tale comunione concretamente si realizza nelle Chiese particolari, ognuna delle quali è riunita attorno al proprio Vescovo. In ciascuna di esse «è veramente presente e agisce la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica»¹⁹. Tale comunione, per sua stessa natura, è perciò universale.

14. La comunione tra le Chiese si

conserva e si esprime specialmente attraverso la comunione tra i loro Vescovi. Insieme essi formano un Collegio, che succede al Collegio apostolico e ha come suo capo il Vescovo di Roma, quale Successore di Pietro²⁰. Così i Vescovi garantiscono che le Chiese di cui sono i ministri continuano l'unica Chiesa di Cristo, fondata sulla fede e sul ministero degli Apostoli. Essi coordinano le energie spirituali e i doni dei fedeli e delle loro associazioni, in vista dell'edificazione della Chiesa e del pieno esercizio della sua missione.

15. Ogni Chiesa particolare, unita in se stessa e nella comunione della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, è mandata in nome di Cristo e per la potenza dello Spirito a portare il Vangelo del Regno a un sempre maggior numero di persone, offrendo loro la comunione con Dio. Accogliendola, tali persone entrano anche in comunione con tutti coloro che già l'hanno rice-

¹³ Cfr. *Lumen gentium*, 2 § 5.

¹⁴ *Unitatis redintegratio*, 2; cfr. *Ef* 4, 12.

¹⁵ Cfr. *Lumen gentium*, cap. III.

¹⁶ Cfr. *At* 2, 42.

¹⁷ Cfr. *Relatio finalis* del Sinodo straordinario dei Vescovi del 1985: «L'ecclesiologia di comunione è l'idea centrale e fondamentale dei documenti conciliari» (C, 1); cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione* (28 maggio 1992).

¹⁸ Cfr. *Lumen gentium*, 14.

¹⁹ Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa *Christus Dominus*, 11.

²⁰ Cfr. *Lumen gentium*, 22.

vuta e, con essi, sono costituiti in una autentica famiglia di Dio. Con la sua unità, questa famiglia testimonia la comunione con Dio. Proprio in questa missione della Chiesa si realizza la preghiera di Gesù; egli infatti ha pregato « perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato »²¹.

16. La comunione all'interno delle Chiese particolari e tra loro è un dono di Dio. La si deve accogliere con gioia e gratitudine, e coltivare con cura. Essa è custodita particolarmente da coloro che sono chiamati a esercitare nella Chiesa il ministero di pastore. L'unità della Chiesa si realizza nel contesto di una ricca diversità. La diversità è una dimensione della cattolicità della Chiesa. La ricchezza stessa di tale diversità può, tuttavia, generare tensioni nella comunione. Ma, nonostante queste tensioni, lo Spirito continua ad agire nella Chiesa chiamando i cristiani, nella loro diversità, a una sempre più profonda unità.

17. I cattolici conservano la ferma

convinzione che l'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica, « governata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui »²². Essi confessano che la totalità della verità rivelata, dei Sacramenti e del ministero, dati da Cristo per l'edificazione della sua Chiesa e per il compimento della missione che le è propria, si trova nella comunione cattolica della Chiesa. Certo, i cattolici sono consapevoli di non aver vissuto e di non vivere personalmente in pienezza dei mezzi di grazia di cui la Chiesa è dotata. Malgrado tutto, la loro fiducia nella Chiesa non viene mai meno. La fede dà loro la certezza che essa permane « degna sposa del suo Signore » e non cessa, « sotto l'azione dello Spirito Santo, di rinnovare se stessa, finché attraverso la croce giunga alla luce che non conosce tramonto »²³. Quando perciò i cattolici usano le parole « Chiese », « altre Chiese », « altre Chiese e Comunità ecclesiali », ecc., per designare coloro che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, si deve sempre tener conto di questa ferma convinzione e confessione di fede.

Le divisioni tra i cristiani e la ricomposizione dell'unità

18. L'insensatezza e il peccato degli uomini, tuttavia, lungo la storia hanno opposto resistenza alla volontà unificante dello Spirito Santo e indebolito la forza dell'amore che supera le tensioni che si creano nella vita ecclesiale. Fin dagli inizi della Chiesa avvennero scissioni. Successivamente si manifestarono dissensi più gravi e alcune Chiese in Oriente non si trovarono più in piena comunione con la sede di Roma e con la Chiesa d'Occidente²⁴. Più tardi, in Occidente, di-

visioni più profonde causarono il formarsi di altre Comunità ecclesiali. Tali scissioni avevano alla loro origine questioni dottrinali o disciplinari e perfino divergenze sulla natura della Chiesa²⁵. Il Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo riconosce che dissensi sono nati « talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti »²⁶. Tuttavia, per quanto la colpevolezza umana abbia potuto nuocere gravemente alla comunione, questa non è mai stata distrutta. In effetti, la pienezza della

²¹ Gv 17, 21.

²² *Lumen gentium*, 8.

²³ *Ibid.*, 9.

²⁴ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3 e 13.

²⁵ Cfr. *Ibid.*, 3: « Non v'è dubbio che, per le divergenze che in vari modi esistono tra loro [coloro che credono in Cristo] e la Chiesa cattolica, sia nel campo della dottrina e talora anche della disciplina, sia circa la struttura della Chiesa, impedimenti non pochi, e talvolta proprio gravi, si oppongono alla piena comunione ecclesiale, al superamento dei quali tende appunto il movimento ecumenico ». Divergenze della stessa natura continuano a esercitare la loro influenza e provocano a volte nuove divisioni.

²⁶ *Ibid.*

unità della Chiesa di Cristo si è conservata nella Chiesa cattolica, mentre altre Chiese e Comunità ecclesiali, pur non essendo in piena comunione con la Chiesa cattolica, in realtà mantengono con essa una certa comunione. Il Concilio così si esprime: « Quell'unità [...] crediamo sussistere, senza possibilità d'essere perduta, nella Chiesa cattolica e speriamo che crescerà ogni giorno più fino alla fine dei secoli »²⁷. Alcuni testi conciliari indicano gli elementi che sono condivisi dalla Chiesa cattolica e dalle Chiese Orientali²⁸ da una parte, e dalla Chiesa cattolica e dalle altre Chiese e Comunità ecclesiastiche dall'altra²⁹. « Lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza »³⁰.

19. Tuttavia nessun cristiano o cristiana può essere pago di tali forme imperfette di comunione, che non corrispondono alla volontà di Cristo e indeboliscono la sua Chiesa nell'esercizio della missione che le è propria. La grazia di Dio, soprattutto nel nostro secolo, ha spinto alcuni membri di parecchie Chiese e Comunità ecclesiastiche a cercare con decisione di superare le divisioni ereditate dal passato e di ricostruire una comunione d'amore mediante la preghiera, il pentimento, la reciproca richiesta di perdono per i peccati di divisione del passato e del presente, e attraverso incontri per iniziative di collaborazione e di dialogo teologico. Tali sono gli obiettivi e le attività di quello che è stato chiamato movimento ecumenico³¹.

20. Durante il Concilio Vaticano II la Chiesa cattolica ha preso solennemente l'impegno di operare per l'unità

dei cristiani. Il Decreto *Unitatis redintegratio* precisa che l'unità voluta da Cristo per la sua Chiesa si realizza « per mezzo della fedele predicazione del Vangelo, dell'amministrazione dei Sacramenti e del governo esercitato nell'amore da parte degli Apostoli e dei loro Successori, cioè i Vescovi con a capo il Successore di Pietro ». Il Decreto afferma che questa unità consiste « nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio »³². Tale unità, che per sua stessa natura esige una piena comunione visibile di tutti i cristiani, è il fine ultimo del movimento ecumenico. Il Concilio dichiara che essa non richiede affatto che venga sacrificata la ricca diversità di spiritualità, di disciplina, di riti liturgici e di elaborazione della verità rivelata che sono andati sviluppandosi tra i cristiani³³, nella misura in cui tale diversità rimane fedele alla tradizione apostolica.

21. Dopo il Concilio Vaticano II l'attività ecumenica, in tutta la Chiesa cattolica, è stata ispirata e guidata da diversi documenti e iniziative della Santa Sede e, nelle Chiese particolari, da documenti e iniziative dei Vescovi, dei Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e delle Conferenze Episcopali. Si devono anche ricordare i progressi realizzati in molteplici forme di dialogo ecumenico e in diversi tipi di collaborazione ecumenica. Secondo la stessa espressione del Sinodo dei Vescovi del 1985, l'ecumenismo « si è profondamente e indelebilmente impresso nella coscienza della Chiesa »³⁴.

²⁷ *Ibid.*, 4.

²⁸ Cfr. *Ibid.*, 14-18: Il termine « ortodosso » è generalmente usato per indicare le Chiese Orientali che accettano le decisioni dei Concili di Efeso e di Calcedonia. Tuttavia, recentemente, questo termine, per ragioni storiche, è stato riferito anche alle Chiese che non accettarono alcune formule dogmatiche dell'uno o dell'altro dei due Concili citati (cfr. *Unitatis redintegratio*, 13). Al fine di evitare ogni confusione, in questo *Direttorio*, l'espressione generale « Chiese Orientali » sarà usata per indicare tutte le Chiese delle diverse tradizioni orientali che non sono in piena comunione con la Chiesa di Roma.

²⁹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 21-23.

³⁰ *Ibid.*, 3.

³¹ Cfr. *Ibid.*, 4.

³² *Ibid.*, 2; cfr. *Lumen gentium*, 14; *CIC* can. 205; *CCEO* can. 8.

³³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 4 e 15-16.

³⁴ *Relatio finalis* del Sinodo straordinario dei Vescovi (1985), C, 7.

L'ecumenismo nella vita dei cristiani

22. Il movimento ecumenico è una grazia di Dio, concessa dal Padre in risposta alla preghiera di Gesù³⁵ e alle suppliche della Chiesa ispirata dallo Spirito Santo³⁶. Pur collocandosi nell'ambito della missione generale della Chiesa, che è di unire l'umanità in Cristo, il suo compito specifico è la ricomposizione dell'unità tra i cristiani³⁷. Coloro che sono battezzati nel nome di Cristo sono, per ciò stesso, chiamati a impegnarsi nella ricerca dell'unità³⁸. La comunione nel Battesimo è ordinata alla piena comunione ecclesiale. Vivere il proprio Battesimo significa essere coinvolti nella missione di Cristo, la quale consiste appunto nel raccogliere tutto nell'unità.

23. I cattolici sono invitati a rispondere, secondo le indicazioni dei loro Pastori, con solidarietà e gratitudine agli sforzi che si compiono per ristabilire l'unità dei cristiani in molte Chiese e Comunità ecclesiali e nelle varie organizzazioni alle quali danno la loro collaborazione. Là dove non si realizza nessuna attività ecumenica, almeno praticamente, i cattolici cercheranno di promuoverla. Là dove l'impegno ecumenico incontra opposizioni o ostacoli, a causa di tendenze settarie o di attività che portano a divisioni ancora più profonde tra coloro che confessano il nome di Cristo, i cattolici siano pazienti e perseveranti. Gli Ordinari del luogo³⁹, i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche⁴⁰ e le Conferenze Episcopali si troveranno talvolta nella necessità di prendere speciali misure per superare il pericolo di *in-*

differentismo o di *proseltitismo*⁴¹. Ciò potrebbe riguardare particolarmente le giovani Chiese. I cattolici, in tutti i loro rapporti con membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali, agiranno con rettitudine, prudenza e competenza. Il criterio di procedere con gradualità e precauzione, senza eludere le difficoltà, è anche una garanzia per non cedere alla tentazione dell'indifferenzismo o del proselitismo, che sarebbe la rovina del vero spirito ecumenico.

24. Qualunque sia la situazione locale, i cattolici, per essere in grado di assumere le loro responsabilità ecumeniche, devono agire insieme e in accordo con i loro Vescovi. Innanzi tutto devono conoscere a fondo la natura della Chiesa cattolica ed essere capaci di render conto del suo insegnamento, della sua disciplina e dei suoi principi ecumenici. Quanto meglio conoscono tutto questo, tanto meglio lo possono esporre nelle discussioni con gli altri cristiani e convenientemente spiegarlo motivandolo. Devono anche avere una corretta conoscenza delle altre Chiese e Comunità ecclesiali con le quali sono in rapporto. È necessario prendere in attenta considerazione le varie condizioni preliminari all'impegno ecumenico, che sono enunciate nel Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo⁴².

25. L'ecumenismo, con tutte le sue esigenze umane e morali, è talmente radicato nell'azione misteriosa della Provvidenza del Padre, per il Figlio e

³⁵ Cfr. *Gv* 17, 21.

³⁶ Cfr. *Rm* 8, 26-27.

³⁷ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 5.

³⁸ Cfr. *Infra*, nn. 92-101.

³⁹ In questo *Direttorio* quando si parla di *Ordinario del luogo* ci si riferisce anche ai *Gerarchi del luogo delle Chiese Orientali*, secondo la terminologia del CCEO.

⁴⁰ Per *Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche* si intendono le autorità superiori delle Chiese Orientali cattoliche *sui iuris* come contemplato nel CCEO.

⁴¹ Cfr. Dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*, 4: «Nel diffondere la fede religiosa e nell'introdurre usanze ci si deve sempre astenere da ogni genere di azione che sembri avere sapore di coercizione o di sollecitazione disonesta o scorretta, specialmente quando si tratta di persone incolte o bisognose». Al tempo stesso, si deve affermare, con la medesima Dichiarazione, che «le comunità religiose hanno il diritto di non essere impediti di insegnare e di testimoniare pubblicamente la propria fede a voce e per iscritto».

⁴² Cfr. *Unitatis redintegratio*, 9-12. 16-18.

nello Spirito, da toccare le profondità della spiritualità cristiana. Esso richiede quella « conversione del cuore e quella santità della vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'unità dei cristiani », che il Decreto del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo chiama « ecumenismo spirituale » e ritiene essere « l'anima di tutto il movimento ecumenico »⁴³. Coloro che si immedesimano profondamente a Cristo devono conformarsi alla sua preghiera, in particolare alla sua preghiera per l'unità; coloro che vivono nello Spirito devono lasciarsi trasfor-

mare dall'amore, che, per la causa dell'unità, « tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta »⁴⁴; coloro che vivono in spirito di pentimento saranno particolarmente sensibili al peccato delle divisioni e pregheranno per il perdono e la conversione. Coloro che tendono alla santità saranno capaci di riconoscere i suoi frutti anche al di fuori dei confini visibili della loro Chiesa⁴⁵. Arriveranno a conoscere veramente Dio come colui che solo è capace di raccogliere tutti nell'unità, essendo il Padre di tutti.

I diversi livelli dell'azione ecumenica

26. Le possibilità e le esigenze dell'azione ecumenica non si presentano nello stesso modo in una parrocchia, in una diocesi, a livello di un'organizzazione regionale o nazionale delle diocesi, a livello della Chiesa universale. L'ecumenismo richiede un impegno del Popolo di Dio nelle strutture ecclesiastiche e secondo la disciplina propria di ciascuno di tali livelli.

27. Nella diocesi, raccolta attorno al suo Vescovo, nelle parrocchie e nei diversi gruppi e comunità, l'unità dei cristiani si costruisce e si evidenzia giorno per giorno⁴⁶; uomini e donne ascoltano nella fede la Parola di Dio, pregano, celebrano i Sacramenti, si mettono al servizio gli uni degli altri e testimoniano il Vangelo della salvezza a coloro che ancora non credono.

Tuttavia, quando membri di una stessa famiglia appartengono a Chiese e Comunità ecclesiali diverse, quando dei cristiani non possono ricevere la comunione con il coniuge o i figli o gli amici, la sofferenza per la divisione si fa acutamente sentire e dovrebbe più fortemente stimolare alla preghiera e all'attività ecumenica.

28. Il fatto di riunire, all'interno della comunione cattolica, le Chiese

particolari in istituzioni affini, quali i Sinodi delle Chiese Orientali e le Conferenze Episcopali, manifesta la comunione esistente tra queste Chiese. Tali assemblee possono sensibilmente facilitare lo sviluppo di efficaci relazioni ecumeniche con le Chiese e le Comunità ecclesiali di una stessa regione che non sono in piena comunione con noi. Oltre la loro tradizione culturale e civica, esse condividono una comune eredità ecclesiale, che risale all'epoca anteriore alle divisioni. Avendo maggiori possibilità che non una Chiesa particolare di trattare in maniera rappresentativa i fattori regionali e nazionali dell'attività ecumenica, i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e le Conferenze Episcopali possono dar vita a organizzazioni destinate a valorizzare e coordinare le risorse e gli sforzi del loro territorio, in modo tale da sostenere le attività delle Chiese particolari e consentire loro di seguire, nelle loro iniziative ecumeniche, un cammino cattolico omogeneo.

29. Spetta al Collegio dei Vescovi e alla Sede Apostolica il giudizio in ultima istanza sul modo in cui si deve rispondere alle esigenze della piena comunione⁴⁷. A questo livello si raccoglie e si valuta l'esperienza ecumenica di

⁴³ *Ibid.*, 8.

⁴⁴ *1 Cor* 13, 7.

⁴⁵ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3.

⁴⁶ Cfr. *Lumen gentium*, 23; *Christus Dominus*, 11; *CIC* can. 383 § 3 e *CCEO* can. 192 § 2.

⁴⁷ Cfr. *CIC* can. 755 § 1; *CCEO* cann. 902 e 904 § 1.

tutte le Chiese particolari; si riuniscono i mezzi necessari al servizio della comunione a livello universale e tra tutte le Chiese particolari che fanno parte di questa comunione e per essa si adoperano; si danno le direttive che servono a orientare e dirigere le attività ecumeniche ovunque si svolgano

nella Chiesa. Spesso è a questo livello della Chiesa che le altre Chiese e Comunità ecclesiali si rivolgono quando desiderano essere in rapporto ecumenico con la Chiesa cattolica. Ed è a questo livello che possono essere prese le decisioni ultime concernenti la ricomposizione della comunione.

Complessità e diversità della situazione ecumenica

30. Il movimento ecumenico vuole essere obbediente alla Parola di Dio, alle ispirazioni dello Spirito Santo e all'autorità di coloro ai quali è affidato il ministero di assicurare che la Chiesa rimanga fedele a quella tradizione apostolica in cui vengono accolti la Parola di Dio e i doni dello Spirito. Ciò che si ricerca è la comunione, che è il cuore del mistero della Chiesa, ed è per questo che il ministero apostolico dei Vescovi è particolarmente necessario nell'ambito dell'attività ecumenica. Le situazioni di cui l'ecumenismo si occupa molto spesso sono senza precedenti, variano da luogo a luogo e di epoca in epoca. Vanno incoraggiate anche le iniziative dei fedeli nel campo dell'ecumenismo. È però indispensabile un attento e continuo discernimento, che compete a coloro che hanno la responsabilità ultima della dottrina e della disciplina della Chiesa⁴⁸. A costoro spetta incoraggiare iniziative serie e assicurare che siano attuate secondo i principi cattolici dell'ecumenismo. Essi devono ridare fiducia a coloro che si lasciano scoraggiare dalle difficoltà e moderare la generosità imprudente di coloro che non soppesano debitamente le reali difficoltà disseminate sulla via della ricomposizione dell'unità. Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, il cui ruolo e la cui responsabilità consistono nel dare direttive e suggerimenti per l'attività ecumenica, offre lo stesso servizio all'intera Chiesa.

31. La natura dell'azione ecumenica intrapresa in una regione particolare subirà sempre l'influsso del carattere particolare della situazione ecumenica del luogo. La scelta dell'impegno ecumenico appropriato spetta primaria-

mente al Vescovo, il quale deve tener conto delle specifiche responsabilità e delle esigenze tipiche della sua diocesi. È impossibile passare in rassegna la varietà delle situazioni; si possono nondimeno fare alcune osservazioni abbastanza generali.

32. Il compito ecumenico si presenterà in modo diverso in un Paese in prevalenza cattolico e in un Paese in cui cristiani orientali o anglicani o protestanti sono in gran numero o maggioranza. Il compito assumerà aspetti ancora diversi in Paesi nei quali c'è una maggioranza di non-cristiani. La partecipazione della Chiesa cattolica al movimento ecumenico in Paesi in cui essa è largamente maggioritaria è cruciale perché l'ecumenismo sia un movimento che coinvolga tutta la Chiesa.

33. Allo stesso modo, il compito ecumenico varierà notevolmente a seconda che la maggioranza dei nostri interlocutori cristiani appartenga a una o a più Chiese Orientali anziché a Comunità della Riforma. Ogni caso ha una propria dinamica e sue peculiari possibilità. Molti altri fattori, politici, sociali, culturali, geografici ed etnici, possono dare un'impronta specifica al compito ecumenico.

34. Le diverse caratteristiche del compito ecumenico dipenderanno sempre dal particolare contesto locale. L'importante è che, nello sforzo comune, i cattolici, ovunque nel mondo, si sostengano vicendevolmente con la preghiera e il reciproco incoraggiamento, in modo che si possa perseguire la ricerca dell'unità dei cristiani, nei suoi molteplici aspetti, nell'obbedienza al comandamento del Signore.

⁴⁸ Cfr. *CIC* cann. 226 e 212; *CCEO* cann. 19 e 15.

Le sètte e i nuovi movimenti religiosi

35. Il panorama religioso del nostro mondo, negli ultimi decenni, è andato notevolmente evolvendosi e in alcune parti del mondo il cambiamento di maggior rilievo è stato il proliferare di sètte e di nuovi movimenti religiosi, la cui aspirazione a relazioni pacifiche con la Chiesa cattolica può talvolta esser debole o non esistere affatto. Nel 1986, quattro Dicasteri della Curia Romana hanno pubblicato congiuntamente un rapporto⁴⁹, che richiama l'attenzione sulla fondamentale distinzione da farsi tra le sètte e i nuovi movimenti religiosi da una parte e le Chiese e Comunità ecclesiali dall'altra. In questo campo sono in corso ulteriori studi.

36. Per quel che riguarda le sètte e i nuovi movimenti religiosi, la situazione è assai complessa e si presenta in modo differente secondo il contesto culturale. In alcuni Paesi le sètte si sviluppano in un ambiente culturale fondamentalmente religioso. In altri luoghi si diffondono in società sempre più secolarizzate, ma che, al tempo stesso, conservano credenze e supersti-

zioni. Certe sètte sono e si dicono di origine non-cristiana; altre sono eclettiche; altre ancora si dichiarano cristiane, ma possono sia aver rotto con Comunità cristiane, sia conservare ancora legami con il cristianesimo. È chiaro che spetta primariamente al Vescovo, alla Conferenza Episcopale o al Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche discernere il miglior modo di rispondere alla sfida rappresentata dalle sètte in una determinata regione. Bisogna però insistere sul fatto che i principi della condivisione spirituale o della cooperazione pratica indicati in questo *Direttorio* si applicano esclusivamente alle Chiese e alle Comunità ecclesiali con le quali la Chiesa cattolica ha instaurato relazioni ecumeniche. Al lettore di questo *Direttorio* apparirà con chiarezza che l'unico fondamento per tale condivisione e per tale cooperazione sta nel riconoscere da una parte e dall'altra una certa comunione già esistente, anche se imperfetta, congiunta all'apertura e al rispetto reciproco generati da un simile riconoscimento.

II. L'ORGANIZZAZIONE NELLA CHIESA CATTOLICA DEL SERVIZIO DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

Introduzione

37. Attraverso le Chiese particolari, la Chiesa cattolica è presente in molti luoghi e regioni in cui affianca altre Chiese e Comunità ecclesiali. Queste regioni hanno caratteristiche loro proprie d'ordine spirituale, etnico, politico e culturale. In molti casi, in tali regioni risiede la suprema autorità religiosa di altre Chiese e Comunità ecclesiali; queste regioni spesso corri-

spondono al territorio di un Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche o di una Conferenza Episcopale.

38. Di conseguenza, una Chiesa cattolica particolare, o parrocchie Chiese particolari che hanno tra loro stretti rapporti di collaborazione, possono trovarsi in posizione molto favorevole per entrare in contatto, a questo li-

⁴⁹ Cfr. SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Il fenomeno delle sètte o nuovi movimenti religiosi: una sfida pastorale*, Rapporto congiunto basato sulle risposte (circa 75) e la documentazione ricevute entro il 30 ottobre 1985 dalle Conferenze Episcopali regionali o nazionali: *Service d'information* 61, 1986, 158-169.

vello, con altre Chiese o Comunità ecclesiali. Possono stabilire con esse relazioni ecumeniche fruttuose, giovanendo al movimento ecumenico nel suo insieme⁵⁰.

39. Il Concilio Vaticano II ha raccomandato l'azione ecumenica in modo speciale « ai Vescovi d'ogni parte della terra, perché sia promossa con sollecitudine e sia con prudenza da loro diretta »⁵¹. Questa direttiva, che spesso è già stata tradotta in pratica da singoli Vescovi, da Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche o da Conferenze Episcopali, è stata introdotta nei Codici di Diritto Canonico.

Per la Chiesa Latina il *CIC*, can. 755, afferma:

« § 1. Spetta in primo luogo a tutto il Collegio dei Vescovi e alla Sede Apostolica sostenere e dirigere presso i cattolici il movimento ecumenico, il cui fine è il ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani, che la Chiesa è tenuta a promuovere per volontà di Cristo ».

« § 2. Spetta parimenti ai Vescovi, e, a norma del diritto, alle Conferenze Episcopali, promuovere la medesima unità e, secondo che le diverse circostanze lo esigano o lo consiglino, impartire norme pratiche, tenute presenti le disposizioni emanate dalla suprema autorità della Chiesa ».

Per le Chiese Orientali cattoliche il *CCEO*, cann. 902-904 § 1, afferma:

Can. 902: « Poiché la sollecitudine di ristabilire l'unità di tutti quanti i cristiani spetta all'intera Chiesa, tutti i fedeli cristiani, ma specialmente i Pa-

stori della Chiesa, devono pregare il Signore per questa desiderata pienezza di unità della Chiesa e darsi da fare partecipando ingegnosamente all'attività ecumenica suscitata dalla grazia dello Spirito Santo ».

Can. 903: « Spetta alle Chiese Orientali cattoliche il compito speciale di promuovere l'unità fra tutte le Chiese Orientali anzitutto con la preghiera, con l'esempio della vita, con la religiosa fedeltà verso le antiche tradizioni delle Chiese Orientali, con una migliore conoscenza vicendevole, con la collaborazione e la fraterna stima delle cose e dei cuori ».

Can. 904, § 1: « Siano promosse assiduamente le iniziative del movimento ecumenico in ciascuna Chiesa *sui iuris* con norme speciali di diritto particolare sotto la guida dello stesso movimento da parte della Sede Apostolica Romana per la Chiesa universale ».

40. Alla luce di questa competenza particolare per promuovere e guidare l'attività ecumenica, è proprio della responsabilità dei singoli Vescovi diocesani, dei Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche, o delle Conferenze Episcopali stabilire le norme secondo cui le persone o le Commissioni sottostanti svolgeranno le attività loro demandate e vigilare sull'applicazione di tali norme. Inoltre, si dovrà aver cura che coloro ai quali verranno affidate queste responsabilità ecumeniche abbiano un'adeguata conoscenza dei principi cattolici dell'ecumenismo e siano seriamente preparati per il loro compito.

Il delegato diocesano per l'ecumenismo

41. Nelle diocesi il Vescovo nomini una persona competente come delegato diocesano per le questioni ecumeniche. Costui potrà essere incaricato di animare la Commissione ecumenica diocesana e di coordinarne le attività, come è indicato al n. 44 (oppure di svolgere tali attività, in mancanza della suddetta Commissione). In quanto stretta collaboratrice del Vescovo e con l'aiu-

to conveniente, questa persona incoraggerà, nella diocesi, svariate iniziative di preghiera per l'unità dei cristiani, avrà cura che le esigenze ecumeniche influenzino le attività della diocesi, identificherà i bisogni particolari della diocesi e su di essi la terrà informata. Tale delegato è anche il responsabile che rappresenta la Comunità cattolica nei suoi rapporti con le

⁵⁰ Cfr. *Infra*, nn. 166-171.

⁵¹ *Unitatis redintegratio*, 4.

altre Chiese e Comunità ecclesiali e i loro dirigenti, di cui facilita le relazioni con il Vescovo del luogo, il clero e il laicato a diversi livelli. Egli sarà il consigliere del Vescovo e delle altre istanze della diocesi in materia ecumenica e faciliterà la condivisione di esperienze e di iniziative ecumeniche tra i pastori e le organizzazioni diocesane. Avrà cura di mantenere contatti con

i delegati o le Commissioni di altre diocesi. Anche là dove i cattolici sono in maggioranza, oppure nelle diocesi che hanno limitato personale e limitate risorse, si raccomanda che venga nominato un delegato diocesano (o una delegata diocesana) per attuare le attività predette, nella misura in cui ciò sia possibile e conveniente.

La Commissione o il Segretariato ecumenico di una diocesi

42. Il Vescovo della diocesi, oltre a nominare un delegato diocesano per le questioni ecumeniche, istituirà un Consiglio, una Commissione o un Segretariato con l'incarico di attuare le direttive o gli orientamenti che egli potrà dare, e, più generalmente, di promuovere l'attività ecumenica nella diocesi⁵². Laddove le circostanze lo richiedano, più diocesi possono riunirsi per costituire una Commissione o un Segretariato del genere.

43. La Commissione o il Segretariato sia rappresentativo dell'intera diocesi e, in linea di massima, comprenda membri del clero, dei religiosi, delle religiose e del laicato, con varie competenze, e specialmente persone che abbiano una specifica competenza ecumenica. È auspicabile che rappresentanti del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale e dei Seminari diocesani o regionali siano annoverati tra i membri della Commissione o del Segretariato.

Tale Commissione dovrà cooperare con le istituzioni o organizzazioni ecumeniche già esistenti o che saranno istituite, avvalendosi del loro apporto quando se ne presenti l'occasione. Essa dovrà essere pronta ad aiutare il delegato diocesano per l'ecumenismo e a mettersi a disposizione di altre organizzazioni diocesane o di iniziative private per il reciproco scambio di informazioni e di idee. Sarebbe particolarmente importante che esistessero rapporti con le parrocchie e le organizzazioni parrocchiali, con le iniziative apostoliche dei membri di Istituti di vita consacrata e di Società di vita aposto-

lica, e con Movimenti e Associazioni di laici.

44. Oltre alle funzioni che già le sono state assegnate, è compito di questa Commissione:

a) tradurre in pratica le decisioni del Vescovo diocesano concernenti l'applicazione dell'insegnamento e delle norme del Concilio Vaticano II sull'ecumenismo come pure i documenti post-conciliari che vengono emanati dalla Santa Sede, dai Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e dalle Conferenze Episcopali;

b) mantenere rapporti con la Commissione ecumenica territoriale (cfr. *Infra*) e adattare i suoi consigli e i suoi suggerimenti alle condizioni locali. Quando la situazione lo richiede, è raccomandabile che si trasmettano al Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani informazioni su determinate esperienze e sui loro risultati, o altre informazioni utili;

c) favorire l'ecumenismo spirituale secondo i principi indicati dal Decreto conciliare sull'ecumenismo e in altri punti di questo *Direttorio* riguardo alla preghiera, pubblica e privata, per l'unità dei cristiani;

d) offrire aiuto e appoggio, con mezzi quali sessioni di lavoro e seminari per la formazione ecumenica del clero e dei laici, per un'adeguata applicazione della dimensione ecumenica a tutti gli aspetti della vita, prestando una speciale attenzione al modo in cui i seminaristi vengono preparati a dare la dovuta dimensione ecumenica alla predicazione, alla catechesi e ad altre

⁵² Cfr. CCEO can. 904 § 1; CIC can. 755 § 2.

forme di insegnamento, nonché per le attività pastorali (per esempio, per la pastorale dei matrimoni misti), ecc.;

e) coltivare la cordialità e la carità tra i cattolici e gli altri cristiani con i quali ancora manca la piena comunione ecclesiale, seguendo i suggerimenti e le direttive che si daranno più sotto (in particolare ai nn. 205-218);

f) proporre e guidare conversazioni e consultazioni con loro, tenendo ben presente che è opportuno adattarle alla diversità dei partecipanti e dei soggetti del dialogo⁵³;

g) indicare esperti da incaricare, a livello diocesano, per il dialogo con le altre Chiese e Comunità ecclesiali;

h) promuovere in collaborazione con altre Organizzazioni diocesane e con gli altri cristiani, nella misura del possibile, una testimonianza comune di fede cristiana e, allo stesso modo, una

azione comune in ambiti quali l'educazione, la moralità pubblica e privata, la giustizia sociale, le questioni connesse con la cultura, la scienza e le arti⁵⁴;

i) proporre ai Vescovi scambi di osservatori e invitati in occasione di importanti Conferenze, di Sinodi, dell'insediamento di autorità religiose e in altre circostanze simili.

45. Nelle diocesi, le parrocchie dovrebbero essere incoraggiate a prender parte a iniziative ecumeniche a livello parrocchiale e, quand'è possibile, a costituire gruppi incaricati di realizzare tali attività (cfr. *Infra*, n. 67). Le parrocchie dovrebbero rimanere in stretto rapporto con le autorità diocesane e scambiare informazioni ed esperienze con esse, con le altre parrocchie e altri gruppi.

La Commissione ecumenica dei Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e delle Conferenze Episcopali

46. Ogni Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche e ogni Conferenza Episcopale, secondo le procedure loro proprie, costituiranno una Commissione Episcopale per l'ecumenismo, assistita da esperti, uomini e donne, scelti tra il clero, tra religiosi e religiose e tra laici. Per quanto è possibile, tale Commissione sarà affiancata da una Segreteria permanente. Questa Commissione, il cui metodo di lavoro sarà determinato dagli Statuti del Sinodo o della Conferenza, avrà il compito di proporre orientamenti in materia ecumenica e concreti modi d'azione, in conformità con la legislazione, le direttive, le legittime consuetudini ecclesiali in vigore e tenendo presenti le reali possibilità di una determinata regione. È necessario che vengano prese in considerazione tutte le circostanze di luoghi e di persone del territorio di competenza, ma che si tenga anche conto della Chiesa universale. Nel caso in cui il piccolo numero dei membri della

Conferenza Episcopale non consentisse di costituire una Commissione di Vescovi, si dovrebbe almeno nominare un Vescovo responsabile dei compiti ecumenici indicati qui sotto al n. 47.

47. Le funzioni di questa Commissione comprenderanno quelle enumerate al n. 44, nella misura in cui esse trovano riscontro nella competenza dei Sinodi delle Chiese Orientali o delle Conferenze Episcopali. Ma essa deve anche assumersi altri compiti, di cui ecco alcuni esempi:

a) mettere in pratica le norme e le istruzioni della Santa Sede in materia;

b) consigliare e assistere i Vescovi che istituiscono una Commissione ecumenica nella loro diocesi, e stimolare la collaborazione tra i responsabili diocesani dell'ecumenismo e tra le Commissioni stesse, organizzando, per esempio, incontri periodici di delegati e di rappresentanti delle Commissioni diocesane;

⁵³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 9 e 11; cfr. anche *Riflessioni e suggerimenti concernenti il dialogo ecumenico*, cit.

⁵⁴ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 12; Decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*, e *La collaborazione ecumenica a livello* ..., cit.

c) incoraggiare e, quando se ne ravvisi l'opportunità, aiutare le altre Commissioni della Conferenza Episcopale e dei Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche a tener conto della dimensione ecumenica dell'attività di detta Conferenza, delle sue dichiarazioni ufficiali, ecc.;

d) promuovere la collaborazione tra i cristiani, arrecando, per esempio, un aiuto spirituale e materiale, ove ciò sia possibile, tanto alle Organizzazioni ecumeniche esistenti quanto alle iniziative ecumeniche da promuovere nell'ambito dell'insegnamento e della ricerca, oppure in quello della pastorale e dell'approfondimento della vita cristiana, secondo i principi del Decreto conciliare sull'ecumenismo, ai nn. 9-12;

e) avviare consultazioni e un dialogo con i responsabili di Chiesa e con i consigli di Chiesa esistenti a livello nazionale o territoriale (distinti, però, dalla diocesi) e creare strutture adatte per tali dialoghi;

f) designare esperti che, col mandato ufficiale della Chiesa, partecipino alle consultazioni e al dialogo con gli esperti delle Chiese, delle Comunità ecclesiali e delle Organizzazioni sopra menzionate;

g) intrattenere rapporti e un'attiva collaborazione con le strutture ecumeniche realizzate da Istituti di vita consacrata e da Società di vita apostolica e con quelle di altre Organizzazioni cattoliche, all'interno del territorio;

h) organizzare lo scambio di osservatori e di invitati in occasione di importanti assemblee ecclesiali e di altri avvenimenti analoghi di livello nazionale o territoriale;

i) informare i Vescovi della Conferenza e dei Sinodi sugli sviluppi dei dialoghi che si svolgono nell'ambito del territorio; rendere partecipe di tali informazioni il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, a Roma, in modo tale che il vicendevole scambio di opinioni e di esperienze e i risultati del dialogo possano promuovere altri dialoghi a differenti livelli della vita della Chiesa;

j) in generale, mantenere rapporti, in ordine alle questioni ecumeniche, tra i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche o le Conferenze Episcopali e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, a Roma, come pure le Commissioni ecumeniche di altre Conferenze territoriali.

Strutture ecumeniche in altri contesti ecclesiali

48. Organismi sopranazionali, variamente configurati, che assicurano cooperazione e sostegno tra le Conferenze Episcopali avranno anch'essi strutture che possano dare una dimensione ecumenica al loro lavoro. L'estensione e la forma delle loro attività siano determinate dagli Statuti e Regolamenti di ciascuno di tali Organismi e in base alle concrete possibilità del territorio.

49. Nella Chiesa cattolica esistono comunità e organizzazioni che hanno

un posto specifico nell'attuazione della vita apostolica della Chiesa. Pur non facendo parte direttamente delle strutture ecumeniche predette, la loro attività molto spesso ha un'importante dimensione ecumenica e dovrebbe essere organizzata in strutture adeguate, in armonia con le finalità dell'organizzazione. Tra queste comunità e organizzazioni, ci sono gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica e diverse Organizzazioni di fedeli cattolici.

Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica

50. Poiché la cura di ristabilire l'unità dei cristiani riguarda tutta la Chiesa, tanto i ministri sacri quanto i laici⁵⁵, gli Ordini religiosi, le Congregazioni

religiose e le Società di vita apostolica, per la natura stessa dei loro compiti nella Chiesa e per il loro contesto di vita, hanno occasioni specifiche di

⁵⁵ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 5.

favore l'ideale e l'azione ecumenica. In conformità ai propri carismi e alle proprie Costituzioni — di cui alcune sono anteriori alle divisioni dei cristiani — e alla luce dello spirito e delle finalità di ciascuno, tali Istituti e tali Società sono incoraggiati ad attuare, secondo le loro concrete possibilità e nei limiti delle loro regole di vita, le seguenti prospettive e attività:

a) favorire la consapevolezza dell'importanza ecumenica delle loro particolari forme di vita, poiché la conversione del cuore, la santità personale, la preghiera, pubblica e privata, e il servizio disinteressato alla Chiesa e al mondo sono il cuore del movimento ecumenico;

b) aiutare a far comprendere la dimensione ecumenica della vocazione di tutti i cristiani alla santità della vita, offrendo occasioni per far progredire la formazione spirituale, la contemplazione, l'adorazione e la lode di Dio, il servizio del prossimo;

c) tenendo conto della natura e delle esigenze dei luoghi e delle persone, organizzare incontri con cristiani di diverse Chiese e Comunità ecclesiali per preghiere liturgiche, riflessioni, esercizi spirituali e per una comprensione più profonda delle tradizioni spirituali cristiane;

d) mantenere rapporti con monasteri o comunità cenobitiche di altre Comunioni cristiane per lo scambio di ricchezze spirituali e intellettuali, e di esperienze di vita apostolica, poiché lo sviluppo dei carismi religiosi di tali Comunioni può costituire un reale apporto per l'intero movimento ecumenico. Potrebbe in tal modo essere suscitata una feconda emulazione spirituale;

e) nel dare indirizzi alle proprie istituzioni educative, numerose e varie, tener presente l'attività ecumenica secondo i principi sotto indicati in questo *Direttorio*;

f) collaborare con altri cristiani in un'azione comune per la giustizia sociale, lo sviluppo economico, il mi-

gioramento delle condizioni sanitarie e dell'educazione, la tutela del creato, e per la pace e la riconciliazione tra le Nazioni e le comunità;

g) « Per quanto lo permettano le condizioni religiose, va promossa un'azione ecumenica tale che i cattolici, esclusa ogni forma sia di indifferentismo e di confusionismo, sia di sconsiderata concorrenza, attraverso una comune, per quanto è possibile, professione di fede in Dio e in Gesù Cristo di fronte alle genti, attraverso la cooperazione nel campo tecnico e sociale come in quello religioso e culturale, collaborino fraternalmente con i fratelli separati, secondo le norme del Decreto sull'ecumenismo. Collaborino soprattutto per la causa di Cristo, loro comune Signore: il suo Nome li unisca! »⁵⁶.

Nel compiere tali attività osserveranno le norme che il Vescovo diocesano, i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche o le Conferenze Episcopali avranno stabilite per l'opera ecumenica, considerata come un elemento della loro cooperazione all'insieme dell'apostolato in un determinato territorio. Mantengano strette relazioni con le diverse Commissioni ecumeniche diocesane o nazionali e, nei casi indicati, con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

51. Avviando tale attività ecumenica, è molto opportuno che i vari Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, a livello della propria autorità centrale, nominino un delegato, oppure una Commissione, con il compito di promuovere e di assicurare il proprio impegno ecumenico. La funzione di questi delegati, o Commissioni, sarà di favorire la formazione ecumenica di tutti i membri, di collaborare alla formazione ecumenica specializzata dei consiglieri per le questioni ecumeniche presso le autorità a livello generale e locale degli Istituti e delle Società; più particolarmente sarà loro compito mettere in atto e assicurare le attività sopra descritte (n. 50).

⁵⁶ *Ad gentes*, 15; cfr. anche *Ibid.*, 5 e 29; *Evangelii nuntiandi*, 23, 28 e 77; inoltre cfr. *Infra*, nn. 205-209.

Organizzazioni dei fedeli

52. Le Organizzazioni dei fedeli cattolici di un territorio particolare o di una Nazione, e anche le Organizzazioni internazionali che si propongono come fine, per esempio, il rinnovamento spirituale, l'azione per la pace e la giustizia sociale, l'educazione a vari livelli, l'aiuto economico a Paesi e Istituzioni, ecc., svilupperanno gli aspetti ecumenici delle proprie attività. Avranno cura che le dimensioni ecumeniche della

propria opera siano oggetto di una sufficiente attenzione e anche, se necessario, che esse siano espresse negli Statuti e nelle strutture. Nello svolgere le loro attività ecumeniche, restino in rapporto con le Commissioni ecumeniche territoriali e locali e, quando le circostanze lo richiedono, con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per un proficuo scambio di esperienze e consigli.

Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani

53. A livello della Chiesa universale, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che è un Dicastero della Curia Romana, ha la competenza e l'incarico di promuovere la piena comunione di tutti i cristiani. La Costituzione Apostolica *Pastor Bonus* (cfr. *Supra*, n. 6) afferma che, da un lato, il Consiglio promuove lo spirito e l'azione ecumenica all'interno della Chiesa cattolica, e, dall'altro, cura le relazioni con le altre Chiese e Comunità ecclesiali:

a) il Pontificio Consiglio si occupa della retta interpretazione dei principi dell'ecumenismo e dei mezzi per la loro applicazione; attua le decisioni del Concilio Vaticano II concernenti l'ecumenismo; stimola e assiste i gruppi nazionali e internazionali impegnati a promuovere l'unità dei cristiani e aiuta a coordinare le loro iniziative;

b) organizza dialoghi ufficiali con le altre Chiese e Comunità ecclesiali a livello internazionale; delega osservatori cattolici a livello internazionale; delega osservatori cattolici alle Conferenze e alle riunioni di tali Istituzioni e di altre Organizzazioni ecumeniche, e invita loro osservatori a riunioni della Chiesa cattolica, tutte le volte che ciò parrà opportuno.

54. Per adempiere tali compiti, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani pubblica di quando in quando orientamenti e direttive valevoli per tutta la Chiesa cattolica. Inoltre, rimane in contatto con i Sиноди delle Chiese Orientali cattoliche e con le Conferenze Episcopali, con le loro Commissioni ecumeniche e con i Vescovi e le Organizzazioni all'interno della Chiesa cattolica. Il coordinamento delle attività ecumeniche dell'intera Chiesa cattolica richiede che tali contatti siano reciproci. È quindi opportuno che il Consiglio sia informato delle iniziative di rilievo prese ai diversi livelli della vita della Chiesa. Ciò è necessario, in particolare, quando si tratta di iniziative che hanno implicazioni internazionali, come allorché a un livello nazionale o territoriale vengono organizzati dialoghi importanti con altre Chiese e Comunità ecclesiali. Il mutuo scambio di informazioni e di consigli giova alle attività ecumeniche a livello internazionale come agli altri livelli della vita della Chiesa. Tutto ciò che potenzia lo sviluppo dell'armonia e dell'impegno ecumenico coerente, consolida parimenti la comunione all'interno della Chiesa cattolica.

III. LA FORMAZIONE ALL'ECUMENISMO NELLA CHIESA CATTOLICA

Necessità e finalità della formazione ecumenica

55. « La cura di ristabilire l'unione riguarda tutta la Chiesa, sia i fedeli che i Pastori, e tocca ognuno secondo la propria capacità, tanto nella vita cristiana di ogni giorno quanto negli studi teologici e storici »⁵⁷. Tenuto conto della natura della Chiesa cattolica, i cattolici troveranno nella fedeltà alle indicazioni del Concilio Vaticano II i mezzi per contribuire alla formazione ecumenica sia di ciascun membro sia dell'intera comunità alla quale appartengono. L'unità di tutti in Cristo sarà così il risultato di una crescita comune e di una comune maturazione; infatti l'appello di Dio alla « conversione interiore »⁵⁸ e al « rinnovamento della Chiesa »⁵⁹, che hanno un'importanza singolare per la ricerca dell'unità, non

esclude nessuno.

Per questo motivo, tutti i fedeli sono chiamati a impegnarsi per realizzare una comunione crescente con gli altri cristiani. Un contributo particolare, però, può essere dato dai membri del Popolo di Dio che sono impegnati nella formazione, quali i superiori e gli insegnanti di Istituti superiori e di Istituti specializzati. Coloro che svolgono un'attività pastorale, in particolare i parroci e gli altri ministri ordinati, hanno una funzione da svolgere in questo campo. Attiene alla responsabilità di ogni Vescovo, dei Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e delle Conferenze Episcopali impartire direttive generali riguardanti la formazione ecumenica.

Adeguamento della formazione alle condizioni concrete delle persone

56. L'ecumenismo esige un rinnovamento di atteggiamento e una certa duttilità nei metodi di ricerca dell'unità. Si deve tener conto anche della diversità delle persone, delle funzioni e delle situazioni, come pure della specificità delle Chiese particolari e delle comunità impegnate con esse nella ricerca dell'unità. Di conseguenza, la formazione ecumenica richiede una pedagogia che sia adattata alle concrete situazioni di vita delle persone e dei gruppi e che rispetti l'esigenza di progressività in uno sforzo di rinnovamento continuo e di cambiamento di atteggiamento.

57. Tutti coloro che si occupano di pastorale e non soltanto gli insegnanti verranno, quindi, formati gradatamente, secondo i seguenti orientamenti fondamentali:

a) fin dagli inizi sono necessarie la conoscenza della Sacra Scrittura e la formazione dottrinale, non disgiunte

dalla conoscenza della storia e della situazione ecumenica del Paese in cui si vive;

b) la conoscenza della storia delle divisioni e degli sforzi di riconciliazione, come pure delle posizioni dottrinali delle altre Chiese e Comunità ecclesiali consente di analizzare i problemi nel loro contesto socio-culturale e di discernere, nelle espressioni della fede, le diversità legittime e le divergenze incompatibili con la fede cattolica;

c) in tale prospettiva, si terrà conto dei risultati e dei chiarimenti forniti dai dialoghi teologici e dagli studi scientifici. È anche auspicabile che i cristiani scrivano insieme la storia delle loro divisioni e dei loro sforzi nella ricerca dell'unità;

d) può essere così evitato il pericolo di interpretazioni soggettive, tanto nella presentazione della fede cattolica quanto nel modo in cui la Chiesa cat-

⁵⁷ *Unitatis redintegratio*, 5.

⁵⁸ Cfr. *Ibid.*, 7.

⁵⁹ *Ibid.*, 6.

tolica comprende la fede e la vita delle altre Chiese e Comunità ecclesiali; e) man mano che progredisce, la formazione ecumenica fa sentire come inseparabili la sollecitudine per l'unità della Chiesa cattolica e quella della comunione con le altre Chiese e Comunità ecclesiali;

f) la sollecitudine per questa unità e per questa comunione implica che ai cattolici stia a cuore l'approfondimento delle relazioni tanto con i cristiani orientali quanto con i cristiani sorti dalla Riforma;

A. FORMAZIONE DI TUTTI I FEDELI

58. La sollecitudine per l'unità è al cuore della concezione della Chiesa. Scopo della formazione ecumenica è che tutti i cristiani siano animati dallo spirito ecumenico, qualunque sia la loro particolare missione e la loro specifica funzione nel mondo e nella società. Nella vita del fedele, riempito dello Spirito di Cristo, è di capitale importanza il dono implorato da Cristo prima della sua passione, cioè « la

I mezzi di formazione

59. *L'ascolto e lo studio della Parola di Dio.* La Chiesa cattolica ha sempre considerato « le Divine Scritture », unitamente alla Tradizione, « come la regola suprema della propria fede »; esse sono « per i figli della Chiesa, [...] cibo dell'anima, sorgente pura e perenne di vita spirituale »⁶⁰. I nostri fratelli e le nostre sorelle di altre Chiese e Comunità ecclesiali hanno profonda venerazione e amore per la Sacra Scrittura. Ciò li spinge allo studio costante e diligente dei Libri Sacri⁶¹. Quindi, la Parola di Dio, essendo unica e la stessa per tutti i cristiani, rinvigorirà progressivamente il cammino verso l'unità nella misura in cui verrà accostata con religiosa attenzione e con uno studio appassionato.

g) il metodo d'insegnamento, che mai disattende l'esigenza della progressività, permette di distinguere e di distribuire gradualmente la materia e i rispettivi contenuti secondo le diverse fasi della formazione dottrinale e dell'esperienza ecumenica.

Così tutti coloro che si occupano di pastorale saranno fedeli alla santa e vivente Tradizione, che nella Chiesa è sorgente di azione. Sapranno vagliare e accogliere la verità, ovunque sia: « Ogni verità, da qualunque parte venga, è dallo Spirito Santo »⁶².

grazia dell'unità ». Tale unità è:

- in primo luogo, l'unità con Cristo in un unico moto di carità verso il Padre e verso il prossimo;

- in secondo luogo, è la comunione profonda e attiva del fedele con la Chiesa universale nella Chiesa particolare cui appartiene⁶³;

- in terzo luogo, è la pienezza dell'unità visibile ricercata con tutti i cristiani delle altre Chiese e Comunità ecclesiali.

60. *La predicazione.* È necessario prestare un cura particolare alla predicazione, sia durante sia al di fuori del culto propriamente liturgico. Come dice il Papa Paolo VI, « in quanto evangelizzatori, noi dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati da litigi che non edificano affatto, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità »⁶⁴. Le varie parti dell'anno liturgico offrono occasioni propizie per sviluppare i temi dell'unità cristiana e per stimolare allo studio, alla riflessione e alla preghiera.

La predicazione deve preoccuparsi di rivelare il mistero dell'unità della

⁶⁰ AMBROSIASTER: *PL* 17, 245.

⁶¹ Cfr. *CIC* can. 209 § 1; *CCEO* can. 12 § 1.

⁶² Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione *Dei Verbum*, 21.

⁶³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 21.

⁶⁴ *Evangelii nuntiandi*, 77.

Chiesa e, per quanto è possibile, di promuovere l'unità dei cristiani in modo visibile. Nella predicazione si deve evitare ogni uso improprio della Sacra Scrittura.

61. *La catechesi.* La catechesi non consiste soltanto nell'insegnare la dottrina, ma nell'iniziare all'intera vita cristiana, con la piena partecipazione ai Sacramenti della Chiesa. Questo insegnamento, però, può contribuire anche a formare a un autentico comportamento ecumenico, come è indicato nell'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II *Catechesi tradendae* (nn. 32-33) secondo queste linee direttive:

a) innanzi tutto la catechesi deve esporre con chiarezza, con carità e con la dovuta fermezza tutta la dottrina della Chiesa cattolica, rispettando specialmente l'ordine e la gerarchia delle verità⁶⁵ ed evitando le espressioni e i modi di esporre la dottrina che potrebbero riuscire di ostacolo al dialogo;

b) parlando delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, è importante presentare correttamente e lealmente il loro insegnamento. Tra gli elementi dai quali la stessa Chiesa è edificata e vivificata, alcuni, anzi parecchi e di grande valore, possono trovarsi fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica⁶⁶. Lo Spirito di Cristo non rifiuta di servirsi di tali Comunità come mezzi di salvezza. Fare ciò mette in risalto le verità di fede che le differenti confessioni cristiane hanno in comune. Questo « aiuterà i cattolici, da una parte, ad approfondire la loro fede e, dall'altra, li metterà in condizione di conoscere meglio e stimare gli altri cristiani, facilitando così la ricerca in comune del cammino verso la piena unità, nella verità tutta intera »⁶⁷;

c) la catechesi ha una dimensione ecumenica se suscita e alimenta un vero desiderio dell'unità e, più ancora, se ispira sforzi sinceri, inclusi sforzi di umiltà per purificarsi, al fine di sgomberare gli ostacoli lungo la strada, non attraverso facili omissioni e concessioni sul piano dottrinale, ma in vista dell'unità perfetta, quale la vuole il Signore e con i mezzi che egli vuole⁶⁸;

d) la catechesi, inoltre, è ecumenica, se si sforza di preparare i fanciulli e i giovani, come pure gli adulti, a vivere in contatto con altri cristiani, pur formandosi come cattolici e rispettando la fede degli altri⁶⁹;

e) ciò si può fare attraverso il discernimento delle possibilità offerte dalla distinzione tra le verità di fede e i loro modi di espressione⁷⁰; attraverso il reciproco sforzo di conoscenza e di stimma dei valori presenti nelle rispettive tradizioni teologiche; mostrando chiaramente che il dialogo ha creato nuovi rapporti, che, se ben compresi, possono portare alla collaborazione e alla pace⁷¹;

f) l'Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae* dovrebbe essere il punto di riferimento nell'elaborazione dei nuovi catechismi che vengono preparati nelle Chiese locali sotto l'autorità dei Vescovi.

62. *La liturgia.* Essendo « la prima e indispensabile sorgente dalla quale i fedeli possono attingere uno spirito veramente cristiano »⁷², la liturgia dà un importante contributo all'unità di tutti coloro che credono in Cristo; essa è una celebrazione e un fattore di unità; dove è pienamente compresa e dove ognuno vi partecipa pienamente, « contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e ma-

⁶⁵ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 11; *Ad gentes*, 15. Per queste considerazioni, cfr. *Direttorio Catechistico Generale*, nn. 27. 43; e *Infra*, nn. 75 e 176.

⁶⁶ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3-4.

⁶⁷ *Catechesi tradendae*, 3; e *CCEO* can. 625.

⁶⁸ Cfr. *Catechesi tradendae*, 32.

⁶⁹ Cfr. *Ibid.*

⁷⁰ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 6, e Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 62.

⁷¹ Per quel che concerne la collaborazione ecumenica nel campo della catechesi, cfr. *Catechesi tradendae*, 33; e *Infra*, nn. 188-190.

⁷² Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 14.

nifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa »⁷³:

a) poiché la Santa Eucaristia è « il mirabile Sacramento dal quale l'unità della Chiesa è simboleggiata e prodotta »⁷⁴, è molto importante aver cura che sia ben celebrata, affinché i fedeli che vi partecipano, « offrendo la vittima immacolata, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino a offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo mediatore, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti »⁷⁵;

b) è bene essere fedeli alla preghiera per l'unità dei cristiani, secondo le indicazioni del presente *Direttorio*, sia nei momenti in cui la liturgia lo propone — come, per esempio, in occasione di celebrazioni della Parola oppure delle celebrazioni orientali chiamate « *Litia* » e « *Moleben* » —, sia specialmente durante la Messa — al momento della preghiera universale — oppure durante le litanie dette « *Ectenie* », sia ancora mediante la celebrazione della Messa votiva per l'unità della Chiesa, con l'aiuto di appositi formulari.

Inoltre, è molto utile per la formazione ecumenica estendere le preghiere per l'unità a certe occasioni, come quella della Settimana di preghiere per l'unità (18-25 gennaio), o quella della Settimana tra l'Ascensione e la Pentecoste, affinché lo Spirito Santo confermi la Chiesa nell'unità e nella apostolicità della sua missione universale di salvezza.

63. *La vita spirituale*. Nel movimento ecumenico è necessario dare la priorità alla conversione del cuore, alla vita spirituale e al suo rinnovamento. « Questa conversione del cuore e questa santità della vita, insieme con le preghiere private e pubbliche per l'uni-

tà dei cristiani, si devono ritenere come l'anima di tutto il movimento ecumenico e si possono giustamente chiamare ecumenismo spirituale »⁷⁶. Pertanto ogni cristiano, nella misura in cui vive una vita spirituale autentica, che ha come centro lo stesso Cristo Salvatore e come fine la gloria di Dio Padre, può sempre e ovunque partecipare in profondità al movimento ecumenico, rendendo testimonianza al Vangelo di Cristo con la propria vita »⁷⁷:

a) i cattolici valorizzeranno certi elementi e beni, sorgenti di vita spirituale, che si trovano nelle altre Chiese e Comunità ecclesiali e che appartengono all'unica Chiesa di Cristo: Sacra Scrittura, Sacramenti e altre azioni sacre, fede, speranza, carità e altri doni dello Spirito⁷⁸. Tali beni hanno dato frutti copiosi, ad esempio, nella tradizione mistica dell'Oriente cristiano e nei tesori spirituali della vita monastica, nel culto e nella pietà degli anglicani, nella preghiera evangelica e nelle diverse forme di spiritualità dei protestanti;

b) tale apprezzamento non deve rimanere puramente teorico; quando le condizioni particolari lo permettono, deve essere completato dalla conoscenza pratica delle altre tradizioni di spiritualità. Conseguentemente, la condivisione della preghiera e un certo tipo di partecipazione al culto pubblico e a forme di devozione degli altri cristiani, in conformità alle norme vigenti, possono avere un valore formativo⁷⁹.

64. *Altre iniziative*. La collaborazione a iniziative caritative e sociali — nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, ecc. — ha un valore formativo comprovato; così come l'attività per la pace nel mondo, o in particolari regioni della terra dove è minacciata, e quella in difesa dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa⁸⁰.

Tali azioni, ben dirette, possono mo-

⁷³ *Ibid.*, 2.

⁷⁴ *Unitatis redintegratio*, 2.

⁷⁵ *Sacrosanctum Concilium*, 48.

⁷⁶ *Unitatis redintegratio*, 8.

⁷⁷ Cfr. *Ibid.*, 7.

⁷⁸ Cfr. *Lumen gentium*, 15 e *Unitatis redintegratio*, 3.

⁷⁹ Cfr. *Infra*, nn. 102-142.

⁸⁰ Cfr. *Infra*, nn. 161-218.

strare l'efficacia dell'applicazione sociale del Vangelo e la forza pratica della sensibilità ecumenica in diversi settori. Una periodica riflessione sui

fondamenti cristiani di queste azioni, per verificarne la qualità e la fecondità e per correggerne i difetti, sarà parimenti educativa e costruttiva.

Gli ambiti più adatti alla formazione

65. Sono i luoghi in cui si sviluppano gradualmente la maturità umana e cristiana, il senso della socialità e la comunione. Per questo la famiglia, la parrocchia, la scuola, i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali hanno una singolare importanza.

66. *La famiglia*, chiamata dal Concilio Vaticano II «Chiesa domestica»⁸¹, è il primo ambiente in cui quotidianamente si costruisce o si indebolisce l'unità, mediante l'incontro di persone, per molti aspetti diverse, che però si accettano in una comunione d'amore; è nella famiglia che si deve aver cura di non alimentare pregiudizi, ma, al contrario, di ricercare in tutto la verità:

a) la consapevolezza della propria identità cristiana e della propria missione dispone la famiglia ad essere anche una comunità per gli altri, aperta non soltanto nei confronti della Chiesa, ma pure nei confronti della società umana, disposta al dialogo e all'impegno sociale. Come la Chiesa, la famiglia deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui esso si irradia; e infatti la Costituzione conciliare *Lumen gentium* afferma che, nella Chiesa domestica, «i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori del Vangelo» (n. 11);

b) le famiglie sorte da un matrimonio misto hanno il dovere di sforzarsi di annunciare Cristo secondo tutte le esigenze del Battesimo che i loro membri hanno in comune; inoltre, hanno il non facile compito di rendersi esse stesse artefici di unità⁸². «Il comune Battesimo e il dinamismo della grazia forniscono agli sposi, in questo

matrimonio, la base e la motivazione per esprimere la loro unità nella sfera dei valori morali e spirituali»⁸³.

67. *La parrocchia*, in quanto unità ecclesiale radunata attorno all'Eucaristia, deve essere e proclamarsi luogo dell'autentica testimonianza ecumenica. Uno dei grandi doveri della parrocchia è, pertanto, quello di coltivare nei suoi membri lo spirito ecumenico. Ciò esige una diligente attenzione ai contenuti e alle forme della predicazione, in particolare dell'omelia, come pure della catechesi. Inoltre, richiede un programma pastorale e ciò suppone che qualcuno sia incaricato dell'animazione e del coordinamento ecumenico, operando in stretta collaborazione con il parroco; costui si incaricherà eventualmente anche delle varie forme di collaborazione con le corrispondenti parrocchie degli altri cristiani. Infine, è necessario che la parrocchia non sia lacerata da polemiche interne, da polarizzazioni ideologiche o da reciproche accuse tra cristiani, ma ognuno, secondo il proprio spirito e la propria vocazione, si faccia servo della verità nell'amore⁸⁴.

68. *La scuola*, di ogni ordine e grado, deve dare una dimensione ecumenica all'insegnamento religioso in essa impartito e, secondo la propria peculiarità, tendere alla formazione del cuore e dell'intelligenza ai valori umani e religiosi, educando al dialogo, alla pace, alle relazioni interpersonali⁸⁵:

a) lo spirito di carità, di rispetto e di dialogo esige che si mettano al bando i pregiudizi e le parole che danno un'immagine falsa degli altri fratelli cristiani. Ciò vale soprattutto per le

⁸¹ *Lumen gentium*, 11.

⁸² Cfr. *Evangelii nuntiandi*, 71; cfr. anche *Infra*, nn. 143-160.

⁸³ Esortazione Apostolica *Familiaris consortio*, 78.

⁸⁴ Cfr. *CIC* can. 529 § 2.

⁸⁵ Cfr. Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, 6-9.

scuole cattoliche, nelle quali i giovani devono crescere nella fede, nella preghiera e nella decisione di mettere in pratica il Vangelo cristiano dell'unità. Si avrà cura di insegnare loro l'ecumenismo autentico, seguendo la dottrina della Chiesa cattolica;

b) quando è possibile, in collaborazione con gli altri insegnanti, non si mancherà di presentare le varie materie, come, per esempio, la storia e l'arte, in modo da sottolineare i problemi ecumenici in uno spirito di dialogo e di unità. A tal fine, è auspicabile anche che i docenti abbiano una corretta e adeguata conoscenza delle origini, della storia e delle dottrine delle altre Chiese e Comunità ecclesiastiche, soprattutto di quelle che sono presenti sullo stesso territorio.

69. *I gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiastici.* La vita cristiana, e

in modo speciale la vita delle Chiese particolari, nel corso della storia si è arricchita di una varietà di espressioni, di progetti, di spiritualità conformi ai carismi donati dallo Spirito per la edificazione della Chiesa, in cui si manifesta una netta distinzione di compiti al servizio della comunità.

Coloro che fanno parte di questi gruppi, movimenti e associazioni devono essere animati da un forte spirito ecumenico. Per vivere il loro impegno battesimal nel mondo⁸⁶, ricercando sia l'unità cattolica attraverso il dialogo e la comunione tra i diversi movimenti e le diverse associazioni sia una comunione più vasta con altre Chiese e Comunità ecclesiastiche e con i movimenti e i gruppi che a esse si ispirano, è necessario che i loro sforzi siano fondati su una solida formazione e siano illuminati dalla saggezza e dalla prudenza cristiane.

B. FORMAZIONE DI COLORO CHE OPERANO NEL MINISTERO PASTORALE

1. Ministri ordinati

70. Tra i principali doveri di ogni futuro ministro ordinato c'è quello di formarsi una personalità che, per quanto possibile, sia all'altezza della sua missione di aiutare gli altri a incontrare Cristo. In questa prospettiva, il candidato al ministero deve coltivare pienamente le qualità umane che rendono una persona accetta agli altri e credibile, vigilante sul proprio linguaggio e sulle proprie capacità di dialogo, per acquisire un'attitudine autenticamente ecumenica. Ciò è essenziale per chi ha una funzione di Maestro e di Pastore in una Chiesa particolare, come il Vescovo, come pure per chi come presbitero viene destinato alla cura d'anime, ma non è meno importante per il diacono, e in modo particolare per i diaconi permanenti, chiamati a servire la comunità dei fedeli.

71. Quando prende iniziative e organizza incontri, è necessario che il ministro agisca con lucidità e nella fe-

deltà alla Chiesa, rispettando le diverse competenze e osservando le disposizioni che i Pastori della Chiesa, in forza del loro mandato, stabiliscono per il movimento ecumenico della Chiesa universale e per ogni Chiesa particolare, al fine di collaborare alla costruzione dell'unità dei cristiani senza pregiudizi e senza iniziative inopportune.

a) Formazione dottrinale

72. Le Conferenze Episcopali si accerneranno che i piani di studi mettano in rilievo la dimensione ecumenica di ogni materia e prevedano uno studio specifico dell'ecumenismo. Verificheranno che questi piani di studio siano conformi alle indicazioni del presente Direttorio.

a-1) La dimensione ecumenica delle varie materie

73. L'azione ecumenica « non può es-

⁸⁶ Cfr. *Lumen gentium*, 31.

sere se non pienamente e sinceramente cattolica, cioè fedele alla verità che abbiamo ricevuta dagli Apostoli e dai Padri, e conforme alla fede che la Chiesa cattolica ha sempre professato »⁸⁷.

74. Gli studenti devono imparare a distinguere tra le verità rivelate — le quali esigono tutte il medesimo assenso di fede —, il modo con cui vengono enunziate e le dottrine teologiche⁸⁸. Per quel che riguarda la formulazione delle verità rivelate, si terrà conto di ciò che, tra gli altri documenti, viene affermato dalla Dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede *Mysterium Ecclesiae*: « Sebbene le verità, che la Chiesa con le sue formule dogmatiche intende effettivamente insegnare, si distinguano dalle mutevoli concezioni di una determinata epoca e possano essere espresse anche senza di esse, può darsi tuttavia che quelle stesse verità del sacro Magistero siano enunciate con termini che risentono di tali concezioni. Ciò premesso, si deve dire che le formule dogmatiche del Magistero della Chiesa fin dall'inizio furono adatte a comunicare la verità rivelata, e che restano per sempre adatte a comunicarla a chi le comprende rettamente »⁸⁹. Gli studenti, quindi, imparino a distinguere tra « il deposito della fede, cioè le verità contenute nella nostra veneranda dottrina »⁹⁰, e il modo in cui tali verità sono formulate; tra le verità da enunciare e i vari modi di concretualizzarle e di esporle; tra la Tradizione apostolica e le tradizioni strettamente ecclesiastiche; e al tempo stesso imparino a riconoscere e rispettare il valore permanente delle formule dogmatiche. Fin dal tempo della loro formazione filosofica, gli studenti devono essere preparati a cogliere la legittima diversità che nella teologia deriva dai diversi metodi e dai diversi linguaggi usati dai teologi per

indagare i divini misteri. In realtà potrà risultare che le diverse formulazioni teologiche più che contraddittorie siano complementari.

75. Inoltre, è necessario che sia sempre rispettata la « gerarchia delle verità » della dottrina cattolica; tali verità, sebbene esigano tutte l'assenso di fede loro dovuto, non hanno però tutte la medesima centralità nel mistero rivelato in Gesù Cristo, perché diverso è il loro nesso con il fondamento della fede cristiana⁹¹.

a-2) Dimensione ecumenica delle discipline teologiche in generale

76. L'apertura ecumenica è una dimensione costitutiva della formazione dei futuri presbiteri e diaconi: « L'insegnamento della sacra teologia e delle altre discipline, specialmente storiche, deve essere fatto anche sotto l'aspetto ecumenico, perché abbia sempre meglio a corrispondere alla verità dei fatti »⁹². La dimensione ecumenica della formazione teologica non deve essere limitata alle differenti categorie di insegnamento. Poiché parliamo di insegnamento interdisciplinare — e non soltanto "pluridisciplinare" —, questo dovrà implicare la collaborazione tra i professori interessati e un coordinamento reciproco. Per tutte le materie, anche per quelle fondamentali, si potranno opportunamente sottolineare i seguenti aspetti:

a) gli elementi del patrimonio cristiano sul piano della verità e della santità che sono comuni a tutte le Chiese e Comunità ecclesiali, sebbene talvolta siano enunciati secondo una diversa formulazione teologica;

b) le ricchezze di liturgia, di spiritualità e di dottrina che sono proprie di ogni comunione, ma che possono aiutare i cristiani a raggiungere una conoscenza più profonda della natura della Chiesa;

⁸⁷ *Unitatis redintegratio*, 24.

⁸⁸ Cfr. *Gaudium et spes*, 62 § 2; *Unitatis redintegratio*, 6; *Mysterium Ecclesiae*, 5: *AAS* 65 (1973), 402-404.

⁸⁹ N. 5

⁹⁰ *Direttorio ecumenico*: *AAS* 62 (1970), 705-724.

⁹¹ Cfr. *Mysterium Ecclesiae*, 4; cfr. anche *Supra*, n. 61a e *Infra*, n. 176.

⁹² *Unitatis redintegratio*, 10; cfr. *CIC* can. 256 § 2; *CCEO* cann. 350 § 4 e 352 § 3.

c) i punti che, in materia di fede e di morale, sono causa di disaccordo, ma che possono incoraggiare ricerche più approfondite sulla Parola di Dio e portare a distinguere le contraddizioni reali da quelle apparenti.

a-3) Dimensione ecumenica delle discipline teologiche in particolare

77. In ogni disciplina teologica, l'approccio ecumenico deve portare a considerare il legame esistente tra la materia particolare e il mistero dell'unità della Chiesa. Inoltre, l'insegnante deve inculcare ai suoi alunni la fedeltà a tutta la tradizione autenticamente cristiana in materia di teologia, di spiritualità e di disciplina ecclesiastica. Gli studenti, dal confronto del proprio patrimonio con le ricchezze delle tradizioni cristiane dell'Oriente e dell'Occidente, nella loro espressione antica o moderna, trarranno una consapevolezza più viva di tale pienezza⁹³.

78. Questo studio comparativo è importante in tutte le materie: per lo studio della Scrittura, sorgente comune della fede di tutti i cristiani; per lo studio della Tradizione apostolica che si trova nelle opere dei Padri della Chiesa e degli altri autori ecclesiastici d'Oriente e d'Occidente; per la liturgia, dove le diverse forme del culto divino e la loro importanza dottrinale e spirituale sono scientificamente raffrontate; per la teologia dogmatica e morale, soprattutto per quel che concerne i problemi sorti dal dialogo ecumenico; per la storia della Chiesa, in cui si deve fare una scrupolosa indagine sull'unità della Chiesa e sulle cause di separazione; per il diritto canonico, dove è doveroso fare una netta distinzione tra gli elementi di diritto divino e quelli che sono di diritto ecclesiastico e che possono essere possibili di cambiamenti secondo le epoche, le forme di cultura o le tradizioni locali; e, infine, per la formazione pastorale e missionaria come per gli studi sociologici, in cui si deve porre attenzione alla situazione comune a tutti i cristiani di fronte al mondo mo-

derno. Così la pienezza della Rivelazione divina sarà espressa nel modo migliore e più completo, e noi adempiremo meglio la missione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa per il mondo.

a-4) Corsi speciali di ecumenismo

79. Anche se tutta la formazione teologica dev'essere permeata dalla dimensione ecumenica, è di singolare importanza che nell'ambito del primo ciclo, al momento più adatto, sia proposto un corso di ecumenismo, che dovrebbe essere reso obbligatorio. A grandi linee, e con possibili adattamenti, tale corso può avere il seguente contenuto:

a) le nozioni di cattolicità, di unità organica e visibile della Chiesa, di "oikoumene", di ecumenismo, secondo la loro origine storica e nel loro significato attuale dal punto di vista cattolico;

b) i fondamenti dottrinali dell'attività ecumenica, con speciale attenzione ai legami di comunione che attualmente esistono tra le Chiese e le Comunità ecclesiali⁹⁴;

c) la storia dell'ecumenismo, che comprende quella delle divisioni e dei numerosi tentativi, compiuti nel corso dei secoli, per ricomporre l'unità, e dei loro successi e insuccessi, come pure lo stato attuale della ricerca dell'unità;

d) il fine e il metodo dell'ecumenismo, delle diverse forme di unione e di collaborazione, la speranza di ricomporre l'unità, le condizioni dell'unità, il concetto di piena e perfetta unità;

e) l'aspetto "istituzionale" e la vita attuale delle diverse comunità cristiane; tendenze dottrinali, cause reali delle separazioni, iniziative missionarie, spiritualità, forme di culto divino, necessità di una più profonda conoscenza della teologia e della spiritualità orientali⁹⁵;

f) alcuni problemi specifici, quali: la partecipazione comune al culto, il proselitismo e l'irenismo, la libertà religiosa, i matrimoni misti, il posto dei

⁹³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 14-17.

⁹⁴ Cfr. *Ibid.*, cap. I.

⁹⁵ Cfr. *Ibid.*, cap. III.

laici, e segnatamente delle donne, nella Chiesa;

g) l'ecumenismo spirituale, in particolare il senso della preghiera per l'unità e delle altre forme di avvicinamento all'unità per la quale Cristo ha pregato.

80. Per l'organizzazione del piano di studi, si danno i seguenti suggerimenti:

a) è opportuno fare assai presto una introduzione generale all'ecumenismo, in modo che gli studenti fin dall'inizio degli studi teologici possano essere sensibilizzati alla dimensione ecumenica dei loro studi⁹⁶. Tale introduzione dovrebbe trattare gli elementi di base dell'ecumenismo;

b) la parte speciale dell'insegnamento sull'ecumenismo dovrebbe normalmente trovare il suo posto alla fine del primo ciclo di studi teologici o altrimenti verso il termine degli studi nei Seminari, in modo che gli studenti, acquistando una larga conoscenza dell'ecumenismo, possano farne una sintesi con la loro formazione teologica;

c) è necessario scegliere con cura i testi di studio e i manuali; essi devono esporre con fedeltà l'insegnamento degli altri cristiani nel campo della storia, della teologia e della spiritualità in modo non solo da consentire un confronto onesto e obiettivo, ma anche stimolare un ulteriore approfondimento della dottrina cattolica.

81. Può essere utile invitare conferenzieri ed esperti delle altre tradizioni nel contesto degli accordi di collaborazione tra le Istituzioni cattoliche e i Centri che dipendono dagli altri cristiani⁹⁷. Se sorgono problemi particolari in un Seminario o in un determinato Istituto, spetta al Vescovo diocesano decidere, conformemente alle direttive stabilite dalla Conferenza

Episcopale, in merito alle iniziative da prendere, sotto la responsabilità delle autorità accademiche, e dopo aver verificato le qualità morali e professionali richieste per i conferenzieri delle altre Chiese e Comunità ecclesiali. In questi scambi culturali, occorre assicurare che non venga meno il carattere cattolico dell'Istituto di formazione, come pure il suo diritto e il suo dovere di formare i propri candidati e d'insegnare la dottrina cattolica secondo le norme della Chiesa.

b) *Esperienza ecumenica*

82. Nel periodo di formazione, affinché l'approccio all'ecumenismo non sia staccato dalla vita, bensì radicato nell'esperienza viva delle comunità, è opportuno organizzare incontri e colloqui con altri cristiani, sempre rispettando le norme della Chiesa cattolica, a livello tanto universale quanto particolare, e invitando rappresentanti delle altre Comunità che abbiano la preparazione professionale, religiosa e lo spirito ecumenico necessari per un dialogo franco e costruttivo. Si possono anche programmare incontri con studenti di altre Chiese e Comunità ecclesiiali⁹⁸. Gli Istituti di formazione, però, sono talmente differenti che è impossibile stabilire regole uniformi. In effetti, la realtà comporta sfumature connesse con la diversità dei Paesi o delle regioni e con la diversità dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese e Comunità ecclesiali sul piano dell'ecclesiologia, della collaborazione e del dialogo. Anche a questo riguardo è molto importante e indispensabile tener presente l'esigenza della progressività e dell'adattamento. I superiori devono rifarsi ai principi generali, adattandoli alle circostanze e alle occasioni particolari.

2. Ministri e collaboratori non ordinati

a) *Formazione dottrinale*

83. All'azione pastorale, oltre ai ministri ordinati, collaborano altri opera-

tori riconosciuti: i catechisti, gli insegnanti, gli animatori laici. Per la loro formazione, nelle Chiese locali sono

⁹⁶ Cfr. *Supra*, nn. 76-80.

⁹⁷ Cfr. *Infra*, nn. 194-195.

⁹⁸ Cfr. *Infra*, nn. 192-194.

stati costituiti gli Istituti di scienze religiose, gli Istituti di pastorale e altri Centri di formazione e di aggiornamento. Valgono per essi gli stessi piani di studio e le medesime norme degli Istituti di teologia, ma con i necessari adattamenti al livello dei partecipanti e dei loro studi.

84. In modo particolare, tenuto conto della legittima varietà dei carismi e delle attività proprie dei Monasteri, degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, è di singolare importanza che « tutti gli Istituti partecipino alla vita della Chiesa e, secondo il loro carattere, facciano propri e sostengano nella misura delle proprie possibilità le sue iniziative e gli scopi che essa si propone di raggiungere nei vari campi », ivi compreso quello « ecumenico »⁹⁹.

La loro formazione deve comprendere una dimensione ecumenica fin dal noviziato e poi durante le tappe successive. La *Ratio formationis* di ogni Istituto deve prevedere, in parallelo con i piani di studio dei ministri ordinati, che sia sottolineata la dimensio-

ne ecumenica delle diverse discipline e insieme che sia proposto un corso specifico di ecumenismo, adattato alle circostanze e alle situazioni locali. Al tempo stesso, è importante che l'autorità competente dell'Istituto abbia cura della formazione di specialisti in ecumenismo, al fine di orientare l'impegno ecumenico dell'intero Istituto.

b) *Esperienza ecumenica*

85. Per tradurre in pratica quanto si studia, è utile incoraggiare i rapporti e gli scambi tra i Monasteri e le Comunità religiose cattolici e quelli delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, sotto forma di scambi di informazione, di aiuto spirituale, e talvolta materiale, o sotto forma di scambi culturali¹⁰⁰.

86. Data l'importanza del ruolo dei laici nella Chiesa e nella società, si incoraggeranno i laici responsabili dell'azione ecumenica a sviluppare i contatti e gli scambi con le altre Chiese e Comunità ecclesiali, seguendo le norme contenute in questo *Direttorio*.

C. FORMAZIONE SPECIALIZZATA

87. *Importanza della formazione al dialogo.* Tenendo conto dell'influenza dei Centri superiori di cultura, appare evidente che le Facoltà ecclesiastiche e gli altri Istituti di studi superiori hanno una funzione particolarmente importante nella preparazione al dialogo ecumenico, in vista del suo svolgimento e del progresso dell'unità dei cristiani, che proprio il dialogo aiuta a conseguire. La preparazione pedagogica al dialogo deve rispondere alle seguenti esigenze:

a) un impegno personale e sincero, vissuto nella fede, senza la quale il dialogo non è più un dialogo tra fratelli e sorelle, ma un puro esercizio accademico;

b) la ricerca di vie e di mezzi nuovi per stabilire reciproche relazioni e per

ricomporre l'unità, fondata su una maggior fedeltà al Vangelo e sull'autentica professione della fede cristiana nella verità e nella carità;

c) la consapevolezza che il dialogo ecumenico non ha un carattere puramente privato tra persone o gruppi particolari, ma si inserisce nell'impegno dell'intera Chiesa e conseguentemente deve essere condotto in modo coerente con l'insegnamento e le direttive dei suoi Pastori;

d) una disposizione a riconoscere che i membri delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali possono aiutarci a meglio comprendere e a presentare con esattezza la dottrina e la vita delle loro comunità;

e) il rispetto della coscienza e della convinzione personale di chiunque

⁹⁹ Decreto conciliare *Perfectae caritatis*, 2.

¹⁰⁰ Cfr. *Supra*, nn. 50-51.

esponga un aspetto o una dottrina della propria Chiesa, oppure il suo modo particolare di comprendere la Rivelazione divina;

f) il riconoscimento del fatto che non

tutti possono valersi di un'uguale preparazione per prendere parte al dialogo, dal momento che i livelli di educazione, di maturità critica e di progresso spirituale sono diversi.

Ruolo delle Facoltà ecclesiastiche

88. La Costituzione Apostolica *Sapientia christiana* precisa che, fin dal primo ciclo della Facoltà di teologia, si deve studiare la teologia fondamentale con riferimento anche alle questioni connesse con l'ecumenismo¹⁰¹.

Parimenti, durante il secondo ciclo, « le questioni ecumeniche devono essere accuratamente trattate, secondo le norme emanate dalla competente autorità ecclesiastica »¹⁰².

In altri termini, sarà opportuno istituire corsi di specializzazione sull'ecumenismo, i quali, oltre agli elementi sopraindicati al n. 79, potranno trattare anche gli argomenti qui sottoeleninati:

a) lo stato attuale dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese e

Comunità ecclesiali, sulla base dello studio dei risultati del dialogo resi pubblici;

b) lo studio del patrimonio e delle tradizioni degli altri cristiani d'Oriente e d'Occidente;

c) l'importanza del Consiglio Ecumenico delle Chiese per il movimento ecumenico e la situazione attuale dei rapporti tra la Chiesa cattolica e questo stesso Consiglio;

d) il ruolo dei Consigli di Chiese nazionali o soprnazionali, le loro realizzazioni e le loro difficoltà.

Va inoltre ricordato che nell'insegnamento e nella ricerca teologica non deve mai mancare la dimensione ecumenica.

Ruolo delle Università cattoliche

89. Anche le Università cattoliche sono chiamate a dare una solida formazione ecumenica. Fra le misure appropriate che esse possono prendere, se ne indicano alcune a titolo di esempio:

a) quando la materia lo consente, occorre cercare di dare una dimensione ecumenica ai metodi d'insegnamento e di ricerca;

b) vanno previsti colloqui e giornate di studio dedicate alle questioni ecumeniche;

c) si organizzino conferenze e incontri per fare, in comune, uno studio, un lavoro o un'attività sociale, riservando del tempo per ricercare i principi cristiani di azione sociale e i mezzi per applicarli. Queste occasioni, riunendo soltanto cattolici oppure cattolici e altri cristiani, devono, per quanto è possibile, stimolare alla collaborazione

con gli altri Istituti superiori esistenti sul territorio;

d) nei periodici e nelle riviste universitarie si riservi uno spazio per la cronaca degli avvenimenti che riguardano l'ecumenismo e anche per studi più approfonditi, che preferibilmente commentino i documenti comuni dei dialoghi tra le Chiese;

e) nei Collegi universitari si devono caldamente raccomandare i cordiali rapporti tra i cattolici e gli altri studenti cristiani, i quali, se ben guidati, grazie a tali rapporti, possono imparare a vivere insieme in un profondo spirito ecumenico ed essere testimoni fedeli della loro fede cristiana;

f) è opportuno dare un rilievo particolare alla preghiera per l'unità, non soltanto durante la Settimana ad essa dedicata, ma anche in altre occasioni

¹⁰¹ Cfr. *Sapientia christiana*, « Norme di applicazione », Art. 51 1° b.

¹⁰² *Ibid.*, 69.

nel corso dell'anno. Secondo le circostanze di luoghi e di persone e in conformità alle norme stabilite per le celebrazioni comuni, si possono programmare ritiri in comune, sotto la direzione di una guida spirituale di sicura esperienza;

g) un campo molto vasto si offre quanto alla testimonianza comune, in particolare per le opere a carattere sociale o caritativo. Gli studenti devono essere preparati e stimolati a ciò: non soltanto gli studenti di teologia, ma anche quelli delle altre Facoltà, come le Facoltà di diritto, di sociologia, di economia politica, che, con la loro collaborazione, aiuteranno a facilitare e a

realizzare iniziative del genere;

h) i cappellani, gli assistenti spirituali degli studenti e i professori avranno particolarmente a cuore di adempiere i loro doveri in uno spirito ecumenico, segnatamente organizzando alcune delle iniziative sopra indicate. Tale compito richiede loro un'approfondita conoscenza della dottrina della Chiesa, un'adeguata competenza nelle discipline accademiche, una ferma prudenza e il senso della misura: tutte queste qualità devono metterli in grado di aiutare gli studenti ad armonizzare la propria vita di fede con l'apertura agli altri.

Ruolo degli Istituti ecumenici specializzati

90. Per svolgere il suo compito ecumenico, la Chiesa ha bisogno di un buon numero di esperti in questa materia: ministri ordinati, religiosi, laici, uomini e donne. Costoro sono necessari anche nelle regioni a maggioranza cattolica:

a) ciò richiede Istituti specializzati dotati:

- di un'adeguata documentazione sull'ecumenismo, particolarmente sui dialoghi in corso e sui programmi futuri;
- di un corpo docente capace e ben preparato, sia nel campo della dottrina cattolica sia in quello dell'ecumenismo;

b) le Istituzioni si impegnino soprattutto nella ricerca ecumenica, in collaborazione, per quanto è possibile, con

esperti di altre tradizioni teologiche e con i loro fedeli; organizzino incontri ecumenici, come conferenze e congressi; rimangano anche in rapporto con le Commissioni ecumeniche nazionali e con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per essere costantemente tenuti al corrente dello stato attuale dei dialoghi interconfessionali e dei progressi compiuti;

c) gli esperti così formati potranno fornire di personale il movimento ecumenico nella Chiesa cattolica, come membri o dirigenti degli Organismi responsabili diocesani, nazionali o internazionali, come professori di corsi di ecumenismo in Istituti o Centri ecclesiastici, oppure come animatori di un autentico spirito ecumenico e dell'attività ecumenica nel loro ambiente.

D. FORMAZIONE PERMANENTE

91. La formazione dottrinale e pratica non si limita al periodo di formazione, ma esige dai ministri ordinati e dagli operatori pastorali un continuo aggiornamento, dato che il movimento ecumenico è in evoluzione.

Nell'attuare quanto programmato per l'aggiornamento pastorale del clero — attraverso riunioni e congressi, ritiri o giornate di riflessione o di studio sui problemi pastorali — i Vescovi

e i Superiori religiosi prestino un'attenta considerazione all'ecumenismo, sulla base delle seguenti indicazioni:

a) i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, le religiose e i laici siano sistematicamente informati sullo stato attuale del movimento ecumenico, così da poter inserire la dimensione ecumenica nella predicazione, nella catechesi, nella preghiera e nella vita cristiana in generale. Se lo si ritiene possibile e op-

portuno, sarebbe bene qualche volta invitare un ministro di un'altra Chiesa a parlare della propria tradizione o anche di problemi pastorali, che spesso sono comuni a tutti;

b) là dove si presenta l'occasione e con il consenso del Vescovo della diocesi, il clero cattolico e coloro che nella diocesi si occupano di pastorale potranno partecipare a riunioni inter-confessionali allo scopo di migliorare le relazioni reciproche e di risolvere, con il contributo di tutti, problemi pastorali comuni. La realizzazione di tali iniziative spesso è facilitata dalla creazione, per i ministri ordinati, di Consigli o Associazioni locali e regionali, ecc., oppure anche dall'adesione ad Associazioni analoghe già esistenti;

c) le Facoltà di teologia, gli Istituti di studi superiori, i Seminari ed altri Istituti di formazione possono dare un grande contributo alla formazione permanente, sia organizzando corsi di studi per coloro che operano nel ministero pastorale, sia offrendo la loro collaborazione, in personale insegnante e in materiale, per discipline e corsi programmati da altri;

d) sono di grande utilità, inoltre, i

seguenti mezzi: una informazione oggettiva attraverso gli strumenti di comunicazione sociale della Chiesa locale e, possibilmente, attraverso quelli dello Stato; uno scambio di informazione con i servizi degli strumenti di comunicazione sociale delle altre Chiese e Comunità ecclesiali; rapporti sistematici e permanenti con la Commissione ecumenica diocesana o con quella nazionale, in modo da dare a tutti i cattolici impegnati nella pastorale una documentazione precisa sugli sviluppi del movimento ecumenico;

e) è opportuno, poi, approfittare delle diverse forme di incontri spirituali per approfondire gli elementi di spiritualità comuni e specifici. Questi incontri offrono l'occasione di riflettere sull'unità e di pregare per la riconciliazione di tutti i cristiani. La partecipazione, a tali incontri, di membri di diverse Chiese e Comunità ecclesiali può giovare alla reciproca comprensione e alla crescita della comunione spirituale;

f) infine, è auspicabile che periodicamente si faccia una valutazione dell'attività ecumenica.

IV. COMUNIONE DI VITA E DI ATTIVITÀ SPIRITUALE TRA I BATTEZZATI

A. IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

92. Per mezzo del sacramento del Battesimo una persona è veramente incorporata a Cristo e alla sua Chiesa, e viene rigenerata per partecipare alla vita divina¹⁰³. Il Battesimo costituisce quindi il vincolo sacramentale dell'unità che esiste tra tutti quelli che, per suo mezzo, sono rinati. Il Battesimo, di per sé, è soltanto un inizio, poiché tende all'acquisizione della pienezza della vita in Cristo. Pertanto esso è ordinato alla professione della fede,

alla piena integrazione nell'economia della salvezza e alla comunione eucaristica¹⁰⁴. Istituito da Gesù stesso, il Battesimo, mediante il quale si partecipa al mistero della sua morte e della sua risurrezione, implica la conversione, la fede, la remissione del peccato e il dono della grazia.

93. Il Battesimo è conferito con l'acqua e una formula che indica chiaramente l'atto di battezzare nel nome

¹⁰³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 22.

¹⁰⁴ Cfr. *Ibid.*

del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Di conseguenza, è di somma importanza per tutti i discepoli di Cristo che il Battesimo venga amministrato da tutti in questo modo e che le diverse Chiese e Comunità ecclesiali giungano, per quanto è possibile, a un accordo sul suo significato e sulla validità della sua celebrazione.

94. È vivamente raccomandato che il dialogo circa il significato e la valida celebrazione del Battesimo avvenga tra le autorità cattoliche e quelle delle altre Chiese e Comunità ecclesiali a livello diocesano o di Conferenze Episcopali. In tal modo sarà loro possibile arrivare a dichiarazioni comuni, nelle quali potranno esprimere il reciproco riconoscimento dei Battesimi, pronunciandosi anche sul modo d'agire nei casi in cui potrebbero esserci dubbi sulla validità di questo o quel Battesimo.

95. Per arrivare a tali forme di accordo, occorrerà avere ben presenti i seguenti punti:

a) il Battesimo per immersione, o per infusione, con la formula trinitaria è, in sé, valido. Di conseguenza, se i rituali, i libri liturgici e le consuetudini stabilite da una Chiesa o da una Comunità ecclesiale prescrivono uno di questi modi di battezzare, il sacramento deve essere ritenuto valido, a meno che si abbiano fondate ragioni per mettere in dubbio che il ministro abbia osservato le norme della propria Comunità o Chiesa;

b) la fede insufficiente di un ministro in ciò che concerne il Battesimo, di per sé non ha mai reso invalido un Battesimo. L'intenzione sufficiente del ministro che battezza deve essere presunta, a meno che non ci sia un serio motivo di dubitare che egli abbia voluto fare ciò che fa la Chiesa;

c) se si sollevano dubbi sull'uso dell'acqua e sul modo di adoperarla¹⁰⁵, il rispetto per il Sacramento e la deferenza verso le Comunità ecclesiali implicate richiedono che sia condotta una seria indagine sulla pratica della Co-

munità in questione, prima di qualsiasi giudizio sulla validità del Battesimo da essa amministrato.

96. Secondo la situazione locale e qualora se ne presenti l'occasione, i cattolici possono far memoria, in una celebrazione comune con altri cristiani, del Battesimo che li unisce, rinnovando con loro la rinuncia al peccato e l'impegno di vivere una vita pienamente cristiana, impegno assunto con le promesse del loro Battesimo, e proponendo risolutamente di cooperare con la grazia dello Spirito Santo per cercare di sanare le divisioni che esistono tra i cristiani.

97. Sebbene con il Battesimo la persona venga incorporata a Cristo e alla sua Chiesa, ciò concretamente si realizza in una determinata Chiesa o Comunità ecclesiale. Pertanto un Battesimo non deve essere conferito congiuntamente da due ministri appartenenti a Chiese o a Comunità ecclesiali diverse. D'altra parte, secondo la tradizione liturgica e teologica cattolica, il Battesimo è amministrato da un solo celebrante. Per ragioni pastorali, in circostanze eccezionali, l'Ordinario del luogo può tuttavia permettere che il ministro di una Chiesa o Comunità ecclesiale partecipi alla celebrazione, proclamando una lettura o facendo una preghiera, ecc. La reciprocità è possibile solo nel caso in cui il Battesimo celebrato in un'altra Comunità non sia in contrasto né con i principi né con la disciplina della Chiesa cattolica¹⁰⁶.

98. Secondo il pensiero cattolico, i padrini e le madrine, nell'accezione liturgica e canonica, devono essere membri della Chiesa o della Comunità ecclesiale nella quale viene celebrato il Battesimo. Essi non si assumono soltanto la responsabilità dell'educazione cristiana della persona battezzata (o cresimata) in qualità di parente o amico; essi sono lì pure come rappresentanti di una comunità di fede, garanti della fede e del desiderio di comunione ecclesiale del candidato:

¹⁰⁵ Per tutti i cristiani si deve tener conto del rischio d'invalidità del Battesimo conferito con l'aspersione, soprattutto collettiva.

¹⁰⁶ Cfr. *Direttorio ecumenico*: *AAS* 59 (1967), 574-592.

a) basandosi sul Battesimo comune, e a causa dei vincoli di parentela o di amicizia, un battezzato che appartiene a un'altra Comunità ecclesiale può tuttavia essere ammesso come *testimone* del Battesimo, ma soltanto insieme con un padrino cattolico¹⁰⁷. Un cattolico può svolgere la medesima funzione nei confronti di una persona che deve essere battezzata in un'altra Comunità ecclesiale;

b) in forza della stretta comunione esistente tra la Chiesa cattolica e le Chiese Orientali ortodosse, è consentito, per un valido motivo, ammettere un fedele orientale con il ruolo di *padrino* congiuntamente a un padrino cattolico (o una madrina) al Battesimo di un bambino o di un adulto cattolico, a condizione che si sia sufficientemente provveduto all'educazione del battezzato e che sia riconosciuta la idoneità del padrino.

Il ruolo del padrino a un Battesimo conferito in una Chiesa Orientale ortodossa non è interdetto a un cattolico, se vi è invitato. In tal caso l'obbligo di prendersi cura dell'educazione cristiana spetta in primo luogo al padrino (o alla madrina) che è membro della Chiesa nella quale il bambino è battezzato¹⁰⁸.

99. Ogni cristiano ha il diritto, per motivi di coscienza, di decidere liberamente di entrare nella piena comunione cattolica¹⁰⁹. Adoperarsi per preparare una persona che desidera essere ricevuta nella piena comunione della Chiesa cattolica è, in sé, un'azione distinta dall'attività ecumenica¹¹⁰. Il rito dell'iniziazione cristiana degli adulti prevede una formula per ricevere tali persone nella piena comunione cattolica. Nondimeno, in simili casi, così come nel caso dei matrimoni misti, l'autorità cattolica può avvertire la necessità di indagare per sapere se il Battesimo, già ricevuto, sia

stato celebrato validamente. Nel compiere tali accertamenti, si tenga conto delle seguenti raccomandazioni:

a) la validità del Battesimo, come è conferito nelle varie Chiese Orientali, non è assolutamente oggetto di dubbio. È quindi sufficiente stabilire che il Battesimo sia stato amministrato. In queste Chiese il sacramento della Confermazione (crismazione) è legittimamente amministrato dal sacerdote contemporaneamente al Battesimo; può pertanto accadere con una certa frequenza che nella certificazione canonica del Battesimo non sia fatta alcuna menzione della Confermazione. Ciò non autorizza affatto a mettere in dubbio che sia stata conferita anche la Confermazione;

b) quanto ai cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, prima di esaminare la validità del Battesimo di un cristiano, sarà necessario sapere se sia stato realizzato un accordo sul Battesimo dalle Chiese e dalle Comunità ecclesiastiche delle regioni o località in causa (come detto sopra, al n. 94), e se il Battesimo sia stato effettivamente amministrato in conformità a tale accordo. Tuttavia, va fatto rilevare che la mancanza di un accordo formale sul Battesimo, non deve automaticamente condurre a dubitare della validità del Battesimo;

c) a riguardo di questi cristiani, quando è stata rilasciata una attestazione ecclesiastica ufficiale, non c'è alcun motivo di dubitare della validità del Battesimo conferito nelle loro Chiese o Comunità ecclesiastiche, a meno che, per un caso particolare, un esame non rivelì che c'è una seria ragione per dubitare della materia, della formula usata per il Battesimo, dell'intenzione del battezzato adulto e del ministro che ha battezzato¹¹¹;

d) se, anche dopo una scrupolosa ricerca, rimane un fondato dubbio sul-

¹⁰⁷ Cfr. *CIC* can. 874 § 2. In base alla precisazione contenuta negli *Acta Commissionis (Communicationes 5, 1983, 182)*, l'espressione « *communitas ecclesiialis* » non include le Chiese Orientali che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica (« *Notatur insuper Ecclesias Orientales Orthodoxas in schemate sub nomine communis ecclesiialis non venire* »).

¹⁰⁸ Cfr. *Direttorio ecumenico*, n. 48; *CCEO* can. 685 § 3.

¹⁰⁹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 4; *CCEO* cann. 896-901.

¹¹⁰ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 4.

¹¹¹ Cfr. *CIC* can. 869 § 2, e *Supra*, n. 95.

la corretta amministrazione del Battesimo e si ritiene necessario battezzare sotto condizione, il ministro cattolico dovrà dar prova del suo rispetto per la dottrina secondo la quale il battesimo può essere conferito una volta sola, spiegando alla persona interessata perché in quel caso venga battezzata sotto condizione e, anche, il significato del rito del Battesimo sotto condizione; inoltre, il rito del Battesimo sotto condizione deve essere celebrato in privato e non in pubblico¹¹²;

e) è auspicabile che i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e le Conferenze Episcopali diano direttive in ordine all'accettazione nella piena comunione cattolica di cristiani battezzati in altre Chiese e Comunità ecclesiali, tenendo conto del fatto che non si tratta di catecumeni e anche del grado di conoscenza e di pratica della fede cristiana che costoro possono avere.

100. Secondo il rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, coloro che ade-

riscono a Cristo per la prima volta sono normalmente battezzati durante la Veglia pasquale. Là dove la celebrazione di tale rito comprende l'accettazione di coloro che, già battezzati, entrano nella piena comunione cattolica, bisogna fare una netta distinzione tra questi ultimi e coloro che non hanno ancora ricevuto il Battesimo.

101. Allo stato attuale delle nostre relazioni con le Comunità ecclesiali sorte dalla Riforma del XVI secolo, non si è ancora arrivati ad un accordo né sul significato, né sulla natura sacramentale e neppure sull'amministrazione del sacramento della Confermazione. Di conseguenza, nelle circostanze attuali, le persone che entrassero nella piena comunione della Chiesa cattolica e che venissero da queste Comunità, dovrebbero ricevere il sacramento della Confermazione secondo la dottrina e il rito della Chiesa cattolica, prima di essere ammesse alla Comunione eucaristica.

B. CONDIVISIONE DI ATTIVITÀ E DI RISORSE SPIRITUALI

Principi generali

102. I cristiani possono essere incoraggiati a condividere attività e risorse spirituali, cioè a condividere quell'eredità spirituale che essi hanno in comune, in una maniera e a un livello adeguati al loro stato attuale di divisione¹¹³.

103. L'espressione « condivisione di attività e di risorse spirituali » comprende realtà quali la preghiera fatta in comune, la partecipazione al culto liturgico in senso stretto, come viene specificato sotto al n. 116, e così pure l'uso comune dei luoghi e di tutti gli oggetti liturgici necessari.

104. I principi che dovranno regolare la condivisione spirituale sono i seguenti:

a) nonostante le profonde differenze che impediscono la piena comunione ecclesiale, è chiaro che tutti coloro che per il Battesimo sono incorporati a Cristo hanno in comune molti elementi della vita cristiana. Esiste, quindi, tra i cristiani una reale comunione, che, quantunque imperfetta, può essere espressa in molti modi, ivi compresa la condivisione della preghiera e del culto liturgico¹¹⁴, come si preciserà al paragrafo seguente;

b) secondo la fede cattolica, la Chiesa cattolica è dotata di tutta la verità rivelata e di tutti i mezzi di salvezza per un dono che non può venir meno¹¹⁵. Tuttavia, tra gli elementi e i doni che appartengono alla Chiesa cattolica (per esempio la Parola di Dio

¹¹² Cfr. *CIC* can. 869 §§ 1 e 3.

¹¹³ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 8.

¹¹⁴ Cfr. *Ibid.*, 3 e 8; *Infra*, n. 116.

¹¹⁵ Cfr. *Lumen gentium*, 8; *Unitatis redintegratio*, 4.

scritta, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, ecc.), molti possono esistere fuori dei suoi confini visibili. Le Chiese e le Comunità ecclesiastiche, che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica, non sono affatto state private di significato e di valore nel mistero della salvezza, poiché lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come mezzi di salvezza¹¹⁶. Secondo modi che variano in rapporto alla condizione di ciascuna Chiesa o Comunità ecclesiiale, le loro celebrazioni possono nutrire la vita della grazia nei loro membri che vi partecipano e dare accesso alla comunione della salvezza¹¹⁷;

c) pertanto, la condivisione delle attività e delle risorse spirituali deve riflettere questa duplice realtà:

1) la reale comunione nella vita dello Spirito che già esiste tra i cristiani e che si esprime nella loro preghiera e nel culto liturgico;

2) il carattere incompleto di tale comunione a motivo di differenze di fede e a causa di modi di pensare che sono inconciliabili con una condivisione piena dei doni spirituali;

d) la fedeltà a questa realtà complessa rende necessario stabilire norme di condivisione spirituale tenendo conto della diversità di situazione ecclesiastica esistente tra le Chiese e le Comunità ecclesiastiche che vi sono implicate, in modo che i cristiani apprezzino le loro ricchezze spirituali comuni e ne gioiscano, ma siano anche resi consapevoli della necessità di superare le separazioni che tuttora esistono;

Preghiera in comune

108. Là, dove è opportuno, i cattolici devono essere incoraggiati a radunarsi per pregare con cristiani appartenenti ad altre Chiese e Comunità ecclesiastiche, secondo le norme dettate dalla Chiesa. Queste preghiere in comune sono senza dubbio un mezzo efficace per impetrare la grazia dell'unità, e sono una genuina manifestazione dei

e) poiché la concelebrazione eucaristica è una manifestazione visibile della piena comunione di fede, di culto e di vita comune della Chiesa cattolica, espressa dai ministri di questa Chiesa, non è permesso concelebrare l'Eucaristia con ministri di altre Chiese o Comunità ecclesiastiche¹¹⁸.

105. Sarebbe necessaria una certa "reciprocità", dal momento che la condivisione delle attività e delle risorse spirituali, pur entro limiti precisi, è un contributo, in spirito di buona volontà e di carità, alla crescita dell'armonia tra cristiani.

106. Riguardo a tale condivisione, sono raccomandate consultazioni tra le autorità cattoliche competenti e quelle delle altre Comunioni, per ricercare le possibilità di una legittima reciprocità secondo la dottrina e le tradizioni delle differenti Comunità.

107. I cattolici devono dar prova di un sincero rispetto per la disciplina liturgica e sacramentale delle altre Chiese e Comunità ecclesiastiche: queste sono invitate a mostrare lo stesso rispetto per la disciplina cattolica. Uno degli obiettivi della consultazione, cui sopra si è accennato, dovrebbe essere quello di puntare a una migliore comprensione reciproca della disciplina di ciascuna Comunità e anche a un accordo sul modo di regolare una situazione in cui la disciplina di una Chiesa mette in causa o contrasta con la disciplina dell'altra.

vincoli con i quali i cattolici sono ancora uniti con questi altri cristiani¹¹⁹. La preghiera in comune è, in se stessa, una via che conduce alla riconciliazione spirituale.

109. La preghiera in comune è raccomandata ai cattolici e agli altri cristiani per presentare a Dio, insieme, le

¹¹⁶ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3.

¹¹⁷ Cfr. *Ibid.*, 3. 15. 22.

¹¹⁸ Cfr. *CIC* can. 908; *CCEO* can. 702.

¹¹⁹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 8.

necessità e le preoccupazioni che dividono — come ad esempio la pace, le questioni sociali, la mutua carità tra gli uomini, la dignità della famiglia, le conseguenze della povertà, la fame e la violenza, ecc. Si equiparano a tali casi le occasioni in cui, secondo le circostanze, una Nazione, una regione o una comunità vuole comunitariamente render grazie a Dio o implorare il suo aiuto; ciò può avvenire nella ricorrenza di una festa nazionale, così pure in tempo di calamità o di lutto pubblico, nel giorno della commemorazione dei caduti per la patria, ecc. La preghiera comune è raccomandata anche negli incontri che vedono riuniti i cristiani per lo studio o l'azione.

110. La preghiera comune dovrebbe avere però come oggetto innanzi tutto la ricomposizione dell'unità dei cristiani. Può incentrarsi, per esempio, sul mistero della Chiesa e della sua unità, sul Battesimo come vincolo sacramentale di unità, oppure sul rinnovamento della vita personale e comunitaria come via necessaria per rendere perfetta l'unità. La preghiera comune è particolarmente raccomandata durante la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" o nel periodo che intercorre tra l'Ascensione e la Pentecoste.

111. Tale preghiera dovrebbe essere preparata di comune accordo, con l'apporto dei rappresentanti di Chiese, Comunità ecclesiali o altri gruppi. È insieme che converrebbe precisare il ruolo degli uni e degli altri e scegliere i temi, le letture bibliche, gli inni e le preghiere da utilizzare:

a) una celebrazione del genere può comprendere qualsiasi lettura, preghiera e inno che esprimano ciò che è comune a tutti i cristiani riguardo alla fede o alla vita spirituale. Può includere un'esortazione, un'allocuzione o una meditazione biblica che, attingendo alla comune eredità cristiana, accresca il reciproco amore e l'unità;

b) bisogna aver cura che le traduzioni della Sacra Scrittura di cui ci si serve siano accettabili da tutti e siano traduzioni fedeli del testo originale;

c) è auspicabile che la struttura di

dette celebrazioni tenga conto dei diversi modelli di preghiera comunitaria in armonia con il rinnovamento liturgico di molte Chiese e Comunità ecclesiali, pur prestando una particolare attenzione al comune patrimonio di inni, di testi tratti dai lezionari e di preghiere liturgiche;

d) preparando celebrazioni tra cattolici e membri di una Chiesa Orientale, è necessario considerare attentamente la disciplina liturgica propria di ciascuna delle Chiese, conformemente a quanto si dice qui sotto al n. 115.

112. Sebbene la propria chiesa sia il luogo in cui una comunità ha l'abitudine di celebrare normalmente la propria liturgia, le celebrazioni comuni, di cui si è ora parlato, possono aver luogo nella chiesa dell'una o dell'altra delle comunità interessate, con il consenso di tutti i partecipanti. Qualunque sia il luogo di cui ci si serve, occorre che sia a tutti gradito, che possa essere convenientemente sistemato e che favorisca la devozione.

113. Con il comune consenso dei partecipanti, coloro che in una cerimonia hanno una funzione possono indossare l'abito proprio del loro rango ecclesiastico e della natura della celebrazione.

114. In alcuni casi, sotto la direzione di persone che abbiano ricevuto una particolare formazione e abbiano fatto una adeguata esperienza, può essere utile ricorrere alla condivisione spirituale sotto la forma di ritiri, di esercizi spirituali, di gruppi di studio e di reciproca comunicazione di tradizioni di spiritualità, nonché di forme di incontro più stabili per l'approfondimento di una vita spirituale comune. È necessario che si presti sempre seria attenzione tanto a ciò che è stato detto sul riconoscimento delle reali differenze di dottrina che esistono, quanto all'insegnamento e alla disciplina della Chiesa cattolica sulla condivisione sacramentale.

115. Dato che la celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore è il fondamento e il centro di tutto l'an-

no liturgico¹²⁰, i cattolici, fatto salvo il diritto delle Chiese Orientali¹²¹, hanno l'obbligo di partecipare alla Messa la domenica e nei giorni di prece¹²². Per questo motivo si sconsiglia di organizzare servizi ecumenici la dome-

nica e si ricorda che, anche quando dei cattolici partecipano a servizi ecumenici e a servizi di altre Chiese e Comunità ecclesiali, nei giorni suddetti rimane l'obbligo di partecipare alla Messa.

Condivisione della liturgia non-sacramentale

116. Per culto liturgico si intende il culto celebrato secondo i libri, le norme e le consuetudini di una Chiesa o Comunità ecclesiale e presieduto da un ministro o da un delegato di tale Chiesa o Comunità. Questo culto liturgico può avere carattere non-sacramentale oppure può consistere nella celebrazione di uno o più Sacramenti cristiani. Qui si tratta del culto liturgico non-sacramentale.

117. In certe occasioni, la preghiera ufficiale di una Chiesa può essere preferita a celebrazioni ecumeniche preparate per l'occasione. La partecipazione a celebrazioni quali la preghiera del mattino o della sera, a veglie straordinarie, ecc., permetterà a persone di tradizioni liturgiche diverse — cattoliche, orientali, anglicane e protestanti — di meglio comprendere la preghiera delle altre comunità e di condividere più profondamente tradizioni che, spesso, si sono sviluppate partendo da radici comuni.

118. Nelle celebrazioni liturgiche che si fanno in altre Chiese e Comunità ecclesiali, si consiglia ai cattolici di prender parte ai Salmi, ai responsori, agli inni, ai gesti comuni della Chiesa di cui sono gli invitati. Se i loro ospiti lo propongono, possono proclamare una lettura o predicare.

119. Quando si tratta di assistere a una celebrazione liturgica di tal genere, si dovrebbe prestare un'attenzione del tutto particolare alla sensibilità del clero e dei fedeli di tutte le comunità cristiane interessate, come anche alle consuetudini locali, che pos-

sono variare secondo i tempi, i luoghi, le persone e le circostanze. In una celebrazione liturgica cattolica, i ministri delle altre Chiese e Comunità ecclesiali possono avere il posto e gli onori liturgici che convengono al loro rango e al loro ruolo, se lo si ritiene opportuno. I membri del clero cattolico invitati alla celebrazione di un'altra Chiesa o Comunità ecclesiale possono, se ciò è gradito a coloro che li accolgono, indossare l'abito e le insegne della loro funzione ecclesiastica.

120. A prudente giudizio dell'Ordinario del luogo, il rito della Chiesa cattolica per le esequie può essere concesso a membri di una Chiesa o di una Comunità ecclesiale non-cattolica, a condizione che ciò non sia contrario alla loro volontà, che il loro ministro sia impedito¹²³ e che non vi si oppongano le disposizioni generali del diritto¹²⁴.

121. Le benedizioni ordinariamente impartite ai cattolici possono essere impartite anche agli altri cristiani, su loro richiesta, in conformità alla natura e all'oggetto della benedizione. Preghiere pubbliche per altri cristiani, vivi o defunti, per i bisogni e secondo le intenzioni delle altre Chiese e Comunità ecclesiali e dei loro capi spirituali, possono essere offerte durante le litanie e altre invocazioni di un servizio liturgico, ma non nel corso dell'anafora eucaristica. L'antica tradizione cristiana liturgica ed ecclesiologica non permette di citare nell'anafora eucaristica se non i nomi delle persone che sono in piena comunione con la Chiesa che celebra quella Eucaristia.

¹²⁰ Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 106.

¹²¹ Cfr. *CCEO* can. 881 § 1; *CIC* can. 1247.

¹²² Cfr. *CIC* can. 1247; *CCEO* can. 881 § 1.

¹²³ Cfr. *CIC* can. 1183 § 3; *CCEO* can. 876 § 1.

¹²⁴ Cfr. *CIC* can. 1184; *CCEO* can. 887.

Condivisione di vita sacramentale, in particolare dell'Eucaristia

a) Condivisione di vita sacramentale con i membri delle varie Chiese Orientali

122. Tra la Chiesa cattolica e le Chiese Orientali che non sono in piena comunione con essa, esiste comunque una comunione molto stretta nel campo della fede¹²⁵. Inoltre, « per mezzo della celebrazione della Eucaristia del Signore in queste singole Chiese, la Chiesa di Dio è edificata e cresce » e « quelle Chiese, quantunque separate, hanno veri Sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il sacerdozio e l'Eucaristia [...] »¹²⁶. Ciò, secondo la concezione della Chiesa cattolica, costituisce un fondamento ecclesiologico e sacramentale per permettere e perfino incoraggiare una certa condivisione con quelle Chiese, nell'ambito del culto liturgico, anche per quanto riguarda l'Eucaristia, « presentandosi opportune circostanze e con l'approvazione dell'autorità ecclesiastica »¹²⁷. Tuttavia, è noto che le Chiese Orientali, in forza della concezione ecclesiologica loro propria, possono avere una disciplina più restrittiva in tale materia, disciplina che gli altri devono rispettare. È necessario che i Pastori istruiscano con cura i fedeli, perché abbiano una chiara conoscenza delle precise ragioni di tale condivisione nel campo del culto liturgico e delle diverse discipline esistenti al riguardo.

123. Ognqualvolta una necessità lo esiga o una vera utilità spirituale lo consigli e purché sia evitato il pericolo di errore o di indifferentismo, è lecito a ogni cattolico, per il quale sia fisicamente o moralmente impossibile accedere al ministro cattolico, ricevere i sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi da parte di un ministro di una Chiesa Orientale¹²⁸.

124. Poiché presso i cattolici e presso i cristiani orientali vigono usanze

diverse riguardo alla frequenza della Comunione, alla Confessione prima della Comunione e al digiuno eucaristico, è necessario che i cattolici abbiano cura di non suscitare scandalo e diffidenza tra i cristiani orientali non seguendo le consuetudini delle Chiese d'Oriente. Un cattolico che desidera legittimamente ricevere la Comunione presso i cristiani orientali deve, nella misura del possibile, rispettare la disciplina orientale e, se questa Chiesa riserva la comunione sacramentale ai propri fedeli escludendo tutti gli altri, deve astenersi dal prendervi parte.

125. I ministri cattolici possono amministrare lecitamente i sacramenti della Penitenza, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi ai membri delle Chiese Orientali qualora questi li richiedano spontaneamente e abbiano le dovute disposizioni. Anche in tali casi bisogna prestare attenzione alla disciplina delle Chiese Orientali per i loro fedeli ed evitare ogni proselitismo, anche solo apparente¹²⁹.

126. Durante una celebrazione liturgica sacramentale in una chiesa orientale, i cattolici possono proclamare letture, se vi sono stati invitati. Un cristiano orientale può essere invitato a proclamare letture durante celebrazioni analoghe in chiese cattoliche.

127. Un ministro cattolico può presenziare e prender parte, in una chiesa orientale, a una cerimonia di matrimonio, celebrata secondo le norme, tra cristiani orientali o tra due persone di cui una è cattolica e l'altra cristiana orientale, se vi è stato invitato dall'autorità della Chiesa Orientale e se si conforma alle norme date qui sotto per i matrimoni misti, là dove vengono applicate.

128. Una persona appartenente a una Chiesa Orientale può fare da testimone a un matrimonio in una chiesa catto-

¹²⁵ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 14.

¹²⁶ *Ibid.*, 15.

¹²⁷ *Ibid.*

¹²⁸ Cfr. CIC can. 844 § 2 e CCEO can. 671 § 2.

¹²⁹ Cfr. CIC can. 844 § 3; CCEO can. 671 § 3 e cfr. *Supra*, n. 106.

lica; allo stesso modo una persona appartenente alla Chiesa cattolica può fare da testimone a un matrimonio, celebrato secondo le norme, in una chiesa orientale. In ogni caso, questa prassi deve essere conforme alla disciplina generale delle due Chiese, riguardante le regole di partecipazione a tali matrimoni.

b) Condivisione di vita sacramentale con i cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali

129. Il Sacramento è un'azione di Cristo e della Chiesa per mezzo dello Spirito¹³⁰. La celebrazione di un Sacramento in una comunità concreta è il segno della realtà della sua unità nella fede, nel culto e nella vita comunitaria. In quanto segni, i Sacramenti, e in modo particolarissimo l'Eucaristia, sono sorgenti di unità della comunità cristiana e di vita spirituale e mezzi per incrementarla. Di conseguenza, la comunione eucaristica è inseparabilmente legata alla piena comunione ecclesiale e alla sua espressione visibile.

Al tempo stesso, la Chiesa cattolica insegna che mediante il Battesimo i membri di altre Chiese e Comunità ecclesiali si trovano in una comunione reale, anche se imperfetta, con la Chiesa cattolica¹³¹ e che « il Battesimo costituisce il vincolo sacramentale dell'unità, che vige tra tutti quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati [...], esso tende interamente all'acquisto della pienezza della vita in Cristo »¹³². Per i battezzati, l'Eucaristia è un cibo spirituale, che li rende capaci di vincere il peccato e di vivere della vita stessa di Cristo, di essere più profondamente incorporati a lui e di partecipare più intensamente a tutta l'economia del mistero di Cristo.

E alla luce di questi due principi

basilari, i quali devono sempre essere considerati insieme, che la Chiesa cattolica, in linea di principio, ammette alla comunione eucaristica e ai sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi esclusivamente coloro che sono nella sua unità di fede, di culto e di vita ecclesiale¹³³. Per gli stessi motivi, essa riconosce anche che, in certe circostanze, in via eccezionale e a determinate condizioni, l'ammissione a questi Sacramenti può essere autorizzata e perfino raccomandata a cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali¹³⁴.

130. In caso di pericolo di morte, i ministri cattolici possono amministrare questi Sacramenti alle condizioni sotto elencate (n. 131). In altri casi, è vivamente raccomandato che il Vescovo diocesano, tenendo conto delle norme che possono esser state stabilite in tale materia dalla Conferenza Episcopale o dai Sinodi delle Chiese Orientali, fissi norme generali che permettano il discernimento in situazioni di grave e pressante necessità e la verifica delle condizioni qui sotto elencate (n. 131)¹³⁵. In conformità al diritto canonico¹³⁶, tali norme generali devono essere stabilite soltanto previa consultazione dell'autorità competente, almeno locale, dell'altra Chiesa o Comunità ecclesiale interessata. I ministri cattolici vaglieranno i casi particolari e amministreranno questi Sacramenti solo in conformità a tali norme, là dove sono state emanate. Diversamente, giudicheranno in base alle norme del presente *Direttorio*.

131. Le condizioni in base alle quali un ministro cattolico può amministrare i sacramenti dell'Eucaristia, della Penitenza e dell'Unzione degli infermi a una persona battezzata, che venga a trovarsi nelle circostanze di cui si fa

¹³⁰ Cfr. *CIC* can. 840 e *CCEO* can. 667.

¹³¹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3.

¹³² *Ibid.*, 22.

¹³³ Cfr. *Ibid.*, 8; *CIC* can. 844 § 1 e *CCEO* can. 671 § 1.

¹³⁴ Cfr. *CIC* can. 844 § 4 e *CCEO* can. 671 § 4.

¹³⁵ Per stabilire tali norme, ci si riferirà ai seguenti documenti: *Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica* (1972) e *Nota su alcune interpretazioni della "Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa cattolica"* (1973).

¹³⁶ Cfr. *CIC* can. 844 § 5 e *CCEO* can. 671 § 5.

menzione qui sopra (n. 130), sono: che detta persona sia nell'impossibilità di accedere a un ministro della sua Chiesa o Comunità ecclesiale per ricevere il Sacramento desiderato, che chieda del tutto spontaneamente quel Sacramento, che manifesti la fede cattolica circa il Sacramento chiesto e che abbia le dovute disposizioni¹³⁷.

132. Rifacendosi alla dottrina cattolica dei Sacramenti, della loro validità, un cattolico, nelle circostanze sopra indicate (nn. 130-131), non può chiedere i suddetti Sacramenti che a un ministro di una Chiesa i cui Sacramenti sono validi, oppure a un ministro che, secondo la dottrina cattolica dell'Ordinazione, è riconosciuto come validamente ordinato.

133. Durante una celebrazione eucaristica della Chiesa cattolica la proclamazione della Sacra Scrittura è fatta da membri di questa Chiesa. In occasioni eccezionali e per una giusta causa, il Vescovo diocesano può per-

mettere che un membro di un'altra Chiesa o Comunità ecclesiale vi svolga la funzione di lettore.

134. Per la liturgia eucaristica cattolica, l'omelia, che è parte della liturgia stessa, è riservata al sacerdote o al diacono, perché in essa vengono presentati i misteri della fede e le norme della vita cristiana in consonanza con l'insegnamento e la tradizione cattolica¹³⁸.

135. Per la proclamazione della Sacra Scrittura e per la predicazione durante celebrazioni diverse dalla celebrazione eucaristica, devono essere osservate le norme date sopra (n. 118).

136. I membri di altre Chiese o Comunità ecclesiali possono fare da testimoni a una celebrazione di matrimonio in una chiesa cattolica. Anche i cattolici possono essere testimoni a matrimoni celebrati in altre Chiese o Comunità ecclesiali.

Condivisione di altre risorse per la vita e l'attività spirituale

137. Le chiese cattoliche sono edifici consacrati o benedetti, che hanno un importante significato teologico e liturgico per la comunità cattolica. Di conseguenza, sono generalmente riservate al culto cattolico. Tuttavia, se sacerdoti, ministri o comunità che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica non hanno un luogo, né gli oggetti liturgici necessari per celebrare degnamente le loro ceremonie religiose, il Vescovo diocesano può loro permettere di usare una chiesa o un edificio cattolico e anche prestar loro gli oggetti necessari per il loro culto. In circostanze analoghe può essere loro consentito di fare funerali o di celebrare ufficiature in cimiteri cattolici.

138. A causa dell'evoluzione sociale, del rapido incremento demografico e dell'urbanizzazione e per motivi finanziari, là dove esistono buone relazioni ecumeniche e c'è comprensione tra le comunità, il possesso o l'uso comune

di luoghi di culto per un periodo prolungato può diventare di interesse pratico.

139. Quando il Vescovo diocesano ne ha dato l'autorizzazione, in conformità alle norme della Conferenza Episcopale o della Santa Sede, nel caso vi fossero tali luoghi comuni di culto, è necessario prendere saggiamente in considerazione la questione della riserva del Ss.mo Sacramento, in modo che sia risolta secondo una sana teologia sacramentale e con tutto il rispetto che gli è dovuto, tenendo anche conto delle diverse sensibilità di coloro che usano l'edificio, costruendo, per esempio, un vano separato o una cappella.

140. Prima di fare i progetti di un edificio comune, le autorità delle comunità interessate dovranno innanzi tutto raggiungere un accordo su come verranno rispettate le differenti discipline, particolarmente per ciò che ri-

¹³⁷ Cfr. *CIC* can. 844 § 4 e *CCEO* can. 671 § 4.

¹³⁸ Cfr. *CIC* can. 767 § 1 e *CCEO* can. 614 § 4.

guarda i Sacramenti. Inoltre, sarà opportuno stendere un accordo scritto in cui, in modo chiaro e adeguato, vengano trattate tutte le questioni che possono essere sollevate in materia di finanze e di obblighi di fronte alle leggi ecclesiastiche e civili.

141. Nelle scuole e istituzioni cattoliche si deve fare ogni sforzo per rispettare la fede e la coscienza degli studenti o dei docenti che appartengono ad altre Chiese o Comunità ecclesiastiche. In conformità con gli Statuti loro propri e approvati, le autorità di dette scuole e istituzioni dovrebbero vigilare a che i ministri ordinati delle altre comunità possano esercitare senza alcuna difficoltà il servizio spirituale e sacramentale per

i loro fedeli che frequentano tali scuole o istituzioni. Per quanto le circostanze lo consentono, con il permesso del Vescovo diocesano, tali opportunità possono essere offerte in locali appartenenti ai cattolici, ivi compresa una chiesa o una cappella.

142. Negli ospedali, nelle case per persone anziane e nelle istituzioni analoghe dirette da cattolici, le autorità devono darsi premura di avvertire i sacerdoti e i ministri delle altre Comunità cristiane della presenza di loro fedeli, e agevolarli perché possano far visita a dette persone e portar loro un aiuto spirituale e sacramentale in condizioni degne e decorose, anche con l'uso della cappella.

C. MATRIMONI MISTI

143. La presente sezione del *Direttorio ecumenico* non si prefigge di trattare in modo esaustivo tutte le questioni pastorali e canoniche connesse sia alla celebrazione stessa del sacramento del Matrimonio cristiano, sia all'azione pastorale da svolgere presso le famiglie cristiane, dal momento che simili questioni rientrano nell'azione pastorale generale di ogni Vescovo o della Conferenza regionale dei Vescovi. Quanto qui si espone mette l'accento sulle questioni specifiche che riguardano i matrimoni misti e in tale contesto deve essere inteso. L'espressione "matrimonio misto" si riferisce a ogni matrimonio fra una parte cattolica e una parte cristiana battezzata che non è piena comunione con la Chiesa cattolica¹³⁹.

144. In ogni matrimonio la principale preoccupazione della Chiesa è di conservare la solidità e la stabilità del vincolo coniugale indissolubile e della vita familiare che ne deriva. La perfetta unione delle persone e la condivisione completa della vita, che costituiscono lo stato matrimoniale, sono più facilmente assicurati quando i

coniugi appartengono alla medesima comunità di fede. Inoltre, la concreta esperienza e le osservazioni che scaturiscono da diversi dialoghi tra i rappresentanti di Chiese e di Comunità ecclesiastiche dimostrano che i matrimoni misti presentano spesso difficoltà per le coppie stesse e per i loro figli in ordine alla conservazione della fede, all'impegno cristiano e all'armonia della vita familiare. Per tutti questi motivi, il matrimonio tra persone che appartengono alla stessa Comunità ecclesiastica rimane l'obiettivo da raccomandare e da incoraggiare.

145. Poiché tuttavia si constata il numero crescente di matrimoni misti in molte parti del mondo, la viva sollecitudine pastorale della Chiesa si estende alle coppie che si preparano a contrarre tali matrimoni e alle coppie che già li hanno contratti. Questi matrimoni, nonostante le loro particolari difficoltà, «presentano numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico. Ciò è particolarmente vero quando ambedue

¹³⁹ Cfr. *CIC* can. 1124 e *CCEO* can. 813.

i coniugi sono fedeli ai loro impegni religiosi. Il comune Battesimo e il dinamismo della grazia forniscono agli sposi, in questi matrimoni, la base e la motivazione per esprimere la loro unità nella sfera dei valori morali e spirituali ¹⁴⁰.

146. Appartiene alla permanente responsabilità di tutti, ma in primo luogo dei presbiteri, dei diaconi e di coloro che li affiancano nel ministero pastorale, offrire un insegnamento e un sostegno particolare al coniuge cattolico nella sua vita di fede e alle coppie dei matrimoni misti per la loro preparazione alle nozze, durante la celebrazione sacramentale e per la vita comune che ne consegue. Questa cura pastorale deve tener conto della concreta condizione spirituale di ogni coniuge, della sua educazione alla fede e della sua pratica della fede. Al tempo stesso, si deve rispettare la situazione particolare di ogni coppia, la coscienza di ogni coniuge e la santità dello stesso matrimonio sacramentale. Se si ritiene utile, i Vescovi diocesani, i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche o le Conferenze Episcopali potranno stabilire direttive più particolari e regolari per questo servizio pastorale.

147. Per affrontare questa responsabilità, quando la situazione lo richiede, se possibile, occorrerà fare passi positivi per creare legami con il ministro dell'altra Chiesa o Comunità ecclesiastica, anche se ciò non riesce sempre facile. In linea di massima, gli incontri tra pastori cristiani, al fine di sostenere i matrimoni misti e di conservarne i valori, possono essere un eccellente terreno di collaborazione ecumenica.

148. Stendendo i programmi della preparazione necessaria al matrimonio, il presbitero o il diacono, e coloro che li affiancano, dovranno insistere sugli aspetti positivi di ciò che la coppia, in quanto cristiana, condivide della vita di grazia, di fede, di speranza e di amore e degli altri doni interiori

dello Spirito Santo ¹⁴¹. Ciascuno dei coniugi, pur continuando ad essere fedele al proprio impegno cristiano e a viverlo, dovrà ricercare ciò che può condurre all'unità e all'armonia, senza minimizzare le reali differenze ed evitando un atteggiamento di indifferenza religiosa.

149. Per favorire una maggiore comprensione e una più profonda unità, ciascun coniuge dovrà cercare di conoscere meglio le convinzioni religiose dell'altro e gli insegnamenti e le pratiche religiose della Chiesa o Comunità ecclesiastica cui l'altro appartiene. Per aiutare i due sposi a vivere dell'eredità cristiana che è loro comune, si deve loro ricordare che la preghiera in comune è essenziale per la loro armonia spirituale, e che la lettura e lo studio della Sacra Scrittura sono di grande importanza. Durante il periodo di preparazione, l'impegno della coppia per comprendere le tradizioni religiose ed ecclesiastiche di ognuno e il serio esame delle differenze esistenti, possono condurre a una onestà, a una carità e a una comprensione più grandi verso tali realtà, ma anche verso lo stesso matrimonio.

150. Quando, per «una causa giusta e ragionevole», viene richiesto il permesso di contrarre un matrimonio misto, le due parti dovranno essere istruite sui fini e sulle proprietà essenziali del matrimonio, che non devono essere escluse da nessuno dei due contraenti. Inoltre, si chiederà alla parte cattolica, secondo la forma stabilita dal diritto particolare delle Chiese Orientali cattoliche o dalla Conferenza Episcopale, di dichiararsi pronta ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e di promettere sinceramente di fare quanto è in suo potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica. L'altra parte deve essere informata di tali promesse e responsabilità ¹⁴². Al tempo stesso, bisogna constatare che la parte non-cattolica può essere tenuta a un obbligo analogo in forza del proprio impe-

¹⁴⁰ Cfr. *Familiaris consortio*, 78.

¹⁴¹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 3.

¹⁴² Cfr. CIC cann. 1125, 1126 e CCEO cann. 814, 815.

gno cristiano. È da notare che, nel diritto canonico, non è richiesta a questa parte nessuna promessa, né scritta né verbale.

Nei contatti che si avranno con coloro che intendono celebrare un matrimonio misto, si suggerirà e si favorirà, prima del matrimonio, la discussione e, se possibile, la decisione circa il Battesimo e l'educazione cattolica dei figli che nasceranno.

L'Ordinario del luogo, per vagliare l'esistenza o meno di «una causa giusta e ragionevole», in vista di concedere il permesso del matrimonio misto, terrà conto, tra l'altro, di un rifiuto esplicito della parte non-cattolica.

151. Il genitore cattolico, nel compiere il proprio dovere di trasmettere la fede cattolica ai figli, rispetterà la libertà religiosa e la coscienza dell'altro genitore, e avrà cura dell'unità e della stabilità del matrimonio e di conservare la comunione della famiglia. Se, nonostante tutti gli sforzi, i figli non vengono battezzati né educati nella Chiesa cattolica, il genitore cattolico non incorre nella censura comminata dal diritto canonico¹⁴³. Tuttavia, non cessa per lui l'obbligo di condividere con i figli la fede cattolica. Tale esigenza rimane e può comportare, per esempio, che egli svolga una parte attiva nel contribuire all'atmosfera cristiana della famiglia; che faccia quanto è in suo potere con la parola e con l'esempio per aiutare gli altri membri della famiglia ad apprezzare i valori peculiari della tradizione cattolica; che coltivi tutte le disposizioni necessarie perché, ben istruito nella propria fede, sia capace di esporla e di discuterne con gli altri; che preghi con la sua famiglia per implorare la grazia dell'unità dei cristiani, com'è nella volontà del Signore.

152. Pur tenendo ben presente l'esistenza di differenze dottrinali che impediscono la piena comunione sacramentale e canonica tra la Chiesa cat-

tolica e le varie Chiese Orientali, nella pastorale dei matrimoni tra cattolici e cristiani orientali si deve porre una particolare attenzione all'insegnamento corretto e solido della fede condivisa dai due sposi e al fatto che nelle Chiese Orientali si trovano «veri Sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il Sacerdozio e l'Eucaristia, per mezzo dei quali esse restano ancora unite con noi da strettissimi vincoli»¹⁴⁴. Una genuina attenzione pastorale accordata alle persone che hanno contratto questo matrimonio, può aiutarle a meglio comprendere come i loro figli verranno iniziati ai misteri sacramentali di Cristo e ne saranno spiritualmente nutriti. La loro formazione all'autentica dottrina cristiana e al modo di vivere da cristiani deve essere, per la maggior parte, simile in ognuna delle Chiese. Le diversità in materia di vita liturgica e di devozione privata possono servire a incoraggiare la preghiera familiare, anziché ostacolarla.

153. Il matrimonio tra una parte cattolica e un membro di una Chiesa Orientale è valido se è stato celebrato secondo un rito religioso da un ministro ordinato, purché le altre disposizioni del diritto canonico richieste per la validità siano state rispettate. In questo caso la forma canonica della celebrazione è necessaria per la licetità¹⁴⁵. La forma canonica è richiesta per la validità dei matrimoni tra cattolici e cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali¹⁴⁶.

154. Per gravi motivi, l'Ordinario del luogo della parte cattolica, fatto salvo il diritto delle Chiese Orientali¹⁴⁷, previa consultazione dell'Ordinario del luogo in cui verrà celebrato il matrimonio, può dispensare la parte cattolica dall'osservanza della forma canonica del matrimonio¹⁴⁸. Tra i motivi della dispensa possono essere tenuti presenti la conservazione dell'armonia familiare, il raggiungimento dell'accor-

¹⁴³ Cfr. *CIC* can. 1366 e *CCEO* can. 1439.

¹⁴⁴ *Unitatis redintegratio*, 15.

¹⁴⁵ Cfr. *CIC* can. 1127 § 1 e *CCEO* can. 834 § 2.

¹⁴⁶ Cfr. *CIC* can. 1127 § 1 e *CCEO* can. 834 § 1.

¹⁴⁷ Cfr. *CCEO* can. 835.

¹⁴⁸ Cfr. *CIC* can. 1127 § 2.

do dei genitori per il matrimonio, il riconoscimento del particolare impegno religioso della parte non-cattolica o del suo legame di parentela con un ministro di un'altra Chiesa o Comunità ecclesiale. Le Conferenze Episcopali dovrebbero stabilire norme in base alle quali la predetta dispensa possa essere concessa secondo una pratica comune.

155. L'obbligo, imposto da alcune Chiese o Comunità ecclesiali, di osservare la forma del matrimonio loro propria non costituisce una causa di automatica dispensa dalla forma canonica cattolica. Le situazioni particolari di questo tipo devono essere oggetto di dialogo tra le Chiese, almeno a livello locale.

156. Si terrà presente che una qualche forma pubblica di celebrazione è richiesta per la validità del matrimonio¹⁴⁹, se esso è celebrato con la dispensa dalla forma canonica. Per sottolineare l'unità del matrimonio, non è consentito che abbiano luogo due celebrazioni religiose distinte, per cui lo scambio del consenso sarebbe espresso due volte, oppure un solo servizio religioso durante il quale lo scambio del consenso verrebbe richiesto congiuntamente o successivamente da due ministri¹⁵⁰.

157. Con la previa autorizzazione dell'Ordinario del luogo, un presbitero cattolico o un diacono, se vi è invitato, può essere presente o in qualche modo partecipare alla celebrazione dei matrimoni misti, allorché sia stata accordata la dispensa dalla forma canonica. In questo caso non può esservi che una sola cerimonia durante la quale la persona che presiede riceve lo scambio del consenso degli sposi. Su invito del celebrante, il presbitero cattolico o il diacono può recitare pre-

ghiere supplementari e appropriate, leggere le Scritture, fare una breve esortazione e benedire la coppia.

158. Se la coppia lo chiede, l'Ordinario del luogo può permettere che il presbitero cattolico inviti il ministro della Chiesa o della Comunità ecclesiiale della parte non cattolica a partecipare alla celebrazione del matrimonio, proclamarvi le letture bibliche, fare una breve esortazione e benedire la coppia.

159. Poiché possono presentarsi problemi riguardanti la condivisione eucaristica, a causa della presenza di testimoni o di invitati non cattolici, un matrimonio misto, celebrato secondo la forma cattolica, ha generalmente luogo al di fuori della liturgia eucaristica. Tuttavia, per una giusta causa, il Vescovo diocesano può permettere la celebrazione dell'Eucaristia¹⁵¹. In quest'ultimo caso, la decisione di ammettere o no la parte non cattolica del matrimonio alla comunione eucaristica va presa in conformità alle norme generali esistenti in materia, tanto per i cristiani orientali¹⁵² quanto per gli altri cristiani¹⁵³, e tenendo conto di questa situazione particolare, che cioè ricevono il sacramento del Matrimonio cristiano due cristiani battezzati.

160. Sebbene gli sposi di un matrimonio misto abbiano in comune i sacramenti del Battesimo e del Matrimonio, la condivisione dell'Eucaristia non può essere che eccezionale e, in ogni caso, vanno osservate le disposizioni indicate qui sopra, riguardanti l'ammissione di un cristiano non cattolico alla comunione eucaristica¹⁵⁴, e così pure quelle concernenti la partecipazione di un cattolico alla comunione eucaristica in un'altra Chiesa¹⁵⁵.

¹⁴⁹ Cfr. CIC can. 1127 § 2.

¹⁵⁰ Cfr. CIC can. 1127 § 3 e CCEO can. 839.

¹⁵¹ *Ordo celebrandi Matrimonium*, n. 8.

¹⁵² Cfr. *Supra*, n. 125.

¹⁵³ Cfr. *Supra*, nn. 129-131.

¹⁵⁴ Cfr. *Supra*, nn. 125, 130 131.

¹⁵⁵ Cfr. *Supra*, n. 132.

V. COLLABORAZIONE ECUMENICA, DIALOGO E TESTIMONIANZA COMUNE

161. Quando i cristiani vivono e pregano insieme nel modo descritto nel capitolo IV, danno testimonianza della fede che condividono e del loro Battesimo nel nome di Dio, il Padre di tutti, nel Figlio suo Gesù, Redentore di tutti, e nello Spirito Santo che con la potenza del suo amore tutto trasforma e unisce. Fondate su questa comunione di vita e di doni spirituali, ci sono molte altre forme di collaborazione ecumenica che esprimono e giovano all'unità e mettono in luce la testimonianza della potenza salvifica del Vangelo che i cristiani offrono al mondo. Quando collaborano nello studio e nella diffusione della Bibbia, negli studi liturgici, nella catechesi e negli studi superiori, nella pastorale, nell'evangelizzazione, nel servizio della carità verso un mondo che lotta per realizzare gli ideali di giustizia, di pace e di amore, i cristiani mettono in pratica ciò che è stato proposto nel Decreto sull'ecumenismo: « Tutti i cristiani professino davanti a tutti i popoli la fede in Dio uno e trino, nell'incarnato Figlio di Dio, Redentore e Signore nostro, e con comune sforzo, nella mutua stima, rendano testimonianza della speranza nostra, che non inganna. Siccome in questi tempi si stabilisce su vasta scala la cooperazione nel campo sociale, tutti gli uomini senza esclusione sono chiamati a questa comune opera, ma a maggior ragione quelli che credono in Dio, e più ancora tutti i cristiani, essendo

essi insigniti del nome di Cristo. La cooperazione di tutti i cristiani esprime vivamente quella unione, che già vige tra di loro, e pone in una luce più piena il volto di Cristo servo »¹⁵⁶.

162. I cristiani non possono chiudere il cuore al forte appello che sale dalle necessità dell'umanità nel mondo contemporaneo. Il contributo che essi possono dare in ogni campo della vita umana in cui si manifesta il bisogno di salvezza è più efficace quando lo danno tutti insieme e quando si vede che sono uniti nell'operare. Essi, quindi, desidereranno compiere insieme tutto ciò che è consentito dalla loro fede. La mancanza di una completa comunione tra le diverse Chiese e Comunità ecclesiali, le divergenze che ancora esistono nell'insegnamento della fede e della morale, le ferite non dimenticate e l'eredità di una storia di divisione, sono tutti elementi che pongono limiti a quanto i cristiani possono compiere insieme in questo momento. La loro collaborazione li può aiutare a superare ciò che ostacola la piena comunione, a mettere insieme le loro risorse per realizzare una vita e un servizio cristiani insieme alla comune testimonianza che ne deriva, in vista della missione che condividono: « In questa unione nella missione, di cui decide soprattutto Cristo stesso, tutti i cristiani debbono scoprire ciò che già li unisce, ancor prima che si realizzi la loro piena comunione »¹⁵⁷.

Forme e strutture della collaborazione ecumenica

163. La collaborazione ecumenica può assumere la forma di una partecipazione, da parte di varie Chiese e Comunità ecclesiali, a programmi già definiti da uno dei loro membri, oppure quella di coordinamento di attività indipendenti, così da evitare la ripeti-

zione di iniziative e la inutile moltiplicazione di strutture amministrative, o ancora quella di iniziative e di programmi congiunti. Si possono creare vari tipi di Consigli o di Comitati, con forme più o meno permanenti, per facilitare le relazioni tra Chiese e

¹⁵⁶ *Unitatis redintegratio*, 12.

¹⁵⁷ Lettera Enciclica *Redemptor hominis*, 12.

Comunità ecclesiali e per promuovere tra loro la collaborazione e la testimonianza comune.

164. La partecipazione cattolica a tutte le forme di incontri ecumenici e di progetti di cooperazione rispetterà le norme stabilite dall'autorità ecclesiastica locale. Spetta da ultimo al Vescovo diocesano giudicare sulla opportunità e sulla idoneità di tutte le forme d'azione ecumenica locale, tenendo conto di ciò che è stato deciso a livello regionale o nazionale. I Vescovi, i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e le Conferenze Episcopali agiranno in accordo con le direttive della Santa Sede e in particolare con quelle del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Consigli di Chiese e Consigli cristiani

166. I Consigli di Chiese e i Consigli cristiani sono le più stabili tra le strutture costituite per promuovere l'unità e la collaborazione ecumenica. Un Consiglio di Chiese è composto di Chiese¹⁵⁸ ed è responsabile nei confronti delle Chiese che lo formano. Un Consiglio cristiano è composto, oltre che di Chiese, di altre organizzazioni e gruppi cristiani. Esistono pure altre istituzioni di cooperazione simili ai predetti Consigli, ma con titoli diversi. In generale, Consigli e istituzioni analoghe procurano di dare ai loro membri la possibilità di operare insieme, di avviare un dialogo, di superare le divisioni e le incomprensioni, di sostenere la preghiera e l'azione per l'unità, e di offrire, nella misura del possibile, una testimonianza e un servizio cristiani comuni. Essi devono essere valutati in base alle loro attività e a come si definiscono nelle loro costituzioni; hanno esclusivamente la competenza loro accordata dai membri costituenti; in generale, non hanno poteri di responsabilità nelle trattative in vista dell'unione tra Chiese.

167. Essendo auspicabile che la Chiesa cattolica trovi, a differenti livelli,

165. Gli incontri di rappresentanti autorizzati di Chiese e di Comunità ecclesiiali, che si tengono periodicamente o in speciali occasioni, possono essere di grande aiuto per promuovere la collaborazione ecumenica. Pur costituendo in se stessi un'importante testimonianza dell'impegno dei partecipanti per la promozione dell'unità dei cristiani, tali incontri possono dare il suggerito dell'autorità alle attività che i membri delle Chiese e delle Comunità, che essi rappresentano, realizzano in collaborazione. Possono anche offrire l'occasione per esaminare quali siano i problemi specifici e i compiti da affrontare nella cooperazione ecumenica e per prendere le decisioni necessarie a costituire gruppi di lavoro e programmi che se ne facciano carico.

l'espressione propria delle sue relazioni con altre Chiese e Comunità ecclesiiali, ed essendo i Consigli di Chiese e i Consigli cristiani tra le forme più importanti della collaborazione ecumenica, ci si deve rallegrare dei contatti sempre più frequenti che la Chiesa cattolica stabilisce con questi Consigli in diverse parti del mondo.

168. La decisione di associarsi a un Consiglio è di competenza dei Vescovi della regione in cui il Consiglio opera; essi hanno anche la responsabilità di vigilare sulla partecipazione cattolica a tali Consigli. Quanto ai Consigli nazionali, competenza e responsabilità saranno generalmente del Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche o della Conferenza Episcopale (eccetto il caso in cui nella Nazione vi sia una sola diocesi). Nell'esaminare la questione dell'appartenenza a un Consiglio, le autorità competenti — nel preparare la decisione — abbiano cura di prendere contatti con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

169. Tra i numerosi fattori che bisogna considerare in funzione della decisione di aderire come membro a un

¹⁵⁸ In questo contesto, il termine Chiesa deve generalmente essere inteso nel senso socio-logico, piuttosto che nel senso strettamente teologico.

Consiglio, c'è l'opportunità pastorale di un tale passo. Si deve innanzi tutto accertare che la partecipazione alla vita del Consiglio sia compatibile con l'insegnamento della Chiesa cattolica e non attenui la sua identità specifica e unica. La prima preoccupazione deve essere quella della chiarezza dottrinale, soprattutto in ciò che concerne l'ecclesiologia. In effetti, i Consigli di Chiese e i Consigli cristiani né in se stessi né per se stessi contengono l'inizio di una nuova Chiesa, che sostituirebbe la comunione attualmente esistente nella Chiesa cattolica. Essi non si definiscono Chiese e non pretendono per se stessi un'autorità che permetta loro di conferire un ministero della Parola o del Sacramento¹⁵⁹. È bene prestare una particolare attenzione al sistema di rappresentatività di questo Consiglio e al diritto di voto, alle procedure per giungere alle decisioni, al modo di fare dichiarazioni pubbliche e al grado di autorità ad esse attribuito. Si arrivi a un accordo chiaro e preciso sui suddetti punti prima di fare il passo di adesione in qualità di membro¹⁶⁰.

Il dialogo ecumenico

172. Il dialogo è al centro della collaborazione ecumenica e l'accompagna in tutte le sue forme. Il dialogo esige che si ascolti e si risponda, che si cerchi di comprendere e di farsi comprendere. Significa essere disposti a porre interrogativi e ad essere a propria volta interrogati. Significa comunicare qualcosa di sé e dar credito a ciò che gli altri dicono di sé. Ogni interlocutore deve essere pronto a chiarificare sempre di più e a modificare le proprie vedute personali e la propria maniera di vivere e di agire, lasciandosi guidare dal genuino amore della verità. La reciprocità e l'impegno vicendevole sono elementi essenziali del dialogo e, così pure, la consapevolezza che gli interlocutori sono su

170. L'appartenenza cattolica ad un Consiglio locale, nazionale o regionale è completamente differente dalle relazioni tra la Chiesa cattolica e il Consiglio Ecumenico delle Chiese. Il Consiglio Ecumenico, infatti, può invitare Consigli scelti a entrare in rapporti di lavoro in qualità di Consigli associati», ma non ha nessuna autorità e nessun controllo su tali Consigli o sulle Chiese che ne sono membri.

171. Va considerato che aggregarsi a un Consiglio comporta l'accettazione di importanti responsabilità. La Chiesa cattolica deve essere rappresentata da persone competenti e impegnate. Nell'esercizio del loro mandato essersiano perfettamente consapevoli dei limiti al di là dei quali non possono impegnare la Chiesa senza interpellare l'autorità da cui sono state nominate. Quanto più l'attività di questi Consigli sarà seguita attentamente dalle Chiese che vi sono rappresentate, tanto più il loro contributo al movimento ecumenico sarà importante ed efficace.

un piede di parità¹⁶¹. Il dialogo ecumenico permette ai membri delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali di pervenire a una conoscenza reciproca, di identificare i punti di fede e di pratica che hanno in comune e quelli in cui differiscono. Gli interlocutori cercano di capire le radici di tali differenze e di valutare in quale misura costituiscano un reale ostacolo a una fede comune. Quando riconoscono che esse rappresentano un'autentica barriera per la comunione, si sforzano di trovare i mezzi per superarle alla luce di quei nuclei della fede che già hanno in comune.

173. La Chiesa cattolica può avviare il dialogo a livello diocesano, a livello

¹⁵⁹ SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *La collaborazione ecumenica a livello ...*, cit., n. 4 A c).

¹⁶⁰ Le Conferenze Episcopali e i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche avranno cura di non autorizzare la partecipazione di cattolici a Consigli nei quali si trovino gruppi che non sono veramente considerati come comunità ecclesiastiche.

¹⁶¹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 9.

di Conferenza Episcopale o di Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche e a livello di Chiesa universale. La sua struttura, come comunione universale di fede e di vita sacramentale, le consente di presentare una posizione coerente e unita a ciascuno dei suddetti livelli. Quando non c'è che un solo interlocutore, Chiesa o Comunità, il dialogo viene detto bilaterale, quando ce ne sono parecchi, viene definito multilaterale.

174. A livello locale vi sono innumerose occasioni di incontro tra cristiani: dalle conversazioni informali che avvengono nella vita quotidiana fino alle Sessioni organizzate per esaminare insieme, sotto un'angolatura cristiana, problemi della vita locale o di particolari gruppi professionali (medici, operatori sociali, genitori, educatori), come pure ai gruppi di studio su argomenti specificamente ecumenici. I dialoghi possono essere condotti da gruppi sia di laici sia di membri del clero, sia di teologi di professione, oppure da aggregazioni di persone appartenenti a questi gruppi. Tali incontri, abbiano o no uno Statuto ufficiale — conseguente alla loro promozione o autorizzazione formale da parte dell'autorità ecclesiastica — devono sempre essere caratterizzati da un fortissimo senso ecclesiale. I cattolici che vi prendono parte avvertranno il bisogno di conoscere a fondo la loro fede e di averla saldamente radicata nella loro vita e procureranno di rimanere in comunione di pensiero e di volontà con la loro Chiesa.

175. In alcuni dialoghi i partecipanti sono mandati dalla Gerarchia e vi prendono perciò parte non a titolo personale, ma in qualità di rappresentanti delegati della loro Chiesa. Tali mandati possono essere conferiti dall'Ordinario del luogo, dal Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche o dalla Conferenza Episcopale per il suo territorio, o dalla Santa Sede. In questi casi, i partecipanti cattolici hanno una singolare responsabilità nei confronti dell'autorità che li ha mandati. Questa

autorità dovrà dare la propria approvazione a qualsiasi risultato del dialogo prima che esso impegni ufficialmente la Chiesa.

176. Gli interlocutori cattolici del dialogo si attengano ai principi riguardanti la dottrina cattolica enunciati dal Decreto *Unitatis redintegratio*: « Il modo e il metodo di annunziare la fede cattolica non devono in alcun modo essere di ostacolo al dialogo con i fratelli. Bisogna assolutamente esporre con chiarezza tutta intera la dottrina. Niente è più alieno dall'ecumenismo, quanto quel falso irenismo, dal quale ne viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il suo senso genuino e preciso. Nello stesso tempo, la fede cattolica deve essere spiegata con più profondità ed esattezza, con quel modo di esposizione e di espressioni, che possa essere compreso bene anche dai fratelli separati. Inoltre, nel dialogo ecumenico, i teologi cattolici, restando fedeli alla dottrina della Chiesa, nell'investigare con i fratelli separati i divini misteri, devono procedere con amore della verità, con carità e umiltà. Nel mettere a confronto le dottrine, si ricordino che esiste un ordine o "gerarchia" nelle verità della dottrina cattolica, essendo diverso il loro nesso con il fondamento della fede cristiana. Così si preparerà la via, nella quale, per mezzo della fraterna emulazione, tutti saranno spinti verso una più profonda conoscenza e una più chiara manifestazione delle insondabili ricchezze di Cristo »¹⁶².

La questione della gerarchia delle verità è parimenti trattata nel documento intitolato *Riflessioni e suggerimenti a proposito del dialogo ecumenico*: « Tutto non sta sullo stesso piano, tanto nella vita della Chiesa quanto nel suo impegno; è indubbio che tutte le verità rivelate esigano la stessa adesione di fede, ma, secondo la maggiore o minore prossimità che hanno nei confronti del fondamento del mistero rivelato, esse sono in posizioni diverse le une rispetto alle altre e in differenti rapporti tra loro »¹⁶³.

¹⁶² *Ibid.*, 11.

¹⁶³ IV n. 4 b; cfr. anche *Unitatis redintegratio*, 11 e *Mysterium Ecclesiae*, 4; cfr. inoltre *Supra*, nn. 61a, 74-75 e *Infra*, n. 181.

177. Il soggetto del dialogo può essere costituito da un largo ventaglio di questioni dottrinali che coprono un certo lasso di tempo, oppure da una sola questione limitata a un'epoca ben determinata; può trattarsi di un problema pastorale o missionario di fronte al quale le Chiese vogliono trovare una posizione comune, al fine di eliminare le tensioni che si creano tra loro e di promuovere un reciproco aiuto e una testimonianza comune. Per alcune questioni può rivelarsi più efficace un dialogo bilaterale, per altre dà risultati migliori un dialogo multilaterale. L'esperienza dimostra che, nel complesso impegno di promuovere la unità dei cristiani, le due forme di dialogo sono complementari. È bene che i risultati di un dialogo bilaterale siano sollecitamente comunicati a tutte le altre Chiese e Comunità ecclesiali interessate.

178. Una Commissione o un Comitato istituito per avviare il dialogo su richiesta di due o più Chiese o Comunità ecclesiali può giungere a gradi diversi di accordo sul tema proposto e può formulare conclusioni in una dichiarazione. Anche prima che si raggiunga l'accordo, una Commissione può talvolta giudicare opportuno pubblicare una dichiarazione o un rapporto in cui indicare le convergenze raggiunte, individuare i problemi rimasti in sospeso e suggerire la direzione che un futuro dialogo potrebbe prendere. Tutte le dichiarazioni o i rapporti delle Commissioni del dialogo sono sottoposte, per l'approvazione, alle Chiese interessate. Le dichiarazioni fatte dalle Commissioni del dialogo hanno un valore intrinseco, in ragione della competenza e dello statuto dei loro autori. Esse, però, non impegnano la Chiesa cattolica finché non siano state approvate dalle competenti autorità ecclesiastiche.

179. Quando le competenti autorità ritengono i risultati di un dialogo pronti per essere sottoposti a una valutazione, i membri del Popolo di Dio,

secondo il loro ruolo e il loro carisma, devono essere impegnati in questo processo critico. I fedeli, infatti, sono chiamati a esercitare « il senso soprannaturale della fede (*sensus fidei*) », che è dell'intero popolo, allorché, « dai Vescovi fino all'ultimo dei fedeli laici » esprime un consenso universale alle verità concernenti la fede e i costumi. Questo senso della fede, suscitato e sorretto dallo Spirito di verità e sotto la guida del sacro Magistero (*Magisterium*), mette in grado, se gli si obbedisce fedelmente, di accogliere non più una parola umana, ma la Parola di Dio qual è veramente¹⁶⁴; grazie ad esso il Popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte¹⁶⁵, vi penetra più a fondo interpretandola dovutamente e la mette in atto più perfettamente nella propria vita¹⁶⁶.

Si deve compiere ogni sforzo per trovare il modo migliore di offrire i risultati del dialogo all'attenzione di tutti i membri della Chiesa. Le nuove comprensioni della fede, le nuove testimonianze della sua verità e le nuove forme d'espressione di essa sviluppate nel dialogo, così come la portata degli accordi proposti, siano spiegate per quanto possibile ai fedeli. Ciò consentirà un equo giudizio sulle reazioni di tutti, valutando la loro fedeltà alla tradizione di fede ricevuta dagli Apostoli e trasmessa alla comunità dei credenti, sotto la guida dei suoi Maestri qualificati. Si deve sperare che questo modo di procedere venga adottato da ogni Chiesa o Comunità ecclesiastica interlocutrice del dialogo e anche da tutte le Chiese e Comunità ecclesiastiche sensibili all'appello per l'unità, e che le Chiese collaborino a questo sforzo.

180. La vita di fede e la preghiera di fede, come pure la riflessione sulla dottrina della fede, entrano in questo processo di ricezione, attraverso il quale, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo che « dispensa tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali »¹⁶⁷ e che più par-

¹⁶⁴ Cfr. 1 Ts 2, 13.

¹⁶⁵ Cfr. Gd 3.

¹⁶⁶ Cfr. *Lumen gentium*, 12.

¹⁶⁷ *Ibid.*

ticolarmente anima il ministero di coloro che insegnano, tutta la Chiesa fa propri i frutti di un dialogo, in un cammino di ascolto, di sperimentazione, di discernimento e di vita.

181. Nel vagliare e nell'assumere nuove forme di espressione della fede, che possono comparire in dichiarazioni finali del dialogo ecumenico, oppure antiche espressioni cui si è tornati perché preferite a certi termini teologici più recenti, i cattolici terranno presente la distinzione fatta, nel Decreto sull'ecumenismo, tra « il deposito o le verità della fede » e « il modo con cui vengono enunciate »¹⁶⁸. Avranno però cura di evitare le espressioni ambigue, particolarmente nella ricerca di un accordo sui punti di dottrina tradizionalmente controversi. Terranno pure conto del modo con cui lo stesso Concilio Vaticano II ha applicato tale

distinzione nella sua formulazione della fede cattolica; ammetteranno anche la « gerarchia delle verità » nella dottrina cattolica, di cui parla il Decreto sull'ecumenismo¹⁶⁹.

182. Il processo di ricezione include una riflessione teologica di carattere tecnico sulla tradizione di fede come pure sulla realtà pastorale e liturgica della Chiesa d'oggi. Importanti contributi provengono a questo processo dalla specifica competenza delle Facoltà di teologia. Tutto il processo è guidato dall'autorità docente ufficiale della Chiesa, che ha la responsabilità di esprimere il giudizio finale sulle dichiarazioni ecumeniche. Le nuove prospettive, che vengono così accolte, entrano nella vita della Chiesa e, in un certo senso, rinnovano ciò che favorisce la riconciliazione con altre Chiese e Comunità ecclesiali.

Il lavoro comune a riguardo della Bibbia

183. La Parola di Dio consegnata nelle Scritture, alimenta in diversi modi¹⁷⁰ la vita della Chiesa ed è un « eccellente strumento nella potente mano di Dio per il raggiungimento di quella unità, che il Salvatore offre a tutti gli uomini »¹⁷¹. La venerazione delle Scritture è un fondamentale legame di unità tra i cristiani, legame che rimane anche quando le Chiese e le Comunità ecclesiali alle quali i cristiani appartengono non sono in piena comunione le une con le altre. Tutto quello che può essere fatto perché i membri delle Chiese e delle Comunità ecclesiali leggano la Parola di Dio e, se possibile, lo facciano insieme (per esempio, le "settimane bibliche"), rafforza il legame di unità già tra loro esistente, li apre all'azione unificante di Dio e dà maggior forza alla testimonianza comune resa alla Parola salvifica di Dio e da loro offerta al mondo. La pubblicazione e la diffusione di adeguate edizioni della Bibbia sono condizioni preliminari all'ascolto della

Parola. La Chiesa cattolica, pur continuando a pubblicare edizioni della Bibbia che rispondano alle proprie norme ed esigenze, collabora però volentieri con altre Chiese e Comunità ecclesiali per realizzare traduzioni e per pubblicare edizioni comuni in conformità con quanto è stato previsto dal Concilio Vaticano II ed è enunciato nel Diritto Canonico¹⁷². Essa considera la collaborazione ecumenica in questo campo una forma importante di servizio comune e di comune testimonianza nella Chiesa e per il mondo.

184. La Chiesa cattolica è impegnata in questa collaborazione in molti modi e a molti livelli. Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, nel 1969, ha ispirato la fondazione della Federazione cattolica mondiale per l'apostolato biblico (Federazione biblica cattolica), la quale è una Organizzazione cattolica internazionale a carattere pubblico, che ha il compito di dare attuazione pastorale al

¹⁶⁸ Cfr. *Unitatis redintegratio* 6 e *Gaudium et spes*, 62.

¹⁶⁹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 11.

¹⁷⁰ Cfr. *Dei Verbum*, c. VI.

¹⁷¹ *Unitatis redintegratio*, 21.

¹⁷² Cfr. *CIC* can. 825 § 2 e *CCEO* can. 655 § 1.

capitolo VI della *Dei Verbum*. In vista di questa finalità, appare auspicabile che, là dove le circostanze lo consentono, tanto a livello di Chiese particolari quanto a livello regionale, si favorisca una collaborazione effettiva tra il delegato per l'ecumenismo e le locali sezioni della Federazione.

185. Il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, tramite il Segretariato generale della Federazione biblica cattolica, stabilisce e sviluppa rapporti con l'Alleanza Biblica Universale, che è l'Organizzazione cristiana internazionale con cui il Segretariato ha congiuntamente pubblicato le *Direttive riguardanti la cooperazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia*¹⁷³. Questo documento stabilisce i principi, i mezzi e gli orientamenti pratici di questo particolare genere di collaborazione nel campo biblico, che ha già dato risultati apprezzabili. Analoghi rapporti e una simile cooperazione con istituzioni che hanno come scopo la pubblicazione e la diffusione della Bibbia, sono incoraggiati ad ogni livello della vita ecclesiale. Essi possono facilitare la cooperazione tra le Chiese e Comunità ecclesiali per l'attività missionaria, per la catechesi e l'insegnamento religioso, come pure per la preghiera e lo studio in comune. Spesso possono portare all'edizione comune di una Bibbia, che può essere utilizzata da molte Chiese e Comunità ecclesiali di un dato ambito culturale o a scopi più precisi quali lo studio o la vita liturgica¹⁷⁴. Una collaborazione di questo tipo può costituire un antidoto contro l'uso della Bibbia secondo una prospettiva fondamentalista o con vedute settarie.

Testi liturgici comuni

187. Le Chiese e le Comunità ecclesiastiche i cui membri vivono in un ambiente culturale omogeneo dovrebbero,

186. I cattolici possono prendere parte allo studio delle Scritture insieme con membri di altre Chiese e Comunità ecclesiatiche in parecchi modi e a molti differenti livelli: dal tipo di lavoro che può essere fatto in gruppi di vicinato o parrocchiali fino alla ricerca scientifica tra esegeti di professione. Tale studio, perché abbia un valore ecumenico, a qualsiasi livello, deve essere fondato sulla fede e nutrire la fede. Spesso sarà tale studio a far vedere chiaramente, a coloro che vi partecipano, come le posizioni dottrinali delle diverse Chiese e Comunità ecclesiatiche e le differenze dei loro approcci nell'utilizzazione e nell'esegesi della Bibbia conducano a interpretare certi passi in modo diverso. Per i cattolici, è utile che le edizioni delle Scritture delle quali si servono attirino l'attenzione sui passi in cui è impegnata la dottrina della Chiesa. I cattolici non tralasceranno di affrontare le difficoltà e le differenze derivanti dall'uso ecumenico delle Scritture con comprensione e lealtà verso l'insegnamento della Chiesa. Ciò però non impedirà loro di riconoscere quanto siano vicini agli altri cristiani nell'interpretazione delle Scritture. Finiranno così con l'apprezzare la luce gettata dall'esperienza e dalle tradizioni delle diverse Chiese sui passi delle Scritture particolarmente significativi per loro. Saranno aperti alla possibilità di trovare nelle Scritture nuovi punti di partenza per discutere su passi controversi. Saranno spinti a scoprire il significato della Parola di Dio in rapporto alle situazioni umane contemporanee che condividono con i loro fratelli cristiani. E sperimenteranno, con gioia, la potenza unificatrice della Parola di Dio.

là dove è possibile, redigere insieme una raccolta dei più importanti testi cristiani (il *Padre nostro*, il *Simbolo*

¹⁷³ Edizione riveduta nel 1987 del documento del 1968: *Service d'information* 65, 1987, 150-156.

¹⁷⁴ In conformità alle norme del *CIC* (cann. 825-827, 838), del *CCEO* (cann. 655-659, 668) e del Decreto della S. Congregazione per la Dottrina della Fede *Ecclesiae Pastorum* sulla vigilanza dei Pastori della Chiesa riguardo ai libri (19 marzo 1975): *AAS* 67 (1975), 281-284.

degli Apostoli, il *Credo* di Nicea-Costantinopoli, una *Dossologia* trinitaria, il *Gloria*). Tale raccolta sarebbe destinata ad essere usata regolarmente da tutte le Chiese e Comunità ecclesiali, almeno quando pregano in comune, in occasioni ecumeniche. Sarebbe ugualmente auspicabile un accordo su una traduzione del *Salterio* per l'uso liturgico, o quanto meno un accordo su alcuni *Salmi* che vengono usati con maggior frequenza. Si raccomanda di cercare un analogo accordo per alcune letture comuni delle Scritture destinate all'uso liturgico. L'uso di preghie-

re liturgiche e di altre preghiere che risalgono all'epoca della Chiesa indi-visa può contribuire ad accrescere lo spirito ecumenico. Vengono parimenti raccomandati libri di canto comuni o almeno una raccolta di canti comuni da inserire nei libri di canto delle varie Chiese e Comunità ecclesiali; è pure raccomandabile una collaborazione nello sviluppo della musica liturgica. Quando dei cristiani pregano insieme, con una sola voce, la loro comune testimonianza raggiunge i cieli ma è intesa anche sulla terra.

La collaborazione ecumenica nel campo della catechesi

188. A integrazione della normale catechesi, che in ogni modo i cattolici devono ricevere, la Chiesa cattolica riconosce che, in situazioni di pluralismo religioso, la collaborazione nel campo della catechesi può arricchire la sua vita e quella di altre Chiese e Comunità ecclesiali, e anche rafforzare la sua capacità di rendere, in mezzo al mondo, una testimonianza comune alla verità del Vangelo, nella misura attualmente possibile. Il fondamento di tale collaborazione, le sue condizioni e i suoi limiti sono esposti nell'Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae*: «Tali esperienze trovano il loro fondamento teologico negli elementi che sono comuni a tutti i cristiani. Tuttavia, la comunione di fede tra i cattolici e gli altri cristiani non è completa e perfetta; ci sono anzi, in certi casi, divergenze profonde. Di conseguenza, questa collaborazione ecumenica è per sua stessa natura limitata: essa non deve mai significare una "riduzione" ad un *minimum* comune. La catechesi, per di più, non consiste soltanto nell'insegnare la dottrina, ma nell'iniziazione a tutta la vita cristiana, facendo partecipare pienamente ai Sacramenti della Chiesa. Di qui la necessità, laddove sia in atto un'esperienza di collaborazione ecumenica nel campo della catechesi, di vigilare a che la

formazione dei cattolici sia ben assicurata, nella Chiesa cattolica, in materia di dottrina e di vita cristiana »¹⁷⁵.

189. In alcuni Paesi, lo Stato o particolari circostanze impongono una forma di insegnamento cristiano comune ai cattolici e agli altri cristiani, insegnamento che comporta libri di testo e la determinazione del contenuto dei corsi. In questi casi, non si tratta di una vera catechesi, né di libri che possano essere usati come catechismi. Tuttavia, un tale insegnamento, quando presenta con lealtà elementi di dottrina cristiana, ha un autentico valore ecumenico. Pur apprezzando il valore potenziale di tale insegnamento, resta però indispensabile in questi casi assicurare ai ragazzi cattolici una catechesi specificamente cattolica.

190. Quando l'insegnamento della religione nelle scuole è fatto in collaborazione con membri di religioni diverse da quelle cristiane, deve essere compiuto uno sforzo particolare per assicurare che il messaggio cristiano venga presentato in modo da mettere in evidenza l'unità di fede che esiste tra i cristiani su punti fondamentali, pur spiegando al tempo stesso le divisioni che sussistono e le iniziative intraprese per superarle.

La collaborazione in Istituti d'insegnamento superiore

191. Molte occasioni di collaborazione ecumenica e di testimonianza comune sono offerte dallo studio scientifico della teologia e delle discipline ad essa connesse. Tale collaborazione è vantaggiosa per la ricerca teologica. Essa migliora la qualità dell'insegnamento teologico, aiutando i professori ad accordare all'aspetto ecumenico delle questioni teologiche l'attenzione che, nella Chiesa cattolica, è richiesta dal Decreto conciliare *Unitatis redintegratio*¹⁷⁶. Facilita la formazione ecumenica degli operatori pastorali (si veda sopra, al c. III). Aiuta i cristiani ad esaminare insieme i grandi problemi intellettuali affrontati dagli uomini e dalle donne d'oggi, partendo da una base comune di sapienza e di esperienza cristiane. Invece di accentuare la loro differenza, i cristiani sono capaci di accordare la dovuta preferenza alla profonda armonia di fede e di comprensione che può esistere nella diversità delle loro espressioni teologiche.

Nei Seminari e durante il primo ciclo

192. La collaborazione ecumenica, tanto nello studio quanto nell'insegnamento, è auspicabile già nei programmi della fase iniziale dell'insegnamento teologico, quali sono stabiliti nei Seminari e nel primo ciclo delle Facoltà di teologia, quantunque a questi livelli lo studio e l'insegnamento ancora non possano seguire il metodo che è proprio della ricerca e di coloro che hanno concluso la loro formazione teologica generale. Una condizione di importanza fondamentale per la collaborazione ecumenica a questi livelli superiori, di cui si tratterà ai nn. 196-203, è che i partecipanti abbiano una solida formazione nella loro fede e nella tradizione della loro Chiesa. L'istruzione del Seminario o del primo ciclo della teologia ha come fine di dare allo studente tale formazione di base. La Chiesa cattolica, come le altre Chie-

se e Comunità ecclesiali, elabora il programma e i corsi che considera adeguati a questo fine e sceglie direttori e docenti competenti. La norma è che i docenti di corsi di dottrina siano cattolici. Di conseguenza, i principi elementari dell'iniziazione all'ecumenismo e alla teologia ecumenica, che è una componente necessaria della formazione teologica di base¹⁷⁷, vengono dati da docenti cattolici. Una volta che sono rispettati questi fondamentali interessi della Chiesa circa l'obiettivo, il valore, le esigenze di una formazione teologica iniziale — compresi e condivisi da molte altre Chiese e Comunità ecclesiali — gli studenti e i docenti dei Seminari cattolici e delle Facoltà di teologia possono partecipare alla collaborazione ecumenica in diverse maniere.

193. Le norme per promuovere e regolare la collaborazione tra i cattolici e gli altri cristiani, a livello di Seminario e di primo ciclo degli studi teologici, devono essere fissati dai Sинodi delle Chiese Orientali cattoliche e dalle Conferenze Episcopali, particolarmente per tutto ciò che riguarda l'istruzione dei candidati all'Ordinazione. La Commissione ecumenica competente dovrà essere sentita a questo riguardo. Le direttive richieste devono essere incluse nel programma di formazione dei presbiteri, elaborato in conformità al Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam totius*. Dal momento che gli Istituti di formazione per i membri degli Ordini religiosi possono egualmente essere interessati a questa forma di collaborazione ecumenica nella formazione teologica, i Superiori maggiori o i loro delegati devono contribuire a redigere regolamenti secondo il Decreto conciliare *Christus Dominus*¹⁷⁸.

194. Gli studenti cattolici possono assistere a corsi speciali che nelle Istituzioni, ivi compresi i Seminari,

¹⁷⁶ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 10-11.

¹⁷⁷ Cfr. *Supra*, n. 70, e SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Lettera circolare ai Vescovi sull'insegnamento ecumenico*, n. 6: *Service d'information* 62, 1986, 214.

¹⁷⁸ Cfr. *Christus Dominus*, 35, 5-6.

vengono tenuti da cristiani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, corsi che siano in armonia con i criteri generali per la formazione ecumenica degli studenti cattolici e che rispettino tutte le norme eventualmente stabilite dal Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche o dalla Conferenza Episcopale. Quando si deve prendere una decisione sull'opportunità o meno che studenti cattolici assistano a tali corsi speciali, vanno attentamente valutati l'utilità del corso nel contesto generale della loro formazione, la qualità e lo spirito ecumenico del docente, il livello di preparazione preliminare degli stessi studenti, la loro maturità spirituale e psicologica. Quanto più le conferenze o i corsi si riferiscono da vicino a soggetti dottrinali, tanto più si dovrà vagliare con cura l'opportunità, per gli studenti, di assistervi. La formazione degli studenti e lo sviluppo del loro senso ecumenico esigono gradualità.

195. Nel secondo e terzo ciclo delle Facoltà e nei Seminari, dopo che gli studenti hanno ricevuto la formazione di base, si possono invitare docenti di altre Chiese e Comunità ecclesiali a tenere conferenze sulle posizioni dottrinali delle Chiese e delle Comunità che essi rappresentano, al fine di completare la formazione ecumenica che gli studenti stanno ricevendo da parte dei loro docenti cattolici. Tali docenti potranno anche tenere corsi di natura tecnica, come, per esempio, corsi di lingue, di comunicazione sociale, di sociologia religiosa, ecc. Stabilendo norme per regolare questo tipo di collaborazione, le Conferenze Episcopali e i Sinodi delle Chiese Orientali cattoliche terranno conto del grado di sviluppo raggiunto dal movimento ecumenico nel loro Paese e della natura delle relazioni tra i cattolici e le altre Chiese e Comunità ecclesiali¹⁷⁹. Preciseranno, innanzi tutto, come applicare nella propria regione i criteri cattolici sulla qualificazione dei docenti, sul periodo del loro insegnamento e sulla loro responsabilità in ordine al contenuto dei corsi¹⁸⁰. Indicheranno pure

in che modo l'insegnamento ricevuto dagli studenti cattolici in tali corsi potrà essere integrato nell'insieme del loro programma. I docenti invitati avranno la qualifica di "conferenzieri invitati". Se necessario, le Istituzioni cattoliche organizzeranno seminari o corsi per collocare nel suo contesto l'insegnamento impartito dai conferenzieri di altre Chiese o Comunità ecclesiastiche. I docenti cattolici invitati, in analoghe circostanze, a tenere conferenze nei Seminari e nelle Scuole teologiche di altre Chiese, accetteranno di buon grado le medesime condizioni. Un tale scambio di docenti, che rispetti gli interessi di ogni Chiesa in ordine alla formazione teologica di base dei propri membri e specialmente di coloro che sono chiamati ad essere suoi ministri, è un'efficace forma di collaborazione ecumenica e offre una valida testimonianza comune dell'interesse cristiano per un insegnamento autentico nella Chiesa di Cristo.

*Negli Istituti superiori
e di ricerca teologica*

196. A coloro che sono impegnati nella ricerca teologica e a coloro che insegnano a un livello superiore si apre un campo più vasto di collaborazione ecumenica rispetto ai docenti dei Seminari o del livello accademico istituzionale. La maturità dei partecipanti (ricercatori, docenti, studenti) e gli studi superiori già compiuti sulla fede e sulla teologia della propria Chiesa, danno alla loro collaborazione una sicurezza e una ricchezza del tutto particolari, che non ci si può aspettare da coloro che sono ancora impegnati nella formazione istituzionale nelle Facoltà o in quella seminaristica.

197. A livello degli studi superiori, la collaborazione è assicurata da esperti che si scambiano le loro ricerche e le condividono con esperti di altre Chiese e Comunità ecclesiastiche. È attuata da gruppi ecumenici e da associazioni di esperti designati a tale scopo. È assicurata, in modo preci-

¹⁷⁹ Cfr. SEGRETARIATO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Lettera circolare sull'insegnamento ecumenico*, cit., n. 10 a.

¹⁸⁰ Cfr. *Ibid.*

puo, nell'ambito dei vari tipi di relazioni instaurate tra Istituzioni per lo studio della teologia che appartengono a Chiese diverse. Tali relazioni e la collaborazione che esse favoriscono possono concorrere a dare un carattere ecumenico a tutta l'attività delle Istituzioni che vi partecipano. In tale contesto si può arrivare a mettere a disposizione comune il personale, le biblioteche, i corsi, i locali e altri mezzi, così che se ne avvantaggino i ricercatori, i docenti e gli studenti.

198. La collaborazione ecumenica è particolarmente indicata per gli Istituti che sono creati, in seno a Facoltà di teologia già esistenti, per la ricerca e la formazione specializzata in teologia ecumenica oppure per l'esercizio pastorale dell'ecumenismo; è pure indicata per gli Istituti indipendenti creati per il medesimo scopo. Questi ultimi, sebbene possano appartenere a Chiese particolari o a Comunità ecclesiali, avranno un'efficacia maggiore se cooperano attivamente con Istituti analoghi che appartengono ad altre Chiese. Da un punto di vista ecumenico, è utile che gli Istituti ecumenici abbiano nel loro corpo docente e tra i loro studenti membri di altre Chiese o Comunità ecclesiali.

199. La creazione e l'amministrazione di queste Istituzioni e strutture per la collaborazione ecumenica nello studio della teologia dovrebbero, normalmente, essere affidate a coloro che sono a capo delle Istituzioni in questione e a coloro che vi svolgono la loro attività pur godendo di una legittima libertà accademica. La loro efficacia ecumenica esige che agiscano in stretta relazione con le autorità delle Chiese e Comunità ecclesiali alle quali appartengono i loro membri. Quando l'Istituto impegnato in tali strutture di cooperazione fa parte di una Facoltà di teologia che già appartiene alla Chiesa cattolica, o è stato costituito dalla Chiesa come un'Istituzione separata sotto la sua autorità, il suo rapporto con le autorità della Chiesa in ordine all'attività ecumenica sarà definito negli articoli dell'accordo di collaborazione.

200. Gli Istituti interconfessionali,

creati e amministrati congiuntamente da alcune Chiese e Comunità ecclesiastiche, sono particolarmente indicati per trattare questioni di interesse comune a tutti i cristiani. Studi in comune su argomenti quali l'attività missionaria, le relazioni con le religioni non cristiane, l'ateismo e l'incredulità, l'uso dei mezzi di comunicazione sociale, l'architettura e l'arte sacra e, in campo teologico, l'esegesi delle Scritture, la storia della salvezza e la teologia pastorale, contribuiranno alla soluzione di problemi e all'adozione di programmi capaci di favorire il progresso dell'unità dei cristiani. La responsabilità di questi Istituti nei confronti delle autorità delle Chiese e delle Comunità ecclesiastiche interessate deve essere definita con chiarezza nei loro Statuti.

201. Si possono costituire Associazioni o Istituti per lo studio in comune di questioni teologiche e pastorali da parte di ministri di diverse Chiese e Comunità ecclesiastiche. Questi ministri, sotto la guida e con l'aiuto di esperti in differenti campi, discutono e analizzano insieme gli aspetti teorici e pratici del loro ministero, in seno alle proprie comunità, nella sua dimensione ecumenica e nel suo contributo alla testimonianza cristiana comune.

202. Il campo di studio e di ricerca, negli Istituti di attività e di collaborazione ecumenica, può abbracciare l'intera realtà ecumenica, oppure limitarsi a questioni particolari che vengono studiate in profondità. Quando un Istituto si specializza nello studio di una disciplina dell'ecumenismo (la tradizione ortodossa, il protestantesimo, la Comunione anglicana, e anche le varie questioni indicate al n. 200), è importante che possa trattare tale disciplina nel contesto di tutto il movimento ecumenico e di tutte le altre questioni che sono collegate con esso.

203. Le Istituzioni cattoliche sono incoraggiate a diventare membri di Associazioni ecumeniche dirette a far progredire il livello dell'insegnamento teologico e ad assicurare una migliore formazione a coloro che si preparano al ministero pastorale e una migliore collaborazione tra gli Istituti d'insegnamento.

mento superiore. Esse saranno pari-
menti aperte alle proposte — oggi più
frequenti — delle autorità di Univer-
sità pubbliche e non-confessionali di
aggregare, per lo studio della religione,
diversi Istituti ad esse collegati. L'ap-
partenenza a queste associazioni ecu-
meniche e la partecipazione all'insegna-

mento in Istituti associati devono ri-
spettare la legittima autonomia degli
Istituti cattolici per quanto concerne
il programma di studi, il contenuto
dottrinale degli argomenti insegnati e
la formazione spirituale e sacerdotale
degli studenti che si preparano all'Or-
dinazione.

La collaborazione pastorale in situazioni particolari

204. Se è vero che ogni Chiesa e Comunità ecclesiale si occupa della cura pastorale dei propri membri ed è edificata in modo insostituibile dai ministri delle proprie comunità locali, tuttavia ci sono situazioni in cui al bisogno religioso dei cristiani si potrebbe provvedere molto più efficacemente se gli operatori pastorali ordinati o laici delle diverse Chiese e Comunità ecclesiali lavorassero insieme. Tale genere di collaborazione ecumenica può essere attuato con successo nella pastorale degli ospedali, delle carceri, dell'esercito, delle Università, dei vasti complessi industriali. È altresì efficace per portare una presenza cristiana nel mondo dei mezzi di comunicazione sociale. Appare necessario

coordinare accuratamente tali ministeri ecumenici speciali con le strutture pastorali locali di ogni Chiesa e Comunità ecclesiale. Ciò si realizza molto più facilmente quando tali strutture sono animate da spirito ecumenico e attuano la collaborazione ecumenica con le corrispondenti unità locali delle altre Chiese e Comunità ecclesiali. Il ministero liturgico, specialmente quello dell'Eucaristia e degli altri Sacramenti, in simili situazioni di collaborazione, è assicurato in conformità alle norme che ogni Chiesa o Comunità ecclesiale stabilisce per i propri membri; per i cattolici tali norme sono esposte nel capitolo IV di questo *Direttorio*.

La collaborazione nell'attività missionaria

205. La testimonianza comune data mediante tutte le forme di collaborazione ecumenica è già per se stessa missionaria. Il movimento ecumenico, infatti, è andato di pari passo con la riscoperta, da parte di molte comunità, della natura missionaria della Chiesa. La collaborazione ecumenica dimostra al mondo che coloro che credono in Cristo e vivono del suo Spirito, essendo diventati figli di Dio, che è Padre di tutti, possono tentare di superare, con coraggio e speranza, le divisioni umane anche in materie tanto delicate quali sono la fede e la pratica religiosa. Le divisioni esistenti tra i cristiani sono indubbiamente un grave ostacolo al buon esito della evangelizzazione¹⁸¹. Ma gli sforzi che sono stati compiuti per vincerle offrono un grande contributo per compensare lo

scandalo e rendere credibili i cristiani nel proclamare che Cristo è Colui nel quale tutte le persone e le cose sono ricapitolate nell'unità: «In quanto evangelizzatori, noi dobbiamo offrire ai fedeli di Cristo l'immagine non di uomini divisi e separati da litigi che non editicano affatto, ma di persone mature nella fede, capaci di ritrovarsi insieme al di sopra delle tensioni concrete, grazie alla ricerca comune, sincera e disinteressata della verità. Sì, la sorte dell'evangelizzazione è certamente legata alla testimonianza di unità data dalla Chiesa. È questo un motivo di responsabilità ma anche di conforto »¹⁸².

206. La testimonianza ecumenica può essere data nella stessa attività missionaria. Per i cattolici, le basi della

¹⁸¹ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 1.

¹⁸² *Evangelii nuntiandi*, 77.

collaborazione ecumenica con gli altri cristiani nella missione sono il « fondamento del Battesimo e il patrimonio di fede che ci è comune »¹⁸³. Le altre Chiese e Comunità ecclesiali che conducono i fedeli alla fede in Cristo salvatore e nel Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, li conducono nella comunione reale, benché imperfetta, che esiste tra loro e la Chiesa cattolica. I cattolici ben vorrebbero che tutti coloro che sono chiamati alla fede cristiana si unissero a loro in quella pienezza di comunione che, secondo la loro fede, esiste nella Chiesa cattolica, e tuttavia riconoscono che, secondo la Provvidenza di Dio, alcuni passeranno tutta la loro vita cristiana in Chiese o Comunità ecclesiali che non assicurano tale pienezza di comunione. I cattolici saranno molto attenti a rispettare la fede viva delle altre Chiese e Comunità ecclesiali che predicano il Vangelo, e si compiaceranno del fatto che la grazia di Dio opera in mezzo a loro.

207. I cattolici possono unirsi alle altre Chiese e Comunità ecclesiali — purché non vi sia nulla di settario o di volutamente anti-cattolico nella loro attività di evangelizzazione — in organizzazioni e per programmi che offrono un sostegno comune all'azione missionaria di tutte le Chiese partecipanti. Uno dei principali obiettivi di simile collaborazione sarà quello di garantire che i fattori umani, culturali e politici che non erano estranei, alle origini, alle divisioni tra le Chiese, e che hanno segnato la tradizione storica della separazione non siano trapiantati nei luoghi dove viene predicato il Vangelo e dove vengono fondate Chiese. Coloro che sono stati mandati da Società missionarie, per dare il loro apporto alla fondazione e alla crescita di nuove Chiese, saranno particolarmente sensibili a tale necessità. È bene che i Vescovi vi dedichino una particolare attenzione. È compito dei Vescovi stabilire se sia necessario insi-

stere in modo speciale su punti di dottrina o di morale a proposito dei quali i cattolici differiscono dalle altre Chiese e Comunità ecclesiali, e queste ultime potranno trovar necessario agire nello stesso modo nei riguardi dei cattolicesimi. Ciò, comunque, va fatto non con spirito aggressivo o settario, ma con amore e rispetto reciproco¹⁸⁴. I nuovi convertiti alla fede saranno premurosamente formati nello spirito ecumenico, in modo che « i cattolici, esclusa ogni forma sia di indifferenzismo e di confusionismo, sia di sconsigliata concorrenza, attraverso una comune, per quanto è possibile, professione di fede in Dio e in Gesù Cristo di fronte alle genti, attraverso la cooperazione nel campo tecnico e sociale come in quello religioso e culturale, collaborino fraternalmente con i fratelli separati, secondo le norme del Decreto sull'ecumenismo »¹⁸⁵.

208. La collaborazione ecumenica è soprattutto necessaria nella missione fra le masse scristianizzate del mondo contemporaneo. La capacità per cristiani ancora divisi di fare, fin d'ora, una testimonianza comune alle verità centrali del Vangelo¹⁸⁶ può costituire un forte richiamo a rinnovare la stima per la fede cristiana in una società secolarizzata. Una valutazione comune delle forme di ateismo, di secolarizzazione e di materialismo, che sono all'opera nel mondo d'oggi, e un modo comune di occuparsene, gioverebbero molto alla missione cristiana nel mondo contemporaneo.

209. Un posto speciale deve essere dato alla collaborazione tra i membri di diverse Chiese e Comunità ecclesiali per quel che concerne la riflessione, di cui si ha costantemente bisogno, sul senso della missione cristiana, sul modo di avviare il dialogo della salvezza con i membri delle altre religioni e sul problema generale del rapporto tra la proclamazione del Vangelo di Cristo e le culture e gli indirizzi di pensiero del mondo contemporaneo.

¹⁸³ *Ibid.*

¹⁸⁴ Cfr. *Ad gentes*, 6.

¹⁸⁵ *Ibid.*, 15.

¹⁸⁶ Cfr. *Redemptor hominis*, 11.

La collaborazione ecumenica nel dialogo con altre religioni

210. Nel mondo d'oggi, i contatti tra cristiani e persone di altre religioni si fanno sempre più numerosi. Tali contatti sono radicalmente diversi rispetto ai contatti tra le Chiese e le Comunità ecclesiali, che hanno come fine la ricomposizione dell'unità voluta da Cristo tra tutti i suoi discepoli e che, a ragione, sono detti ecumenici. Essi però, in pratica, sono profondamente influenzati da questi ultimi e, a loro volta, influenzano le relazioni ecumeniche, mediante le quali i cristiani possono approfondire il grado di comunione esistente tra loro. Tali contatti costituiscono una parte importante della cooperazione ecumenica. Ciò vale specialmente per tutto quello che si fa al fine di sviluppare i rapporti religiosi privilegiati che i cristiani intrattengono con il popolo ebreo.

Per i cattolici, le direttive riguardanti le loro relazioni con gli ebrei sono dettate dalla Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo, mentre le norme per le relazioni con i membri di altre religioni sono impartite dal Pontificio Consiglio per il dia-

logo Inter-Religioso. Nello stabilire rapporti religiosi con gli ebrei e nei loro rapporti con membri di altre religioni, in conformità alle direttive che li regolano, i cattolici possono trovare molte occasioni di collaborazione con membri di altre Chiese e Comunità ecclesiastiche. Vi sono molti ambiti nei quali i cristiani possono collaborare con gli ebrei in un dialogo e in un'azione comune, per esempio lottando insieme contro l'antisemitismo, il fanatismo religioso e il settarismo. La collaborazione con altri credenti può prefiggersi lo scopo di promuovere le prospettive religiose nei problemi della giustizia e della pace, del sostegno alla vita familiare, del rispetto verso le comunità minoritarie; tale collaborazione però può anche affrontare i problemi numerosi e nuovi del nostro tempo. In tali contatti interreligiosi i cristiani, insieme, possono appellarsi alle loro comuni sorgenti bibliche e teologiche, contribuendo così a portare una visione cristiana in questo contesto allargato, in un modo che giovì, ad un tempo, all'unità cristiana.

La collaborazione ecumenica nella vita sociale e culturale

211. La Chiesa cattolica considera la collaborazione ecumenica nella vita sociale e culturale un aspetto importante dell'azione che tende all'unità. Il Decreto sull'ecumenismo ritiene che questa cooperazione esprima limpida-mente il legame che unisce tutti i battezzati¹⁸⁷. È per questo che incoraggia e appoggia forme molto concrete di collaborazione: «Questa cooperazione, già attuata in non poche Nazioni, deve essere sempre più perfezionata — specialmente nelle Nazioni dove sta compiendosi l'evoluzione sociale o tecnica — sia nello stimare rettamente la dignità della persona umana, sia nel promuovere il bene della pace, sia nell'attuare l'applicazione sociale del Vangelo, sia nel far progredire con spirito cristiano le scienze e

le arti, come pure nell'usare i rimedi di ogni genere per alleviare le miserie del nostro tempo, quali sono la fame e le calamità, l'analfabetismo e l'indigenza, la mancanza di abitazioni e la non equa distribuzione dei beni»¹⁸⁸.

212. Principio generale è che la collaborazione ecumenica nella vita sociale e culturale deve essere realizzata nel contesto globale della ricerca dell'unità dei cristiani. Quando essa non si associa ad altre espressioni ecumeniche, soprattutto alla preghiera e alla condivisione spirituale, può facilmente confondersi con interessi ideologici o puramente politici e diventare così un ostacolo al progresso verso l'unità. Come ogni altra forma di ecumenismo, richiede la supervisione del Ve-

¹⁸⁷ Cfr. *Unitatis redintegratio*, 12.

¹⁸⁸ *Ibid.*

scovo del luogo o del Sinodo delle Chiese Orientali cattoliche o della Conferenza Episcopale.

213. Attraverso tale collaborazione, tutti coloro che credono in Cristo possono facilmente imparare a meglio conoscersi gli uni gli altri, a maggiormente stimarsi e ad appianare la via verso l'unità dei cristiani¹⁸⁹. In numerose occasioni il Papa Giovanni Paolo II ha ribadito l'impegno della Chiesa cattolica nella collaborazione ecumenica¹⁹⁰. La medesima affermazione è stata espressa nella dichiarazione comune del Card. Johannes Willebrands e del Dr. Philip Potter, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, in occasione della visita del Santo Padre alla sede centrale del Consiglio Ecumenico, a Ginevra, nel 1984¹⁹¹. È in questa prospettiva che il *Direttorio ecumenico* presenta alcuni esempi di collaborazione, a diversi livelli, ma senza alcuna pretesa di essere esaustivo¹⁹².

a) La collaborazione nello studio comune delle questioni sociali ed etiche

214. Le Conferenze Episcopali regionali o nazionali, in collaborazione con altre Chiese e Comunità ecclesiali e anche con Consigli di Chiese, possono costituire gruppi con l'intento di dare espressione comune ai valori cristiani e umani fondamentali. Un simile discernimento fatto in comune può concorrere a fornire un importante punto di partenza per affrontare in modo ecumenico questioni di natura sociale ed etica; ciò aiuta a sviluppare la dimensione morale e sociale della comunione non piena di cui già godono i cristiani di diverse Chiese e Comunità ecclesiali.

Il fine di uno studio di questo genere condotto in comune è di promuovere una cultura cristiana, una "civiltà dell'amore": l'umanesimo cristiano di cui spesso hanno parlato i

Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II. Per costruire tale cultura, dobbiamo stabilire con chiarezza quali siano i valori che la costituiscono e quali quelli che la minacciano. Di conseguenza, è evidente che tale studio comporterà, per esempio, un riconoscimento del valore della vita, del senso del lavoro umano, delle questioni della giustizia e della pace, della libertà religiosa, dei diritti dell'uomo e dei diritti alla terra. Esso dovrà anche porre l'accento sui fattori che nella società minacciano alcuni valori fondamentali; fattori quali la povertà, il razzismo, il consumismo, il terrorismo e tutto quello che minaccia la vita umana in qualsiasi stadio del suo sviluppo. La lunga tradizione dell'insegnamento sociale della Chiesa cattolica potrà abbondantemente fornire direttive e ispirazioni per questo genere di collaborazione.

b) La collaborazione nell'ambito dello sviluppo, dei bisogni umani e della salvaguardia della creazione

215. C'è un intrinseco legame tra lo sviluppo, i bisogni umani e la salvaguardia della creazione. L'esperienza ci ha insegnato che lo sviluppo che risponde ai bisogni umani non può fare cattivo uso o abusare delle risorse naturali senza gravi conseguenze.

La responsabilità della tutela della creazione, la quale ha in se stessa la propria particolare dignità, è stata data dallo stesso Creatore a tutti i popoli in quanto custodi della creazione¹⁹³. A vari livelli, si incoraggiano i cattolici a partecipare a iniziative comuni destinate a studiare e affrontare problemi che minacciano la dignità della creazione e mettono in pericolo l'intera razza umana. Altri ambiti di studio e intervento possono essere, per esempio, certe forme di rapida industrializzazione e di tecnologia non controllate, che causano l'inquinamento dell'ambiente naturale e hanno gravi conseguenze per l'equilibrio ecologico,

¹⁸⁹ Cfr. *Ibid.*

¹⁹⁰ Discorso alla Curia Romana del 28 giugno 1985: *AAS* 77 (1985), 1148-1159; cfr. anche Lettera Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 32.

¹⁹¹ Cfr. SEGRETIARIO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI: *Service d'information*, 55, 1984, pp. 46-48.

¹⁹² *La collaborazione ecumenica a livello ...*, cit., n. 3.

¹⁹³ Cfr. *Redemptor hominis*, 8. 15. 16; *Sollicitudo rei socialis*, 26. 34.

come la distruzione di foreste, gli esperimenti nucleari e l'uso irrazionale o il cattivo uso delle risorse naturali, rinnovabili e non rinnovabili. Un aspetto importante dell'azione comune in questo campo consiste nell'insegnare agli uomini tanto a usare le risorse naturali quanto a pianificare l'uso e a salvaguardare la creazione.

L'ambito dello sviluppo, che è principalmente una risposta ai bisogni umani, offre una vasta gamma di possibilità per la collaborazione tra la Chiesa cattolica e le Chiese e Comunità ecclesiali a livello regionale, nazionale e locale. Tale collaborazione può comprendere, tra l'altro, l'impegno per una società più giusta, per la pace, per il riconoscimento dei diritti e della dignità della donna e per una più equa distribuzione delle risorse. In questo senso, sarà possibile assicurare un servizio comune dei poveri, degli ammalati, degli handicappati, delle persone anziane e di tutti coloro che soffrono a causa di ingiuste «strutture di peccato»¹⁹⁴. La collaborazione in questo campo è particolarmente raccomandata là dove c'è una forte concentrazione della popolazione, con gravi conseguenze per l'ambiente, il cibo, l'acqua, il vestiario, l'igiene e le cure mediche. Un aspetto importante della collaborazione in tale campo sta nell'occuparsi dei problemi dei migranti, dei rifugiati, delle vittime di catastrofi naturali. In casi d'urgenza su scala mondiale, la Chiesa cattolica raccomanda che, per motivi di efficacia e di costo, risorse e servizi vengano messi a disposizione degli Organismi internazionali di Chiese. Consiglia anche la collaborazione ecumenica con Organizzazioni internazionali specializzate in materia.

c) La collaborazione nel campo della sanità

216. Tutto il campo della sanità offre occasioni molto importanti per la collaborazione ecumenica. In alcuni Paesi la collaborazione ecumenica delle Chiese in programmi di interventi sanitari è essenziale perché possano essere

assicurate adeguate cure. Tuttavia, la collaborazione in questo campo, sia a livello della ricerca sia a livello degli interventi, sempre più solleva problemi di etica medica, che rappresentano a un tempo una sfida e un'opportunità per la collaborazione ecumenica. Il dovere, cui sopra si è accennato, di precisare i valori fondamentali che sono parti integranti della vita cristiana, si rivela qui particolarmente urgente, dato il rapido sviluppo di campi quali la genetica. In tale contesto, le indicazioni del documento del 1975 sulla «collaborazione ecumenica» sono particolarmente pertinenti: «Soprattutto quando sono in causa le leggi morali, la posizione dottrinale della Chiesa cattolica deve essere resa nota esplicitamente e le difficoltà che possono derivarne per la collaborazione ecumenica devono essere prese in considerazione in tutta onestà e lealtà nei confronti dell'insegnamento cattolico»¹⁹⁵.

d) La collaborazione nei mezzi di comunicazione sociale

217. In questo campo è possibile collaborare in ordine alla comprensione della natura dei mezzi moderni di comunicazione sociale e in particolare della sfida che essi lanciano ai cristiani d'oggi. La collaborazione può incentrarsi sui modi per far entrare i principi cristiani nei mezzi di comunicazione sociale, sullo studio dei problemi che esistono al riguardo e anche sull'educazione della gente a un uso critico di tali mezzi. I gruppi interconfessionali possono riuscire particolarmente efficaci come Comitati consultivi per i mezzi pubblici di comunicazione sociale, soprattutto quando si tratta di soggetti religiosi. Essi possono essere di singolare utilità nei Paesi in cui la maggioranza degli spettatori, degli ascoltatori o lettori appartengono a una sola Chiesa o Comunità ecclesiale. «Le occasioni per una collaborazione in questo campo sono pressoché illimitate. Alcune sono evidenti: programmi comuni radiofonici e televisivi; progetti e servizi edu-

¹⁹⁴ *Sollicitudo rei socialis*, 36.

¹⁹⁵ *La collaborazione ecumenica a livello ...*, cit., n. 3 g.

cativi, specialmente per i genitori e i giovani; riunioni e discussioni tra professionisti che possono porsi a livello internazionale; collaborazione nella ricerca nei mezzi di comunicazione, specialmente ai fini della formazione professionale e dell'educazione »¹⁹⁶. Là dove già esistono strutture interconfessionali, con piena partecipazione cattolica, occorrerà rafforzarle soprattutto per l'uso della radio, della televisione, per la stampa e gli audiovisivi. È bene anche che ogni Organismo partecipante abbia la possibilità di parlare della propria dottrina e della propria vita concreta¹⁹⁷.

218. Talvolta può essere importante agire in collaborazione di scambio, cioè attraverso la partecipazione di operatori cattolici della comunicazione a iniziative di altre Chiese e Comunità

ecclesiali e viceversa. La collaborazione ecumenica può comprendere scambi tra le Organizzazioni cattoliche internazionali e le Organizzazioni della comunicazione di altre Chiese e Comunità ecclesiali (come, per esempio, in occasione della celebrazione della Giornata mondiale della comunicazione sociale). Anche l'uso comune di satelliti e di reti televisive via cavo può costituire un esempio di collaborazione ecumenica¹⁹⁸. È evidente che un simile genere di collaborazione va realizzato a livello regionale in rapporto con le Commissioni ecumeniche e a livello internazionale con il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. La formazione degli operatori cattolici della comunicazione sociale deve comprendere una seria preparazione ecumenica.

Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II ha approvato il presente Direttorio il 25 marzo 1993. L'ha confermato con la sua autorità e ne ha ordinato la pubblicazione. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Edward Idris Card. Cassidy
Presidente

✠ Pierre Duprey
Vescovo tit. di Thibaris
Segretario

¹⁹⁶ PONTIFICIA COMMISSIONE PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, Istruzione pastorale *Communio et progressio*, 99: *AAS* 63 (1971), 593-656.

¹⁹⁷ *La collaborazione ecumenica a livello ...*, cit., n. 3 f.

¹⁹⁸ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, *Criteri di collaborazione ecumenica e inter-religiosa nel campo delle comunicazioni sociali*, nn. 11 e 14: *La Documentation catholique*, 1995 (1989), 1038-1039.

Atti della Conferenza Episcopale Italiana

Consiglio Episcopale Permanente (Siena, 20-23 settembre)

COMUNICATO DEI LAVORI

La sessione del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta dal 20 al 23 settembre a Siena. La solenne Concelebrazione eucaristica nel Duomo, con la presenza numerosa di sacerdoti e fedeli della Diocesi, è stata il segno più forte della partecipazione dei Vescovi italiani all'itinerario di preparazione al XXII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà il prossimo anno in questa città dal 29 maggio al 5 giugno.

1. I lavori del Consiglio sono stati aperti dalla relazione del Cardinale Presidente, che ha offerto un'ampia e puntuale lettura dell'attuale situazione pastorale della Chiesa in Italia e delle gravi e complesse condizioni economiche, sociali, politiche e culturali da cui è segnata oggi la vita del Paese: una relazione unanimemente condivisa dai Vescovi e ripresa e approfondita nei loro successivi interventi.

Il primo comune *pensiero e affetto* è stato rivolto al Santo Padre e alla sua infaticabile opera di annuncio e testimonianza del Vangelo. Immediato è stato il ricordo della storica visita nelle Repubbliche Baltiche, del pellegrinaggio al santuario francescano de La Verna e al monastero di Camaldoli, del viaggio negli Stati Uniti in occasione dell'VIII Giornata Mondiale della Gioventù: in particolare l'appello che il Papa ha rivolto ai giovani a Denver per « un grande rinnovamento della propria responsabilità personale davanti a Dio, davanti agli altri e davanti alla nostra stessa coscienza », con l'accento posto sul legame intrinseco che unisce l'autentica moralità alla verità di Dio e dell'uomo e sulla forza liberante che la verità ha per la nostra vita personale e sociale, segna la strada da seguire per trovare la risposta ultima e più pertinente anche alle questioni che interrogano oggi le coscienze degli italiani.

2. Considerando i problemi internazionali, i Vescovi hanno espresso vivo apprezzamento per la *"Dichiarazione di principi"* sottoscritta dallo Stato d'Israele e dall'Organizzazione per la Liberazione della Palestina: una lieta sorpresa come quella vissuta nell'89 alla caduta della cortina di ferro, un segno di speranza dopo

anni di ostilità che sembravano insuperabili, un invito alla preghiera e all'azione perché la Terra Santa ritrovi pace piena e duratura.

L'invito alla preghiera e all'impegno operoso è anche per la pace e per il ristabilimento del diritto e della giustizia nella Bosnia-Erzegovina e in tutte le terre della ex Jugoslavia.

La tragedia di queste guerre insegna che il processo di *costruzione della "casa comune" europea* deve poggiare non soltanto su basi economiche e istituzionali, ma su un fondamento spirituale, morale e culturale. In questo senso i Vescovi hanno riaffermato il valore originale e il contributo insostituibile che provengono dalla visione cristiana dell'uomo e dalla dottrina sociale della Chiesa, che l'Enciclica *Centesimus annus* presenta come componente essenziale della nuova evangelizzazione.

Riferendosi anche ai lavori del recente Simposio allargato del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee tenutosi recentemente a Praga su *"Vivere il Vangelo nella libertà e nella solidarietà"* e al Messaggio del Santo Padre per tale occasione, i Vescovi hanno rilevato come la situazione europea sia caratterizzata da una forte dialettica che vede, da un lato il cristianesimo posto « alle radici stesse dell'Europa », e dall'altro lato la presenza di « forti correnti di "controevangelizzazione" », che cercano di scalzare le radici cristiane della nostra civiltà e minacciano così di inaridire la principale sorgente dell'umanesimo europeo ».

3. A questa dialettica europea non sfugge neppure il nostro Paese, come mostra la *nuova fase storica* nella quale è entrato, con la persistente gravità della "questione morale", l'imporsi sempre più rilevante di quella che si può definire una nuova forma di "questione sociale", il succedersi di episodi che hanno scosso la coscienza della Nazione, come l'assassinio mafioso di don Giuseppe Puglisi di Palermo, le bombe che hanno semidistrutto San Giorgio al Velabro e gravemente danneggiato la stessa Cattedrale di San Giovanni in Laterano, vero cuore della Roma cristiana.

I Vescovi, ancora una volta, hanno ribadito la risposta che la Chiesa, in fedeltà al mandato ricevuto dal Signore, intende continuare a dare alla mafia e ad ogni organizzazione criminale, alla corruzione che è penetrata nelle istituzioni e nel tessuto quotidiano dei rapporti e comportamenti sociali, alle perversioni del cuore che giungono non di rado sino a delitti abominevoli: convinta che soltanto il dono della grazia di Dio può rendere buoni e convertire i cuori, le coscienze e le volontà delle persone, la Chiesa ricorre innanzi tutto alla preghiera, dalla quale trae poi l'energia interiore e il coraggio per perseverare, come ha detto il Cardinale Presidente, « nella sua opera di annuncio del Vangelo, di formazione spirituale e morale, di servizio specialmente ai più poveri nel corpo e nello spirito, di elaborazione e diffusione di una cultura cristianamente qualificata, di denuncia serena ma chiara e fattiva di tutto ciò che contraddice il Vangelo di Cristo e umilia o minaccia l'uomo ».

4. Nella prospettiva dell'annuncio del Vangelo e del servizio all'uomo, i Vescovi si sono soffermati sulla *gravissima emergenza della disoccupazione*, quale forma che oggi riveste la nuova "questione sociale". Esprimendo convinta e affettuosa solidarietà all'Arcivescovo e Vicepresidente della C.E.I., Mons. Giuseppe Agostino, il Consiglio Permanente intende richiamare a tutti l'insegnamento sociale

della Chiesa e, in particolare, della *Centesimus annus*. L'Enciclica, mentre afferma l'importanza del libero mercato in economia e il limite necessario degli interventi dello Stato anche nell'assicurare il diritto al lavoro, sottolinea che, prima della logica del mercato, « esiste qualcosa che è dovuto all'uomo perché è uomo, in forza della sua eminente dignità » e che comprende anche quanto è richiesto per valorizzare le proprie capacità e poter entrare nel circuito del lavoro (cfr. nn. 33 e 48). Per scongiurare il potenziale distruttivo di una disoccupazione diffusa e prolungata con le sue conseguenze di sfiducia, di disagio sociale, di forme di illegalità e di minaccia all'unità del Paese, ma anche di enorme spreco di risorse sotto lo stesso profilo economico, i Vescovi chiedono a tutti di assumersi gli impegni dell'*etica della responsabilità e della preveggenza*: se è richiesto un più forte sviluppo del senso altruistico e di nuove forme di solidarietà nazionale, è ancor prima richiesta l'elaborazione di un preciso progetto politico e sociale, soprattutto per il Meridione, che faccia leva sulla responsabilizzazione delle sue proprie capacità di iniziativa.

5. Alle radici di questa e delle altre problematiche sociali sta *il grande nodo del rapporto tra fede e cultura*, tra l'incarnazione del Vangelo e il suo confronto con le altre e diverse concezioni e realizzazioni di vita.

L'intera Chiesa è chiamata a crescere sempre più nella consapevolezza che la proposta della verità che salva è una forma eminente di amore del prossimo, non meno preziosa del sovvenire alle sue necessità materiali, e che solamente in Gesù Cristo « trova vera luce il mistero dell'uomo » (*Gaudium et spes*, 22). Derivano da qui la possibilità e l'esigenza di un'interpretazione di tutta la realtà, e in particolare dell'uomo, che ha in Cristo il suo centro e il suo criterio ispiratore e che costituisce la base dell'impegno dei credenti operanti nei molteplici ambiti della vita e della storia. Ma una simile interpretazione può essere efficace solo a condizione che la fede si radichi profondamente nelle coscienze e sia effettivamente vissuta, trovando espressione in personalità cristiane mature.

I Vescovi hanno voluto esprimere gratitudine e fiducia a quei laici cattolici che, comprendendo la serietà del momento presente, si rendono disponibili per un servizio onesto e generoso al Paese. Hanno inoltre respinto, con serena fermezza, le parole gravemente offensive, ed anche minacciose, di quanti vorrebbero distogliere la Chiesa dall'aver attenzione all'*impegno politico dei cattolici italiani*. Tutti possono essere certi, come ha detto il Cardinale Presidente, che « la Chiesa rispetta e rispetterà scrupolosamente la legittima autonomia di quanti agiscono sul terreno civile e la diversa distinzione delle competenze e delle responsabilità, e nello stesso tempo non può in alcun modo rinunciare a proporre il suo insegnamento morale e sociale, anche per ciò che riguarda l'ambito politico, avendo presente il concreto delle situazioni (cfr. *Gaudium et spes*, 34 e 76) ».

In questo contesto si è posto il Messaggio * che a fine giugno la Presidenza della C.E.I. ha pubblicato sul significato della presenza rinnovata e unita dei cristiani nella vita sociale e politica, i cui contenuti restano pienamente attuali.

I Vescovi si augurano che l'imminente *XLII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* sul tema *"Identità nazionale, democrazia e bene comune"* possa offrire un

* *RDT* 70 (1993), 605-607 [N.d.R.].

significativo contributo di idee e di proposte per il nuovo e impegnativo cammino della nostra Nazione. Nella stessa linea di un servizio alla crescita del Paese, in un orizzonte di solidarietà europea e mondiale e di testimonianza a tutti della verità e della carità di Cristo, si porrà il *Convegno ecclesiale degli anni '90*, dedicato a *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"*. Il Consiglio Permanente ne ha fissato la data di celebrazione per la fine dell'ottobre 1995 e ha deciso un Seminario di studio entro quest'anno per precisare i contenuti di fondo, le scelte prioritarie, il metodo e le tappe di preparazione del Convegno.

6. Il rapporto fede-cultura e il servizio al Paese trovano *nella famiglia e nella scuola un ambito prioritario* nel quale investire energie personali e risorse. I Vescovi hanno sottolineato, anzitutto, l'urgenza che la famiglia sia più energicamente sostenuta nei suoi compiti morali e materiali, educativi e sociali, pastorali e spirituali. Durante l'Anno Internazionale della Famiglia, indetto per il 1994 dall'ONU, la nostra Chiesa sarà impegnata a conoscere e a valorizzare la ricchezza propositiva del *"Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia"* approvato nell'Assemblea Generale della C.E.I. dello scorso maggio ed ormai disponibile nei prossimi giorni. Si tratta di « un progetto educativo e pastorale essenziale per il cammino di fede dei battezzati nella vocazione al matrimonio e per la vita di fede della famiglia in conformità al Vangelo », destinato a rinnovare e a rinvigorire l'impegno delle parrocchie e delle diverse aggregazioni laicali a favore della famiglia, Chiesa domestica e cellula fondamentale della società.

Il Consiglio Permanente è stato informato del sorgere, su iniziativa dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia, di un *Forum* di Associazioni familiari che promuovono la consapevolezza delle famiglie circa il loro ruolo attivo nel richiedere una nuova politica familiare: il *Forum* terrà a Roma nei giorni 5 e 6 novembre un Seminario su *"Diritti di cittadinanza e famiglia: una proposta di politica sociale e economica"*. In questo contesto i Vescovi hanno approvato il Messaggio per la prossima Giornata per la vita (domenica 6 febbraio 1994) sulla famiglia come santuario della vita, « luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di una autentica crescita umana » (*Centesimus annus*, 39).

Per il suo essenziale ruolo educativo, collegata intimamente con la famiglia sta la scuola. Su questa si sono soffermati i lavori del Consiglio Permanente con speciale riferimento alla Scuola Cattolica, al suo progetto educativo cristiano, alla sua connotazione ecclesiale e, pertanto, alla necessaria collaborazione tra Diocesi, Istituti religiosi e nuove realtà scolastiche.

Prendendo atto delle difficoltà ed insieme dell'accresciuto interesse e impegno nell'ambito scolastico, il Consiglio Permanente ha giudicato con favore l'ipotesi di costituire un vero e proprio Consiglio Nazionale per la Scuola Cattolica e un "Centro studi", quali strumenti di conoscenza, di promozione e di intervento verso le Scuole Cattoliche ma anche di proposte e di richieste sul piano sociale e politico.

Per la Scuola Cattolica, e in genere per la scuola libera, come pure per la famiglia, i Vescovi hanno voluto « ricordare al Paese e ai suoi governanti che la difficile situazione economica che attraversiamo rappresenta, piuttosto che un

ostacolo, un ulteriore incentivo ad assicurarle effettive possibilità di sviluppo: questa è infatti la via sicura per ridurre i costi non deprimendo ma migliorando la qualità dell'istruzione, come dimostra l'esperienza di tanti altri Paesi ».

7. Il Consiglio Permanente, prendendo in attenta considerazione *una serie di impegni per la vita e la missione della Chiesa*, ha definito anzitutto il programma di lavoro della prossima XXXVIII Assemblea Generale della C.E.I., che si terrà a Collevalenza dal 25 al 28 ottobre su *"I carismi della vita consacrata nella comunione ecclesiale in Italia"* e che vedrà un'ampia e qualificata rappresentanza di religiosi e di religiose. L'Assemblea, che cade nell'VIII Centenario della nascita di Santa Chiara d'Assisi e che si presenta come preparazione e quasi prologo del Sinodo dei Vescovi del 1994, vuole essere un momento particolarmente significativo, non solo per le persone consacrate, ma anche per le comunità cristiane, in ordine a riscoprire nella fede e a valorizzare più pienamente per il bene di tutti la sequela radicale di Cristo e la testimonianza del Regno che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa.

Il Consiglio si è poi occupato dell'equa distribuzione del clero, valutando le conclusioni del recente Seminario di studio su *"La cooperazione interecclesiale e missionaria della Chiesa in Italia a 13 anni dal documento Postquam Apostoli"*. Le difficoltà pastorali e le condizioni di non poche Chiese particolari, anche a causa della diminuzione del clero e della distribuzione degli operatori pastorali, sono una sfida che i Vescovi intendono raccogliere all'insegna della concretezza e della speranza e alla quale rispondere con una più abituale e profonda formazione, non solo dei presbiteri e religiosi ma anche di tutti i fedeli laici, alla missionarietà come intrinseca esigenza della fede cristiana e della comune appartenenza alla Chiesa universale.

I Vescovi si sono soffermati sul lavoro di revisione in atto della traduzione della Bibbia C.E.I., soprattutto in vista del suo uso liturgico, ma anche per la decisiva importanza che la Parola di Dio riveste per la preghiera, la catechesi e la maturazione della fede dei cristiani. Inviando al gruppo di lavoro, che si sta occupando della revisione della traduzione del testo sacro, l'apprezzamento per quanto finora fatto e l'incoraggiamento a proseguire in questa preziosa opera secondo le indicazioni e le attese già precedentemente espresse, i Vescovi si augurano di poter consegnare la nuova versione della Bibbia C.E.I. alla comunità cristiana entro il 1999, alle soglie del terzo Millennio.

Nel corso dei lavori l'Arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, Mons. Gaetano Bonicelli, ha dato ampia informazione circa il programma della settimana conclusiva del XXII Congresso Eucaristico Nazionale e le numerose iniziative, sia diocesane sia regionali e nazionali, che si sono tenute o si terranno in questa fase preparatoria del Congresso: tra queste l'ultima Settimana Liturgica Nazionale su *"Il Servizio di Dio, servizio dell'uomo"*.

Il Consiglio Permanente chiederà all'Assemblea Generale della C.E.I. di inviare a tutta la comunità cristiana, per il prossimo Congresso, un Messaggio sulla fede e pietà eucaristica.

8. Dopo l'approvazione del Regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, il Consiglio Permanente ha nominato:

– Don Paolo Masperi, dell'arcidiocesi di Milano, Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Familiari del Clero;

– Mons. James Schianchi, della diocesi di Parma, Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Rinascita Cristiana.

Ha inoltre espresso il gradimento per le seguenti nomine:

– S.E. Mons. Ciriaco Scanzillo, Vescovo Ausiliare di Napoli, Presidente dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani;

– Sig.na Giuseppina Marmiroli, della diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, Presidente Nazionale dell'Associazione Familiari del Clero.

Roma, 27 settembre 1993

Determinazione del Consiglio Permanente sul valore monetario del punto per l'anno 1994

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 1993, ai sensi dell'art. 6 del Testo Unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr. *RDT*o 1991, 906), ha approvato la seguente determinazione sul valore monetario del punto per l'anno 1994.

DETERMINAZIONE

Il Consiglio Episcopale Permanente:

- visto l'art. 2, §§ 1 e 2, della delibera della C.E.I. n. 58
- visto l'art. 6 della medesima delibera

ha approvato che il valore monetario del punto, **per l'anno 1994**, sia di **L. 16.700**.

DISPOSIZIONI GIURIDICHE DELLA C.E.I.

1. DELIBERA N. 59

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXXVII Assemblea Generale, svoltasi in Roma dal 10 al 14 maggio 1993, visti i canoni 1262 e 1265 § 2, del Codice di Diritto Canonico, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza la seguente

Delibera n. 59

NORME CIRCA LA RACCOLTA DI OFFERTE PER NECESSITÀ PARTICOLARI

1. Ferme restando le collette stabilite dalla Santa Sede per le necessità della Chiesa universale, le collette a carattere nazionale sono indette dall'Assemblea Generale dei Vescovi o, in caso di urgenze, dalla Presidenza della Conferenza Episcopale.

2. Nelle giornate destinate per le collette a carattere universale o nazionale le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali sia non parrocchiali, e negli oratori, compresi quelli dei membri degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, sono destinate alla finalità stabilita.

Quando la colletta è a carattere nazionale la chiesa o l'oratorio possono trattenere, purché se ne dia avviso ai fedeli, una somma pari, di norma, alla raccolta effettuata in una domenica ordinaria.

3. Nelle giornate dedicate alla sensibilizzazione su particolari problemi a carattere universale o nazionale, indette dagli organi di cui al n. 1, non si fa nessuna colletta specifica.

4. Ciascun Vescovo e le Conferenze Episcopali regionali possono indire collette per iniziative che interessano la diocesi o tutta la Regione ecclesiastica.

I Vescovi per la propria Diocesi, le Conferenze Episcopali regionali per ciascuna Regione ecclesiastica stabiliscono, sulle offerte raccolte, la parte da destinarsi alle necessità della parrocchia o della chiesa o dell'oratorio.

5.1. Tutte le richieste di denaro e le pubbliche sottoscrizioni promosse da persone private, sia fisiche che giuridiche, chierici, membri di Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, associazioni, gruppi, movimenti, comitati, per scopi pii o caritativi, richiedono il permesso scritto del proprio Ordinario e di quello del luogo in cui si effettua la raccolta. Si richiede inoltre il permesso scritto:

— della Conferenza Episcopale regionale, se la raccolta si effettua in più diocesi della stessa Regione ecclesiastica;

— della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, sentito il parere del Consiglio Episcopale Permanente, se la raccolta è a carattere nazionale.

I religiosi mendicanti, nell'esercizio del diritto che solo ad essi è riconosciuto dal can. 1265 § 1, sono tenuti, al di fuori della diocesi del domicilio, a chiedere licenza scritta all'Ordinario del luogo in cui effettuano la questua e ad osservarne le disposizioni.

5.2. Spetta al Vescovo diocesano vigilare sul retto e decoroso esercizio di ogni raccolta di denaro da chiunque effettuata.

* * *

Con il presente Decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della XXXVII Assemblea Generale e in conformità al can. 455 nonché all'art. 28/a dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta *"recognitio"* della Santa Sede con lettera del Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Card. Bernardin Gantin, in data 30 luglio 1993 (prot. n. 960/93), intendo promulgare e di fatto promulgo la Delibera n. 59, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul *Notiziario ufficiale* della Conferenza Episcopale Italiana.

In conformità al can. 8 § 2 del Codice di Diritto Canonico stabilisco altresì che il presente Decreto entri in vigore a partire dal 24 ottobre 1993.

Roma, dalla sede della C.E.I., 3 settembre 1993

Camillo Card. Ruini
 Vicario di Sua Santità
 per la Diocesi di Roma
 Presidente
 della Conferenza Episcopale Italiana

✠ Dionigi Tettamanzi
 Arcivescovo em. di Ancona-Osimo
 Segretario Generale

RECOGNITIO
DELLA SANTA SEDE

CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dal Vaticano, 30 luglio 1993

Eminenza,

in riscontro alla sua lettera del 6 giugno u.s., Prot. N. 391/93, con la quale richiedeva la *"recognitio"* prescritta dal can. 455 § 2 C.I.C. per la proposta di norme sulla "Raccolta di offerte per necessità particolari", elaborata dalla Conferenza Episcopale dei Vescovi che Vostra Eminenza presiede, ho l'onore di significarLe che, dopo aver consultato la Congregazione per il Clero e il Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi (cfr. Cost. Ap. *Pastor bonus*, art. 82), è stata accertata la loro concordanza con la legge universale della Chiesa.

Di conseguenza, siffatte norme possono venire promulgate nel modo prescritto dal diritto particolare di codesta Conferenza.

Colgo ben volentieri la circostanza per confermarmi con sensi di venerazione

di vostra Eminenza
dev.mo nel Signore

Bernardin Card. Gantin
Prefetto

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. CAMILLO RUINI
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana
ROMA

2. MODIFICA DELL'ART. 3 DELLA DELIBERA N. 58

La Conferenza Episcopale Italiana nella XXXVII Assemblea Generale ordinaria, svoltasi in Roma dal 10 al 14 maggio 1993, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza la seguente

Modifica

DELLA LETTERA C) DELL'ARTICOLO 3 DELLA DELIBERA N. 58 *

(Testo unico sul sostentamento del clero)

c) i due terzi dell'importo della pensione o delle pensioni di cui i sacerdoti godono.

Nel caso in cui i periodi assicurativi-contributivi che danno luogo alla pensione sono collocati in data sia anteriore sia posteriore a quella dell'ordinazione sacerdotale, i due terzi sono riferiti alla quota della pensione che deriva, in proporzione, dai soli periodi assicurativi-contributivi collocati in data posteriore a quella dell'ordinazione sacerdotale.

La contribuzione volontaria è da considerarsi, al predetto fine, sempre collocata in periodi anteriori alla data dell'ordinazione sacerdotale.

Sono escluse dal computo le pensioni assicurate dal Fondo Clero INPS.

Nel caso in cui la pensione che deve essere computata concorra con una pensione del Fondo Clero dell'INPS, dall'importo da prendersi in considerazione al fine della determinazione della quota computabile viene previamente dedotto quello corrispondente alla trattenuta subita sulla pensione del Fondo Clero.

* * *

Con il presente Decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della XXXVII Assemblea Generale e in conformità al can. 455 nonché all'art. 28/a dello Statuto della C.E.I., dopo aver ottenuto la prescritta *"recognitio"* della Santa Sede con lettera del Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano, in data 21 giugno 1993 (prot. n. 5859/93/RS), intendo promulgare e di fatto promulgo la modifica, stabilendo che la promulgazione sia fatta mediante pubblicazione sul *Notiziario* ufficiale della Conferenza Episcopale Italiana.

Avvalendomi della facoltà prevista dal can. 8 § 2 del Codice di Diritto Canonico stabilisco altresì che la Delibera promulgata entri in vigore a partire dal 1° gennaio 1994.

Roma, dalla sede della C.E.I., 3 settembre 1993

✠ Dionigi Tettamanzi

Arcivescovo em. di Ancona-Osimo
Segretario Generale

Camillo Card. Ruini
Vicario di Sua Santità
per la Diocesi di Roma
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana

* *RDT* 68 (1991), 904 [N.d.R.].

RECOGNITIO
DELLA SANTA SEDE

SEGRETERIA DI STATO

Dal Vaticano, 2 agosto 1993

Eminenza Reverendissima,

con il venerato Foglio N. 392/93, del 21 giugno scorso, l'Eminenza Vostra Reverendissima si premurava di informarmi in merito all'approvazione, con la prescritta maggioranza qualificata, da parte della recente XXXVII Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana della modifica dell'articolo 3 della delibera C.E.I. n. 58 (Testo unico sul sostentamento del clero), nella parte che disciplina il computo delle pensioni parzialmente maturate prima dell'ordinazione sacerdotale.

Al contempo, Vostra Eminenza chiedeva alla Santa Sede la relativa "recognitione", ai sensi del can. 455 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Ho l'onore di significare all'Eminenza Vostra che il Santo Padre, alla Cui attenzione è stata doverosamente sottoposta la menzionata modifica, ne autorizza benevolmente la promulgazione.

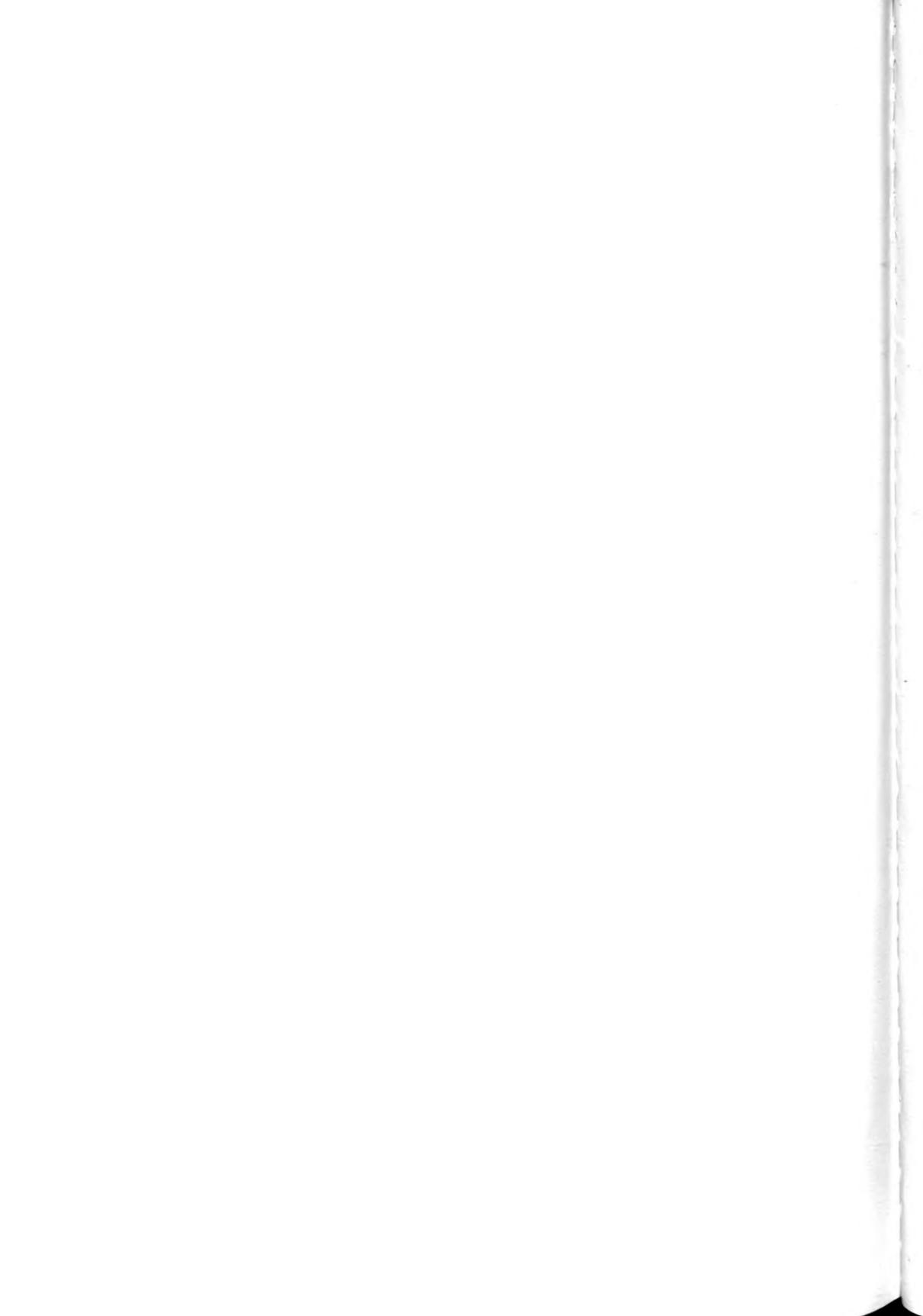
Mi è altresì gradito rinnovarLe il sentito apprezzamento della Sede Apostolica per la costante dedizione con la quale Vostra Eminenza ed i Suoi Collaboratori sono vicini ai Sacerdoti italiani.

Con sensi di venerazione mi confermo

di Vostra Eminenza Reverendissima
dev.mo in Domino

Angelo Card. Sodano
Segretario di Stato

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Card. CAMILLO RUINI
Presidente della
Conferenza Episcopale Italiana
ROMA



Atti del Cardinale Arcivescovo

Messaggio per la Giornata sulla pastorale della famiglia

Saranno le famiglie credenti a rievangelizzare il mondo

Domenica 26 settembre, si è svolto a Valdocco l'incontro di apertura del nuovo anno pastorale per tutti i gruppi, movimenti e associazioni che si interessano della pastorale della famiglia.
Il Cardinale Arcivescovo, ad Asti per la Visita del Santo Padre, è stato presente con questo messaggio:

Carissimi Sposi e Genitori,

con vivo dispiacere non mi posso incontrare con voi, che celebrate per la terza volta quella *Giornata* che io stesso ho voluto istituire nella diocesi e di cui parlo nella Lettera Pastorale *Riempite d'acqua le anfore* *, Lettera che — anche se scritta più di due anni fa — conserva tutto il suo valore e continuerà a segnare il cammino delle famiglie cristiane nella diocesi. Avendo accennato a questa Lettera, vi dico subito un cordiale e sincero *grazie!* per la generosità e la fedeltà con cui in questi due anni avete operato per diffonderla e portarla ad attuazione.

Il motivo della mia assenza oggi — già lo sapete — è la presenza del Santo Padre nella vicina diocesi di Asti, per una Visita che è un nuovo ulteriore segno della sollecitudine pastorale del Successore di Pietro e Vicario di Cristo, ma è ancora più — e prima di tutto — *segno dell'unità visibile della Chiesa*. In un certo senso è meglio che oggi io non sia con voi ma sia con il Santo Padre, al quale — ne potete essere certi — porto l'ossequio vostro e l'attestazione della vostra fedeltà a Lui: sono quest'oggi l'anello che vi congiunge a Pietro e — attraverso Pietro — a Cristo Signore.

Ieri sera, ad Asti, alcuni di voi sono già stati presenti attorno al Santo Padre, quali rappresentanti delle famiglie della diocesi di Torino e del Piemonte. E so esplicitamente con quale gioia e adesione gli invitati hanno risposto all'appello e sono venuti attorno al Padre comune, pur con non

* *RDT*o 68 (1991), 946 [N.d.R.].

piccoli sacrifici. Quale magnifica icona è stata ieri tratteggiata e dipinta vitalmente attorno al Papa! una immensa famiglia di famiglie, che sta a indicare come oggi nella Chiesa venga avvertita con chiarezza la fondamentale e insostituibile missione della famiglia, all'avanguardia della nuova evangelizzazione. *Saranno proprio le famiglie credenti a rievangelizzare il mondo*, che si è fatto opaco da quando le famiglie hanno perso di vista il senso e il dono di questa loro missione. Ma la icona per eccellenza, della famiglia cristiana, è la Santa Famiglia di Nazaret, alla quale dovete, dobbiamo guardare continuamente, perché solo con Gesù, e con le virtù di Maria e di Giuseppe, potranno rifiorire le famiglie su tutta la faccia della terra.

So che quest'oggi voi tutti riflettete in modo particolare sul *dono del matrimonio e della famiglia*, che Gesù ci ha consegnato offrendo la sua vita sulla croce. Infatti, come dice San Paolo, l'amore degli sposi e delle spose si modella e si nutre sull'amore con cui Cristo ha amato e dato la sua vita per la Chiesa sua Sposa. Carissimi, riflettete sulla grazia del vostro Sacramento nuziale, e immergete il vostro amore sponsale e paternomaterno nell'amore di Cristo, al quale vi unirete nel Sacramento eucaristico, che voi celebrerete, in unione di spirito con il Santo Padre e con i Vescovi del Piemonte e sotto la presidenza liturgica di don Beppe Anfossi che certamente rivedrete con tanta gioia, e al quale voglio esprimere i miei più cordiali sentimenti di affetto e di riconoscenza.

Vi chiedo: nei vostri cuori l' "Anno Internazionale della Famiglia" cominci già quest'oggi! Preparatelo nella fede e nella preghiera, fatevi tutti l'impegno di estendere alle famiglie vostre congiunte o amiche l'invito a vivere santamente questo Anno e a mettersi al servizio della nuova evangelizzazione del mondo.

Con questo augurio — che invio a tutti e a ciascuno, a don Reviglio e ai suoi collaboratori e collaboratrici, ai Gruppi Famiglia della diocesi, alle associazioni e ai movimenti familiari, a coloro che s'interessano della preparazione dei fidanzati e nei vari settori dove la famiglia ha bisogno di aiuto. A tutti e su tutti imploro la Benedizione del Signore.

Torino, 26 settembre 1993

✠ Giovanni Card. Saldarini

Arcivescovo di Torino

Omelia nella Concelebrazione durante la Settimana Sociale

«Ci sentiamo di poterci fare principio e forza propulsiva di una storia rinnovata»

Nei giorni dal 28 settembre al 2 ottobre, si è svolta a Torino la XLII Settimana Sociale dei Cattolici italiani. Alle pagg. 874-876 viene pubblicato il *Messaggio* del Santo Padre, letto ai partecipanti dal Card. Camillo Ruini, Presidente della C.E.I.

Il Cardinale Arcivescovo è intervenuto mercoledì 29 settembre con una relazione sul tema *"Il Popolo di Dio e le Nazioni"*, che sarà pubblicato negli *"Atti"* della Settimana; sabato 30 settembre ha presieduto una Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Maria Ausiliatrice ed ha tenuto la seguente omelia:

L'Eucaristia ci è stata data per la vita del mondo.

L'essere riuniti qui non è una pausa dei nostri lavori e tanto meno una cerimonia, è la ragione che li motiva e la fonte che li sostiene. Qui attingiamo la forza per il nostro impegno, qui ascoltiamo la Parola che è ben più alta delle nostre parole, e che deve essere luce per tutte le nostre parole. È facile che si venga classificati e divisi tra "ottimisti o pessimisti". Il Vangelo non parla di ottimismo ma di "speranza", che è la certezza che Dio è intervenuto in Gesù Cristo per la salvezza dell'umanità, e non parla di "pessimismo" ma di lotta contro ogni forma di male, già vinto in radice dal Cristo Crocifisso e Risorto.

Proprio lo Spirito Santo scende sui doni posti sull'altare e li cambia nel corpo e nel sangue del Signore rendendo presente realmente il sacrificio d'amore di Cristo sulla croce e nello stesso tempo muta anche le persone che sono radunate per la celebrazione e si nutrono del Pane di vita. E lo Spirito Santo è invocato non solo perché trasformi il pane e il vino, ma anche « perché diventiamo un solo Corpo e un solo Spirito », così da essere noi Chiesa « un sacrificio perenne a Dio gradito » (*Preghiera Eucaristica III*).

Lo Spirito Santo è lo stesso che è sceso all'inizio sugli Apostoli riuniti con Maria, alcune donne, e gli altri discepoli.

La Pentecoste è uno stato permanente della Chiesa. Ogni Eucaristia ci porta un'ulteriore effusione dello Spirito. E lo Spirito è Spirito di unità.

L'episodio della Pentecoste rende con efficacia rappresentativa la diversità e insieme l'integrazione delle "nazioni" che nel piano di Dio costituiscono un solo "popolo". In quei Giudei della diaspora venuti da ogni dove sono rappresentati tutti i popoli del mondo. Lo Spirito ricompone la confusione delle lingue e rende possibile a tutti di udire le "grandi imprese di Dio", per il suo popolo, a cui tutti sono chiamati a far parte, senza per questo perdere la specificità della loro nazione e cultura.

È evidente che l'universalità è presupposto dell'unità; ad essa è chiamato ogni uomo che aderisca alla vocazione che viene dall'alto.

Anche noi, e noi per primi, abbiamo bisogno dello Spirito Santo, colui che sa suggerire mirabilmente, a chi lo lascia parlare, ogni giusto concetto, e conduce "alla verità tutta intera" — Lui che è la memoria perenne di Gesù — chi si lascia guidare. Lo Spirito Santo saprà presiedere, se lo vogliamo, questa lunga riflessione che ci vede impegnati in questa Settimana; col Suo interiore magistero, può chiarirci le complessità, può colmare le lacune, può arricchire i nostri convincimenti.

La Chiesa, cioè il Popolo di Dio, non è un ente a sé, un *tertium genus* tra Gesù Cristo e gli uomini, e quindi non si può attribuire un "luogo" proprio, appartato e distinto da quello degli altri uomini. Il Popolo di Dio non rivendica una sua patria in questo mondo, ma al contrario si considera acculturato in qualsiasi "luogo" del mondo. Ma non è facile far capire che il suo impegno nel mondo è guidato solo dal desiderio del bene di tutti, a cominciare dal bene dell'unità, il bene del volersi bene, dell'accettarsi con le proprie diversità, riconoscendovi una ricchezza reciproca da condividere. Anche a Gesù Cristo è stato difficile farsi capire dal suo paese.

Gesù con la potenza dello Spirito Santo — ci ha narrato il Vangelo — torna in Galilea e si reca a Nazaret, il suo paese, preceduto da una grande fama, è accolto alla sinagoga, raccogliendo un notevole successo per aver annunciato « un anno di grazia del Signore »; è poi subito rifiutato e persino cacciato, con un tentativo di linciaggio, per aver subito precisato che quell'anno di grazia non era solo per loro, ma anche per « *le gentes* » della Siria.

Nell'assunzione del compito sociale — cui il cristiano è tenuto perché è un uomo come tutti, e che la responsabilità della carità universale non preclude ma include — non è possibile chiedere al cristiano e quindi al Popolo di Dio di scindersi interiormente, separando la sua responsabilità specifica della carità dalla responsabilità comune della cura della società.

Per questo, non dimenticando mai che certo non ci troviamo nella nostra identità ideale — riservata all'escatologia — ma sempre nella nostra identità storica, intrascebibilmente caratterizzata dalla finitezza in tutti i sensi, compresa quella più umiliante del peccato, ci sentiamo — dentro il popolo italiano, del quale siamo irrinunciabilmente parte e che amiamo in tutta sincerità — di poterci fare, come Popolo di Dio vivente e acculturato in questa terra, "principio e forza propulsiva" di una storia rinnovata non nella divisione ma in quell'unità che riconosce le originalità di tutti e non mira a soffocare nessuno.

Curia Metropolitana

CANCELLERIA

Collegiata S. Lorenzo Martire - Giaveno

GRANDE don Antonio, nato a Carmagnola il 24-9-1913, ordinato il 29-6-1947, è stato nominato in data 26 settembre 1993 canonico onorario della Collegiata S. Lorenzo Martire in Giaveno.

Rinunce

CUBITO don Livio, nato a Caselle Torinese il 5-2-1941, ordinato il 26-6-1966, ha presentato rinuncia all'ufficio di parroco della parrocchia S. Nicola Vescovo in Ala di Stura e della parrocchia SS. Trinità in Balme. Le rinunce sono state accettate con decorrenza dall'1 ottobre 1993.

Nella stessa data, il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale delle dette parrocchie.

GRANDE can. Antonio, nato a Carmagnola il 24-9-1913, ordinato il 29-6-1947, ha presentato rinuncia all'ufficio di rettore del santuario S. Maria della Stella in Trana. La rinuncia è stata accettata con decorrenza dall'1 ottobre 1993.

Abitazione: 10090 TRANA, v. Santuario n. 24, tel. 933 80 29.

Termine di ufficio

ISELLA Pier Giorgio p. Luca, O.F.M.Cap., nato a Torino il 28-7-1944, ordinato il 20-2-1972, ha terminato in data 8 settembre 1993 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Torino.

BETTIGA don Corrado, S.D.B., nato a Sueglio (CO) il 15-5-1932, ordinato il 29-6-1959, ha terminato in data 12 settembre 1993 l'ufficio di parroco della parrocchia Gesù Adolescente in Torino.

PALAZZIN don Pier Giorgio, S.D.B., nato a Savona il 26-9-1936, ordinato il 25-3-1963, ha terminato in data 12 settembre 1993 l'ufficio di parroco della parrocchia S. Andrea Apostolo in Castelnuovo Don Bosco (AT).

GIANOLIO don Giuseppe, S.D.B., nato a Montà (CN) il 21-7-1927, ordinato l'1-7-1953, ha terminato in data 15 settembre 1993 l'ufficio di parroco della parrocchia Gesù Cristo Signore in Torino.

Nella stessa data, il medesimo sacerdote, è stato nominato amministratore parrocchiale della detta parrocchia.

ELASTICI p. Oliviero, C.R.S., nato a Villanova Sillaro (MI) l'8-6-1947, ordinato il 30-6-1970, ha terminato in data 25 settembre 1993 l'ufficio di parroco della parrocchia Madonna di Fatima in Torino.

DEGREGORI don Massimo, nato a Torino il 28-12-1958, ordinato il 7-6-1987, ha terminato in data 1 ottobre 1993 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia Assunzione di Maria Vergine - Lingotto in Torino e di docente nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Torino per assumere l'ufficio di segretario dell'Osservatore Permanente della Santa Sede a Ginevra.

Abitazione: Mission permanente du Saint-Siège, CH - 1292 CHAMBÉSY, 16 Chemin du Vengeron, C. P. 28, tel. (004122) 758 17 28.

PAVESIO don Claudio, nato a Chieri l'11-9-1963, ordinato il 22-5-1988, ha terminato in data 1 ottobre 1993 l'ufficio di collaboratore parrocchiale nella parrocchia Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba in Torino.

SARLI don Pasquale, nato ad Abriola (PZ) l'1-12-1930, ordinato il 3-7-1955, ha terminato in data 1 ottobre 1993 l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia Natività di Maria Vergine in Venaria Reale.

Trasferimenti

— di parroci

RAVASIO don Giuseppe, nato a Nembro (BG) il 6-7-1949, ordinato l'8-6-1974, è stato trasferito in data 1 ottobre 1993 dalla parrocchia S. Giuseppe in Collegno alla parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù in Caselle Torinese 10070 MAPPANO, v. Gen. Dalla Chiesa n. 26, tel. 996 83 94.

Nella stessa data, il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia S. Giuseppe in Collegno.

CORGIAT LOIA BRANCOT don Renzo, nato a Torino il 28-10-1952, ordinato l'11-6-1978, è stato trasferito in data 1 ottobre 1993 dalla parrocchia S. Martino Vescovo in Viù alla parrocchia S. Giuseppe in 10093 COLLEGNO, v. Venaria n. 11, tel. 405 05 46.

Nella stessa data, il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia S. Martino Vescovo in Viù.

REYNAUD don Aldo, nato a Ceres il 7-2-1944, ordinato il 9-10-1971, è stato trasferito in data 1 ottobre 1993 dalla parrocchia S. Pietro Apostolo in Ciriè e dalla parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino in Ciriè — a lui affidata in solido con altri sacerdoti — alla parrocchia S. Martino Vescovo in 10070 VIÙ, p. Cibrario n. 4, tel. (0123) 69 61 17.

Nella stessa data, il medesimo sacerdote è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia S. Pietro Apostolo in Ciriè.

— di collaboratori pastorali

In data 1 ottobre 1993 sono stati trasferiti come collaboratori pastorali i seguenti diaconi permanenti:

CONTI diac. Domenico, nato a Torino il 4-3-1924, ordinato il 21-11-1981, dalla parrocchia S. Benedetto Abate in Torino alla parrocchia S. Anna in Torino;

CUTELLÈ diac. Benito, nato ad Anoia (RC) il 9-1-1939, ordinato il 4-2-1978, dalla parrocchia Natale del Signore in Torino alla parrocchia S. Domenico Savio in Vinovo;

FARINA diac. Giovanni, nato a Torino il 16-5-1939, ordinato il 17-11-1991, dalla parrocchia S. Giovanni Maria Vianney in Torino alle parrocchie S. Giuliano Martire in Barbania, S. Giacomo Apostolo in Levone e Assunzione di Maria Vergine in Rocca Canavese.

FERRERO diac. Giuseppe, nato a Torino il 7-1-1927, ordinato il 10-1-1976, dalla parrocchia S. Giacomo Apostolo in Levone alla parrocchia Santi Bernardo e Brigida in Torino.

Nomine

— di parroci

MAGNANI don Maffeo, S.D.B., nato a Sassofertrio (PS) il 28-2-1929, ordinato l'1-7-1956, è stato nominato in data 12 settembre 1993 parroco della parrocchia Gesù Adolescente in 10139 TORINO, v. Luserna di Rorà n. 16, tel. 433 67 86.

SPAGNOLO don Flaviano, S.D.B., nato a Mason Vicentino (VI) il 23-1-1939, ordinato il 29-6-1970, è stato nominato in data 12 settembre 1993 parroco della parrocchia S. Andrea Apostolo in 14022 CASTELNUOVO DON BOSCO (AT), v. Mercandillo n. 32, tel. 987 61 38.

MONCHIERO don Alessandro, nato a Pocapaglia (CN) il 2-1-1952, ordinato il 25-6-1977, è stato nominato in data 15 settembre 1993 parroco della parrocchia Gesù Cristo Signore in 10148 TORINO, v. Scialoja n. 8/1, tel. 220 17 84.

GHU p. Giacomo, C.R.S., nato a Taggia (IM) il 24-11-1941, ordinato il 15-6-1969, è stato nominato in data 25 settembre 1993 parroco della parrocchia Madonna di Fatima in 10133 TORINO, v. Oristano n. 8, tel. 661 06 56.

— di amministratori parrocchiali

BARRA don Mario, nato a Monastero di Lanzo il 26-1-1940, ordinato il 28-6-1964, è stato nominato in data 6 settembre 1993 amministratore parrocchiale della parrocchia S. Francesco d'Assisi in San Francesco al Campo, vacante per il trasferimento del parroco don Renato Casetta.

BIANCO p. Giuseppe Bruno, C.S.I., nato a Santo Stefano Belbo (CN) il 17-3-1935, ordinato il 18-3-1969, è stato nominato in data 20 settembre 1993 amministratore parrocchiale e legale rappresentante della parrocchia Santi Giacomo e Filippo Apostoli in Sommariva del Bosco (CN), vacante per il trasferimento del parroco don Gabriele Camisassa.

SANGUINETTI don Giuseppe, nato a Beinasco l'1-1-1930, ordinato il 28-6-1953, è stato nominato in data 20 settembre 1993 amministratore parrocchiale della parrocchia S. Grato Vescovo in Cafasse, vacante per il trasferimento del parroco don Guido Giacomino.

— **di vicari parrocchiali**

BANIECKI p. Miroslaw, O.F.M.Conv., nato a Konin (Polonia) l'8-6-1964, ordinato il 2-5-1993, è stato nominato in data 8 settembre 1993 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giacomo Apostolo in 10156 TORINO, v. Damiano Chiesa n. 53, tel. 273 05 37.

ZANINI don Alberto, S.D.B., nato a Cuneo il 30-3-1958, ordinato il 28-6-1986, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 vicario parrocchiale nella parrocchia S. Domenico Savio in 10154 TORINO, v. Paisiello n. 37, tel. 248 11 19.

ZUCCHI don Angelo — del clero diocesano di Brescia —, nato ad Orzinuovi (BS) il 24-12-1960, ordinato l'8-6-1985, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 vicario parrocchiale nella parrocchia Santi Giovanni Battista e Remigio in 10041 CARIGNANO, v. Frichieri n. 10, tel. 969 71 73.

— **di rettori di chiesa**

BASSET don Luigi, S.D.B., nato a Vazzola (TV) il 13-3-1941, ordinato il 3-4-1971, è stato nominato in data 1 settembre 1993 rettore del Santuario Basilica Maria Ausiliatrice in Torino. Egli sostituisce don Giovanni Sangalli, S.D.B.

CUBITO don Livio, nato a Caselle Torinese il 5-2-1941, ordinato il 26-6-1966, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 rettore del Santuario S. Maria della Stella in 10090 TRANA, v. Santuario n. 24, tel. 93 32 41.

ZENI don Emilio, S.D.B., nato a Grumo (TN) il 3-7-1931, ordinato l'1-7-1957, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 rettore della chiesa S. Giovanni Bosco in Castelnuovo Don Bosco (AT). Egli sostituisce don Elio Scotti, S.D.B.

— **di vicari zonali**

GERBINO don Giovanni, nato a Poirino il 18-10-1931, ordinato il 29-6-1955, è stato nominato in data 29 settembre 1993 vicario zonale della zona vicariale 3: Pozzo Strada - San Paolo fino al termine del quinquennio in corso 1992-1997. Egli sostituisce don Corrado Bettiga, S.D.B., trasferito ad altro incarico fuori dell'Arcidiocesi.

FANTIN don Luciano, nato a Bardi (PR) il 6-11-1941, ordinato il 12-6-1966, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 vicario zonale della zona vicariale 12: Settimo Torinese fino al termine del quinquennio in corso 1992-1997. Egli sostituisce don Giuseppe Fasano, trasferito in altra zona vicariale.

— **altre**

STAVARENGO don Pierino, nato ad Asmara (Eritrea) il 19-9-1938, ordinato il 21-9-1968, è stato nominato in data 8 settembre 1993 — con decorrenza dall'1 novembre 1993 — cappellano presso la Casa Circondariale di Torino

nelle due sedi de "Le Vallette" e "Le Nuove". Egli sostituisce p. Ruggero Cipolla, O.F.M.

Abitazione: 10129 TORINO, c. Einaudi n. 25 (c/o Degioanni), tel. 50 54 48.

STUCCHI don Alfredo, nato a Bellusco (MI) l'1-3-1942, ordinato il 5-6-1983, è stato nominato in data 8 settembre 1993 — con decorrenza dall'1 novembre 1993 — cappellano presso la Casa Circondariale di Torino nelle due sedi de "Le Vallette" e "Le Nuove", mantenendo l'ufficio di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Gioacchino in Torino, dove risiede. Egli sostituisce il rev.do Varalda Francesco p. Filippo, O.F.M.

GAMBALETTA don Marino, nato a Dignano d'Istria il 16-10-1939, ordinato l'8-12-1966, parroco di S. Maria dell'Olmo in Pavarolo, è stato nominato in data 8 settembre 1993 incaricato diocesano del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Egli sostituisce don Giovanni Cocco.

AMBROSIO diac. Angelo, nato ad Asti il 17-8-1935, ordinato il 5-10-1975, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 — per un quinquennio — addetto all'Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti nella Curia Metropolitana di Torino.

MAURUTTO diac. Lucio, nato a San Michele al Tagliamento (VE) il 28-6-1939, ordinato il 21-10-1979, collaboratore pastorale nella parrocchia S. Maria della Spina in Brione di Val della Torre, è stato nominato in data 1 ottobre 1993 collaboratore pastorale anche nella parrocchia S. Lorenzo Martire in La Cassa.

SACERDOTI DEFUNTI

TRINCHERO don Celestino.

È deceduto nella Casa del clero "S. Pio X" in Torino il 2 settembre 1993, all'età di 69 anni, dopo quasi 40 di ministero sacerdotale.

Nato a Cortandone (AT) il 6 febbraio 1924, entrò nella Società Salesiana di S. Giovanni Bosco facendo parte della Ispettoria Adriatica e ricevette l'Ordinazione presbiterale a Ravenna il 27 settembre 1953.

Conseguita la licenza in teologia e la laurea in filosofia, con abilitazione all'insegnamento nella scuola media e nel liceo, dedicò praticamente tutta la sua vita all'insegnamento.

Nel novembre 1967, per motivi familiari, tornò in Piemonte e per alcuni anni fu in diocesi di Ivrea risiedendo a Bosconero. Dal luglio 1978 iniziò a prestare servizio pastorale nella parrocchia S. Pietro in Vincoli a Settimo Torinese, continuando l'insegnamento di materie letterarie nel liceo di Rivarolo Canavese. Il 3 giugno 1981 fu incardinato nel Clero dell'Arcidiocesi di Torino. Trasferitosi a Volpiano, ha prestato il suo servizio ministeriale nella Casa di riposo "Volpiano" per alcuni anni, e successivamente ha collaborato nella parrocchia

S. Giacomo Apostolo in Brandizzo. Gli ultimi anni della vita di don Trinchero sono stati segnati profondamente dalla malattia ed era quindi stato accolto nella Casa del clero "S. Pio X" in Torino.

La sua salma riposa nel cimitero di Settimo (AT).

BURZIO can. Secondo.

È deceduto a Mathi il 5 settembre 1993, all'età di 80 anni, dopo 57 di ministero sacerdotale.

Nato a Cambiano il 7 marzo 1913, aveva ricevuto l'Ordinazione presbiterale in Cattedrale il 28 giugno 1936 dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Dopo il biennio nel Convitto della Consolata, fu per qualche tempo vicario economo nella parrocchia S. Grato in Malanghero e successivamente, per tre anni, vicario cooperatore a Bra (CN) nella parrocchia S. Giovanni Battista. Nel 1941 fu trasferito a Torino e svolse per cinque anni il ministero di vicario parrocchiale nella parrocchia S. Giulia, durante il difficile periodo bellico. Nel dicembre 1946 divenne parroco di Mathi. Il "prevosto" lasciò un'orma profonda sia nel campo delle strutture murarie sia, soprattutto, nella costruzione di una comunità viva: durante i quarantuno anni della sua permanenza Mathi vide salire all'altare ben dieci nuovi sacerdoti e sono almeno una ventina le vocazioni religiose femminili!

L'elenco delle opere materiali è particolarmente ricco: abbatte e ricostruisce la casa colonica della parrocchia; edifica il nuovo oratorio in cui trovano spazio — oltre alle attività di catechesi e di animazione — la scuola diurna di avviamento commerciale e quella serale per aggiustatori meccanici, l'intera struttura sarà continuamente ampliata e migliorata fino agli ultimi interventi terminati nel 1987; del 1954 è la ricostruzione dell'Asilo Nido, con l'affidamento ad una Comunità di religiose; nel 1955 viene inaugurato il salone-teatro e contemporaneamente è ristrutturata la casa parrocchiale; nel 1967 — dopo sette lunghi anni di studi, preoccupazioni e fatiche — si inaugurano i restauri della chiesa parrocchiale con le Missioni al popolo; nel 1977 inizia la costruzione della Casa di riposo Chantal, inaugurata quattro anni dopo.

Avvicinandosi il compimento dei settantacinque anni, il prevosto presentò le sue dimissioni, con il vivo desiderio di dedicarsi completamente alla preghiera ed alla contemplazione. In quella occasione, facendo riferimento preciso a questa intenzione, il Card. Ballestrero gli scrisse: « ... ti ringrazio anche per questa particolare testimonianza ... La Chiesa oggi più che mai, forse, ha bisogno di questa riscoperta della preghiera, di questo stare "sospesi" sul monte per essere folgorati dalla luce della Parola di Dio per poterla poi trasmettere ... Questa testimonianza, ne sono certo, inciderà nell'animo dei tuoi parrocchiani un ricordo indelebile del loro amatissimo Pastore: parroco apostolo, parroco costruttore, parroco contemplativo... ».

Trasferitosi alla Casa del clero "S. Pio X" in Torino, don Secondino iniziò l'ultima stagione della sua vita alternando la preghiera con la predicazione e la

cura d'anime, senza risparmio. A coronamento di una vita spesa tanto generosamente, il 24 ottobre 1989 l'Arcivescovo Mons. Saldarini lo nominava Canonico titolare nel Capitolo Metropolitano.

Il can. Burzio accettò poi il progressivo venir meno delle forze ed infine la lunga agonia come una configurazione al Cristo Crocifisso, soffrendo e offrendo consapevolmente per la causa del Regno di Dio a cui aveva consacrato tutta la vita.

La sua salma riposa nel cimitero di Mathi.

COMETTO don Luigi.

È deceduto nell'Infermeria S. Pietro dell'Ospedale Cottolengo in Torino il 10 settembre 1993, all'età di 66 anni, dopo 44 di ministero sacerdotale.

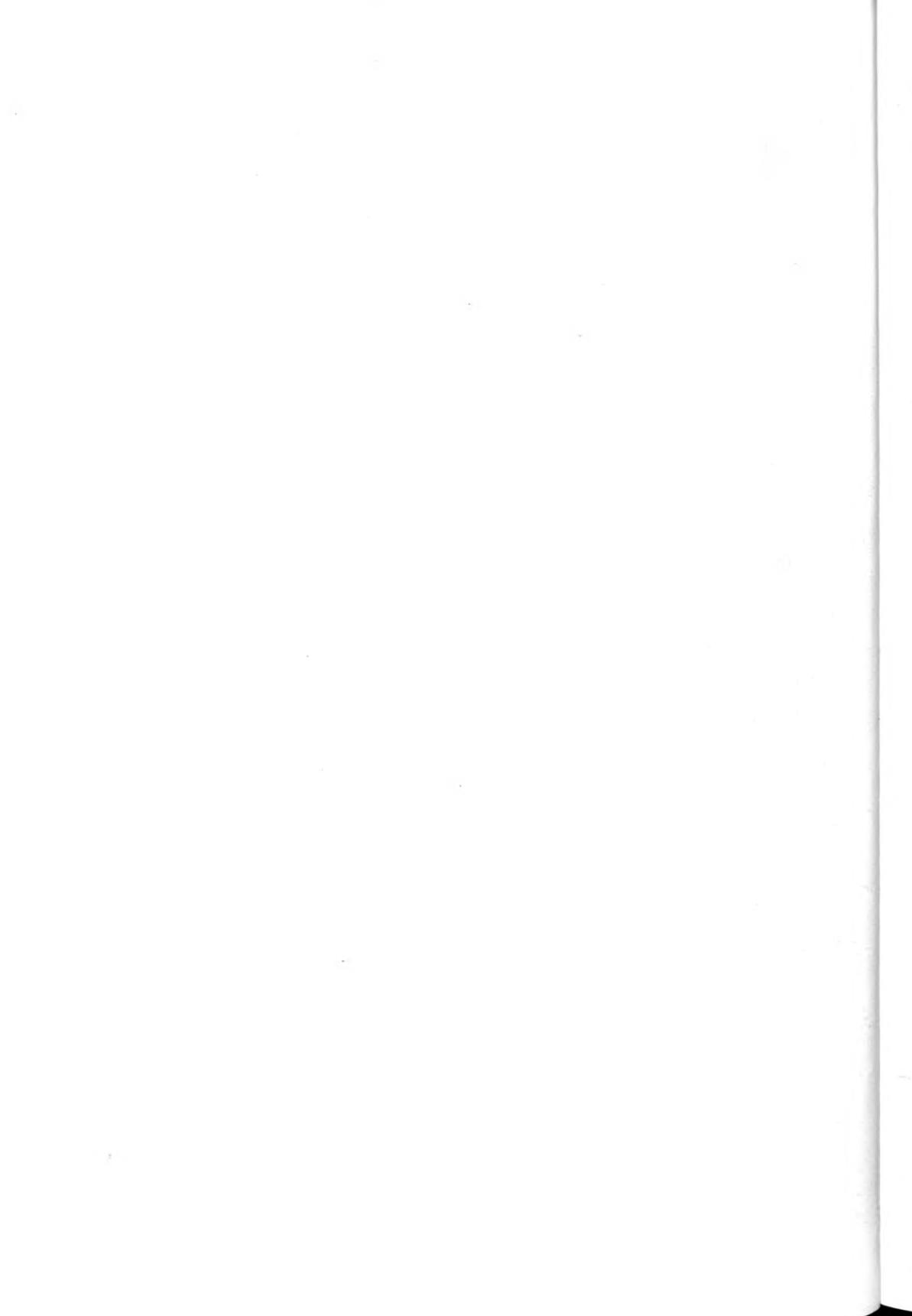
Nato a Torino il 7 ottobre 1926 in una famiglia che fu culla di due vocazioni sacerdotali, aveva ricevuto l'Ordinazione presbiterale in Cattedrale il 29 giugno 1949 dall'Arcivescovo Card. Maurilio Fossati.

Dopo i due anni di Convitto alla Consolata, fu destinato alla parrocchia S. Pietro in Vincoli a Settimo Torinese; dopo sei anni fu trasferito a Torino nella parrocchia Santi Angeli Custodi, dove rimase fino al 1966.

Iniziò il lungo periodo dedicato da don Luigi al servizio diretto dei malati. Nel 1966 infatti entrò tra i cappellani dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino nella sede delle Molinette e nell'anno successivo — dopo una parentesi di pochi mesi nuovamente come vicario parrocchiale a Torino nella parrocchia Natività di Maria Vergine a Pozzo Strada — passò alla sede di via Cavour, il Centro oncologico della Città. Vi rimase per ventiquattro anni con presenza discreta ed umile, come era sua caratteristica.

Conservando per qualche tempo il servizio in Ospedale, a sessantacinque anni divenne parroco — e lo fu, purtroppo, per nemmeno due — nella parrocchia S. Pietro Apostolo in Castagneto Po. La sua salute, già indebolita anche a causa di un infarto, divenne molto precaria ed il 1° luglio scorso dovette lasciare la guida della sua amata comunità. Le ultime settimane le trascorse al Cottolengo, dove con piena lucidità e sofferta serenità attese la chiamata del Signore.

La sua salma riposa, nel campo dei sacerdoti, nel Cimitero monumentale di Torino.



Documentazione

PROFILI BIOBIBLIOGRAFICI DEI SACERDOTI DIOCESANI DI TORINO ELETTI VESCOVI DAL 1800 AD OGGI

La scelta dei Vescovi, data la struttura della Chiesa cattolica, è sempre stato un momento fondamentale e determinante, carico di conseguenze per la vita della Chiesa stessa. Non per nulla la Chiesa ha sempre cercato, compatibilmente con i condizionamenti di varia natura, soprattutto politici, e nel variare storico delle modalità dell'elezione episcopale, di difendere questa sua prerogativa. Di riflesso, si può facilmente comprendere l'importanza innanzi tutto ecclesiale per una Chiesa particolare la nomina a Vescovo di propri sacerdoti. A seconda dei periodi storici, la frequenza di nomine episcopali può anche indicare il peso ecclesiale e politico di una diocesi. In particolare, a proposito dell'Italia, data la libertà di scelta di cui gode la Santa Sede in questo secondo dopoguerra, le nomine episcopali sono indiscutibilmente un indice di gradimento da parte di Roma nei confronti di una diocesi.

Dal 1800 ad oggi i sacerdoti diocesani torinesi — con esclusione quindi dei religiosi — eletti Vescovi sono stati 63. Si nota una singolare coincidenza nella consistenza numerica delle nomine nei primi tre periodi: 19 per ciascun cinquantennio. Con questa cifra contrastano le sole 6 nomine degli ultimi decenni, dal 1950 ad oggi. La scelta del 1800 come punto di partenza e la suddivisione in quattro periodi di mezzo secolo ciascuno sono criteri empirici, certamente discutibili, ma più funzionali rispetto ad altri teoricamente più corretti però di fatto più complicati, come possono essere i pontificati romani, gli episcopati torinesi o le diverse modalità delle nomine episcopali, a seconda del mutare dei rapporti tra Santa Sede e Stato, dal periodo napoleonico alla Repubblica italiana.

A questo proposito, una prima osservazione si impone: un crollo delle nomine si registra nel quarto periodo in cui notevolmente maggiore è la libertà della Santa Sede nella scelta dei Vescovi. Emergono in particolare due lunghe fasi senza nomine: il decennio 1955-1965, corrispondente agli ultimi anni dell'episcopato del Card. Fossati, ormai ottantenne, ed il quindicennio 1972-1987, corrispondente agli episcopati degli Arcivescovi Pellegrino (ultimo quinquennio) e Ballestrero (primo decennio). Per questo ultimo periodo è fondata l'ipotesi che abbia negativamente pesato

sul clero torinese, di fronte a Roma, l'episcopato pellegriniano, notoriamente inviso a buona parte della Curia Romana?

Altro lungo periodo senza nomine sono i primi anni dell'Ottocento, precisamente il periodo napoleonico. Qui la ragione è di natura politica. Infatti c'è la sola nomina del Morozzo a Nunzio Apostolico in Toscana nel 1802: ma il Morozzo era a Roma e la sua elezione non richiedeva il benestare di Napoleone. Sulla base del Concordato napoleonico del 1803 spettava a Napoleone la nomina dei Vescovi¹, che erano inoltre vincolati da un giuramento di obbedienza e fedeltà al Governo. Ma a causa della politica ecclesiastica napoleonica, Pio VII dal 1805 riuscì di riconoscere i Vescovi nominati da Napoleone e vietò ai Vescovi di prestare giuramento all'Imperatore. Cosa che si verificò anche a Torino. Infatti il 14 aprile 1813 Napoleone nominò i canonici torinesi, Carlo Tardy (1751-1821) e Pietro Bernardino Marentini (1764-1840)², Vicari generali dell'Arcivescovo di Torino Giacinto della Torre, entusiasta ammiratore dell'imperatore francese, Vescovi rispettivamente di Vercelli e di Piacenza: Pio VII non li riconobbe, per cui non furono consacrati e restarono Vescovi eletti.

Con il ritorno del re Vittorio Emanuele I, seguito al tramonto di Napoleone, nel Regno di Sardegna si ritornò alla prassi antica, regolata dal Concordato del 1742 e dal recentissimo del 1817, secondo la quale spettava al Sovrano proporre i Vescovi e al Papa il confermarli. Infatti nel 1817 inizia una lunga e fitta serie di nomine, ad opera dei sovrani Vittorio Emanuele I, Carlo Felice e Carlo Alberto, aperta dal primo Vescovo di Cuneo, Bruno di Samone, docente alla Facoltà teologica di Torino: come tale aveva prestato giuramento, imposto da Napoleone, di insegnare le proposizioni gallicane del 1682. Lo stesso giuramento non impedì, negli anni immediatamente successivi, l'elezione episcopale del professor Agodino, come pure non pregiudicò quella dei canonici Arnosio, Cirio e dello stesso Bruno di Samone la firma dell'indirizzo gallico all'imperatore del 9 febbraio 1811. Segno di continuità della prassi dell'*ancien régime* nei criteri di scelta dei Vescovi è la presenza massiccia di aristocratici nella prima metà dell'Ottocento: Morozzo, Bruno di Samone, d'Angennes, Pochettini di Serravalle, Icheri di Malabaila, Bruno di Tournafort, Riccardi di Netro, Asinari di San Marzano e Nazari di Calabiana. L'estrazione nobiliare avrà ancora un peso nella scelta dei Nunzi Apostolici, come nel caso di Matteo Eustachio Gonella e Teodoro Valfrè di Bonzo.

Altro periodo quasi privo di nomine è costituito dagli anni 1850-1866, ovvero la prima fase della questione romana, che coinvolse anche le nomine episcopali con le difficoltà concernenti il cosiddetto *exequatur*, vale a dire il riconoscimento governativo della nomina ed il conseguente godimento della mensa vescovile, prima nel Regno di Sardegna e dal 1861 nel Regno d'Italia: si ebbe una sola nomina, quella del carmagnolese Sola, parroco di Vigone, a Vescovo di Nizza Marittima nel 1857; infatti nella nomina del torinese Gonella a Nunzio Apostolico nel 1850 non ebbe verosimilmente voce il Governo sardo. La crisi assunse proporzioni notevoli negli anni '60, quando circa un centinaio di sedi vescovili italiane

¹ Cfr. D. MENOZZI, *I vescovi dalla rivoluzione all'Unità. Tra impegno politico e preoccupazioni sociali* in M. ROSA (ed.), *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Bari 1992, pp. 125 ss.

² Cfr. T. CHIUSO, *La Chiesa in Piemonte dal 1797 ai nostri giorni*, vol. II, Torino 1887, pp. 354 ss.

erano vacanti, di cui nove nel solo Piemonte, dove Torino era senza Vescovo dal 1862, dopo la morte a Lione dell'Arcivescovo Luigi Fransoni. Soltanto nel 1867, in seguito ad un compromesso raggiunto tra Santa Sede e Governo italiano, furono provviste parecchie diocesi, tra cui diverse sedi piemontesi. In tale frangente i torinesi Savio, Galletti e Gastaldi furono nominati Vescovi rispettivamente di Asti, Alba e Saluzzo; a loro volta Riccardi di Netro e Nazari di Calabiana furono trasferiti, il primo da Savona a Torino, il secondo da Casale Monferrato a Milano. Con le leggi delle Guarentigie del 13 maggio 1871 il Governo italiano rinunciava ufficialmente alle nomine dei Vescovi, ma confermava l'*exequatur*, che continuò a creare non poche difficoltà ai Vescovi eletti negli anni '70, posti com'erano tra l'incudine e il martello del Card. Antonelli da un lato e del Governo italiano dall'altro. Valga l'esempio dell'Arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastadi, che per alcuni anni non poté prendere possesso dell'episcopio e non ebbe modo di godere i frutti della mensa arcivescovile. Questa situazione di incertezza, superata pragmaticamente da una parte e dall'altra, durò ufficialmente fino ai Patti Lateranensi del 1929. Sulla base del Concordato Gasparri-Mussolini era necessario il benestare del Governo per le nomine vescovili: furono sette i sacerdoti torinesi eletti Vescovi sotto il regime fascista, dal 1929 al 1943: Bernardi, Imberti, Debernardi, Rostagno, Rossi Carlo, Angrisani e Dell'Omo; tutti parroci, eccetto Rossi, assistente di Azione Cattolica. Bisognerebbe verificare quale fosse il loro atteggiamento, da parroci, nei confronti del regime. Infatti la mancata conferma di Mons. Pinardi nella carica di Ausiliare da parte del neo-Arcivescovo di Torino Maurilio Fossati e la mancata nomina a Vescovo residenziale vanno forse attribuite alle sue scarse simpatie per il fascismo? D'altra parte neppure si possono attribuire a Mons. Fossati tali simpatie. Insomma occorrerebbe verificare caso per caso.

Dopo le considerazioni sui condizionamenti politici, sono opportune alcune riflessioni sui criteri di scelta impiegati dalla Santa Sede, soprattutto dopo l'unità italiana, quando tutto sommato Roma poté godere, mi sembra, di maggiore libertà nelle nomine rispetto all'antico regime. Studi recenti³ hanno individuato, in materia di nomine episcopali, alcune caratteristiche dei pontificati ad iniziare da quello di Pio IX nel 1846: romanità (fedeltà alla Santa Sede) e pastoraltà. Ne sono una conferma i sacerdoti torinesi eletti Vescovi: sui 29 parroci eletti Vescovi nei due secoli, 21 furono nominati dal 1873 al 1954. È stato scritto poi⁴ che tra gli eletti da Leone XIII — il Papa della *Rerum novarum* — si distinse una buona pattuglia di Vescovi sensibili alla questione sociale. Tra i nostri si segnalarono Andrea Fiore a Cuneo ed Edoardo Pulciano, Vescovo di Casale Monferrato e di Novara, poi Arcivescovo di Genova, soprannominato "Vescovo degli operai". Pio X dal canto suo inaugurò la prassi dell'invio di Vescovi settentrionali nel Meridione e nelle Isole, interrompendo la tradizione (rigida sotto l'antico regime e con qualche eccezione dopo l'unità italiana: ad esempio il Nazari di Calabiana trasferito nel 1867 da Casale Monferrato a Milano, Valfrè di Bonzo da Cuneo a Como nel 1895) dell'estrazione regionale degli Ordinari delle diocesi; è vero infatti che i primi Vescovi torinesi inviati nel Meridione (in Puglia) furono Bernardi e Rostagno

³ Si veda ad esempio, con relativa bibliografia, A. MONTICONE, *L'episcopato italiano dall'Unità al Concilio Vaticano II* in M. ROSA, *Clero e società ...*, cit., pp. 257 ss.

⁴ *Ivi*, pp. 173 s.

negli anni '30 di questo secolo. Rispetto ai lombardo-veneti⁵ i Vescovi torinesi inviati in Meridione furono quindi davvero pochi.

Infine alcune riflessioni suggerite dalle tabelle riportate in appendice. Sono 16 i torinesi, cioè originari della capitale-capoluogo. Tra gli originari della provincia compaiono alcuni extradiocesani, che però furono ordinati sacerdoti a Torino ed ivi incardinati: è il caso ad esempio del biellese Riccardi di Netro e dell'alessandrino Cerrati. Tra i paesi della diocesi che hanno dato i natali a questi Vescovi occupa il primo posto Carignano con quattro nomine. Si fanno onore anche alcuni piccoli centri con due nomine, come San Gillio, Castelnuovo d'Asti, Castiglione Torinese, Buttiglieri d'Asti, Castagnole Piemonte. Quanto agli incarichi occupati al momento della elezione si pone di gran lunga al primo posto quello di parroco, con circa la metà delle nomine, vale a dire 29. Sono parroci di prestigiose parrocchie di Torino-città, ma anche di piccole parrocchie di provincia, come Casalgrasso. Tre — Arnosio, Imberti e Garneri — erano parroci della Cattedrale; due Vescovi ciascuna — e per di più parroci successivi — diedero le parrocchie di Savigliano S. Andrea (Lombard e Losana), di Favria (Castrale e Milone), e di Volpiano (Debernardi e Gili).

Nella stragrande maggioranza i Vescovi furono destinati alle diocesi del Piemonte, con l'eccezione di Vigevano, che fino a non molti anni fa faceva parte della Regione ecclesiastica piemontese. Riccardi di Netro, Gastaldi e Richelmy furono promossi Arcivescovi di Torino, dopo aver ricoperto una sede minore, rispettivamente Savona, Saluzzo e Ivrea. Ebbero quattro Vescovi torinesi ciascuna le diocesi di Vercelli, Cuneo, Biella, Casale Monferrato, Ivrea, Pinerolo e Susa; uno soltanto Mondovì, nella persona di Ressia. Non pochi Vescovi ricoprirono successivamente più di una sede: Pulciano ad esempio fu Vescovo di Casale Monferrato, Novara e Genova.

Due soltanto furono inviati in diocesi liguri, Genova e Savona, e due in Sardegna, Sassari. Altri due, Como e Milano, in Lombardia, ed altrettanti in Toscana, Colle di Val d'Elsa, Pistoia e Prato. Assente il Veneto, mentre in Friuli-Venezia Giulia Trieste italiana ebbe come primo Vescovo Angelo Bartolomasi. Cesena in Emilia-Romagna, Viterbo e Frascati nel Lazio ebbero un Vescovo torinese. Di tutto il Meridione soltanto le diocesi pugliesi di Andria e Taranto furono guidate da Vescovi torinesi.

Da Giuseppe Morozzo all'inizio dell'800 a Francesco Lardone a metà '900 furono sei i Nunzi Apostolici, di cui tre — Morozzo, Valfrè di Bonzo e Gonella — insigniti della porpora cardinalizia. Il quarto porporato fu l'Arcivescovo di Torino, Richelmy, che iniziò la serie cardinalizia sulla cattedra di S. Massimo.

Un apporto singolare diede la diocesi torinese all'Ordinariato castrense e a quello militare: primo Vescovo castrense fu Bartolomasi e primo Ordinario militare fu Cerrati; quest'ultimo infatti fu eletto su proposta di Mons. Bartolomasi, che aveva suggerito alla Santa Sede di nominare un Vescovo castrense, che pur non riconosciuto dal Governo italiano avesse però la giurisdizione sui cappellani militari trattenuti in servizio. Ordinari militari, dopo il Concordato, furono lo stesso Bartolomasi, cui successe Ferrero di Cavallerleone, ed infine Schierano.

Nutrito il gruppo degli Ausiliari di Torino: da Bertagna a Micchiardi sono

⁵ *Ivi*, pp. 278 s.

otto, di cui tre — Spandre, Bartolomasi e Maritano — furono poi promossi Vescovi residenziali. A parte i diplomatici diventati Nunzi, un solo Vescovo proviene dalle Congregazioni Romane, Marchisano.

Per quanto concerne i titoli di studio, eccettuati pochissimi, tutti sono insigniti di laurea: oltre i 2/3 in Teologia (di cui 29 nell'Università di Torino, fino al 1873; gli altri nella Pontificia Facoltà teologica di Torino sospesa nel 1932), alcuni in Diritto canonico, altri in *utroque jure*, uno in Filosofia ed uno in Lettere⁶.

È pensabile che alle varie nomine non siano stati estranei gli Arcivescovi di Torino. Anzi non si è lontani dal vero se si pensa che i vari Arcivescovi possano aver esercitato un'azione di stimolo o di freno nei confronti delle autorità statali (nel vecchio regime) e verso la Santa Sede. Da Buronzo del Signore a Saldarini soltanto sotto due Arcivescovi non ci furono nomine vescovili: Giacinto della Torre (1805-1814) e Giuseppe Gamba (1924-1929); sotto il governo del primo, come già ricordato, ci furono le nomine di Carlo Tardy e di Pietro Bernardino Marentini, ma non furono confermate dal Papa. Gli episcopati torinesi con più nomine furono quello del Chiaveroti (1818-1831) con otto, quello di Fransoni con undici (1832-1862), quello del Richelmy (1897-1923) con dieci, ed infine il più lungo (1930-1965), quello del Fossati, con tredici nomine, di cui nove parroci (la quasi totalità, se si pensa che tre furono Nunzi, quindi avevano percorso la carriera diplomatica). È corretto affermare che gli Arcivescovi — ma questo potrebbe valere per tutti i Vescovi proponenti — hanno proposto ed ottenuto Vescovi a propria immagine e somiglianza? È difficile provarlo. Sarebbe necessario un confronto attento del loro ministero episcopale con quello del loro Arcivescovo. La supposizione sembra fondata nel caso dei Vescovi nominati sotto l'episcopato del Card. Fossati.

Per concludere, alcune informazioni metodologiche. Il criterio di valutazione dell'appartenenza alla diocesi torinese è stato quello dell'ordinazione sacerdotale con relativa incardinazione a Torino (anche se provenivano da altre diocesi — ad esempio Riccardi di Netro e Cerrati — oppure in seguito andarono a svolgere ministero altrove, come Ressia a Pinerolo e Bernardi ad Iglesias), oppure furono ordinati da altri Vescovi, ma con lettere dimissoriali dell'Arcivescovo di Torino, come è stato il caso di Morozzo. La maggiore o minore consistenza del profilo biografico è dipesa non soltanto dalla minore o maggiore importanza del Vescovo, ma anche dalle informazioni disponibili, sia sulla base degli studi sia sulla base della collaborazione ricevuta dagli archivisti diocesani, che qui ringrazio. La bibliografia è stata ridotta all'essenziale e presenta — negli studi — una scientificità disuguale; per gli scritti dei Vescovi, ci si è limitati quasi esclusivamente

⁶ Risultano non laureati: Cumino, Rossi G. B., Fiore, Barlassina, Ferrero di Cavallerleone, Sanmartino. Fissore nei profili biografici e nel registro delle ordinazioni è indicato laureato in Teologia e in *utroque jure*: nei registri della Facoltà teologica dell'Università di Torino non compare. La stessa cosa si deve dire del d'Angennes (si laurearono in Teologia a Roma? Non ho fatto la verifica delle lauree in *utroque jure* nell'Ateneo torinese). Non si può escludere che Barlassina e Ferrero di Cavallerleone si siano laureati durante il soggiorno romano. Nell'archivio storico dell'Università di Torino il fondo della Facoltà teologica presenta alcune lacune: di alcuni periodi mancano i registri degli esami pubblici di laurea, per questo si è potuto accettare soltanto la data dell'esame privato, che precedeva mediamente di un mese il pubblico (non è però il caso dei periodi indicati per d'Angennes e Fissore); di qualche periodo ci sono soltanto gli esami di corso.

agli atti sinodali, data la loro evidente importanza. Per visualizzare e far risaltare meglio gli aspetti e i dati più significativi, sono state aggiunte in appendice alcune tabelle. I dati anagrafici e biografici essenziali sono stati attinti dalle biografie o da abbozzi di profili biografici e dalla *Hierarchia Catholica* di Eubel. Compatibilmente con i documenti disponibili, i dati concernenti l'Ordinazione sacerdotale e la laurea sono stati controllati nei registri dell'Archivio Arcivescovile ed in quelli dell'Università di Torino. La data dell'Ordinazione episcopale è normalmente quella dell'Eubel, che però non sempre è esente da errori. Sono state verificate le date di nascita dei Vescovi nati nella diocesi di Torino a partire dal 1823, poiché da questa data è depositata copia dei registri parrocchiali nell'Archivio Arcivescovile. Per le altre sono possibili errori, in quanto le fonti a volte offrono date sbagliate. Nel profilo biografico, necessariamente succinto, si sono indicati il *curriculum ecclesiastico* e l'attività episcopale, limitandosi alle iniziative ed alle caratteristiche considerate più significative.

1) Dal 1800 al 1849

Morozzo Giuseppe (1758-1842): *Arcivescovo titolare di Tebe, Nunzio Apostolico, Cardinale, Vescovo di Novara.*

Nato a Torino il 12 marzo 1758. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 23 aprile 1777 e cooptato nel Collegio dei Teologi l'11 novembre. Il 21 febbraio 1781 l'Arcivescovo di Torino, Card. Costa di Arignano, gli concede le lettere dimissoriali per ricevere dal Cardinal Vicario di Roma tutti gli Ordini sacri fino al Presbiterato. Ordinato sacerdote il 14 marzo 1802, dopo aver ricoperto incarichi nel governo civile dello Stato Pontificio. Arcivescovo titolare di Tebe il 4 aprile 1802, Nunzio Apostolico presso il Governo della Toscana l'11 maggio 1802. Il 2 dicembre 1807 è nominato Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Creato Cardinale da Pio VII nel Concistoro dell'8 marzo 1816, con il titolo di S. Maria degli Angeli. Il Re di Sardegna l'8 agosto 1817 lo propone Vescovo di Novara ed è preconizzato dal Papa il 1° ottobre. Il 25 settembre 1832 è anche nominato Visitatore e Delegato Apostolico per gli Ordini religiosi esistenti nei territori di terraferma del Regno di Sardegna e svolge tale mansione fino al 1837. Muore a Novara il 22 marzo 1842.

Bruno di Samone Giuseppe Amedeo (1754-1838): *primo Vescovo di Cuneo.*

Nato a Cuneo, diocesi di Mondovì, il 6 gennaio 1754. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 21 maggio 1776 e cooptato nel Collegio dei Teologi il 29 luglio 1777. Ordinato sacerdote a Torino il 19 dicembre 1778 dall'Arcivescovo Rorengo di Rorà. Canonico effettivo della Cattedrale di Torino il 5 gennaio 1782; come tale è tra i firmatari dell'indirizzo filogallico all'imperatore Napoleone nel 1811. Professore di Teologia all'Università, decano e preside della Facoltà teologica (sotto la sua presidenza il 14 marzo 1816 don Giuseppe Benedetto Cottolengo consegue la laurea); presta il giuramento, imposto da Napoleone, di insegnare le proposizioni gallicane del 1682. Nominato primo Vescovo di Cuneo dal Re di Sardegna l'8 agosto 1817, è consacrato a Roma dal Card. Giuseppe Morozzo il

5 ottobre 1817 e fa l'ingresso in diocesi il 28 dicembre. Gli compete il difficile compito di impiantare ex-novo Curia e Uffici diocesani. Celebra nei giorni 10-12 ottobre 1827 il primo Sinodo diocesano, che resta in vigore fino al Sinodo di Mons. Fiore del 1901. Compie la Visita pastorale, raggiungendo anche le parrocchie più disagevoli. Muore il 21 dicembre 1838; è sepolto nella Cattedrale.

Bibl.: *Synodus dioecesana Cuneensis quam ...Amedeus Brunus... habuit diebus 10-11-12 Octobris anno 1827*, Cunei 1828; M. RISTORTO, *Storia religiosa delle valli cuneesi. La diocesi di Cuneo*, Cuneo 1968, pp. 167-175.

Nicola Giovanni Antonio (1753-1834): Vescovo di Alba.

Nato a Carignano il 22 luglio 1753. Laureato in Teologia all'Università di Torino l'11 luglio 1777. Ordinato sacerdote il 19 settembre 1778. Canonico prevosto della collegiata di Giaveno dal 3 agosto 1788. Presentato come Vescovo di Alba dal Re di Sardegna il 13 dicembre 1817 e nominato il 16 marzo 1818, consacrato nella chiesa di S. Eusebio in Torino dal Card. Paolo Solaro il 7 giugno 1818. Riorganizza la diocesi soppressa da Napoleone nel 1803 e ricostituita nel 1817: ristabilisce ed amplia il Seminario con l'annessione del monastero di S. Caterina; restituisce al culto la chiesa di S. Domenico, già adibita ad uso profano sotto il governo francese. Muore in Alba il 12 gennaio 1834; è sepolto nella cappella dei Vescovi in Cattedrale.

Bibl.: *Synodus dioecesana Albensis A. D. 1944*, Albae 1944, pp. 101 ss.: è riportato un succinto profilo biografico dei vari Vescovi, quindi anche del Nicola.

d'Angennes Alessandro (1781-1869): Vescovo di Alessandria, Arcivescovo di Vercelli.

Nato a Torino il 9 giugno 1781. Ordinato sacerdote il 17 marzo 1804 dall'Arcivescovo Buronzo del Signore. Laureato in Teologia all'Università di Torino nel 1818. Discepolo dell'abate Tommaso Valperga di Caluso e condiscepolo ed amico del grande orientalista, abate Amedeo Peyron. Canonico onorario del Capitolo della Cattedrale, si distingue per le sue doti oratorie, in lingua italiana e francese. Il 6 febbraio 1813 è promosso prevosto di S. Maria del Borgo in Vigone, dove s'impone come il parroco dei poveri, ai quali dà letteralmente tutto. È nominato Vescovo di Alessandria dal Re di Sardegna il 13 dicembre 1817 e consacrato a Roma dal Card. Bartolomeo Pacca il 23 marzo 1818. Suo compito non facile è quello di riorganizzare la diocesi dopo la soppressione napoleonica: riapre il Seminario, compie la Visita pastorale e nel giugno del 1829 celebra il Sinodo diocesano. Condanna i moti del 1821, ma il suo stile episcopale è sempre quello del pastore d'anime, alla maniera di un buon parroco, animato da un profondo senso di carità e di servizio. Su proposta di Carlo Alberto, Gregorio XVI lo trasferisce il 24 febbraio 1832 a Vercelli, dove fa l'ingresso il 6 maggio. Il suo episcopato continua a caratterizzarsi anche nei tempi di maggiore tensione, seguiti al 1848, da uno spirito di collaborazione nei rapporti Stato-Chiesa, di apertura verso gli Ebrei e gli asili d'infanzia. I suoi rapporti con Casa Savoia sono improntati alla massima cordialità, anche durante i sofferti contrasti Stato-Chiesa. Amplia il Seminario e sostiene gli Oblati dei Santi Eusebio e Carlo, presso i quali nel 1835 è aperto un Convitto Ecclesiastico per le conferenze morali del clero. Nel 1832 fa adottare

in tutte le parrocchie il *Compendio di dottrina cristiana* del Card. Costa d'Arignano e nel 1842 celebra il Sinodo diocesano. In rapporti di amicizia con il Rosmini (questi gli dedica la seconda edizione del *Trattato della coscienza*), si avvale della sua opera per la formazione del clero e chiede a Roma la piena assoluzione delle sue opere nella prima fase della questione rosmiriana, che precede il *dimittantur*. Respinge le leggi antiecclesiastiche dei governi liberali, evitando però le contrapposizioni: cosa che spiega all'Arcivescovo di Torino Luigi Fransoni. Muore a Vercelli l'8 maggio 1869.

Bibl.: *Synodus Dioecesana Alexandrina, quam D.D. Alexander ex marchionibus D'Angennes, Episcopus Alexandrinus habuit*, Alexandria 1829; *Acta Synodi dioecesanae Vercellensis quam Alexander D'Angennes habuit anno 1842 ...*, Vercellis 1842; M. CAPELLINO, Mons. Alessandro d'Angennes, arcivescovo di Vercelli (1832-1869): *il magistero spirituale e l'azione sociale*, in F. APPENDINO (a cura di), *Chiesa e società nella II metà del XIX secolo in Piemonte*, Casale Monferrato 1982, pp. 83-105.

Arnosio Carlo Tommaso (1774-1829): Arcivescovo di Sassari.

Nato a Carignano il 15 agosto 1774. Allievo del Seminario abbatiale di Giaveno, si laurea in Teologia all'Università di Torino l'11 aprile 1796. Ordinato sacerdote il 10 giugno 1797. Il 19 marzo 1799 è nominato canonico della collegiata di Giaveno e professore di filosofia nel Seminario. Riaperto il Seminario giavenese — chiuso con la soppressione napoleonica dell'Abbazia di S. Michele e della Collegiata — come Seminario diocesano da Mons. Della Torre nel 1807, gli viene affidato l'incarico di riorganizzarlo. Recatosi a Torino, il 14 agosto 1809 è nominato vicario perpetuo e canonico curato della Cattedrale di Torino: è tra i firmatari dell'indirizzo filogallico del Capitolo torinese all'imperatore Napoleone nel 1811. Presentato dal re Carlo Felice all'arcivescovato di Sassari il 12 gennaio 1822, è nominato dal Papa il 27 settembre e consacrato a Torino dall'Arcivescovo Colombano Chiaveroti l'8 dicembre. Notevole per mitezza d'animo, prudenza, eloquenza, dottrina, santità di vita. Muore a Torino il 18 agosto 1829, durante un soggiorno torinese; è sepolto nella cripta della Cattedrale di Torino.

Bibl.: P. RIBERI, *Elogio storico-morale di monsignor Carlo Tommaso Arnosio Arcivescovo di Torres... detto nella chiesa di S. Carlo il 18 di settembre 1829*, Torino 1830; D. FILIA, *La Sardegna cristiana, dal 1720 alla pace del Laterano*, Sassari 1929.

Pochettini di Serravalle Luigi (1782-1837): Vescovo di Ivrea.

Nato a Chambéry e battezzato il 27 luglio 1782. Ordinato sacerdote l'8 giugno 1805. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 24 novembre 1814 (esame privato). Per 8 anni direttore spirituale nella Regia Accademia militare di Torino. Nominato Vescovo di Ivrea dal Re di Sardegna il 20 marzo 1824, preconizzato il 12 luglio 1824, viene consacrato a Roma il 18 luglio 1824. L'oggetto principale delle sue cure pastorali è il Seminario: in quello maggiore istituisce la cattedra di eloquenza, per il minore si adopera per la costruzione di un edificio adeguato. Muore ad Ivrea il 30 marzo 1837.

Bibl.: C. BENEDETTO, *I Vescovi di Ivrea 451-1941*, Torino 1942, p. 85.

Lombard Francesco Vincenzo (1757-1830): *Vescovo di Susa*.

Nato ad Alessandria il 19 luglio 1757. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 28 aprile 1779. Ordinato sacerdote a Torino il 10 marzo 1781 dall'Arcivescovo Card. Costa d'Arignano. Cooptato nel Collegio dei Teologi il 13 giugno 1782. Canonico e poi rettore del Corpus Domini in Torino. Prefetto della regia Conferenza di Teologia Morale dell'Università. Dal 2 dicembre 1802 abate di S. Andrea in Savigliano. Consacrato Vescovo il 1° agosto 1824 dall'Arcivescovo Colombano Chiaveroti, prende possesso il 24 settembre della diocesi di Susa. Nel 1829 celebra il primo Sinodo della diocesi. Muore il 9 febbraio 1830; è sepolto nella Cattedrale.

Bibl.: *Prima Synodus Secusina... quam ...Franciscus Vincentius Lombard episcopus secusinus... habuit XV, XVI, XVII calendas septembres anno 1929*, Augustae Taurinorum, s. d.; *Bicentenario della diocesi di Susa 1772-1972. Storia, arte, spiritualità della Chiesa in Valsusa*, Cuneo 1972, p. 84.

Agodino Evasio Secondo (1767-1831): *Vescovo di Aosta*.

Nato a Torino il 31 (26?) agosto 1767. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 24 maggio 1787. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1790 dall'Arcivescovo Card. Costa d'Arignano. Professore di Teologia Morale all'Università. Dal 16 aprile 1792 canonico della chiesa del Corpus Domini in Torino, di cui diviene rettore e parroco il 1° maggio 1817; quindi collega del canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo. Nominato Vescovo di Aosta dal Re di Sardegna il 20 marzo 1824, preconizzato il 12 luglio, è consacrato a Roma dal Card. Placido Zurla il 18 luglio. Fa l'ingresso solenne in Aosta il 24 ottobre. Come Vescovo si adopera per il totale ristabilimento del rito romano nella liturgia e per l'ingresso delle Suore di S. Giuseppe di Lione. Indirizza ai diocesani undici Lettere pastorali. Muore il 24 aprile 1831.

Bibl.: *Monseigneur Evase-Victor-Second Agodino, évêque d'Aoste. Notice historique présentée à l'Académie d'Histoire Ecclésiastique de Turin par le chanoine P. E. Duc, membre de cette Académie et lue dans sa séance du 4 janvier 1877*, Aoste 1878.

Losana Pietro Giovanni (1793-1873): *Vescovo titolare di Abido, Vicario Apostolico ad Aleppo, Patriarca di Gerusalemme, Vescovo di Biella*.

Nato a Vigone il 22 gennaio 1793. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 4 gennaio 1815 (esame privato), è aggregato alla Facoltà Teologica. Ordinato sacerdote l'8 giugno 1816 a Torino dal Card. Paolo Solaro, già Vescovo di Aosta, con lettere dimissoriali del Vicario capitolare Emanuele Gonetti. Abate della collegiata di S. Andrea in Savigliano dal 13 settembre 1824. Eletto Vescovo titolare di Abido dalla S. Congregazione per la Propagazione della Fede il 18 dicembre 1826, approvato dal Papa il 7 gennaio 1827; Vicario Apostolico ad Aleppo il 23 gennaio 1827, consacrato a Roma il 22 aprile 1827 dal Card. Giuseppe Spina. Nel 1833 è eletto Patriarca di Gerusalemme, ma per le insistenze di Carlo Alberto presso la Santa Sede è trasferito a Biella il 30 settembre 1833. Instancabile promotore di opere sociali: dalle scuole alla società di mutuo soccorso, dall'introduzione della solforazione della vite alla fondazione della cassa di risparmio. Partecipa, decano dell'Episcopato cattolico, al Concilio ecumenico Vaticano I, dove si oppone energicamente e con interventi personali nell'aula conci-

liare alla definizione dell'infallibilità papale. Tra gli oppositori egli era il perno del gruppo italiano. Muore a Torino il 14 febbraio 1873; è sepolto ad Oropa.

Bibl.: D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, vol. I, Biella 1962, p. 72. Per la partecipazione del Losana e degli altri Vescovi torinesi al Vaticano I può essere molto utile: *Il Concilio Vaticano I: Diario di Vincenzo Tizzani (1869-1870)*, a cura di LAJOS PASZTOR (Päpste und Papstum, collana storica diretta da G. DENGLER, 25), 2 voll., Stuttgart 1991 e 1992.

Icheri di Malabaila Francesco Maria (1784-1846): Vescovo di Casale Monferrato.

Nato a Bra il 29 marzo 1784. Ordinato sacerdote a Torino l'11 giugno 1808. Laureato in Teologia il 27 gennaio 1815 (esame privato) all'Università di Torino. Dal 20 febbraio 1816 canonico della Cattedrale torinese. Nel 1821 rettore del Seminario di Torino. Nominato Vescovo di Casale Monferrato dal Re di Sardegna il 3 aprile 1830, è consacrato a Roma il 18 luglio 1830 dal Card. Giacomo Filippo Fransoni. Celebra un Sinodo diocesano il 27-29 agosto 1844: il precedente era stato celebrato nel 1757 da Mons. Della Chiesa. Svolge dal 1833 al 1844 la Visita pastorale, i cui atti in otto volumi si conservano presso l'Archivio della Curia casalese. Durante il suo episcopato, nel 1832, muore a Casale uno dei massimi esponenti del giansenismo piemontese, don Carlo Pagani. Muore a Casale Monferrato il 24 luglio 1846; è sepolto nella Cattedrale.

Bibl.: *Synodus dioecesana Casalensis quam... Franciscus Icheri de Malabaila Episcopus Casalensis habuit*, VI, V, IV kalendas septembres anno 1844, Casale, s. d.; L. MODICA, *La Chiesa casalese nell'azione pastorale dei suoi vescovi (1474-1971) e nel magistero del primo decennio (1971-1981)* di mons. Carlo Cavalla, Piemme, Casale Monferrato, 1992, pp. 105 s.

Cirio Pietro Antonio (1762-1838): Vescovo di Susa.

Nato a Canelli il 4 febbraio 1763. Ordinato sacerdote il 6 giugno 1789. Laureato in *utroque jure* alla Sapienza di Roma. Segretario dell'Arcivescovo di Torino Buronzo del Signore. Canonico della Cattedrale di Torino dal 12 maggio 1804, è tra i firmatari dell'indirizzo filogallico del Capitolo torinese all'imperatore Napoleone nel 1811 e tra i protagonisti della ritrattazione del 1815 davanti a Pio VII, di passaggio a Torino nel suo ritorno dal carcere savonese. Rettore del Seminario metropolitano nel 1830; Vicario capitolare di Torino alla morte di Mons. Chiaveroti nel 1831 e quindi Vicario generale di Mons. Luigi Fransoni, Amministratore Apostolico di Torino, dal 10 settembre 1831. Nominato dal Re di Sardegna il 29 ottobre 1831 Vescovo di Susa, approvato dal Papa il 2 aprile 1832, consacrato dall'Arcivescovo Luigi Fransoni nella Cattedrale di Torino. Muore il 3 aprile 1838; riposa nella cripta della Cattedrale di Susa.

Bibl.: *Bicentenario della diocesi di Susa 1772-1972* ..., cit., p. 84.

Gianotti Giovanni Antonio (1784-1863): Arcivescovo di Sassari, Arcivescovo Vescovo di Saluzzo.

Nato a Torino il 17 gennaio 1784. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Giacinto della Torre, il 20 dicembre 1806; laureato in Teologia all'Università di Torino il 18 dicembre 1817 (l'esame privato è del 27 novembre); segretario del Vescovo di Acqui Luigi Arrighi, e poi del Vescovo di Ivrea Grimaldi;

per tre anni canonico della Cattedrale di Ivrea e per tre anni parroco arciprete di Rivarolo; dal 13 aprile 1818 canonico penitenziere del Duomo di Torino; dal 28 aprile 1832 primicerio. Il 9 marzo 1833 è nominato dal Re di Sardegna Arcivescovo di Sassari: è consacrato il 26 maggio 1833 dall'Arcivescovo di Torino Luigi Fransoni. Il 18 giugno 1837, su proposta di Carlo Alberto, è trasferito a Saluzzo da Gregorio XVI, dove fa l'ingresso il 6 agosto. A Saluzzo inizia nel 1840 la Visita pastorale. Nel luglio 1849 presiede con grande equilibrio come decano, a Villanovetta, il primo Congresso dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Torino. A Scarnafigi, nel 1854, apre il Seminario minore. Fa ristrutturare il Seminario di S. Nicola in Saluzzo. Lascia erede un Istituto per fanciulli poveri, che è chiamato "Istituto Gianotti". Muore a Saluzzo il 29 ottobre 1863.

Bibl.: E. DAO, *I vescovi di Saluzzo. Cronotassi dei pastori della diocesi dal 1511 al 1983*, Saluzzo 1983, pp. 91-95.

Pasio Dionigi Andrea (1781-1854): Vescovo di Alessandria.

Nato a San Gillio il 25 maggio 1781. Ordinato sacerdote a Torino il 17 marzo 1804 dall'Arcivescovo Buronzo del Signore. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 25 novembre 1813 (preceduto dall'esame generale del 6 novembre): l'unico laureato in Teologia nell'Accademia Imperiale voluta da Napoleone. Professore di Filosofia Morale dal 25 giugno 1816 e poi di Dogmatica dall'11 ottobre 1822. Nominato dal Re di Sardegna Vescovo di Alessandria il 20 marzo 1833, successore del d'Angennes. Dal 1840 presidente del Magistrato della Riforma. Muore in Alessandria il 26 novembre 1854.

Bibl.: D.A. PASIO, *Elementa Philosophiae Moralis*, Taurini 1821; R. LANZAVECCHIA, *Monsignor Dionigi Andrea Pasio Vescovo di Alessandria*, in "Quaderno di storia contemporanea", n.s., 11-12, 1992, pp. 43-63.

Bruno di Tournafort Ferdinando Matteo Maurizio (1799-1848): Vescovo di Fossano.

Nato a Torino il 21 settembre 1799. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Colombano Chiaveroti l'1 giugno 1822; laureato in Teologia all'Università di Torino il 15 giugno 1822 (esame privato il 23 aprile 1822). Elemenosiniere del Re. Nominato Vescovo di Fossano dal Re di Sardegna il 26 settembre 1835, consacrato a Roma dal Card. Giacomo Filippo Fransoni. Successore di Luigi Fransoni, promosso Arcivescovo di Torino, ricorre alla collaborazione del canonico Luigi Craveri, suo Vicario generale, già parroco di Andezeno. Restaura il santuario di Cussanio, già ufficiato dagli Agostiniani fino alla soppressione napoleonica; fa adattare l'annesso convento a casa per esercizi spirituali, dove più volte predica don Giuseppe Cafasso. Favorisce il ritorno dei Cappuccini in Fossano. Affida la direzione del Seminario al canonico Craveri, amico del canonico Giuseppe Benedetto Cottolengo, e impegna le suore cottolenghine in opere sociali. Nel 1838 compie la Visita pastorale. Nel 1848 presiede il solenne *Te Deum* per la concessione dello Statuto Albertino. Muore a Fossano il 27 settembre 1848. È sepolto in Cattedrale davanti all'altare di S. Carlo.

Riccardi di Netro Alessandro Ottaviano (1808-1870): *Vescovo di Savona e di Noli, Arcivescovo di Torino.*

Nato a Biella il 23 maggio 1808. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 30 maggio 1832. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Luigi Fransoni il 26 giugno 1832. Elemosiniere di Sua Maestà e canonico della Cattedrale di Torino il 5 giugno 1837. Nominato dal Re di Sardegna Vescovo di Savona e di Noli, a soli 33 anni, il 26 novembre 1841: preconizzato il 24 gennaio 1842, è consacrato a Roma il 20 febbraio dal Card. Giacomo Filippo Fransoni. Molto benvoluto dai diocesani, evita le contrapposizioni antigovernative molto diffuse dopo il '48: per questo e per i legami con la famiglia reale non approva l'intransigenza del suo Arcivescovo torinese Fransoni. Accetta l'invito di Gioberti a svolgere opera di mediazione presso il Papa a Gaeta. Il 22 febbraio 1867 è promosso Arcivescovo di Torino: succede allo stesso Fransoni, alla cui morte sono seguiti cinque anni di vacanza della cattedra torinese. Il Netro — agli antipodi del predecessore — è forse la persona più idonea per tentare di stemperare le tensioni di un ventennio. A Torino, il suo temperamento, ad un tempo intelligentemente conciliante e deciso, si manifesta tra l'altro nel tentativo convinto di salvare la Facoltà teologica dell'Università torinese contro la volontà governativa di soppressione. Oltre la Visita pastorale, incompiuta per la sopraggiunta morte, è da ricordare un provvedimento carico di conseguenze pastorali per la diocesi: la fondazione, l'1 aprile 1869, della Pia Unione di S. Massimo per le missioni popolari. Significativa (perché tendente ad accentuarne la diocesanità) risulta la linea di condotta osservata nell'approvazione da parte della Santa Sede della Società Salesiana nel 1869. Al Vaticano I si colloca, con non pochi Vescovi piemontesi, tra gli oppositori della definizione dell'infallibilità del Papa. Rientrato a Torino, per salute, prima della forzata conclusione dei lavori conciliari, muore il 14 ottobre 1870; è sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero generale di Torino.

Bibl.: W. CRIVELLIN-G. TUNINETTI (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi torinesi* (Quaderni del Centro Studi "Carlo Trabucco", 17), Torino 1992, pp. 31 s.; *Lettere di un vescovo: lettere di mons. Riccardi a Santa Maria Giuseppa Rossello*, Sampierdarena 1971; L. MUSSA, *Biografia di Monsignor Alessandro Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino*, Torino 1870; G. SCALA, *Riflessi savonesi della politica ecclesiastica sabauda: l'episcopato di mons. A. O. Riccardi di Netro dal 1842 al 1857*, Tesi di laurea, Università degli studi di Genova, a. a. 1968-69, relatore prof. Narciso Nada.

Asinari di San Marzano Alessandro (1795-1876): *Arcivescovo titolare di Efeso, Nunzio Apostolico.*

Nato a Torino il 25(?) luglio 1795. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 24 maggio 1816 (dopo aver sostenuto l'esame privato il 16 aprile). Ordinato sacerdote nel 1818, con lettere dimissoriali del Vicario capitolare, Emanuele Gonetti. Dottore collegiato della Facoltà teologica di Torino; appartenente al clero della parrocchia torinese di S. Eusebio. Nominato Arcivescovo titolare di Efeso il 19 gennaio 1846 e Nunzio Apostolico in Belgio, è consacrato a Roma dal Card. Luigi Lambruschini. Dal 27 giugno 1853 primo custode della Biblioteca Vaticana e dal 1855 Prefetto. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I. Muore a Frascati il 2 luglio 1876.

Nazari di Calabiana Luigi (1808-1893): *Vescovo di Casale Monferrato, Arcivescovo di Milano.*

Nato a Savigliano il 27 luglio 1808. Allievo del Seminario arcivescovile di Bra e poi dell'Università di Torino, dove si laurea in Teologia il 19 maggio 1830. È ordinato sacerdote a Torino, il 28 maggio 1831, da Francesco Icheri di Malabaila, Vescovo di Casale Monferrato. Canonico di S. Andrea in Savigliano, Elemen-siniere del Re di Sardegna. Nominato Vescovo di Casale Monferrato da Carlo Alberto il 17 marzo 1847; preconizzato il 12 aprile 1847; consacrato a Roma il 6 giugno dal Card. Ugo Spinola, entra il diocesi il 22 agosto. Senatore del Regno di Sardegna il 3 maggio 1848. Tra il 1850 e il 1856 compie la Visita pastorale ad una parte della diocesi; rilancia il santuario di Crea; fonda in Casale il Ricovero di mendicità. Animato da spirito conciliatorista, non sempre trova pari disponibilità da parte governativa, come nel caso delle leggi di soppressione del 1855, che inutilmente tenta di evitare con una concreta proposta alternativa. Il suo attaccamento a Casa Savoia e la sua apertura moderata alle novità politiche hanno un peso determinante nel trasferimento alla prestigiosa ma difficilissima diocesi ambrosiana. È trasferito a Milano il 27 marzo 1867, dopo estenuanti trattative tra Santa Sede e Governo italiano che riguardano decine di sedi vacanti, tra cui anche Torino, dove è trasferito da Savona un altro "torinese", Riccardi di Netro, uomo di conciliazione al pari di Calabiana. Conscio del compito immane che lo attende, prega insistentemente, ma invano, il Papa di recedere dalla nomina. Con l'ingresso del 23 giugno inizia la sua lunga *via crucis*, durata ventisei anni. Infatti la diocesi milanese, dal 1859 senza Vescovo effettivo, è profondamente divisa, specialmente nel suo clero, tra liberali ed intransigenti, tra preti secolari e religiosi, tra clero e laici, tra rosminiani e antirosminiani. La fama di Vescovo liberaleggianti gli nuoce davanti agli occhi degli intransigenti, che a Milano saranno presto guidati da don Davide Albertario, direttore dell'*"Osservatore Cattolico"*, implacabili avversari dell'Arcivescovo. L'opposizione alla definizione dell'infallibilità pontificia da parte dell'Arcivescovo durante il Vaticano I non fa che danneggiarlo ulteriormente. Tra le iniziative più importanti dell'episcopato a Milano: il distacco dalla diocesi ambrosiana nel 1885 delle parrocchie del Canton Ticino; l'istituzione della Conferenza Episcopale Lombarda nel 1891; la fondazione della Facoltà teologica nel 1892. L'Arcivescovo muore in Milano il 23 ottobre 1893; è sepolto nel Duomo di Milano.

Bibl.: L. MODICA, *La Chiesa casalese ...*, cit., pp. 107-109; E. APECITI, *Alcuni aspetti dell'episcopato di Luigi Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano (1867-1893). Vicende della Chiesa ambrosiana nella seconda metà del 1800* (Archivio Ambrosiano, 66), Milano 1992.

Renaldi Lorenzo (1808-1873): *Vescovo di Pinerolo.*

Nato a Torino il 19 dicembre 1808. Membro dell'Accademia Solariana. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 16 maggio 1831. Ordinato sacerdote a Torino il 7 aprile 1832 dall'Arcivescovo Luigi Fransoni. L'1 giugno 1833 è nominato canonico della Collegiata della SS. Trinità nella Congregazione dei Preti Teologi del Corpus Domini in Torino, di cui è membro anche il teologo Giuseppe Benedetto Cottolengo. Nel 1848 firma la supplica al Re per l'emancipazione dei Valdesi, senza peraltro ritirarla, come fanno altri. Nel luglio del 1848 è tra i fondatori del settimanale *"Il Conciliatore Torinese"* ed è nominato Vescovo di

Pinerolo da Carlo Alberto; preconizzato da Pio IX l'11 dicembre 1848, è consacrato il 20 maggio 1849 nella chiesa del Corpus Domini dal Vescovo di Biella, Pietro Losana, e fa l'ingresso in diocesi il 10 giugno. È tra i pochissimi Vescovi elogiati dall'anticlericale *"Gazzetta del Popolo"*. Per le sue idee considerate liberali, di lui diffida invece l'Arcivescovo di Torino Luigi Fransoni, su posizioni antitetiche. Partecipa, accompagnato dal chierico Leonardo Muriel, alla fine di luglio del 1849, al Congresso di Villanovetta, presso Saluzzo, primo Congresso vescovile della Provincia ecclesiastica di Torino. Dimostra il suo anticonformismo scegliendo come Vicario generale il prete trevigiano Jacopo Bernardi, fuggito da Venezia per le sue idee liberali e rifugiatisi a Torino. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I nel 1869-70, opponendosi alla definizione dell'infallibilità papale. Muore a Pinerolo il 23 agosto 1873; è sepolto nel cimitero cittadino.

Bibl.: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, vol. 1°, Pinerolo 1893, pp. 565-579; V. MORERO, *Renaldi Lorenzo* in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, diretto da F. Traniello e G. Campanini, III/2, Casale Monferrato 1984.

Fantini Luigi (1803-1852): Vescovo di Fossano.

Nato a Chieri il 4 novembre 1803. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 17 maggio 1824 (esame privato il 17 aprile). Ordinato sacerdote a Torino il 20 maggio 1826 dall'Arcivescovo Colombano Chiaveroti. Nominato parroco della SS. Annunziata in Torino il 22 ottobre 1834. Il suo viceparroco, l'estroso don Cocchi, nel 1840 fonda nella zona detta del "Moschino", territorio della SS. Annunziata, l'oratorio dell'Angelo Custode, primo oratorio cittadino. Scelto dal Re di Sardegna Vescovo di Fossano il 28 settembre 1849, è consacrato a Roma dal Card. Costantino Patrizi il 21 ottobre 1849. Il suo episcopato è molto breve: non dura neppure un triennio. Amico di don Bosco e dell'abate Vincenzo Gioberti, gode fama di Vescovo liberali, alla stregua del Vescovo di Pinerolo Lorenzo Renaldi, con il quale rappresenta la linea conciliante dell'Episcopato subalpino in contrasto con quella intransigente del metropolita Fransoni, suo predecessore sulla cattedra fossanese. Persino la *"Gazzetta del Popolo"* lo rispetta. Muore prematuramente a 48 anni, il 28 agosto 1852.

Bibl.: alcune notizie interessanti in E. REFFO, *Don Cocchi e i suoi artigianelli*, ristampa, Torino 1957.

2) Dal 1850 al 1899

Gonella Matteo Eustachio (1811-1870): Vescovo titolare di Neocesarea, Nunzio Apostolico, Vescovo di Viterbo e Frascati, Cardinale.

Nato a Torino il 20 settembre 1811 da una famiglia di ricchi banchieri. Ordinato sacerdote nell'episcopio di Saluzzo il 18 febbraio 1838 da Mons. Gianotti, con lettere dimissoriali dell'Arcivescovo Fransoni. Laureato in *utroque jure* a Roma il 20 dicembre 1841. Nominato Vescovo titolare di Neocesarea il 20 maggio 1850, è consacrato da Pio IX il 26 maggio. Nunzio Apostolico in Belgio dal 13 ottobre 1850 e, dall'1 ottobre 1861, a Monaco di Baviera. Vescovo di Viterbo e Frascati dal 22 giugno 1866, è creato Cardinale il 13 marzo 1868 con il titolo di S. Maria

sopra Minerva. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I su posizioni favorevoli alla definizione dell'infallibilità papale. Muore a Roma, durante i lavori conciliari, il 15 aprile 1870; è sepolto a Viterbo.

Sola Giovanni Pietro (1791-1881): *Vescovo di Nizza Marittima.*

Nato a Carmagnola il 16 luglio 1791. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 25 novembre 1814 (esame privato). Ordinato sacerdote in Torino il 20 maggio 1815 dal Card. Paolo Giuseppe Solaro. Parroco a S. Maria del Borgo in Vigone nel 1818. Nominato Vescovo di Nizza Marittima dal Re di Sardegna il 13 dicembre 1857, preconizzato il 21 dicembre 1857, è consacrato a Roma dal Card. Antonio Maria Cagiano de Azevedo il 3 gennaio 1858. Nel 1860 svolge opera di persuasione presso il clero per il passaggio di Nizza alla Francia. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I su posizioni antinfallibiliste, insieme a un drappello di Vescovi piemontesi già allievi dell'Università torinese. Rinuncia alla diocesi il 4 dicembre 1877; è nominato canonico di St.-Denis. Muore il 31 dicembre 1881, a Nizza; è sepolto nella Cattedrale.

Bibl.: P.R. CHAPUSOT, *Essai de monographie chronologique des évêques d'Antibes, Grasse, Nice, Cimiez, Vence et Glandèvre*, Nice 1966.

Savio Carlo (1811-1881): *Vescovo di Asti.*

Nato a Cuneo il 24 giugno 1811. Laureato in Teologia nell'Università di Torino il 19 maggio 1832. Ordinato sacerdote il 22 febbraio 1834 con lettere dimissoriali dell'Arcivescovo Luigi Fransoni. Aggregato al Collegio teologico dell'Università il 21 aprile 1836. Professore di Istituzioni teologiche dal 1846 al 1867. Professore di Storia ecclesiastica nel Seminario di Torino dal 1863. Preconizzato Vescovo di Asti il 27 marzo 1867, è consacrato nella chiesa del Corpus Domini il 26 maggio, fa l'ingresso in diocesi il 9 giugno. Ha come segretario il giovanissimo don Giuseppe Marello, beatificato da Giovanni Paolo II il 26 settembre 1993. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I ed è favorevole alla definizione dell'infallibilità pontificia. Compie la Visita pastorale alla diocesi. Muore l'11 luglio 1881.

Bibl.: G. VISCONTI, *Storie di fede e di fatiche. La Diocesi di Asti nell'800 e nel 900*, Gazzetta d'Asti 1993, pp. 13-19.

Gastaldi Lorenzo (1815-1883): *Vescovo di Saluzzo, Arcivescovo di Torino.*

Nato a Torino il 18 marzo 1815. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 2 maggio 1836. Ordinato sacerdote a Chieri, in S. Maria della Scala, il 23 settembre 1837 dall'Arcivescovo Luigi Fransoni. Dottore aggregato alla Facoltà teologica il 10 luglio 1838. Partecipa in prima persona alla questione rosminiana in appoggio a Rosmini e in adesione al rosminianesimo. Dal 6 novembre 1841 al 16 agosto 1850 canonico della collegiata della SS. Trinità nella congregazione di S. Lorenzo. Nel biennio 1848-1849 dirige il periodico *"Conciliatore Torinese"*. Nel 1851 entra nell'Istituto della Carità del Rosmini a Stresa. Dal 1853 al 1862 è missionario rosminiano in Inghilterra, parroco a Cardiff. Lascia l'Istituto per rientrare nella diocesi e nel clero torinese nel 1862. Preconizzato Vescovo di Saluzzo nel Concistoro del 27 marzo 1867, è consacrato il 2 giugno in S. Lorenzo a Torino

dal nuovo Arcivescovo Riccardi di Netro; fa l'ingresso nella solennità della Pentecoste. Due sono le maggiori iniziative come Vescovo di Saluzzo: un'accurata Visita pastorale alla diocesi e la partecipazione attiva al Concilio ecumenico Vaticano I negli anni 1869-1870, dove sostiene apertamente l'infallibilità pontificia. È promosso a Torino il 27 ottobre 1871. Sono 12 anni intensissimi quelli dell'episcopato torinese. Celebra cinque Sinodi diocesani negli anni 1873, 1874, 1875, 1878, 1881: il più importante è il primo (a Torino non si celebrava un Sinodo diocesano dal 1788, quando fu celebrato dal Card. Costa), che incontra opposizioni da una parte del clero per la sua severità. La formazione del clero è il suo maggiore impegno. Nel 1874 ottiene dalla Santa Sede il trasferimento della Facoltà teologica dall'Università, dove era stata soppressa nel 1873, al Seminario. Chiede ed ottiene (alla vigilia della sua morte) l'erezione della Facoltà legale. Per i Seminari elabora personalmente, per il 1874, un severo regolamento. Nel 1875, con l'aiuto del rettore don Giuseppe Aniceto, trasforma il Seminario-convitto di Giaveno in Seminario minore per soli aspiranti al sacerdozio. Dissentendo dall'insegnamento della Teologia morale impartito ai giovani sacerdoti dal teologo Giovanni Battista Bertagna nel Convitto Ecclesiastico della Consolata, dimissiona nel 1876 il docente e, dopo alcuni anni di crisi, nel 1882 affida il Convitto al giovane sacerdote don Giuseppe Allamano. Per la catechesi, che gli sta molto a cuore, prepara un catechismo. Promuove la stampa cattolica e le Unioni Operaie Cattoliche fondate nel 1871 e sostenute dal teologo Leonardo Murialdo. Per la sua franca e coraggiosa difesa del Rosmini e del rosminianesimo, è costantemente attaccato dalla stampa intransigente cattolica, come "L'Osservatore Cattolico" di Milano. È in aperto contrasto con don Bosco, che vuole sottoposto alla sua autorità vescovile. Non può concludere la Visita pastorale, iniziata nel 1881, perché sorpreso da una morte improvvisa, nella mattina di Pasqua del 1883: è il 25 marzo. È sepolto nel cimitero generale di Torino nella cappella dei Vescovi, tra i suoi sacerdoti.

Bibl.: ANTONII ALASIA, *Theologia moralis in compendium redacta ab Angelo Stuardi ad recentiorum codicum praecripta accomodata pluribus adnotationibus aucta a canonico Laurentio Gastaldi*, Augustae Taurinorum, tomi 4, 1848-1852; *Constitutiones editae ab. ill.mo et rev.mo D. D. Laurentio Gastaldi in sua prima Synodo dioecesana*, Augustae Taurinorum, 1873; L. GASTALDI, *Theologia moralis ad clerum archidiocesis Taurinensis*, Augustae Taurinorum, 2 voll.: 1879-1880; Id., *Regulae seminariorum clericorum archidiocesis Taurinensis*, Taurini 1875; Id., *Compendio della dottrina cristiana ad uso dell'arcidiocesi di Torino*, Torino 1879; Id., *Lettere pastorali, commemorazioni funebri e panegirici*, Torino 1883; G. TUNINETTI, *Lorenzo Gastaldi (1815-1883)*, vol. I: *Teologo, pubblicista, rosminiano, vescovo di Saluzzo: 1815-1871*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1983; vol. II: *Arcivescovo di Torino: 1871-1883*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato, 1988; W. CRIVELLIN-G. TUNINETTI (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi torinesi*, cit.

Galletti Eugenio (1816-1879): Vescovo di Alba.

Nato a Torino il 15 marzo 1816. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 26 aprile 1837. Ordinato sacerdote a Torino il 22 dicembre 1838 dall'Arcivescovo Luigi Fransoni. Canonico della collegiata della SS. Trinità nella Congregazione del Corpus Domini a Torino. Il 16 gennaio 1849 rinuncia al canonicato per servire i poveri come sacerdote della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Dal 1860 al 1864 rettore del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco, come successore del Cafasso, che lo preferisce al Bertagna. Accettate le sue dimissioni

nell'ottobre del 1864, rientra alla Piccola Casa. Preconizzato Vescovo di Alba il 27 marzo 1867, è consacrato in Torino nella Piccola Casa il 26 maggio 1867. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I (1869-1870) ed è favorevole alla definizione della infallibilità pontificia. Celebra un Sinodo diocesano. Muore nella Piccola Casa in Torino il 5 ottobre 1879, in concetto di santità.

Bibl.: *Appendix novissima ad Synodum dioecesanam Albensem ab... Eugenio Galletti episcopo albensi edita, in solemni pro-synodali conventu die V Septembris 1873, Albae Pompeiae 1873*; F. G. ALLARIA, *Della vita e delle opere pastorali di mons. Eugenio Galletti vescovo di Alba*, Alba 1880.

Fissore Celestino (1814-1889): *Arcivescovo di Vercelli*.

Nato a Bra il 2 giugno 1814. Laureato (?) in Teologia il 10 maggio 1834 e in *utroque jure* il 7 luglio 1835 all'Università di Torino. Ordinato sacerdote in Torino il 17 dicembre 1836 dall'Arcivescovo Luigi Fransoni. Il 16 novembre 1838 è canonico della Cattedrale di Torino; alla morte del canonico Filippo Ravina diventa Vicario generale di Mons. Luigi Fransoni, durante il forzato esilio dell'Arcivescovo a Lione. Preconizzato Vescovo il 27 ottobre 1871 è consacrato in Cattedrale dall'Arcivescovo Gastaldi il 30 novembre. A Vercelli, poiché il Governo non gli concede l'*exequatur* (come succede a tanti altri Vescovi, a cominciare dallo stesso Gastaldi a Torino), non gli è permesso di prendere possesso dell'episcopio fino al 1879. Come Arcivescovo, applica le direttive del Vaticano I, di Pio IX e Leone XIII: unione al Papa e teologia tomista. Aderisce all'orientamento intransigente anche attraverso il giornale, da lui fondato, *"La Metropoli Eusebiana"*; sostiene l'Opera dei Congressi ed i Comitati Cattolici, le Società cattoliche di mutuo soccorso, le Conferenze di S. Vincenzo. Promuove l'Associazione delle chiese povere e le missioni al popolo. Muore a Vercelli il 5 aprile 1889.

Bibl.: M. CAPELLINO, *Appunti per lo studio del movimento cattolico vercellese (1870-1945)*, Vercelli 1979.

Vassarotti Domenico (1815-1881): *Vescovo di Pinerolo*.

Nato a Castagnole Piemonte il 30 aprile 1815. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 7 maggio 1836. Ordinato sacerdote a Torino il 23 dicembre 1837 dall'Arcivescovo Luigi Fransoni. Vicecurato a Grugliasco e poi a Barbania. Priore di S. Michele a Cavallermaggiore dal 1842. Preconizzato Vescovo di Pinerolo il 22 dicembre 1873, è consacrato nella chiesa dei Santi Martiri in Torino dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, il 24 febbraio 1874; fa l'ingresso in diocesi il 15 marzo, senza l'intervento delle autorità civili e per alcuni anni non ottiene l'*exequatur* governativo. Richiama a Pinerolo gli Oblati di Maria Vergine del Lanteri. Nel 1874 consacra solennemente la diocesi al Sacro Cuore di Gesù; dà impulso alla devozione mariana. Promuove l'apertura di scuole festive. Dal 1876 al 1879 visita la diocesi, non più visitata dai tempi di Mons. Andrea Charvaz (1834-1847). Progetta i restauri della Cattedrale di S. Donato. Muore a Pinerolo il 25 agosto 1881; è sepolto, per sua volontà, nel cimitero di Castagnole Piemonte, suo paese natale.

Bibl.: P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, cit., pp. 580-588; *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: 1748-1948*, Torino 1949, pp. 133-140.

Ronco Giuseppe (1825-1898): Vescovo di Asti.

Nato a Leini l'8 febbraio 1825. Ordinato sacerdote a Torino il 2 giugno 1849 dal Nunzio Apostolico Mons. Antonio Benedetto Antonucci; laureato in Teologia il 5 maggio 1849 all'Università di Torino. Vicecurato per alcuni anni. Parroco di S. Maria Maddalena in Villafranca Piemonte dal 28 luglio 1857. Eletto Vescovo il 18 novembre 1881, consacrato a Roma dal Card. Alimonda il 20 novembre 1881. Il 24-26 agosto 1896 celebra un Sinodo diocesano. Muore il 5 agosto 1898.

Bibl.: *Constitutiones ab excell.mo et rev.mo D. D. Iosepho Ronco... Episcopo Astensi... promulgatae in Synodo dioecesana habita diebus 24-25-26 mensis Augusti, anno 1896*, Astae 1896.

Bertagna Giovanni Battista (1828-1905): Vescovo titolare di Cafarnao, Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino Card. Alimonda, Arcivescovo titolare di Claudiopoli.

Nato a Castelnuovo d'Asti il 26 ottobre 1828. Allievo del Seminario di Torino; laureato in Teologia il 22 maggio 1850 nell'Università torinese, il 14 giugno 1851 è ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Domenico Ceretti, Vescovo titolare di Antinopoli. Prefetto delle Conferenze di Teologia morale nel Convitto di S. Francesco, poi della Consolata, dal 1860 al 1876, quando viene esonerato dall'Arcivescovo Gastaldi, che non ne approva l'insegnamento, considerato troppo benignista. Su invito del Vescovo di Asti, Savio, nel 1879 è docente di Teologia morale nel Seminario di Asti, e nel 1881 è creato Vicario generale dal nuovo Vescovo Ronco, proveniente da Torino. Richiamato in diocesi dal Card. Alimonda, è eletto Vescovo titolare di Cafarnao il 24 marzo 1884, consacrato l'1 maggio nella Cattedrale di Torino dal medesimo Cardinale e nominato Vescovo ausiliare; è pure nominato rettore del Seminario di Torino e rettore maggiore dei Seminari diocesani, nonché prefetto delle Conferenze di Teologia morale al Convitto della Consolata, di cui era rettore il canonico Allamano. Si conferma tipico esponente della teologia morale casistica. Sotto l'episcopato di Mons. Davide Riccardi resta rettore del Seminario metropolitano e prefetto di Teologia morale al Convitto. Nominato Arcidiacono del Capitolo Metropolitano nel 1899 e Prevosto nel 1903. Dal 1899 è Vicario generale del Card. Richelmy. Nominato Arcivescovo titolare di Claudiopoli il 16 aprile 1901. Muore l'11 febbraio 1905; è sepolto nella tomba dei Vescovi nel Cimitero generale di Torino.

Bibl.: D. FRANCHETTI, *Alcune memorie intorno a monsignor Giovanni Battista Bertagna*, Torino 1916.

Valfrè di Bonzo Teodoro (1853-1922): Delegato Apostolico, Vescovo di Cuneo, Vescovo di Como, Arcivescovo di Vercelli, Arcivescovo titolare di Trebisonda, Nunzio Apostolico, Cardinale.

Nato a Cavour il 21 agosto 1853. Ordinato sacerdote a Torino il 10 giugno 1876 dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi; laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 13 luglio 1876. Allievo dell'Accademia dei Nobili in Roma. Laureato in Diritto Canonico nel Seminario Romano il 18 giugno 1881. Delegato Apostolico l'11 luglio 1884 in Costarica, che lascia per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede in seguito allo scoppio della rivoluzione; preconizzato Vescovo di Cuneo nel Concistoro del 27 marzo 1885, consacrato a Torino, in S. Filippo, dal Card. Alimonda il 3 maggio, fa l'ingresso il 21 giugno. Le

prime e maggiori cure le rivolge alle vocazioni sacerdotali ancora insufficienti ed al Seminario che provvede ad ampliare. Si adopera, perché si costituisca il Comitato Diocesano dell'Opera dei Congressi, che entra in funzione il 12 novembre 1895. Compie una volta la Visita pastorale alla diocesi. È trasferito a Como il 18 marzo 1895 e prende possesso il 17 aprile 1896. Nel 1897 inizia una minuziosa Visita pastorale alla diocesi. A nome del Papa svolge la delicata funzione di moderatore nei contrasti che dividono i cattolici del Ticino. Per promuovere le missioni tra il popolo, chiama in diocesi i Preti della Missione ed i Passionisti. Nel 1904 celebra il Sinodo diocesano, non più celebrato da oltre due secoli. Seminari, vocazioni, stampa diocesana occupano i suoi pensieri. Pubblica il nuovo catechismo diocesano. Il 27 marzo 1905 è promosso Arcivescovo di Vercelli: restaura l'episcopio, attua la riforma liturgica musicale nel duomo, chiama a Vercelli le Suore del Preziosissimo Sangue di Monza; compie la Visita pastorale, di cui fa compilare un'accurata relazione per ogni parrocchia; osteggiato dai socialisti, in contrasto con i liberali per le sue riserve sull'intervento dell'Italia in guerra, promuove l'assistenza ai soldati e ai bisognosi durante il conflitto mondiale. Il 13 settembre 1916, in piena guerra mondiale, è nominato Arcivescovo titolare di Trebisonda e Nunzio Apostolico in Austria-Ungheria. È creato Cardinale con il titolo di S. Maria sopra Minerva nel Concistoro del 15 dicembre 1919. Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi. Muore a Roma il 25 giugno 1922; è sepolto a Bra nella tomba di famiglia.

Bibl.: *Acta Synodi Comensis*, Como 1904; M. RISTORTO, *Storia religiosa delle valli cuneesi. La diocesi di Cuneo*, cit., pp. 194-197; *Necrologie e biografie. Arcivescovi di Vercelli: 1779-1917*; M. CAPELLINO, *Appunti per lo studio del movimento cattolico vercellese (1870-1945)*, cit.; C. COLMEGNA, *L'episcopato di Valfè a Como*. Tesi di laurea nella Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, a.a. 1990-1991; relatore Giorgio Rumi.

Cumino Domenico (1837-1901): Vescovo di Biella.

Nato ad Andezeno il 29 ottobre 1837. Allievo dei Seminari di Chieri e di Torino. Ordinato sacerdote a Torino da Mons. Giovanni Antonio Balma, Vescovo titolare di Tolemaide, il 22 settembre 1860. Vicecurato ad Alpignano per due anni. Docente di Teologia morale e di Dogmatica nel Seminario. Parroco alla Madonna del Carmine in Torino nel 1870. Provicario generale nel 1884. Preconizzato Vescovo di Biella il 13 gennaio 1886, è consacrato dal Card. Alimonda il 16 maggio, nella chiesa del Carmine in Torino; fa l'ingresso in diocesi l'1 agosto. Riordina gli studi del Seminario e lo dota di una nuova cappella. Restaura ed amplia l'episcopio. Muore a Biella il 29 giugno 1901; è sepolto nel cimitero cittadino.

Bibl.: D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, cit., pp. 72 s.

Richelmy Agostino (1850-1923): Vescovo di Ivrea, Arcivescovo di Torino, Cardinale.

Nato a Torino il 29 novembre 1850. Laureato in Teologia all'Università di Torino il 18 luglio 1871. Ordinato sacerdote a Torino, dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, il 25 aprile 1873. Ripetitore di Teologia morale nel Seminario, diventa dottore collegiato nella nuova Pontificia Facoltà teologica il 18 maggio 1876, nella quale insegna Teologia fondamentale dal 1882 al 1884. Nella neoeretta Facoltà legale è docente di Testo canonico dal 1884 al 1886. Canonico onorario nella

Cattedrale. Eletto Vescovo di Ivrea il 7 giugno 1886, è consacrato in Torino nella chiesa di S. Carlo Borromeo dall'Arcivescovo Card. Gaetano Alimonda il 28 ottobre, fa l'ingresso in Ivrea il 24 aprile 1887. Compie la Visita pastorale alla diocesi. Promuove ed ottiene dalla Santa Sede la Beatificazione del Vescovo irlan-dere Taddeo Mackar, le cui reliquie riposano nella Cattedrale eporediese. Per assencondare i desideri del Papa, promuove l'Opera dei Congressi. Sostiene la fondazione del settimanale diocesano *"Il Pensiero del popolo"*. È trasferito alla sede arcivescovile di Torino il 18 settembre 1897. Nel 1898 sono celebrati a Torino tre avvenimenti, in parte preparati dal predecessore Davide Riccardi: l'esposizione d'arte sacra, l'ostensione della Sindone ed il Congresso mariano. È creato Cardinale con il titolo di S. Eusebio (successivamente mutato con quello di S. Maria in Via) il 19 giugno 1899. Sostiene nel 1903 la fondazione del quotidiano cattolico *"Il Momento"*, filogiolittiano e favorevole all'alleanza clericomoderata, in funzione antisocialista. Prima ancora dell'Enciclica *Pascendi* di Pio X, con l'Episcopato subalpino fin dal 1905 condanna il modernismo, usando moderazione che suscita le critiche dei giornali integralisti. Tra i suoi maggiori e duraturi meriti è l'appoggio convinto e determinante dato al canonico Giuseppe Allamano nella fondazione dei Missionari della Consolata nel 1901. Durante il conflitto mondiale, soprattutto grazie all'instancabile opera del segretario don Adolfo Barberis, mobilita i cattolici in opere di assistenza ai profughi ed ai soldati. Dopo la guerra, avversa la sinistra del Partito Popolare Italiano, preferendone la corrente moderata. Nonostante il lungo episcopato, la malferma salute non gli permette di completare la Visita pastorale alla diocesi. Tra le ultime iniziative il Congresso eucaristico regionale del 1922. L'Arcivescovo si spegne in Torino il 10 agosto 1923. È sepolto nel santuario della Consolata.

Bibl.: W. CRIVELLIN-G. TUNINETTI, *Lettere pastorali dei vescovi torinesi*, cit., pp. 49-55; A. VAUDAGNOTTI, *Il Cardinale Agostino Richelmy*, Torino-Roma 1926; G. TUNINETTI, *Agostino Richelmy* in *Dizionario storico del Movimento Cattolico in Italia*, III/2, cit.

Pulciano Edoardo (1852-1911): *Vescovo di Casale Monferrato, Vescovo di Novara, Arcivescovo di Genova.*

Nato a Torino il 18 novembre 1852. Laureato in Teologia il 17 luglio 1873 nell'Università di Torino. Ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi il 22 maggio 1875. È nominato canonico nella Congregazione dei Teologi del Corpus Domini nel dicembre del 1876. Proclamato dottore collegiato nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 21 maggio 1878, è ripetitore di Teologia, Sacra Scrittura e lingua ebraica nel Seminario di Torino. Nel 1880 lascia tutti gli incarichi, per entrare nella Piccola Casa. Il Card. Alimonda lo nomina Provicario generale nel 1886. Preconizzato Vescovo di Casale Monferrato il 14 marzo 1887, è consacrato nella Piccola Casa il 15 maggio dal Card. Alimonda e fa l'ingresso il 12 giugno. Compie la Visita pastorale dal 1888 al 1890; promuove il piccolo Seminario nella casa dei Preti della Missione, fonda l'Istituto della Madonnina e nel 1892 costituisce la Società operaia cattolica di S. Giuseppe; fonda la Conferenza di S. Vincenzo nel 1887, l'oratorio festivo e la scuola di religione: opere che aveva conosciuto a Torino. È trasferito a Novara l'11 luglio 1892. Tra le iniziative più significative è l'Opera del Sempione, fondata per l'appoggio morale e religioso degli operai impiegati nella costruzione del traforo italo-svizzero. Cele-

bra il Sinodo diocesano il 4-6 settembre 1900. È promosso Arcivescovo di Genova il 16 dicembre 1901; vi entra solennemente l'11 maggio 1902, accompagnato dall'appellativo di "Vescovo degli operai". Nel capoluogo ligure opera uno dei migliori esponenti del movimento modernista, il barnabita padre Giovanni Semeria: l'Arcivescovo segue una linea moderata, per evitare spaccature tra il clero. Incoraggia l'apostolato laicale e promuove e sostiene tutta una serie di iniziative nell'ambito del movimento cattolico. Compie due Visite pastorali alla diocesi, iniziata nel 1903 e nel 1910. Nel 1910 fonda la *"Rivista Diocesana Genovese"*, che inizia le pubblicazioni nel gennaio del 1911. Per rispondere pastoralmente allo sviluppo urbano di Genova, favorisce la costruzione di nuove chiese. Come già a Casale Monferrato e a Novara, riserva particolare attenzione ai Seminari e alla formazione del clero: introduce lo studio della lingua ebraica ed istituisce la cattedra di liturgia. Nei giorni 16-18 novembre 1909 celebra il Sinodo diocesano. Muore improvvisamente a Genova il 25 dicembre 1911; è tumulato nella cripta del Seminario del Chiappeto.

Bibl.: *Synodus dioecesana Novariensis ab... Eduardo Pulciano Episcopo Novariensi habita ... diebus IV-VI Septembbris A.D. 1900*, Novariae 1900; *Synodus dioecesana Ianuensis ab ... Eduardo Pulciano archiepiscopo Ianuensi habita*, Genuae 1909; L. MODICA, *La Chiesa casalese ...*, cit., pp. 117 s.; la voce curata da M. MILAN in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico*, vol. III/2, cit.

Re Francesco (1848-1933): Vescovo di Alba.

Nato a Buttiglieri d'Asti il 2 dicembre 1848. Ordinato sacerdote in Torino da Mons. Giovanni Antonio Balma, Vescovo titolare di Tolemaide, il 3 giugno 1871. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 4 gennaio 1875. Canonico della collegiata della SS. Trinità nella Congregazione del Corpus Domini in Torino. Dottore collegiato della Facoltà teologica il 2 giugno 1881. Provicario generale nel 1883. Dottore collegiato e professore alla Facoltà legale. Vicario generale nel 1888. Preconizzato Vescovo di Alba il 30 dicembre 1889, consacrato nella Cattedrale di Torino dal Card. Alimonda il 22 giugno 1890, entra in diocesi il 24 agosto. Governa la diocesi per 42 anni. Visita più volte le parrocchie della diocesi. Promuove l'Azione Cattolica. Dopo una serie di Congressi locali, celebra solennemente il Congresso eucaristico diocesano in Alba il 19-21 agosto 1921. Vede con occhio benevolo il sorgere della Pia Società di San Paolo ad opera di don Alberione. Muore in Alba il 17 gennaio 1933 ed è sepolto nella tomba dei Vescovi in Cattedrale.

Bibl.: *Serie cronologica dei vescovi di Alba* in *Synodus Dioecesana Albensis A. D. 1944*, cit., pp. 203 s.; la voce curata da G. GRISERI in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico*, vol. III/2, cit.

Rossi Giovanni Battista (1838-1922): Vescovo di Pinerolo.

Nato a Cavallermaggiore il 4 luglio 1838. Ordinato sacerdote a Torino il 30 maggio 1863 da Mons. Giovanni Antonio Balma, Vescovo titolare di Tolemaide. Professore di Scienze naturali nei Seminari arcivescovili di Bra e di Chieri. Dal 1870 parroco a Castelnuovo d'Asti: erige l'ospedale, fonda l'oratorio festivo; è predicatore apprezzato e ricercato. Eletto Vescovo il 18 maggio 1894, consacrato a Roma il 27 successivo, fa l'ingresso il 10 gennaio 1895. A Pinerolo continua a

dettare gli esercizi spirituali, specialmente al clero. Prepara la prima Visita pastorale dettando lui stesso gli esercizi in ogni parrocchia. Attento alla formazione del clero, fa costruire un nuovo Seminario, che inaugura nel 1899. Nello stesso anno, i giorni 4-6 settembre, celebra il Sinodo diocesano. Coltiva la catechesi; promuove gli oratori maschile e femminile cittadini. Fonda l'opera delle Protette di S. Giuseppe per fanciulle in necessità. Pubblica parecchie opere di catechesi e di predicazione, tra cui il *Corso completo di Istruzioni parrocchiali*. Muore il 19 agosto 1922.

Bibl.: *Synodus dioecesana Pinaroliensis habita diebus 4-5-6 Septembris anno 1899*, Pinarolii, 1899; *Due secoli di storia della diocesi di Pinerolo: 1748-1948*, cit., pp. 55-66.

Fiore Andrea (1850-1914): *Vescovo di Cuneo*.

Nato a Casanova di Carmagnola il 29 novembre 1850. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, il 7 giugno 1873. Allievo del Convitto della Consolata. Nel 1875 direttore spirituale-vicerettore nel Seminario arcivescovile di Bra. Nel 1885 priore e vicario foraneo di S. Andrea in Bra. Preconizzato Vescovo di Cuneo il 29 novembre 1895 come successore di un altro torinese, Teodoro Valfrè di Bonzo, trasferito a Como; consacrato in Roma l'1 dicembre 1895 dal Card. Lucido Parocchi, fa l'ingresso il 6 settembre 1896, avendo ottenuto il regio *exequatur* soltanto nel mese di luglio. Promuove il Comitato diocesano dell'Opera dei Congressi, già fondato dal Predecessore, e vari comitati parrocchiali, che mettono in essere numerose iniziative: pellegrinaggi, la lega per il riposo festivo, casse rurali e la Cassa del Piccolo credito nel 1904. Visita cinque volte la diocesi e celebra un Sinodo diocesano nei giorni 1-3 ottobre 1901. Si occupa molto della formazione religiosa della gioventù: tra l'altro fonda in Cuneo una scuola di religione per i giovani delle scuole secondarie. Fonda e sostiene il quotidiano cattolico *"Lo Stendardo"*. Per i sacerdoti neo-ordinati erige il Convitto Ecclesiastico per un tirocinio biennale; nel Seminario introduce le cattedre di Arte sacra, Ebraico e Greco biblico. Muore il 18 gennaio 1914, a Cuneo; è sepolto nella cappella dei Vescovi nel cimitero cittadino.

Bibl.: *Synodus dioecesana Cuneensis quam habuit... Andreas Fiore, episcopus, diebus 1, 2, 3, octobris anno 1901*, Cunei 1901; M. RISTORTO, *Storia religiosa delle valli cuneesi. La diocesi di Cuneo*, cit., pp. 198-201.

Ressia Giovanni Battista (1850-1933): *Vescovo di Mondovì, Vescovo titolare di Elenopoli di Bitinia*.

Nato a Vigone il 12 settembre 1850. Allievo dei Tommasini e poi del Seminario teologico di Torino, compagno di corso di don Giuseppe Allamano. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, il 7 giugno 1873. Allievo del Convitto Ecclesiastico della Consolata. Viceparroco a S. Andrea in Bra e quindi segretario del Vescovo di Pinerolo, Domenico Vassarotti. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 13 dicembre 1880. Parroco di Bricherasio e poi canonico-parroco della Cattedrale di Pinerolo. Preconizzato Vescovo di Mondovì il 19 aprile 1897, consacrato il 25 aprile a Roma, fa l'ingresso la prima domenica di ottobre, festa della Madonna del Rosario. Visita quattro volte la diocesi e dedica assidua cura al Seminario. È molto legato al santuario di Vicoforo.

Aperto ai problemi sociali, sostiene il movimento cattolico, appoggiando fino al 1903 la democrazia cristiana. Incondizionato sostenitore dell'amico canonico Giuseppe Allamano e dei suoi missionari. Rinuncia alla diocesi per ragioni di età il 14 luglio 1932 ed è traslato alla Chiesa titolare di Elenopoli di Bitinia. Si ritira nella Piccola Casa, a Torino, dove muore il 5 settembre 1933. È sepolto nella Cattedrale di Mondovì.

Bibl.: *A pio ricordo di S. E. Rev.ma Mgr. Gio. Battista Ressia vescovo venerato di Mondovì dall'agosto 1897 all'agosto 1932 spirato santamente in Torino il 5 settembre 1933*, Mondovì 1933.

Filipello Matteo (1859-1939): Vescovo di Ivrea.

Nato a Castelnuovo d'Asti il 12 aprile 1859. Allievo dei Seminari diocesani di Bra, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote a Torino dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi, il 28 ottobre 1881. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 5 luglio 1881 e dottore collegiato della stessa Facoltà il 30 aprile 1885. Convittore al Convitto della Consolata, diretto dall'Allamano. Docente di Storia ecclesiastica nel Seminario di Torino. Con don Giuseppe Piovano è redattore della *"Democrazia cristiana"*, fondata nel 1896. Curato a S. Francesco da Paola in Torino, nel 1889. Preconizzato Vescovo di Ivrea il 24 marzo 1898, consacrato l'8 maggio in S. Francesco da Paola, prende possesso il 10 luglio. Nel 1900 promuove le grandiose manifestazioni del Redentore con la partecipazione dell'Episcopato piemontese; celebra numerosi Congressi eucaristici; fonda l'Opera dell'Amore infinito; chiama in città i Minori Francescani e gli Oblati del Lanteri al santuario del Monte Stella; moderatamente antimodernista, è oggetto di accuse e di calunnie. È tra gli estensori, nel 1928, della Lettera collettiva dell'Episcopato piemontese sul modello del sacerdote, promulgata in occasione della pubblicazione dei decreti del Sinodo pedemontano. Muore ad Ivrea il 26 gennaio 1939; è sepolto nella cripta della Cattedrale.

Bibl.: C. BENEDETTO, *I vescovi di Ivrea*, cit., pp. 91-93; G. RAVELLI, *L'opera liturgica di mons. Matteo Filipello*, Tesi di laurea, Università del S. Cuore di Milano, a.a. 1972-73; CONSIGLIO CENTRALE DELL'OPERA DELL'AMORE INFINITO, *Mons. M. Filipello, vescovo di Ivrea e fondatore dell'Opera dell'Amore Infinito*, Torino 1979; G. FARREL VINAY, *Filipello Matteo in Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, III/1, cit.

Spandre Luigi (1853-1932): Vescovo titolare di Tiberiade, Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino Card. Richelmy, Vescovo di Asti.

Nato a Caselle Torinese il 20 giugno 1853. Allievo dei Salesiani a Torino, poi dei Seminari diocesani di Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 26 maggio 1877 dall'Arcivescovo Lorenzo Gastaldi; laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 9 luglio 1877. Dopo due anni di assistentato nel Seminario di Chieri è vicecurato a Casanova, a Lombriasco ed infine a S. Gioacchino in Torino. Primo parroco, nel 1881, a La Longa di Poirino. Il 6 gennaio 1885 è nominato coadiutore con diritto di successione del teologo Maurizio Arpino, parroco dei Santi Pietro e Paolo in Torino, di cui diviene curato il 22 settembre 1887. Eletto il 3 settembre 1899 Vescovo titolare di Tiberiade ed Ausiliare del Card. Richelmy, restando parroco, viene consacrato il 28 ottobre nella sua chiesa parrocchiale. Il 12 giugno 1909 è trasferito alla sede episcopale di Asti, dove fa l'ingresso il

24 ottobre. Nel Seminario istituisce la cattedra di agricoltura per i chierici e nel 1928 l'osservatorio meteorologico. Muore l'1 aprile 1932.

Bibl.: F. BERZANO, *Monsignor Luigi Spandre. Un vescovo classico*, Asti 1934.

3) Dal 1900 al 1949

Castrale Costanzo (1850-1936): *Vescovo titolare di Gaza*.

Nato ad Usseglio il 29 giugno 1850. Allievo dei Tommasini a Torino, frequenta la Filosofia nel Seminario di Chieri e la Teologia nel Seminario di Torino. Ordinato sacerdote il 30 maggio 1874 dall'Arcivescovo Gastaldi. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 7 luglio 1874 (il quarto laureato della nuova facoltà). Per un biennio, 1874-76, studia Teologia morale al Convitto Ecclesiastico della Consolata; vicecurato a Corio Canavese, poi a N. S. del Carmine a Torino. Dal 1877 al 1878 è ripetitore del canonico Chicco, prefetto di Teologia morale al Convitto della Consolata, in un periodo difficile dello stesso Convitto, per gravi contrasti sull'insegnamento della Teologia morale. Nel 1878 vicecurato e nel 1882 parroco e vicario foraneo a Favria. Nel 1903 rifiuta la elezione a Vescovo di Susa. Il 27 marzo 1905 è eletto Vescovo titolare di Gaza e consacrato in Cattedrale (con Mons. Parodi, prete della Missione, eletto Arcivescovo di Sassari) il 7 maggio dall'Arcivescovo Card. Agostino Richelmy. Succede al defunto Mons. Bertagna come rettore del Seminario, Vicario generale e Prefetto delle Conferenze morali nel Convitto della Consolata. Nel 1907 è nominato Canonico del Capitolo Metropolitano, di cui diviene Prevosto nel 1910. Vicario capitolare alla morte del Card. Richelmy nel 1923 e poi Vicario generale dell'Arcivescovo Gamba. Nel 1926 rettore emerito del Seminario, nel 1930, a causa della completa sordità, lascia Curia e Convitto. Muore a Torino il 26 novembre 1936; sepolto nella tomba del Capitolo Metropolitano nel Cimitero Generale di Torino.

Bibl.: G. LARDONE, *Il Maestro di Teologia Morale*, in *Nel Giubileo Episcopale di S.E. Rev.ma Mons. Costanzo Castrale ... 1905-1930*, Torino 1930; M. PERINO-BERT, *Un maestro: S. E. Mons. Costanzo Castrale (1850-1936)*, Torino 1960; Id., *Mons. Costanzo Castrale rettore del seminario di Torino nel 50° della sua nomina*, in *"Dove la Madonna pellegrina attende"*, V (1955), n. 4.

Masera Giovanni Andrea (1867-1926): *Vescovo di Biella, Vescovo titolare di Imeria e suffraganeo di Sabina, Vescovo di Colle di Val d'Elsa*.

Nato a Moncalieri il 24 giugno 1867. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote da Mons. Giovanni Battista Bertagna, Vescovo ausiliare di Torino, il 21 dicembre 1889. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 7 luglio 1891. Canonico della collegiata di Moncalieri. Rettore e professore nel Seminario di Fossano. Vicario generale di Fossano. Eletto Vescovo di Biella il 19 agosto 1906; consacrato nella Cattedrale di Fossano il 28 ottobre, fa l'ingresso in diocesi il 16 giugno 1907. Per il suo grande attaccamento al santuario è soprannominato il "Vescovo d'Oropa". Il 2 dicembre 1912 è nominato Vescovo titolare di Imeria e suffraganeo della sede suburbicaria di Sabina. È trasferito alla sede di Colle di Val d'Elsa il 13 giugno 1921, dove muore il 19 febbraio 1926.

Bibl.: D. LEBOLE, *La Chiesa biellese nella storia e nell'arte*, cit., p. 73.

Bartolomasi Angelo (1869-1959): *Vescovo titolare di Derbe, Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino Card. Richelmy, Vescovo castrense, Vescovo di Trieste e Capodistria, Vescovo di Pinerolo, Arcivescovo titolare di Petra di Palestina, Ordinario militare.*

Nato a Pianezza il 30 maggio 1869. Allievo dei Seminari di Giaveno, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote dall'Arcivescovo Davide Riccardi l'11 giugno 1892. Viceparroco a Pino Torinese nel 1894; professore di Filosofia nel Seminario di Chieri dal 1895 al 1910. Laureato in Teologia il 14 gennaio 1904 nella Pontificia Facoltà teologica di Torino. Il 24 novembre 1910 eletto Vescovo titolare di Derbe e Ausiliare del Card. Richelmy, il 15 gennaio 1911 riceve la consacrazione a Torino in Cattedrale dal medesimo Cardinale; nel giugno 1915 primo Vescovo al campo; il 15 dicembre 1919 Vescovo di Trieste e Capodistria, primo Vescovo italiano dopo una lunga serie di Vescovi slavi e tedeschi: favorisce la nascita del PPI, del settimanale cattolico *"Vita nuova"* e dell'Azione Cattolica; cerca di moderare sia il nazionalismo fascista che quello slavo e difende le minoranze slovene e croate dalle intemperanze e violenze fasciste. Logorato dal clima di tensione triestino, l'11 dicembre 1922 è trasferito nella sede di Pinerolo. Il 23 aprile 1929, nominato Arcivescovo titolare di Petra di Palestina, è chiamato a Roma, per succedere a Mons. Panizzardi come Ordinario militare. Il 28 ottobre 1944, per motivi di età, rassegna le dimissioni. Successivamente Canonico, prima di S. Giovanni in Laterano e poi di S. Pietro in Vaticano. Muore a Pianezza il 28 febbraio 1959; è sepolto nella chiesa parrocchiale.

Bibl.: N. BARTOLOMASI, *Mons. Angelo Bartolomasi*, Pinerolo 1966; P. ZOVATTO, *Mons. A. Bartolomasi e il fascismo (Trieste 1919-1923)*, Trieste 1983; la voce *Bartolomasi* curata da G. TUNINETTI e P. ZOVATTO in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, III/1, cit.

Castelli Giuseppe (1871-1943): *Vescovo di Susa, Vescovo di Cuneo, Vescovo di Novara.*

Nato a San Gillio il 15 novembre 1871. Allievo dei Seminari di Giaveno, Chieri e Torino. Laureato in teologia nella Pontificia Facoltà di Torino il 24 marzo 1894. Ordinato sacerdote l'8 giugno 1895 dall'Arcivescovo Davide Riccardi. Viceparroco a Sciolze, poi a S. Massimo in Torino. Il 25 aprile 1904 diviene parroco della Collegiata di Cuorgnè. Il 23 agosto 1911 è preconizzato Vescovo di Susa ed è consacrato a Cuorgnè dall'Arcivescovo Card. Agostino Richelmy il 28 ottobre. Fa l'ingresso a Susa il 14 gennaio 1912. Fedele al motto dello stemma *"Per castella docens"*, visita tre volte la diocesi. Promuove le opere giovanili dell'Azione Cattolica ed i Congressi eucaristici, celebrandone il primo a Susa nel giugno 1920. Il 22 dicembre 1920 è trasferito a Cuneo. Sostiene il quotidiano *"Lo Stendardo"*, in condizioni molto critiche dopo la guerra. Organizza il primo Congresso eucaristico diocesano nel settembre del 1922. Sotto il suo episcopato don Pellegrino Agostino inizia i lavori del celebre santuario di Fontanelle di Boves. Il 21 ottobre 1924 è trasferito alla sede di Novara. Visita quattro volte la diocesi e nel 1936 celebra il Sinodo diocesano. Orienta la sua pastorale soprattutto in tre direzioni: apostolato catechistico, Azione Cattolica (con Luigi Gedda) e collaborazione missionaria. Muore il 12 settembre 1943 ed è tumulato nella cappella di S. Giuseppe in Cattedrale.

Bibl.: *Synodus Dioecesana Novarensis habita ab. Excell. et Rev. D. D. J. Castelli Episcopo*, Novara 1936; *Bicentenario della diocesi di Susa 1772-1972 ...*, cit., p. 87; M. RISTORTO, *Storia religiosa delle valli cuneesi. La diocesi di Cuneo*, cit., pp. 204 s.; S. BELTRAMI, Mons. Giuseppe Castelli, *Vescovo di Novara*, Novara 1944; M. BEGOZZI, *Giuseppe Castelli in Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, III/1, cit.

Pinardi Giovanni Battista (1880-1962): *Vescovo titolare di Eudossiade, Ausiliare degli Arcivescovi di Torino Card. Richelmy e Card. Gamba.*

Nato a Castagnole Piemonte il 15 agosto 1880; allievo dei Salesiani a Borgo San Martino, poi, dal 1896, dei Seminari diocesani di Chieri e Torino. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 3 luglio 1902. Ordinato sacerdote il 28 giugno 1903 dal Card. Richelmy; dal 1903 al 1905 frequenta il Convitto Ecclesiastico della Consolata, dove ha come rettore il canonico Allamano e come docente di Teologia morale Mons. Giovanni Battista Bertagna. Viceparroco a Carignano dal 1905 al 1912, quando diviene parroco di S. Secondo in Torino, successore di don Prato, ricoprendo tale ufficio fino al 1962, anno della morte. Il 24 gennaio 1916 è eletto Vescovo titolare di Eudossiade ed è consacrato il 5 marzo nella chiesa di S. Secondo da Mons. Costanzo Castrale, Vescovo titolare di Gaza. Ausiliare del Card. Richelmy, al posto di Mons. Bartolomasi; viene confermato nel 1924 dall'Arcivescovo Gamba, che lo sceglie come Provicario generale; gli è pure affidato l'incarico di direttore dell'Azione Cattolica diocesana e presidente della Società della buona stampa: svolge un ruolo determinante nella fondazione del nuovo quotidiano cattolico, il *"Corriere"*. Non più confermato come Ausiliare dall'Arcivescovo Fossati nel 1931 (molto probabilmente la mancata conferma è da addebitarsi al suo atteggiamento fermo verso il fascismo, che non gli risparmia attacchi, anche anonimi), si dedica totalmente alla parrocchia, restando un punto di riferimento e straordinario modello di pastore d'anime per il clero torinese. Muore il 2 agosto 1962; è sepolto nella chiesa di S. Secondo in Torino.

Bibl.: C. TRABUCCO, *Il pastore della vecchia guardia*, Chieri 1953; J. COTTINO, *Monsignor G. Battista Pinardi. Un profilo biografico*, Torino 1964. Nonché la voce curata da B. GARIGLIO sul *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, vol. III/2, cit.

Barlassina Luigi (1872-1947): *Vescovo titolare di Cafarnao e Ausiliare di Gerusalemme, Patriarca di Gerusalemme.*

Nato a Torino il 30 aprile 1872. Ordinato sacerdote a Torino il 22 dicembre 1894 dall'Arcivescovo Davide Riccardi. Dal 1901 al 1912 direttore spirituale all'Istituto Alfieri Carrù, rettore di S. Pelagia in Torino. Poi direttore spirituale a Propaganda Fide, parroco di S. Giovanni in Laterano, in Roma. Eletto il 9 agosto 1918 Vescovo titolare di Cafarnao ed Ausiliare di Gerusalemme; consacrato in S. Giovanni in Laterano dal Card. Basilio Pompilj l'8 settembre. Promosso Patriarca di Gerusalemme l'8 marzo 1920. Rilanciò la vita religiosa del Patriarcato: Seminari, missioni, scuole parrocchiali ed istituti religiosi. Muore a Gerusalemme il 27 settembre 1947, alla vigilia del conflitto arabo-israeliano.

Bibl.: P. MÉDEBIELLE, *La diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme*, Gerusalemme 1963, pp. 53 s.

Cerrati Michele (1884-1925): *Vescovo titolare di Lidda, Vescovo castrense.*

Nato ad Alessandria il 12 giugno 1884. Laureato in Lettere nell'Università di Torino, nel 1907 è professore di Lettere nel Seminario di Chieri. Ordinato sacerdote a Torino il 27 giugno 1909 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. È chiamato a Roma come addetto alla Biblioteca Vaticana sotto la direzione di Mons. Achille Ratti, futuro Pio XI. Nel 1915 Vicario generale del Vescovo castrense Mons. Bartolomasi; eletto Vescovo titolare di Lidda il 15 settembre 1920, è nominato Prelato per l'Emigrazione italiana. Su indicazione di Mons. Bartolomasi, divenuto Vescovo di Trieste e Capodistria, nel 1922 è nominato Ordinario militare, in sostituzione del Vescovo castrense. Muore ad Arco, presso Riva di Trento, il 21 febbraio 1925.

Bibl.: BARTOLOMASI, Mons. Angelo Bartolomasi, cit., *passim*.

Milone Nicolao (1872-1945): *Vescovo di Alessandria.*

Nato a Viù il 5 ottobre 1872. Ordinato sacerdote il 13 aprile 1895 da Mons. Giovanni Battista Bertagna, Vescovo Ausiliare di Torino. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino, il 3 luglio 1894, e in *utroque jure* nella Pontificia Facoltà legale di Torino, il 14 luglio 1896. Viceparroco a Volpiano dal 1896 al 1906. Parroco e vicario foraneo di Favria dal 12 dicembre 1906. Eletto Vescovo di Alessandria il 21 novembre 1921, consacrato a Torino nella cappella del Cenacolo il 22 aprile 1922 dall'Arcivescovo Card. Richelmy, entra in diocesi il 16 luglio. Muore ad Alessandria l'11 marzo 1945.

Bernardi Ferdinando (1874-1961): *Vescovo di Andria, Arcivescovo di Taranto.*

Nato a Castiglione Torinese il 10 luglio 1874. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Torino, si laurea in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino l'1 luglio 1899. È ordinato sacerdote il 29 giugno 1900 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Vicecurato a Pino Torinese dal 1902 al 1911. Su esortazione del Vescovo di Piacenza, nel 1911 va "missionario" nella diocesi di Iglesias: per venti anni profonde energie fisiche e spirituali per la promozione morale-religiosa e sociale dell'Iglesiente: professore e rettore del Seminario, canonico penitenziere della Cattedrale, Vicario generale; promotore di iniziative pastorali e sociali tra i minatori. Eletto Vescovo di Andria l'11 aprile 1931, consacrato ad Iglesias da Mons. Bartolomasi il 28 giugno, entra in diocesi il 28 settembre. Promosso Arcivescovo di Taranto il 21 gennaio 1935, vi entra solennemente il 5 maggio. Vi porta il dinamismo già espletato precedentemente. Promuove l'Azione Cattolica e le vocazioni ecclesiastiche, introducendo la giornata del Seminario e l'Opera delle vocazioni. Celebra due Congressi eucaristici diocesani ed uno mariano. Visita tre volte la diocesi: nel 1938, 1948 e 1952. Il progettato Sinodo diocesano è impedito dal conflitto mondiale. Sostiene la fondazione delle ACLI nel 1944. Nel 1952 gli viene dato un Ausiliare nella persona del Vicario generale, Mons. Guglielmo Motolese. Questi nel 1957 è nominato Amministratore Apostolico *sede plena*. Da anni minato nella salute, l'Arcivescovo muore a Taranto il 18 novembre 1961. Riposa nella Basilica di S. Cataldo.

Bibl.: V. DE MARCO, *Il "Pastor bonus": mons. Ferdinando Bernardi arcivescovo di Taranto (1935-1961)*, Fasano di Puglia 1987.

Imberti Francesco (1882-1967): *Vescovo di Aosta, Arcivescovo di Vercelli, Arcivescovo titolare di Vulturia.*

Nato a Racconigi il 25 dicembre 1882. Allievo dei Seminari di Bra, Chieri e Torino. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 14 maggio 1906. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1906 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Per un biennio, 1906-1908, allievo del canonico Allamano nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. Vicecurato a Caramagna Piemonte dal 1908 al 1910, poi a S. Massimo in Torino fino al 1924. Canonico, prima onorario "partecipante" nel 1923, poi dal 1927 effettivo, del capitolo della Cattedrale, di cui è parroco dal 1927 al 1932. Eletto Vescovo di Aosta il 23 luglio 1932 e consacrato in Cattedrale a Torino l'11 settembre dall'Arcivescovo Fossati, prende possesso della diocesi il 16 ottobre. Ad Aosta ordina 59 preti, compie quattro volte la Visita pastorale della diocesi e celebra un Sinodo diocesano dal 13 al 14 settembre 1943; indirizza ai diocesani quattordici Lettere pastorali. Nel gennaio del 1933 fonda il "Bollettino Diocesano di Aosta", che sostituisce quello in lingua francese; promuove l'Azione Cattolica, la devozione eucaristica (celebra quattro Congressi eucaristici diocesani) e gli esercizi spirituali; fonda l' "Opera dei Catechismi"; tra le sue massime preoccupazioni sono la formazione dei seminaristi e le vocazioni sacerdotali. Se, specialmente nei primi anni, è favorevole ad una certa politica del regime fascista, che punta ad italianizzare la Valle, durante l'occupazione nazista salva la città di Aosta. Nella cosiddetta "question valdotaine" il suo è un atteggiamento di sostanziale rispetto per le tradizioni valdostane e difende i preti che usano la lingua francese. È trasferito alla sede metropolitana di Vercelli il 16 ottobre 1945: è una promozione, ma anche un trasferimento richiesto da chi non ha approvato la sua linea pastorale ritenuta compromissoria con il regime sconfitto. Con "L'Eusebiano", diretto da don Garione, sostiene una linea d'intransigente difesa della dottrina sociale della Chiesa in chiave anticomunista. Mobilizza il laicato attraverso i Congressi eucaristici e mariani e l'organizzazione delle associazioni di Azione Cattolica, delle ACLI, del CIF. Apre la missione in Kenya. Ottiene la proclamazione di S. Eusebio a patrono della Regione conciliare piemontese. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II. Il 5 settembre 1966 rinuncia alla diocesi ed è nominato Arcivescovo titolare di Vulturia. Muore a Vercelli il 27 gennaio 1967.

Bibl.: *Constitutiones Synodi dioecesanae Augustanae 13-14 septembribus 1943*, Augustae Taurinorum 1944; S. SOAVE, *Cultura e mito dell'autonomia. La Chiesa in valle d'Aosta: 1900-1948*, Milano 1979; M. CAPELLINO, *Movimento Cattolico e P.P.I. nel Vercellese*, Vercelli 1981; A. M. CAREGGIO, *Le clergé valdotain de 1900 à 1984. Notices Biographiques*, Aoste 1985, pp. 117 ss.

Debernardi Giuseppe (1884-1953): *Vescovo di Pistoia e Prato.*

Nato a Corio il 30 gennaio 1884. Allievo dei Seminari diocesani. Ordinato sacerdote il 20 giugno 1907 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 4 luglio 1907. Vicecurato a Casalbordone. Prevosto e vicario foraneo di Volpiano dal 18 giugno 1916. Preconizzato Vescovo di Pistoia e Prato nel Concistoro del 13 marzo 1933 e consacrato a Volpiano il 17 aprile 1933 dal Card. Fossati, fa l'ingresso in diocesi il 21 maggio. Muore a Corio il 19 settembre 1953, in occasione della partecipazione al Congresso eucaristico nazionale di Torino.

Rostagno Paolo (1883-1959): *Vescovo di Andria, Vescovo di Ivrea.*

Nato a Castiglione Torinese il 3 aprile 1883. Ordinato sacerdote a Torino il 28 giugno 1908 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino l'1 maggio 1908. Vicecurato a Favria dal 1910 al 1912 e poi all'Annunziata di Torino. Vicerettore nel Seminario di Chieri. Prevosto di Casalgrasso dal 25 ottobre 1925. Eletto Vescovo di Andria il 5 maggio 1935, consacrato nella chiesa dell'Annunziata in Torino il 4 agosto dal Card. Fossati. Trasferito ad Ivrea il 5 maggio 1939. Celebra il Congresso eucaristico diocesano a Pavone. Trasmette un vitale impulso all'Azione Cattolica e dedica particolare cura ai Seminari diocesani. Come già ad Andria, anche nel capoluogo canavesano celebra un frequentato Congresso eucaristico. Muore ad Ivrea l'8 dicembre 1959.

Bibl.: C. BENEDETTO, *I vescovi di Ivrea: 451-1941*, cit., pp. 93-95.

Rossi Carlo (1890-1980): *Vescovo di Biella.*

Nato a Torino l'1 marzo 1890. Ordinato sacerdote il 17 giugno 1912 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 9 maggio 1912. Vicerettore della Confraternita della SS. Trinità in Torino. Vicecurato al Sacro Cuore di Maria in Torino dal 31 luglio 1919. Primo assistente diocesano dell'Unione Uomini di Azione Cattolica, dal 1922 al 1930. Nel 1926 nominato canonico di S. Lorenzo. Dal 1931 al 1934 svolge ministero nella Missione Cattolica Italiana di Marsiglia, tra gli emigrati italiani. Ancora assistente dell'Unione Uomini di A.C. dal 1934 al 1936. Eletto Vescovo di Biella il 7 dicembre 1936 e consacrato nella chiesa del Sacro Cuore di Maria dal Card. Fossati il 31 gennaio 1937, fa l'ingresso in diocesi il 19 marzo. Restaura i Seminari diocesani. Nell'ottobre 1951 celebra il Sinodo diocesano. Insigne cultore di Liturgia e pioniere del movimento liturgico italiano, dal 1953 è presidente del Centro Nazionale di Azione Liturgica. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II. Rinuncia alla diocesi, per limiti di età, nel 1972, ed esercita il ministero pastorale nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria in Torino. Muore a Biella il 29 febbraio 1980.

Bibl.: *Synodus Dioecesana Bugellensis tertia*, Biella 1952; C. Rossi, *Chiesa viva*, Biella 1962; D. LEBOLE, *La Chiesa Biellese nella storia e nell'arte*, cit., pp. 73 s.

Angrisani Giuseppe (1894-1978): *Vescovo di Casale Monferrato.*

Nato a Buttigliera d'Asti il 19 dicembre 1894. Allievo dei Seminari di Bra, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 20 dicembre 1919 da Mons. Castrale. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 15 novembre 1916. Vicecurato a Pianezza dal 1920. Nel 1927 segretario dell'Arcivescovo Giuseppe Gamba. Il 28 giugno 1931 è nominato parroco della Crocetta in Torino. Eletto Vescovo di Casale Monferrato l'1 luglio 1940 e consacrato alla Crocetta il 25 agosto dal Card. Fossati, entra in diocesi il 13 ottobre. Compie sei Visite pastorali, di cui la prima iniziata nel 1941 e l'ultima nel periodo postconciliare dal 1967 al 1969, per far penetrare in diocesi lo spirito e le direttive conciliari. Il 6-8 aprile 1954 celebra il Sinodo diocesano, che segue quello celebrato da Mons. Paolo Barone nel 1895. Dal 1951 al 1971 indirizza annualmente (con l'eccezione del 1952) una

Lettera pastorale alla diocesi. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II. Gli ultimi anni di episcopato sono amareggiati da una forte contestazione nell'ambito del clero. Rassegna le dimissioni nel 1971 e si ritira nel paese natale di Buttiglieri d'Asti, dove muore il 23 aprile 1978.

Bibl.: G. ANGRISANI, *Il Card. Giuseppe Gamba*, Torino-Roma 1930; *Synodus Dioecesana Casalensis XXVI*, Torino 1954; L. PACOMIO, *Vescovo della nostra Chiesa. Mons. Giuseppe Angrisani*, Casale Monferrato 1979.

Dell'Omo Giuseppe: Vescovo di Acqui.

Nato a Torino il 6 settembre 1901. Allievo dei Seminari diocesani di Gia-veno, Chieri e Torino. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino l'11 dicembre 1924. Ordinato sacerdote l'1 novembre 1924 dall'Arcivescovo Giuseppe Gamba. Dopo il biennio di Morale casuistica al Convitto Ecclesiastico della Consolata, sotto la guida del canonico Allamano, è vicecurato a San Mauro Torinese dal 1926 al 1931. Dal 1931 al 1933 vicerettore e ripetitore di Morale nel Convitto Ecclesiastico della Consolata. Il 6 agosto 1933 fa l'ingresso come prevosto a Settimo Torinese. Eletto Vescovo di Acqui il 12 maggio 1943, consacrato dal Card. Fossati il 29 giugno nella parrocchiale di Settimo, fa l'ingresso in diocesi l'1 agosto. La guerra di liberazione lo vede impegnato in un'intensa e difficile opera: salvare le popolazioni da rappresaglie ed i prigionieri di entrambi i fronti. Riserva un'attenta e costante cura ai Congressi eucaristici. Edotto dall'esperienza torinese, nel 1949 istituisce il Convitto Ecclesiastico diocesano. Partecipa al Concilio ecumenico Vaticano II. Nel 1968 celebra con solennità il primo centenario della Canonizzazione di S. Paolo della Croce, il fondatore dei Passionisti, nativo di Ovada. Rinuncia alla diocesi l'1 luglio 1976, per limiti di età, e resta ad Acqui.

Ferrero di Cavallerleone Carlo Alberto (1903-1968): Vescovo titolare di Trebisonda, Ordinario militare.

Nato a Torino il 29 dicembre 1903. Ordinato sacerdote il 22 dicembre 1928. Eletto Vescovo titolare di Trebisonda il 28 ottobre 1944 e consacrato il 30 novembre. Ordinario Militare in Italia dal 1944 (successore di Mons. Bartolomasi) al 1953. Consultore della S. Congregazione per le Chiese Orientali. Prelato del Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta. Muore il 16 luglio 1968.

Burzio Giuseppe Vincenzo (1901-1966): Arcivescovo titolare di Gortina, Nunzio Apostolico.

Nato a Cambiano il 21 gennaio 1901. Allievo dei Seminari di Bra, Chieri e Torino. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino il 3 luglio 1923 e in *utroque jure*. Ordinato sacerdote a Torino il 29 giugno 1924 da Mons. Filippo Perlo, missionario della Consolata e Vicario Apostolico in Kenya. Addetto alla Segreteria di Stato. Segretario del Nunzio Apostolico in Perù nel 1929. Trasferito alla Nunziatura di Praga nel 1935. Incaricato d'Affari in Lituania dal 1938 al 1940 e poi in Slovacchia dal 1940 al 1946. Eletto Arcivescovo titolare di Gortina il 2 maggio 1946, consacrato nella parrocchiale di Cambiano il 30

giugno dal Card. Fossati: Nunzio Apostolico in Bolivia e poi a Cuba nel dicembre 1950. Rinunzia alla Nunziatura nel 1954. Muore a Roma l'11 febbraio 1966; è sepolto in Cambiano.

Gili Vincenzo (1886-1954): *Vescovo di Cesena*.

Nato a Carignano il 2 febbraio 1886. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino l'1 luglio 1907. Ordinato sacerdote a Torino il 28 giugno 1908 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Vicecurato a Cuorgnè dal 1910 al 1913 e alla SS. Annunziata di Torino dal 1913. Assistente Ecclesiastico del Consiglio regionale della Gioventù Cattolica Italiana nel 1924. Il 29 gennaio 1927 canonico della collegiata della SS. Trinità nella Congregazione di S. Lorenzo. Si dedica alla predicazione, specialmente alle missioni. Nominato prevosto di Volpiano il 20 agosto 1933, successore di Mons. Debernardi, chiamato alla sede episcopale di Pistoia e Prato. Preconizzato Vescovo di Cesena il 22 marzo 1946 e consacrato nella parrocchiale di Volpiano il 14 luglio dall'Arcivescovo Card. Fossati, entra in diocesi il 15 settembre, come successore di Mons. Beniamino Socche, trasferito a Reggio Emilia. Il suo episcopato cesenate è intensissimo. I due eventi più significativi sono la Visita pastorale alla diocesi e la celebrazione del Congresso eucaristico diocesano nel 1947. Appoggia la stampa cattolica: il quotidiano *"L'Avvenire d'Italia"* ed il settimanale *"Voce Cattolica"*. Clero ed azione cattolica sono al centro delle sue preoccupazioni. Muore a Cesena il 30 novembre 1954.

Bibl.: D. MENOZZI (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi dell'Emilia Romagna*, Genova 1986, pp. 98 s.; *In Memoriam. S.E. Mons. Vincenzo Gili, vescovo di Cesena* in *"Voce Cattolica"*, venerdì 3 dicembre 1954.

Bottino Francesco (1894-1973): *Vescovo titolare di Sebaste di Palestina, Ausiliare degli Arcivescovi di Torino Card. Fossati e Card. Pellegrino*.

Nato a Chialamberto il 17 febbraio 1894. Allievo dei Seminari di Giaveno, Chieri e Torino. Laureato in Teologia il 12 maggio 1920 nella Pontificia Facoltà teologica di Torino. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1920 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Prevosto di Vinovo dal 16 dicembre 1923; curato dell'Annunziata in Torino dal 22 febbraio 1942. Vicario moniale e Provicario generale dell'Arcivescovo Fossati il 25 marzo 1945. Eletto Vescovo titolare di Sebaste di Palestina il 13 dicembre 1947, è consacrato nella chiesa dell'Annunziata il 7 marzo 1948 dal Card. Fossati. Restando parroco, è Ausiliare dell'Arcivescovo Card. Fossati poi, dal 1965, dell'Arcivescovo Pellegrino. Prende parte al Concilio ecumenico Vaticano II. Il 30 settembre 1968 rinuncia alla parrocchia e si ritira presso le Povere Figlie di S. Gaetano in Lungodora Napoli, dove muore il 20 marzo 1973. È sepolto nel Cimitero di Vinovo.

Lardone Francesco (1887-1980): *Arcivescovo titolare di Rizeo, Nunzio Apostolico*.

Nato a Moretta il 12 gennaio 1887. Ordinato sacerdote a Torino il 29 giugno 1910 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino l'1 luglio 1909 e in *utroque jure*, nella Pontificia Facoltà legale

di Torino, il 3 luglio 1912. Vicecurato a Moretta dal 1912 al 1913 e poi a Caselle Torinese. Si laurea ad Oxford in Diritto romano. Redattore de "L'Osservatore Romano" dal 1919 al 1921. Professore, poi preside, all'Università Cattolica di Washington, fino alla fine degli anni '40. Nominato nel 1949 Nunzio Apostolico nelle Repubbliche di Haiti e Domenicana: Arcivescovo titolare di Rizeo il 21 maggio 1949, è consacrato il 30 giugno. Nel 1959 è Delegato Apostolico in Turchia, antesignano della Ostpolitik. Lasciato l'incarico per limiti di età, non accetta la nomina cardinalizia e si ritira nella sua Moretta, dove muore il 31 gennaio 1980.

4) Dal 1950 al 1993

Garneri Giuseppe: *Vescovo titolare di Utica e Amministratore di Susa, Vescovo di Susa.*

Nato a Cavallermaggiore il 16 settembre 1899. Allievo dei Seminari diocesani di Bra, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1923 dall'Arcivescovo Card. Richelmy. Laureato in Teologia nella Pontificia Facoltà teologica di Torino, il 16 aprile 1923, e in *utroque jure* nella Pontificia Facoltà legale di Torino, il 30 giugno 1926. Allievo per un anno del Convitto della Consolata con il canonico Allamano; vicecurato a Cavoretto dal 1924 al 1926 ed in Cattedrale dal 1926 al 1931. Canonico penitenziere dal 1931 al 1933; il 20 maggio diventa parroco della Cattedrale, nella cui funzione, come persona di fiducia dell'Arcivescovo Fossati, svolge una preziosa e coraggiosa azione di assistenza agli Ebrei durante la Resistenza. Fondatore e direttore dell'Opera Diocesana Preservazione della Fede e direttore amministrativo dell'Opera Diocesana Stampa Cattolica: a lui va in gran parte il merito della fondazione del settimanale *"Il nostro tempo"* nel 1946 e del passaggio alla diocesi del settimanale *"La Voce del Popolo"* (testata di proprietà dei Giuseppini del Murialdo). Il 25 marzo 1954 è preconizzato Vescovo titolare di Utica con deputazione ad Amministratore spirituale della diocesi di Susa; consacrato in Cattedrale dal Card. Fossati il 23 maggio. Entrato a Susa il 6 giugno, il 2 luglio ne è nominato Vescovo residenziale. Restaura il Seminario e fa edificare il santuario della Madonna del Rocciamelone a Mompantero a partire dal 1958. Fattivamente vicino alla popolazione dopo l'alluvione del 1957. Celebra i Congressi ecumericisti diocesani a Condove nel 1960 ed a Bardonecchia nel 1964. Prende parte al Concilio ecumenico Vaticano II. Rinuncia alla diocesi il 31 maggio 1978 per limiti di età e si stabilisce a Torino.

Bibl.: G. GARNERI, *Tra rischi e pericoli: fatti e testimonianze nel periodo della Resistenza, della Liberazione e delle persecuzioni contro gli Ebrei*, 2^a ediz., Pinerolo 1985; Id., *Alcuni episodi, ammirando la Provvidenza*, Torino 1990.

Sanmartino Francesco (1911-1983): *Vescovo titolare di Summula, Ausiliare degli Arcivescovi di Torino Card. Pellegrino e Card. Ballestrero.*

Nato a Nichelino il 28 febbraio 1911. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1938 dall'Arcivescovo Card. Fossati. Professore di Filosofia nel Seminario di Chieri dal 1938 al 1946. Il 29 novembre 1946 è nominato parroco della Natività di Maria Vergine in Venaria

Reale, in una situazione pastorale estremamente difficile, che ribalta con la sua bontà e la sua pazienza. Il 25 novembre è trasferito nella parrocchia di S. Secondo in Torino, come successore del defunto Mons. Pinardi. Vicario generale del neo-Arcivescovo Michele Pellegrino il 16 dicembre 1965, è nominato, il 7 aprile 1966, Vescovo titolare di Summula ed Ausiliare dell'Arcivescovo. È consacrato nella Cattedrale da Mons. Pellegrino il 25 aprile 1966. Ammalatosi, riduce progressivamente l'attività pastorale, che lascia di fatto dal 27 settembre 1970. Tuttavia l'Arcivescovo Anastasio Ballestrero lo conferma Ausiliare e Vicario generale nel 1978. Rinuncia all'ufficio per motivi di salute nel 1981. Muore nella casa del clero di Pancalieri il 21 marzo 1983; è sepolto nella tomba del clero, nel cimitero di Beinasco.

Bibl.: *Fioretti di Sanmartino vescovo Francesco. Testimonianze*, Chieri, s.d.

Maritano Livio: *Vescovo titolare di Oderzo, Ausiliare degli Arcivescovi di Torino Card. Pellegrino e Mons. Ballestrero, Vescovo di Acqui.*

Nato a Giaveno il 28 agosto 1925. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1948 dall'Arcivescovo Card. Fossati. Studia Filosofia all'Università Cattolica di Milano, dove consegue la laurea nel novembre 1952. Professore di Filosofia-pedagogia nel Seminario di Rivoli, dal 1952 al 1966; pro-rettore, poi rettore dello stesso Seminario dal 1966 al 1968. Nominato Vicario generale del Card. Pellegrino il 26 agosto 1968. Eletto Vescovo titolare di Oderzo il 21 ottobre 1968 ed Ausiliare dello stesso Arcivescovo, che lo consacra in Cattedrale il 15 dicembre 1968: l'Arcivescovo gli affida il compito di promuovere e coordinare l'attività pastorale della diocesi attraverso l'Ufficio del Piano pastorale. Dopo la rinuncia del Card. Pellegrino, è Vicario Capitolare dal 31 luglio al 25 settembre 1977. Confermato Ausiliare e nominato Vicario generale dall'Arcivescovo Anastasio Ballestrero il 26 settembre 1977. Il 30 giugno 1979 è eletto Vescovo di Acqui, dove fa l'ingresso il 2 settembre.

Schierano Mario (1915-1990): *Arcivescovo titolare di Acrida, Ordinario militare.*

Nato a San Remo il 29 ottobre 1915. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri e Torino. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1938 a Torino dall'Arcivescovo Card. Fossati. Studente alla Gregoriana di Roma dal 1938 al 1941, vi consegue la laurea in Diritto Canonico nel 1942. Si diploma in Scienze diplomatiche presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica. Cappellano militare dal 1941 al 1945, prigioniero dei Tedeschi nell'isola di Creta. Dal 1946 al 1948 giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese ed assistente regionale delle ACLI per il Piemonte. L'1 agosto 1950 entra in ruolo nella Segreteria di Stato. Nel marzo 1951 è nominato Segretario della Internunziatura Apostolica in Egitto e poi Incaricato d'Affari della Santa Sede in Egitto. Rientra alla Segreteria di Stato. Dal 1958 al 1960 Uditore della Nunziatura in Francia. Nominato Segretario della Sacra Penitenzieria per la Sezione Indulgenze nell'ottobre 1962. Eletto Ordinario Militare il 28 agosto 1971 e Arcivescovo di Acrida: consacrato nella chiesa di S. Roberto Bellarmino in Roma il 9 ottobre 1971 dal Card. Antonio Innocenti. In tale carica avvia tre notevoli iniziative: i Congressi internazionali dei Vicari castrensi, il primo Congresso

nazionale dei cappellani militari ed i Pellegrinaggi internazionali a Roma. Rassegna le dimissioni il 26 ottobre 1981 per raggiunti limiti di età: ne conserva la qualifica a titolo onorario. Nominato dal Papa il 21 dicembre 1982 Presidente del Comitato Centrale per l'Anno Santo della Redenzione. Il 19 novembre 1988 nominato Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Muore a Roma il 28 ottobre 1990; è sepolto a Piovà Massaia.

Bibl.: "Bonus miles Christi", 1990, n. 5.

Marchisano Francesco: *Vescovo titolare di Populonia.*

Nato a Racconigi il 25 giugno 1929. Allievo dei Seminari diocesani di Giaveno, Chieri, Torino e Rivoli. Ordinato sacerdote a Torino il 29 giugno 1952 dall'Arcivescovo Card. Fossati. A Roma consegne la licenza in Teologia e in Sacra Scrittura, quindi la laurea in Teologia biblica. Per trentatre anni Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Eletto Vescovo titolare di Populonia il 6 ottobre 1988 e consacrato in S. Pietro da Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1989, è nominato segretario della Pontificia Commissione per la conservazione del patrimonio artistico e storico della Chiesa. Dal 25 marzo 1993 è presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

Micchiardi Pier Giorgio: *Vescovo titolare di Macriana maggiore, Ausiliare dell'Arcivescovo di Torino Card. Saldarini.*

Nato a Carignano il 23 ottobre 1942. Allievo del Seminario filosofico-teologico arcivescovile di Rivoli. Ordinato sacerdote il 26 giugno 1966 dall'Arcivescovo Michele Pellegrino. Studia Diritto Canonico alla Gregoriana di Roma, dove si laurea il 7 dicembre 1971. Vicecurato a S. Teresina in Torino dal 1971 al 1982; dal 1978 al 1980 anche padre spirituale nel Seminario teologico; dal 1980 al 1981 vicecancelliere e dal 1981 al 1991 cancelliere arcivescovile. Il 21 dicembre 1990 eletto Vescovo titolare di Macriana maggiore e consacrato in Cattedrale a Torino, il 13 gennaio 1991, dall'Arcivescovo Saldarini di cui è nominato Ausiliare. Dal 14 gennaio 1991 Vicario generale dell'Arcivescovo Giovanni Saldarini.

APPENDICI

I) Luogo di nascita dei Vescovi

Torino: Morozzo, d'Angennes, Agodino, Gianotti, Bruno di Tournafort, Asinari di San Marzano, Renaldi, Gonella, Gastaldi, Galletti, Richelmy, Pulciano, Barlassina, Rossi C., Dell'Omò, Ferrero di Cavallerleone (= 16)

Alessandria: Lombard, Cerrati

Andezeno: Cumino

Biella: Riccardi di Netro

Bra: Icheri di Malabaila, Fissore

Buttigliera d'Asti: Re, Angrisani

Canelli: Cirio

Carignano: Nicola, Arnosio, Gili, Micchiardi

Carmagnola: Sola, Fiore

Caselle Torinese: Spandre

Castagnole Piemonte: Vassarotti, Pinardi

Castelnuovo d'Asti: Bertagna, Filipello

Castiglione Torinese: Bernardi, Rostagno

Cavallermaggiore: Rossi G.B., Garneri

Cavour: Valfrè di Bonzo

Chambéry: Pochettini di Serravalle

Chialamberto: Bottino

Chieri: Fantini

Corio: Debernardi

Cuneo: Bruno di Samone, Savio

Giaveno: Maritano

Leinì: Ronco

Moncalieri: Masera

Moretta: Lardone

Nichelino: Sanmartino

Pianezza: Bartolomasi

Racconigi: Imberti, Marchisano

San Gillio: Pasio, Castelli

San Remo: Schierano

Savigliano: Nazari di Calabiana

Usseglio: Castrale

Vigone: Losana, Ressia

Viù: Milone

II) Incarichi ricoperti al momento dell'elezione

Vicario generale - provicario generale - cancelliere: Cirio, Fissore, Bertagna, Cumino, Pulciano, Re, Masera, Cerrati, Bernardi, Bottino, Sanmartino, Maritano, Micchiardi

parroco: Nicola, d'Angennes, Arnosio, Lombard, Agodino, Losana, Fantini, Sola, Vassarotti, Ronco, Cumino, Rossi G.B., Fiore, Ressia, Filipello, Spandre, Castrale, Castelli, Pinardi, Barlassina, Milone, Imberti, Debernardi, Rostagno, Angrisani, Dell'Omø, Gili, Bottino, Garneri (= 29)

professore di Facoltà Teologica o di Seminario: Bruno di Samone, Pasio, Savio, Richelmy, Bartolomasi

rettore di Seminario: Icheri di Malabaila

canonico: Gianotti, Renaldi, Gastaldi

diplomatico: Asinari di San Marzano, Gonella, Valfrè di Bonzo, Burzio, Lardone

elemosiniere del Re: Bruno di Tournafort, Riccardi di Netro, Nazari di Calabiana

curialisti a Roma: Morozzo, Ferrero di Cavallerleone, Schierano, Marchisano

altri incarichi: Pochettini di Serravalle, Galletti, Rossi

III) Parrocchie i cui Parroci sono diventati Vescovi

Torino:

Cattedrale: Arnosio, Imberti, Garneri

SS. Annunziata: Fantini, Bottino

Corpus Domini: Agodino

Crocetta: Angrisani

Madonna del Carmine: Cumino

S. Francesco da Paola: Filipello

Santi Pietro e Paolo: Spandre

S. Secondo: Pinardi

Bra-S. Andrea: Fiore

Casalgrasso: Rostagno

Castelnuovo d'Asti: Rossi G.B.

Cavallermaggiore-S. Michele: Vassarotti

Cuorgnè: Castelli

Favria: Castrale, Milone

Giaveno: Nicola

Savigliano-S. Andrea: Lombard, Losana

Settimo Torinese: Dell'Omø

Vigone-S. Maria del Borgo: d'Angennes, Sola

Villafranca Piemonte-S. Maria Maddalena: Ronco

Volpiano: Debernardi, Gili

Pinerolo-Cattedrale: Ressia

Roma-S. Giovanni in Laterano: Barlassina

IV) Sedi dei Vescovi residenziali

Piemonte

Torino: Riccardi di Netro, Gastaldi, Richelmy

Vercelli: d'Angennes, Fissore, Valfrè di Bonzo, Imberti

Acqui: Dell'Omø, Maritano

Alba: Nicola, Galletti, Re

Alessandria: d'Angennes, Pasio, Milone

Aosta: Agodino, Imberti

Asti: Savio, Ronco, Spandre

Biella: Losana, Cumino, Masera, Rossi C.

Casale Monferrato: Icheri di Malabaila, Nazari di Calabiana, Pulciano, Angrisani

Cuneo: Bruno di Samone, Valfrè di Bonzo, Fiore, Castelli

Fossano: Bruno di Tournafort, Fantini

Ivrea: Pochettini di Serravalle, Richelmy, Filipello, Rostagno

Mondovì: Ressia

Novara: Morozzo, Pulciano, Castelli

Pinerolo: Renaldi, Vassarotti, Rossi G.B., Bartolomasi

Saluzzo: Gianotti, Gastaldi

Susa: Lombard, Cirio, Castelli, Garneri

Nizza Marittima

Sola

Liguria

Genova: Pulciano

Savona: Riccardi di Netro

Lombardia

Como: Valfrè di Bonzo

Milano: Nazari di Calabiana

Toscana

Colle di Val d'Elsa: Masera

Pistoia e Prato: Debernardi

Sardegna

Sassari: Arnosio, Gianotti

Friuli-Venezia Giulia

Trieste e Capodistria: Bartolomasi

Emilia-Romagna

Cesena: Gili

Lazio

Viterbo e Frascati: Gonella

Puglia

Andria: Bernardi, Rostagno

Taranto: Bernardi

Palestina

Gerusalemme: Barlassina

V) Incarichi diversi*Cardinali:*

Morozzo Giuseppe
 Gonella Matteo Eustachio
 Valfrè di Bonzo Teodoro
 Richelmy Agostino

Nunzi Apostolici:

Morozzo Giuseppe
 Asinari di San Marzano Alessandro
 Valfrè di Bonzo Teodoro
 Gonella Matteo Eustachio
 Burzio Giuseppe Vincenzo
 Lardone Francesco

Vescovi castrensi - Ordinari militari:

Bartolomasi Angelo
 Cerrati Michele
 Ferrero di Cavallerleone Carlo Alberto
 Schierano Mario

Ausiliari di Torino:

Bertagna Giovanni Battista
 Spandre Luigi
 Bartolomasi Angelo
 Pinardi Giovanni Battista
 Bottino Francesco
 Sanmartino Francesco
 Maritano Livio
 Micchiardi Pier Giorgio

VI) Titoli di studio

Laureati in Teologia: 46

Laureati in *utroque jure* o Diritto Canonico: 4

Laureati in Teologia e *utroque jure*: 5

Laureati in Filosofia: 1

Laureati in Lettere: 1

VII) Anno di elezione a Vescovo

Episcopato di Mons. Carlo Luigi Buronzo del Signore (1797-1805)

1802: Morozzo

Episcopato di Mons. Giacinto della Torre (1805-1814)

Sede vacante (1814-1818)

1817: Bruno di Samone

Episcopato di Mons. Colombano Chiaveroti (1818-1831)

1818: Nicola, d'Angennes

1822: Arnosio

1824: Pochettini di Serravalle, Lombard, Agodino

1826: Losana

1830: Icheri di Malabaila

Episcopato di Mons. Luigi Fransoni (1832-1862)

1832: Cirio

1833: Gianotti, Pasio

1835: Bruno di Tournafort

1842: Riccardi di Netro

1846: Asinari di San Marzano

1847: Nazari di Calabiana

1848: Renaldi

1849: Fantini

1850: Gonella

1857: Sola

Episcopato di Mons. Alessandro Ottaviano Riccardi di Netro (1867-1870)

1867: Savio, Gastaldi, Galletti

Sede vacante (1870-1871)

1871: Fissore

Episcopato di Mons. Lorenzo Gastaldi (1871-1883)

1873: Vassarotti

1881: Ronco

Episcopato del Card. Gaetano Alimonda (1883-1891)

1884: Bertagna

1885: Valfrè di Bonzo

1886: Cumino, Richelmy

1887: Pulciano

1889: Re

Episcopato di Mons. Davide Riccardi (1892-1897)

1894: Rossi G.B.

1895: Fiore

1897: Ressia

Episcopato del Card. Agostino Richelmy (1897-1923)

1898: Filipello

1899: Spandre

- 1905: Castrale
- 1906: Masera
- 1910: Bartolomasi
- 1911: Castelli
- 1916: Pinardi
- 1918: Barlassina
- 1920: Cerrati
- 1921: Milone

Episcopato del Card. Giuseppe Gamba (1923-1929)

Episcopato del Card. Maurilio Fossati (1930-1965)

- 1931: Bernardi
- 1932: Imberti
- 1933: Debernardi
- 1935: Rostagno
- 1936: Rossi C.
- 1940: Angrisani
- 1943: Dell'Omo
- 1944: Ferrero di Cavallerleone
- 1946: Burzio, Gili
- 1947: Bottino
- 1949: Lardone
- 1954: Garneri

Episcopato del Card. Michele Pellegrino (1965-1977)

- 1966: Sanmartino
- 1968: Maritano
- 1971: Schierano

Episcopato del Card. Anastasio Alberto Ballestrero (1977-1989)

- 1988: Marchisano

Episcopato del Card. Giovanni Saldarini (1989-.....)

- 1990: Micchiardi

don Giuseppe Angelo Tuninetti

GIORNATA DEL SEMINARIO

Relazione delle offerte relative all'anno 1992

La "Giornata del Seminario" (5 dicembre 1993) è ormai tradizionale ricorrenza, ma soprattutto è un momento di grazia del Signore che ci convoca per una presa di coscienza, sempre rinnovata, del ruolo e della necessità del ministero del sacerdote per la vitalità della Chiesa.

Per questo non ci stanchiamo di raccomandare e di richiamare perché di questo si parli in tutte le chiese e negli incontri, almeno in detta "Giornata".

Nell'anno precedente, in occasione della ristrutturazione della nuova sede del Seminario teologico e della nuova dislocazione del Seminario minore, abbiamo registrato una viva partecipazione al problema, sia a livello di informazione che di contributo economico.

Ci auguriamo che questa partecipazione continui e aumenti. Per questo ci permettiamo di sollecitare le comunità parrocchiali (purtroppo numerose) che ancora non celebrano la "Giornata del Seminario", perché si uniscano a tutta la comunità diocesana in obbedienza alla parola di Gesù: «Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe».

Un grazie riconoscente alle tante comunità religiose che aiutano il Seminario: un modo autentico di sentirsi "Chiesa locale".

Ringraziamo per l'attenzione e l'aiuto e ci scusiamo per l'insistenza. Ma ne vale la pena perché preoccuparsi delle vocazioni sacerdotali è senz'altro per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Le offerte raccolte a favore del Seminario
devono essere versate unicamente a:

AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL SEMINARIO
Via XX Settembre n. 83 - 10122 TORINO

Ci si può servire del c/c postale n. 21814108 intestato a:
Segreteria Seminario Metropolitano di Torino
Via XX Settembre n. 83 - 10122 TORINO

PARROCCHIE**Torino Città**

S. Giovanni Battista-Cattedrale Metropolitana	800.000
Ascensione del Signore	—
Assunzione di Maria Vergine-Lingotto	—
Assunzione di Maria Vergine-Reaglie	150.000
Beata Vergine delle Grazie (<i>Crocetta</i>)	3.400.000
Beati Federico Albert e Clemente Marchisio	1.000.000
Gesù Adolescente	1.200.000
Gesù Buon Pastore	1.300.000
Gesù Cristo Signore	—
Gesù Crocifisso e Madonna delle Lacrime	800.000
Gesù Nazareno	1.300.000
Gesù Operaio	1.210.500
Gesù Redentore	—
Gesù Salvatore (<i>Falchera</i>)	260.000
Gran Madre di Dio	3.500.000
Immacolata Concezione e S. Donato	—
Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista	806.000
La Pentecoste	500.000
La Visitazione	300.000
Madonna Addolorata (<i>Pilonetto</i>)	300.000
Madonna degli Angeli	—
Madonna del Carmine	150.000
Madonna del Pilone	502.000
Madonna del Rosario (<i>Sassi</i>)	—
Madonna della Divina Provvidenza	3.900.000
Madonna della Guardia (<i>Borgata Lesna</i>)	—
Madonna delle Rose	—
Madonna di Campagna	—
Madonna di Fatima (<i>Fioccardo</i>)	—
Madonna di Pompei	1.645.000
Maria Ausiliatrice	—
Maria Madre della Chiesa	—
Maria Madre di Misericordia	600.000
Maria Regina della Pace	500.000
Maria Regina delle Missioni	900.000
Maria Speranza Nostra	1.500.000
Natale del Signore	2.000.000
Natività di Maria Vergine (<i>Pozzo Strada</i>)	1.400.000
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Borgata Paradiso</i>)	1.000.000
Nostra Signora del SS. Sacramento	450.000
Nostra Signora della Salute	—
Patrocinio di S. Giuseppe	800.000

Risurrezione del Signore	—
Sacro Cuore di Gesù	500.000
Sacro Cuore di Maria	2.800.000
S. Agnese Vergine e Martire	1.567.000
S. Agostino Vescovo	—
S. Alfonso Maria de' Liguori	2.500.000
S. Ambrogio Vescovo	350.000
S. Anna	1.174.000
S. Antonio Abate	300.000
S. Barbara Vergine e Martire	230.000
S. Benedetto Abate	1.000.000
S. Bernardino da Siena	4.000.000
S. Carlo Borromeo	—
S. Caterina da Siena	500.000
Santa Croce	—
S. Dalmazzo Martire	400.000
S. Domenico Savio	1.000.000
S. Ermenegildo Re e Martire	—
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Le Vallette</i>)	528.000
S. Francesco da Paola	750.000
S. Francesco di Sales	2.125.000
S. Gaetano da Thiene (<i>Regio Parco</i>)	240.000
S. Giacomo Apostolo (<i>Barca</i>)	464.000
S. Gioacchino	240.000
S. Giorgio Martire	—
S. Giovanna d'Arco	600.000
S. Giovanni Bosco	—
S. Giovanni Maria Vianney	2.000.000
S. Giulia Vergine e Martire	1.000.000
S. Giulio d'Orta	—
S. Giuseppe Benedetto Cottolengo	1.747.350
S. Giuseppe Cafasso	1.000.000
S. Giuseppe Lavoratore (<i>Rebaudengo</i>)	—
S. Grato in Bertolla	500.000
S. Grato in Mongreno	300.000
S. Ignazio di Loyola	—
S. Leonardo Murialdo	320.000
S. Luca Evangelista	1.700.000
S. Marco Evangelista	—
S. Margherita Vergine e Martire	1.535.000
S. Maria di Superga	—
S. Maria Goretti	600.000
S. Massimo Vescovo di Torino	1.400.000
S. Michele Arcangelo (<i>Snia</i>)	800.000
S. Monica	—
S. Nicola Vescovo	—
S. Paolo Apostolo	1.000.000

S. Pellegrino Lazio	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Cavoretto</i>)	1.100.000
S. Pio X (<i>Falchera</i>)	345.000
S. Remigio Vescovo	750.000
S. Rita da Cascia	5.031.000
S. Rosa da Lima	1.200.000
S. Secondo Martire	5.000.000
S. Teresa di Gesù Bambino	1.500.000
S. Tommaso Apostolo	350.000
S. Vincenzo de' Paoli	—
Santi Angeli Custodi	1.600.000
Santi Apostoli	1.000.000
Santi Bernardo e Brigida (<i>Lucento</i>)	926.000
Santi Pietro e Paolo Apostoli	546.000
Santi Vito, Modesto e Crescenzia	160.000
SS. Annunziata	1.400.000
SS. Nome di Gesù	—
SS. Nome di Maria	202.000
Stimmate di S. Francesco d'Assisi	100.000
Trasfigurazione del Signore	1.000.000
Visitazione di Maria Vergine e S. Barnaba (<i>Mirafiori</i>)	—

Fuori Torino

Airasca	620.000
Ala di Stura	500.000
Alpignano:	
S. Martino Vescovo	—
SS. Annunziata	400.000
Andezeno	300.000
Aramengo	300.000
Arignano	220.000
Avigliana:	
S. Maria Maggiore	400.000
Santi Giovanni Battista e Pietro	—
S. Anna (<i>Drubiaglio</i>)	200.000
Balangero	—
BaldissERO Torinese	250.000
Balme	100.000
Barbania	300.000
Beinasco:	
S. Giacomo Apostolo	—
S. Anna (<i>Borgaretto</i>)	—
Gesù Maestro (<i>Fornaci</i>)	—
Berzano di San Pietro	150.000
Borgaro Torinese	950.000

Bra:

S. Andrea Apostolo	2.000.000
S. Antonino Martire	810.000
S. Giovanni Battista	—
Assunzione di Maria Vergine (<i>Bandito</i>)	200.000

Brandizzo

Bruino	810.000
Busano	—

Buttigliera Alta:

S. Marco Evangelista	—
Sacro Cuore di Gesù (<i>Ferriera</i>)	—

Buttigliera d'Asti	1.050.000
--------------------	-----------

Cafasse:

S. Grato Vescovo	600.000
Assunzione di Maria Vergine (<i>Monasterolo Torinese</i>)	—

Cambiano	620.000
Candiolo	—

Canischio	—
Cantoira	—

Cantoira	240.000
Caramagna Piemonte	393.300

Carignano	1.826.000
Carmagnola:	—

Santi Pietro e Paolo Apostoli	5.016.000
S. Maria di Salsasio (<i>Borgo Salsasio</i>)	2.106.000

S. Bernardo Abate (<i>Borgo San Bernardo</i>)	1.379.000
S. Giovanni Battista (<i>Borgo San Giovanni</i>)	400.000

Santi Michele e Grato (<i>Borgo Santi Michele e Grato</i>)	100.000
Assunzione di Maria Vergine e S. Michele (<i>Casanova</i>)	200.000

S. Luca Evangelista (<i>Vallongo</i>)	—
Casalborgone	—

Casalgrasso	100.000
Caselette	674.000

Caselette Torinese:	—
S. Maria e S. Giovanni Evangelista	—

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù (<i>Mappano</i>)	360.000
Castagneto Po	300.000

Castagnole Piemonte	1.257.000
Castelnuovo Don Bosco	700.000

Castiglione Torinese	800.000
Cavallerleone	225.000

Cavallermaggiore:	—
S. Maria della Pieve e S. Michele	—

S. Lorenzo Martire (<i>Foresto</i>)	—
Maria Madre della Chiesa (<i>Madonna del Pilone</i>)	200.000

Cavour	400.000
Cercenasco	200.000

Ceres	200.000
-------	---------

Chialamberto	—
Chieri:	
S. Giacomo Apostolo	693.000
S. Giorgio Martire	—
S. Luigi Gonzaga	2.500.000
S. Maria della Scala	1.500.000
S. Maria Maddalena	—
Santa Famiglia di Nazaret (<i>Pessone</i>)	—
Cinzano	155.000
Ciriè:	
Santi Giovanni Battista e Martino	500.000
S. Pietro Apostolo (<i>Devesi</i>)	500.000
Coassolo Torinese	400.000
Coazze:	
S. Maria del Pino	520.000
S. Giuseppe (<i>Forno</i>)	200.000
Collegno:	
S. Chiara Vergine	600.000
S. Giuseppe	—
S. Lorenzo Martire	—
Madonna dei Poveri (<i>Borgata Paradiso</i>)	—
Beata Vergine Consolata (<i>Leumann</i>)	500.000
S. Massimo Vescovo di Torino (<i>Regina Margherita</i>)	—
Sacro Cuore di Gesù (<i>Savonera</i>)	580.000
Corio:	
S. Genesio Martire	250.000
S. Grato Vescovo (<i>Benne</i>)	50.000
Cumiana:	
S. Maria della Motta	950.000
S. Maria della Pieve (<i>Pieve</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Tavernette</i>)	—
Cuorgnè	—
Druento	1.205.000
Faule	—
Favria	—
Fiano	100.000
Forno Canavese	380.000
Front	236.000
Garzigliana	250.000
Gassino Torinese:	
Santi Pietro e Paolo Apostoli	—
S. Michele Arcangelo (<i>Bardassano</i>)	—
Santi Andrea e Nicola (<i>Bussolino</i>)	—
Germagnano	300.000
Giaveno:	
S. Lorenzo Martire	650.000

Beata Vergine Consolata (<i>Ponte Pietra</i>)	100.000
S. Giacomo Apostolo (<i>Sala</i>)	100.000
Givoletto	—
Groscavallo	100.000
Grosso	—
Grugliasco:	
S. Cassiano Martire	250.000
S. Francesco d'Assisi	—
S. Giacomo Apostolo	441.000
S. Maria	774.000
S. Massimiliano Maria Kolbe	—
Spirito Santo (<i>Gerbido Torinese</i>)	500.000
La Cassa	459.000
La Loggia	400.000
Lanzo Torinese	—
Lauriano	200.000
Leini	—
Lemie	156.000
Levone	—
Lombriasco	300.000
Marene	1.822.000
Marentino	80.000
Mathi	1.346.000
Mezzanile	250.000
Mombello di Torino	70.000
Monastero di Lanzo	240.000
Monasterolo di Savigliano	737.330
Moncalieri:	
S. Maria della Scala e S. Egidio	—
Beato Bernardo di Baden (<i>Borgo Aie</i>)	—
S. Vincenzo Ferreri (<i>Borgo Mercato</i>)	—
Nostra Signora delle Vittorie (<i>Borgo San Pietro</i>)	2.000.000
S. Giovanna Antida Thouret (<i>Borgo San Pietro</i>)	—
S. Matteo Apostolo (<i>Borgo San Pietro</i>)	—
S. Pietro in Vincoli (<i>Moriondo</i>)	11.300.000
SS. Trinità (<i>Palera</i>)	150.000
S. Martino Vescovo (<i>Revigliasco Torinese</i>)	130.000
S. Maria di Testona (<i>Testona</i>)	—
S. Maria Goretti (<i>Tetti Piatti</i>)	—
Moncucco Torinese	85.000
Montaldo Torinese	342.000
Moretta	1.000.000
Moriondo Torinese	70.000
Murello	200.000
Nichelino:	
Madonna della Fiducia e S. Damiano	510.000
Maria Regina Mundi	1.200.000

S. Edoardo Re	—
SS. Trinità	1.600.000
Visitazione di Maria Vergine (<i>Stupinigi</i>)	1.150.000
Nole	2.000.000
None	1.000.000
Oglianico:	
SS. Annunziata e S. Cassiano	—
S. Francesco d'Assisi (<i>Benne</i>)	—
Orbassano	1.500.000
Osasio	450.000
Pancalieri	690.000
Passerano Marmorito	—
Pavarolo	—
Pecetto Torinese	—
Pertusio	—
Pessinetto	100.000
Pianezza	600.000
Pino Torinese:	
SS. Annunziata	—
Beata Vergine delle Grazie (<i>Valle Ceppi</i>)	100.000
Piobesi Torinese	1.395.000
Piossasco:	
S. Francesco d'Assisi	886.000
Santi Apostoli	1.000.000
Piscina	1.777.000
Poirino:	
Beata Vergine Consolata e S. Bartolomeo	100.000
S. Maria Maggiore	3.800.000
S. Antonio di Padova (<i>Favari</i>)	100.000
Natività di Maria Vergine (<i>Marocchi</i>)	100.000
Polonghera	225.000
Prascorsano	—
Pratiglione	—
Racconigi	90.000
Reano	—
Rivalba	—
Rivalta di Torino:	
Immacolata Concezione di Maria Vergine	—
Santi Pietro e Andrea Apostoli	—
Riva presso Chieri	500.000
Rivara	—
Rivarossa	—
Rivoli:	
S. Bartolomeo Apostolo	800.000
S. Bernardo Abate	1.050.000
S. Maria della Stella	570.000
S. Martino Vescovo	1.000.000

S. Giovanni Bosco (<i>Cascine Vica</i>)	1.000.000
S. Paolo Apostolo (<i>Cascine Vica</i>)	1.656.000
Beata Vergine delle Grazie (<i>Tetti Neirotti</i>)	100.000
Robassomero	—
Rocca Canavese	—
Rosta	1.000.000
Salassa	100.000
San Carlo Canavese	600.000
San Colombano Belmonte	—
San Francesco al Campo	1.500.000
Sanfrè	1.300.000
Sangano	—
San Gillio	—
San Maurizio Canavese:	
S. Maurizio Martire	500.000
SS. Nome di Maria (<i>Ceretta</i>)	—
San Mauro Torinese:	
S. Maria di Pulcherada	1.030.000
S. Benedetto Abate (<i>Oltre Po</i>)	—
S. Anna (<i>Pescatori</i>)	300.000
Sacro Cuore di Gesù e Madonna del Carmine (<i>Sambuy</i>)	320.000
San Ponso	—
San Raffaele Cimena	120.000
San Sebastiano da Po	380.000
Santena	—
Savigliano:	
S. Andrea Apostolo	1.380.000
S. Giovanni Battista	945.000
S. Maria della Pieve	6.060.000
S. Pietro Apostolo	1.000.000
San Salvatore (<i>San Salvatore</i>)	—
Scalenghe	310.000
Sciolze	120.000
Settimo Torinese:	
S. Giuseppe Artigiano	500.000
S. Maria Madre della Chiesa	700.000
S. Pietro in Vincoli	1.410.000
S. Vincenzo de' Paoli	650.000
S. Guglielmo Abate (<i>Mezzi Po</i>)	—
Sommariva del Bosco	800.000
Trana	250.000
Traves	—
Trofarello:	
Santi Quirico e Giulitta	—
S. Rocco (<i>Valle Sauglio</i>)	100.000
Usseglio	50.000

Val della Torre:		
S. Donato Vescovo e Martire	200.000	
S. Maria della Spina (<i>Brione</i>)	200.000	
Valgioie	120.000	
Vallo Torinese	150.000	
Valperga	—	
Varisella	200.000	
Vauda Canavese	100.000	
Venaria Reale:		
Natività di Maria Vergine	—	
S. Francesco d'Assisi	2.250.000	
S. Lorenzo Martire (<i>Altessano</i>)	1.000.000	
Vigone	250.000	
Villafranca Piemonte	400.000	
Villanova Canavese	300.000	
Villarbasse	1.485.000	
Villastellone	900.000	
Vinovo:		
S. Bartolomeo Apostolo	—	
S. Domenico Savio (<i>Garino</i>)	—	
Virle Piemonte	—	
Viù:		
S. Martino Vescovo	470.000	
Santi Giovanni Battista e Sebastiano (<i>Col San Giovanni</i>)	—	
Volpiano	3.174.000	
Volvera	—	

CHIESE NON PARROCCHIALI

Torino Città

S. Andrea	200.000
B. V. Consolata - c. Ferrucci 18	400.000
Consolata (<i>Santuario</i>)	810.000
Gesù Cristo Re - Lungodora Napoli 76	490.000
Il Gesù	350.000
Maria Ausiliatrice (<i>Santuario</i>)	2.000.000
Maria Ausiliatrice - v. Piazz	140.000
S. Cristina	1.550.000
S. Francesco d'Assisi	150.000
Santi Martiri	100.0000
Santo Natale - c. Francia 168	500.000

Fuori Torino

Avigliana	
Madonna dei Laghi	200.000
Buttigliera d'Asti	
Santi Vito, Modesto e Crescenzia - Crivelle	100.000
Carmagnola	
S. Bartolomeo Apostolo - Motta	100.000
Chieri	
Chiesa Casa di Riposo Papa Giovanni XXIII	200.000
S. Antonio Abate	500.000
Moriondo Torinese	
S. Grato - Bausone	420.000
Pianezza	
S. Pancrazio Martire	350.000
San Francesco al Campo	
Madonna Assunta	300.000
Savigliano	
Madonna della Sanità	100.000
Trana	
S. Maria della Stella	620.000

VARIE**Borse di studio**

Amodeo	1.420.000
Baloire mons. Giovanni: da parrocchia S. Rita da Cascia - Torino	3.037.000
Chiavazza mons. Carlo: N.N.	1.480.000
Pametto Paolo: N.N.	1.200.000

Altre

A mano Card. Arcivescovo	10.000.000
Accastello don Giuseppe	2.500.000
Avataneo can. Pietro	8.000.000
Berrino don Leonardo	1.000.000
Bosco don Eugenio	5.000.000
Cappellani Ospedale Molinette - Torino	500.000
Carrera don Giacomo	200.000
Cerrato don Secondino	200.000
Coccolo don Enrico	1.600.000
Cuminetti can. Guglielmo	500.000
Fasano don Albino	150.000
Fautrero don Angelo	5.000.000
Ferrero don Luigi	500.000
Filipello don Luigi	100.000
Germanetto don Michele	2.000.000
Gioachin don Giorgio	2.000.000
Paviolo don Renato	700.000
Pejretti don Felice	1.000.000
Sacerdoti e Diaconi Zona Parella - Torino	9.000.000
Tosco can. Bartolomeo	1.000.000
Trossarello don Sebastiano	1.000.000
Aido - sezione di Valperga	500.000
Apostolato della Preghiera - v. Paisiello 37 - Torino	100.000
Associazione Emilia Orio Calosso	2.500.000
Cantele Caterina	500.000
Coccolo Francesca	1.000.000
Davico Livio	500.000
Dogliani Maria	200.000
Gariglio Angela	3.000.000
Gruppo Amicizia - Parrocchia Madonna Divina Provvidenza - Torino	2.000.000
N.N.	1.000.000
Trovò Tina	100.000
Zanellato Valeriana	30.000

COMUNITÀ RELIGIOSE E ISTITUZIONI VARIE

Città

Zona 1^a

Piccole Serve del Sacro Cuore - v. delle Orfane 15	1.000.000
Suore della Carità - v. dei Mercanti 10	300.000
Suore dell'Immacolata - v. Passalacqua 5	250.000
Suore della Provvidenza -	
Istituto S. Giovanna d'Arco - v. Pomba 21	200.000

Zona 2^a

Figlie della Carità - Casa Provincializia - v. Nizza 20	10.000.000
Figlie della Carità - v. Nizza 20	5.000.000
Figlie della Sapienza - v. Bidone 32	200.000
Suore Francescane Missionarie	
Cuore Immacolato di Maria - v. Giacosa 18	200.000
Suore Maria Consolatrice - v. Madama Cristina 112	100.000
Suore Rosminiane - v. Saluzzo 27	100.000

Zona 3^a

Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio - v. Assietta 25	150.000
Suore Nazarene - c.so Einaudi 4	600.000

Zona 4^a

Ospedale Gradenigo	200.000
Suore di S. Giuseppe - v. Giolitti 29	1.000.000

Zona 5^a

Ispettoria Piemontese Figlie di Maria Ausiliatrice - p. Maria Ausiliatrice 27	1.000.000
Istituto Maria Ausiliatrice - p. Maria Ausiliatrice 27	140.000
Istituto "S. Maria Maddalena" - v. Cottolengo 22	100.000
Piccola Casa della Divina Provvidenza - v. Cottolengo 14:	
Comunità "Madonna delle Grazie"	200.000
Comunità "Madonna del S. Rosario"	40.000
Comunità "Maria Addolorata"	50.000
Comunità "Maria Annunziata"	200.000
Comunità "Sacro Cuore di Maria"	50.000
Comunità "SS. Trinità"	200.000
Comunità "Casa Betania"	100.000
Monastero "Sacro Cuore di Gesù"	100.000
Povere Figlie di S. Gaetano - v. Giaveno 2	5.000.000
Suore della Sacra Famiglia - v. Soana 37	100.000

Zona 6^a

Istituto Salesiano Rebaudengo - p. Rebaudengo 22	350.000
--	---------

Zona 7^a

Centro Vincenziano - v. Saccarelli 2	500.000
Figlie della Sapienza - Casa Provincializia - v. Migliara 1	20.000.000
Istituto "Arti e Mestieri" - c. Trapani 25	310.000
Suore del Cottolengo - v. Miglietti 2	25.000
Suore Missionarie della Consolata - v. Coazze 1	300.000

Zona 8^a

Suore Cappuccine di Madre Rubatto - v. Caluso 18	100.000
--	---------

Zona 9^a

Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio - v. Daneo 20	100.000
Suore Oblate di S. Luigi Gonzaga - v. Spotorno 45	100.000

Zona 10^a

Suore Domenicane di Betania - str. al Castello di Mirafiori 44	50.000
--	--------

Zona 11^a

Padri Gesuiti - Comunità c. Siracusa 10	500.000
Suore Missionarie della Consolata -	
Grugliasco - c. Allamano 137	4.000.000

Zona 12^a

Istituto "Gesù Bambino" - v. Monfalcone 28	200.000
Istituto "Maria SS. Consolatrice" - v. Caprera 46	400.000

Zona 13^a

Suore della Carità - v. Asinari di Bernezzo 34	1.000.000
--	-----------

Zona 14^a

Zona 15^a

Carmelo del Sacro Cuore - str. Val San Martino 109	300.000
Casa di cura "Suore Domenicane" - v. Villa della Regina 19	2.000.000
Figlie della Carità - c. Casale 56	50.000
Figlie di S. Giuseppe - v. Montemagno 21	1.500.000
Istituto Geriatrico "Carlo Alberto" - c. Casale 56	200.000
Istituto Suore di Carità di S. Maria - v. Curtatone 17	1.500.000
Missionarie della Passione - c. A. Picco 1	200.000
Monastero Clarisse Cappuccine - v. Card. Maurizio 5	300.000
Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù - vl. Catone 29	500.000
Pie Discepole di Gesù Maestro - c. Casale 276/5	200.000
Suore di Carità di S. Maria - v. Curtatone 17	150.000
Suore Carmelitane di S. Teresa - c. A. Picco 104:	
- Casa Generalizia	5.000.000
- Noviziato	1.000.000
Suore Carmelitane di S. Teresa - str. Mongreno 180	300.000
Suore di S. Francesco - Istituto pro Infantia - v. Asti 32	30.000
Suore di S. Giuseppe - Istituto Difesa del Fanciullo -	
str. Valpiana 31	200.000

Fuori Torino

Alpignano		
	Suore Missionarie della Consolata - v. Parrocchia 1	100.000
Avigliana		
	Società del Sacro Cuore di Gesù	100.000
Borgaro Torinese		
	Suore della Carità - v. Gen. Perotti 2	5.000.000
Bra		
	Casa di Riposo del Cottolengo	100.000
	Monastero Suore Clarisse	300.000
Caramagna Piemonte		
	Suore della Carità	100.000
Carignano		
	Istituto Frichieri	400.000
Chieri		
	Padri Domenicani	50.000
	Istituto S. Anna	100.000
	Monastero Suore Benedettine - v. Vittorio Emanuele 107	200.000
Druento		
	Casa di Riposo "Cottolengo"	100.000
Giaveno		
	Casa di Riposo "Costantino Taverna"	300.000
	Suore della Carità - v. Vittorio Emanuele II, 28	150.000
	Monache Certosine - fr. Mortera	100.000
Grugliasco		
	Figlie della Carità - p. Marconi	100.000
Lanzo Torinese		
	Suore Antico Ospedale Mauriziano	500.000
Moncalieri		
	Casa Maria Assunta - Suore del Cottolengo	50.000
	Istituto Cottolengo - str. Castelvecchio 9	100.000
	Padri Maristi	100.000
	Suore della Mercede - v. Real Collegio 10	100.000
	Suore di S. Anna - v. Galilei 15	500.000
	Unione Suore Domenicane - Testona	200.000
Mortara		
	Suore Immacolata Regina Pacis	1.000.000
Pianezza		
	Casa di Riposo - v. Maiolo 6	150.000
	Comunità Villa Lascaris	500.000
	Istituto dei Sordomuti	220.000
Pioggiasco		
	Suore di S. Giuseppe - Villa Serena	50.000
Rivoli		
	Istituti Riuniti Salotto-Fiorito - v. Grandi 5	50.000

San Maurizio Canavese		
Suore Francescane Angeline		50.000
San Mauro Torinese		
Opera Magnificat e Casa delle Bimbe		100.000
Savigliano		
Suore della Sacra Famiglia - Casa Generalizia		350.000
Valperga		
Figlie della Sapienza - Castello Sacro Cuore		200.000
Venaria Reale		
Scuola Materna "Buridani"		100.000
Volpiano		
Suore della Carità - v. Re Arduino 2		150.000

CONCLUSIONI DELL'VIII SIMPOSIO DEI VESCOVI D'EUROPA

Si è svolto a Praga, dal 7 al 12 settembre 1993, il Simposio allargato promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), sul tema *"Vivere il Vangelo nella libertà e nella solidarietà"*. Ai lavori ha preso parte anche una delegazione del Consiglio Europeo delle Chiese (KEK), guidata dal presidente John Arnold.

Mons. Miloslav Vlk, Arcivescovo di Praga e Presidente della CCEE, nel pomeriggio di domenica 12 settembre ha dato lettura delle *Conclusioni* del Simposio, che qui pubblichiamo.

1. Il Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa

Il Simposio allargato, promosso dal Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, volge al termine. Ha visto riuniti i Vescovi di tutta l'Europa, e con loro hanno partecipato ai lavori laici e laiche, religiosi e religiose, sacerdoti. Anche molti giovani vi hanno preso parte attivamente. La Chiesa si è resa visibile come Popolo di Dio. È stato un evento di grazia e di gioia nello Spirito del Signore. Nella celebrazione eucaristica, nella preghiera, negli incontri, nella condivisione dei doni e delle idee abbiamo trovato occasione di arricchimento e di crescita. Abbiamo vissuto anche la comunione con le nostre sorelle e i nostri fratelli delle altre Chiese cristiane. Nelle nostre preghiere e riflessioni sono stati presenti soprattutto coloro che soffrono in Europa e in particolare in Bosnia ed Erzegovina. Inoltre, ci siamo sentiti vicini alle popolazioni delle regioni del mondo oppresse da una povertà che non può restare senza risposta.

Abbiamo concretamente vissuto, in questa intensa esperienza spirituale, il significato dell'evangelizzazione: immergerti nel mistero di Dio e vedere il mondo, a partire da Lui, con un cuore nuovo, imparando così ad amarlo e a trasformarlo.

2. Origine e tema del Simposio

Questo Simposio è una delle risposte che la Chiesa ha dato agli avvenimenti del 1989 che hanno trasformato il volto dell'Europa. In seguito all'invito che il Santo Padre Giovanni Paolo II aveva espresso a Velehrad il 22 aprile 1990, un anno e mezzo fa i Vescovi si sono riuniti a Roma in un'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi dedicata all'Europa. Già in quella occasione, il tema in discussione è stato il contributo della Chiesa di fronte alla nuova situazione europea dopo il crollo del comunismo; il Simposio allargato del CCEE ha nuovamente affrontato questa tematica e l'ha approfondita alla luce delle esperienze di questi ultimi anni.

3. La situazione attuale in Europa

Più chiaramente che nell'euforia del cambiamento, nel corso di questi ultimi anni si è preso coscienza delle opportunità ma anche dei pericoli esistenti in

un'Europa che sta unificandosi e che tuttavia resta divisa. Si è constatato soprattutto che la svolta, lungi dall'essersi conclusa nel 1989, era appena avviata. Dovremo affrontare ancora molti compiti sulla via di un'Europa giusta, libera e pacifica in seno alla comunità mondiale. Questi compiti sono strettamente legati a due temi fondamentali della moderna storia europea: la libertà e la solidarietà. Il Simposio ha trattato questi temi alla luce della verità del Vangelo.

3.1. Libertà e solidarietà nell'Europa di oggi

I danni inferti dal comunismo alla libertà e alla solidarietà hanno effetti persistenti sull'uomo dell'epoca post-comunista. Vi è scarsa fiducia nella capacità della società e delle sue istituzioni politiche e sociali di esprimere solidarietà; si diffida persino dell'ancor giovane democrazia. Allo stesso modo la capacità delle singole persone di vivere una libertà che si esprima in un impegno responsabile ed efficace per gli altri è notevolmente affievolita.

Le società democratiche dell'Ovest garantiscono molti diritti di libertà; eppure anche in esse spesso risulta frustrata la capacità dell'uomo di essere libero. Proprio per questo, manca anche la capacità di una forte solidarietà. Le democrazie europee ormai consolidate hanno imboccato la strada di un sistema economico che offre ai singoli molte libertà individuali, a condizione che si sottopongano alle numerose e spesso surrettizie coercizioni del mercato, nel quale si comprano e si vendono non soltanto i beni di consumo, ma tutto ciò che è più prezioso per la vita dell'uomo. In queste condizioni c'è il pericolo che la libertà rivendicata intristisca nell'assenza di solidarietà. Per quanto ciò possa apparire paradossale, nelle democrazie consolidate dell'Europa non vi è troppa libertà, bensì troppo poca capacità di essere liberi. E proprio questa scarsa capacità di libertà costituisce una delle cause principali del declino della solidarietà, la quale viene a mancare non per troppa libertà, ma perché la vera libertà manca all'uomo.

E tuttavia, nonostante queste carenze di libertà e di solidarietà, molte persone anelano alla libertà autentica e ad una ripartizione equa di tutto ciò che favorisce la realizzazione dell'uomo. Molti indizi inducono però a ritenere che le persone non riescono a esprimere nella vita le loro aspirazioni alla libertà e alla solidarietà. Come ci insegna la fede, soltanto la forza della grazia di Cristo può liberarci da questa tensione. Ciò che Paolo osserva e deplora in se stesso nella Lettera ai Romani sembra costituire una caratteristica di fondo di molti esseri umani del nostro tempo: « Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio; ma quello che detesto ... Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! » (Rm 7, 15.24-25).

3.2. Non c'è futuro senza libertà e solidarietà

Questa mancanza di una libertà vissuta nella solidarietà avrà conseguenze drammatiche sul futuro dell'Europa. Si vede oggi con sempre maggior chiarezza che la pace in Europa è possibile soltanto a condizione che si riesca a coniugare la libertà e la solidarietà in una interrelazione creativa. Soltanto laddove vi è una libertà matura nell'uomo si trova anche la forza per una solidarietà perseverante, sia nell'ambito della famiglia e dei rapporti più prossimi che al di là dei confini

delle Nazioni, nella prospettiva di tutta l'Europa, degli altri Continenti e dell'intera famiglia umana.

Allo stesso modo, senza una profonda solidarietà anche la libertà viene meno perché le grandi e inquietanti sfide sociali che interpellano oggi l'Europa possono essere risolte nelle libere democrazie soltanto sulla base di una forte solidarietà. In assenza di questa solidarietà c'è il pericolo che la pressione della povertà e dell'ingiustizia porti alla perdita di molti diritti oggi garantiti. Dove il pane e il lavoro non si condividono, la libertà è minacciata.

3.3. *Un compito comune*

Senza dubbio, la Chiesa non può risolvere da sola gli enormi problemi che si riferiscono alla libertà e alla solidarietà; ma può offrire, alla luce del Vangelo, un contributo originale e insostituibile. Per questo il Santo Padre Giovanni Paolo II sottolinea nella *"Centesimus annus"* che questo impegno richiede la concertazione di tutte le forze disponibili:

— molte persone che non si sentono appartenenti ad alcuna comunità religiosa ma nelle quali tuttavia agisce la grazia di Dio (cfr. *Gaudium et spes*, 22) si sono impegnate in questo compito;

— per l'avvenire dell'umanità, come per quello dell'Europa, è necessaria inoltre la cooperazione delle grandi religioni;

— le Chiese cristiane, purtroppo ancora tragicamente divise, devono cooperare più strettamente fra loro. Per l'avvenire dell'Europa è importante far progredire con decisione il movimento ecumenico. Un cristianesimo lacerato, triste retaggio della storia religiosa dell'Europa, non può offrire quel contributo all'unità che il mondo attende.

4. **Il servizio della Chiesa al mondo di oggi**

I compiti che la Chiesa deve affrontare in riferimento alla libertà e alla solidarietà sono molteplici e comprendono:

— la formazione di persone capaci di libertà e di solidarietà;
— la creazione di nuove forme e nuovi spazi di solidarietà nella Chiesa e nella società;
— il contributo all'affermazione dei valori e alla ricerca del senso.

4.1. *Il Vangelo come sorgente*

Tutti questi compiti possono essere affrontati soltanto a condizione che la sorgente di ogni nostro impegno sia il Vangelo di Gesù Cristo a noi affidato: il Vangelo dell'amore di Dio che è venuto a noi nella persona di Gesù. Dalla sua morte e dalla sua risurrezione nasce per noi la vera libertà nell'amore. La speranza nella risurrezione ci libera da uno stile di vita che si caratterizza nell'affermazione esasperata di sé. Lo Spirito Santo ci spinge costantemente alla conversione in un cammino di una sempre maggiore libertà e solidarietà. Nel mistero del Dio trino si apre a noi la strada della libertà che diviene realtà nella comunione.

Proprio perché siamo convinti che il nostro contributo può scaturire unicamente dalla forza del Vangelo, il nostro Simposio ha avuto come tema: *"Vivere*

il Vangelo nella libertà e nella solidarietà». La verità è strettamente legata al Vangelo e secondo la testimonianza della tradizione biblica è sinonimo di Dio stesso. Dio si è donato a noi nella persona di Gesù che è la Via, la Verità e la Vita (cfr. *Gv* 14, 6). Dall'amore del Dio trino ci vengono elargiti i doni della libertà e della solidarietà, non perché li utilizziamo per noi stessi, ma perché li viviamo a imitazione di Gesù che ha donato se stesso fino alla morte per la salvezza del mondo: « Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce » (*Fil* 2, 5-8).

In questo spirito il Sinodo dei Vescovi per l'Europa ha sottolineato: « Questa sintesi della verità, della libertà e della comunione, attinta dalla testimonianza della vita e del mistero pasquale di Cristo, in cui Dio uno e trino si è rivelato a noi, costituisce il senso e il fondamento di tutta l'esistenza cristiana e dell'agire morale che, contro un'opinione corrente, non si oppone alla libertà — poiché la legge nuova è la grazia dello Spirito Santo —, ma ne è allo stesso tempo condizione e frutto. Da questa fonte può nascere una cultura del dono reciproco e della comunione, che si realizza anche nel sacrificio e nell'impegno quotidiano per il bene comune » (*Dichiarazione finale*, II, 4).

Questo è il più profondo contenuto della nuova evangelizzazione come primo compito della Chiesa in questo *"kairòs"* della storia della salvezza dell'Europa, come ha confermato il Santo Padre Giovanni Paolo II nel suo messaggio al nostro Simposio, il primo settembre 1993.

4.2. *La formazione di persone capaci di libertà e di solidarietà*

La Chiesa deve formare persone capaci di libertà le quali, proprio in forza di questa libertà, siano capaci di un amore solidale. Tale formazione non costituisce un compito da svolgere in maniera teorica. Pertanto, la Chiesa e le sue molteplici comunità devono essere spazi di libertà vissuta e di solidarietà praticata, attingendo alle fonti della preghiera, della Parola di Dio vissuta, della vita sacramentale, soprattutto dell'Eucaristia e della Penitenza, nonché dell'unità con i Pastori e dell'amore reciproco (cfr. *At* 2, 42), coltivato nel dialogo e disponibile alla correzione fraterna (cfr. *Mt* 18, 15-20).

Gli Ordini e le Comunità religiose vivono in forme molteplici la libertà radicata nella fede in Dio che sfocia nella solidarietà, costituendo così una sorta di laboratorio della vita vissuta secondo il Vangelo nella Chiesa e nel mondo.

4.2.1. *La presenza di Dio forma la comunità*

Molti cristiani, uomini e donne, nel periodo della quarantennale oppressionem comunitaria, hanno fatto la ricca esperienza della vicinanza di Dio, ed hanno sperimentato che la fede radicale fa sorgere nell'uomo una libertà vigorosa capace di esprimersi nell'amore. È questa una delle più preziose lezioni apprese dalla Chiesa nel periodo buio del comunismo: l'esperienza della presenza di Dio libera l'uomo e lo rende capace di una convivenza solidale in comunità impegnate in cui ciascuno si sente responsabile per l'altro. È una lezione che la Chiesa non

deve mai dimenticare. Queste comunità, cresciute dalle loro profonde radici in Dio, conferiranno anche in futuro alla Chiesa maggior vigore di quanto ne potrebbero dare da sole i beni restituiti, le posizioni sociali ben consolidate o istituzioni ecclesiali efficienti.

4.2.2. *La libertà e la solidarietà come dono*

Ogni uomo è stato creato nel più intimo del suo essere per vivere solidarmente nella libertà. E ciascuno può riconoscere questa vocazione alla libertà e alla solidarietà attraverso la voce della propria ragione e della propria coscienza. Tale vocazione appartiene al nucleo stesso dell'immagine cristiana dell'uomo. Secondo la tradizione biblica, l'uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. Viene indicata così innanzi tutto la sua origine. L'uomo esiste grazie all'amore trabocante (*Sap* 11, 24-26) del Dio trino; ciò che lo mantiene in vita è la fedeltà di Dio che non viene mai meno (*Dt* 32, 4): « In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo » (*At* 17, 28).

Quale immagine del Dio trino, che è in sé puro amore, l'uomo è capace di amare e diventa vero uomo solo quando ama. Quindi, libertà e solidarietà sono innanzi tutto un dono dell'amore immenso di Dio.

Come tutti i doni, anche la capacità dell'uomo ad essere libero e ad amare può rimanere non realizzata, per esempio a causa delle esperienze tragiche della vita, delle colpe proprie o altrui. È quindi il peccato a renderci non liberi e a distruggere la solidarietà. Per promuovere la crescita di persone capaci di libertà e di solidarietà, è necessario quindi formare e approfondire continuamente la coscienza morale delle persone con l'annuncio dei precetti di Dio e la vita in autentiche comunità, nella famiglia e nei gruppi ecclesiali.

4.2.3. *La libertà*

Spesso la libertà e la solidarietà sono vissute in antitesi. Per questo l'Assemblea straordinaria del Sinodo dei Vescovi per l'Europa attribuisce la massima importanza agli sforzi per il superamento del contrasto, « tra libertà e giustizia, libertà e solidarietà, libertà e comunione reciproca. La persona umana infatti, di cui la libertà costituisce la più alta dignità, si realizza non nel ripiegamento su se stessa ma nel dono di sé (cfr. *Lc* 17, 33 e *Gaudium et spes*, 24) » (*Dichiarazione finale*, II, 4).

Di fatto l'ampliamento delle possibilità di libertà dell'uomo va annoverato tra le grandi conquiste della storia europea moderna. Il diritto alla libertà significa una realizzazione della propria vita che sia la più libera possibile e fa parte dei diritti intangibili dell'uomo contemporaneo: è un diritto che in senso lato gli è sacro.

Le Sacre Scritture sottolineano a giusto titolo: « La verità vi farà liberi » (*Gv* 8, 32). Quindi, la libertà scaturisce da Dio che è la verità. Se la libertà nasce dalla verità di Dio, allora è capace di generare quell'amore in cui si riassumono tutti i comandamenti (cfr. *Rm* 13, 9 s.). Illuminato dalla verità di Dio che si è manifestata in Gesù Cristo, l'uomo può conoscere tutta la verità su se stesso e, attingendo la forza dal Vangelo, può realizzare nella propria vita la legge morale (cfr. *Rm* 1, 16).

Dove la comunione ecclesiale viene vissuta in modo autentico, le donne e gli uomini possono sperimentare la libertà e la fraternità fondate in Gesù Cristo e darne testimonianza nella vita sociale.

4.3. *Lo sviluppo di nuove forme di solidarietà*

Molti uomini associano da sempre il cristianesimo all'amore per il prossimo. E a ragione lo hanno fatto fino ad oggi. Il servizio di carità di molti membri delle Chiese cristiane, comunità, parrocchie e Chiese locali è un caposaldo delle Chiese cristiane.

4.3.1. *La solidarietà nel servizio di carità e nell'impegno politico*

La gravissima ingiustizia causata dalle guerre nei Balcani e anche in altre regioni d'Europa ci ha sfidato come cristiani a dar prova di una carità generosa. Stimolate dall'esempio e dalla testimonianza perseverante del Santo Padre, molte comunità cristiane hanno vissuto coscientemente questa sfida insieme ad altre persone di buona volontà e partecipano alle molteplici iniziative per accogliere le vittime di queste guerre ingiuste. Preghiamo tutti di non diminuire gli impegni caritativi, suscitatì dall'amore donato da Dio, di accogliere i profughi, dando loro alloggio e lavoro e facendo sì che non disperino né della vita né di Dio. Ringraziamo soprattutto quei Paesi che in proporzione hanno fatto più degli altri e al contempo preghiamo gli altri Paesi a non essere da meno.

Se guardiamo oggi quali sono gli uomini che partecipano alle iniziative caritative, risulta che la maggior parte provengono da famiglie in cui hanno imparato che cos'è la libertà solidale. Spesso vivono in comunità cristiane ben definite. Per promuovere la capacità dell'uomo di acquisire gradualmente la solidarietà, la Chiesa dovrà preoccuparsi tanto della vitalità delle famiglie quanto della formazione di comunità cristiane. Le Nazioni Unite, organizzando per il 1994 l'Anno della Famiglia, offrono alle CCEE un'ottima possibilità in questo senso.

Sarà anche di grande utilità il fatto che i cristiani si mettano in cammino per immergersi *in loco* nella vita di quei poveri a cui è destinata la nostra solidarietà. È importante sperimentare in prima persona la povertà dei poveri. Le Chiese europee possono in merito imparare molto dalle esperienze delle Chiese in America Latina, Africa ed Asia. Per questo il CCEE dovrà intrattenere contatti intensi con le Chiese di questi Continenti. L'esempio concreto della guerra dei Balcani ci rafforza nel nostro impegno caritativo a favore delle vittime dell'ingiustizia e ci mostra che la solidarietà caritativa non è più sufficiente. Oggi più che mai abbiamo bisogno di nuove forme di solidarietà politica a vari livelli. Non basta più essere caritatevoli con le vittime dell'ingiustizia. Allo stesso tempo dobbiamo impedire politicamente che ci siano altre vittime. Per questo motivo il Papa Paolo VI scrive nella *"Octogesima adveniens"* che la politica è una forma molto efficace dell'amore per il prossimo.

La gravissima ingiustizia nei Balcani richiede pertanto a noi cristiani un'azione politica rigorosa. Sotto la spinta della nostra grande solidarietà nei confronti di tutti quelli che soffrono ovunque a causa di questa guerra chiediamo insistentemente di porre subito fine ad essa per giungere ad una pace giusta.

4.3.2. *Alcune sfide*

Le guerre in Europa sono solo uno degli esempi, anche se particolarmente drammatico, di una lunga serie di sfide che ci rendono coscienti della necessità di nuove forme differenziate di solidarietà. Ecco una lista, anche se certamente non esauriente, di esempi:

— nel nostro esame di coscienza politico non dobbiamo tralasciare le regioni povere della terra che dopo la fine del "Secondo Mondo" non possiamo più chiamare il "Terzo" e "Quarto" Mondo. Tutto ciò ci spinge a convertirci, finalmente, e a parlare di "*un solo mondo*". Pur preoccupandosi della soluzione dei problemi interni, l'Europa non deve ignorare il proprio ruolo all'interno di tutta l'umanità. Noi, le Chiese cristiane, continueremo a rimanere un pungolo nella coscienza europea;

— tra le grandi sfide politiche si deve considerare il nostro modo di trattare quel giardino circoscritto che è la terra. Dio ce lo ha affidato affinché lo curassimo responsabilmente in modo tale da far vivere con dignità non solo le generazioni di oggi, ma anche quelle future. Per salvaguardare la creazione e per amore verso le generazioni future, noi cristiani non possiamo astenerci dalle sfide ecologiche;

— di queste sfide politiche fa parte anche il nazionalismo crescente. Da un lato esso è stato favorito dal crollo di un ordine politico transnazionale che teneva insieme diversi popoli e dal fatto che la Nazione, col suo retaggio culturale, si è offerta come base sulla quale ricostruire la propria identità come pure un ordinamento democratico funzionante (cfr. *Sinodo speciale*, IV, 10). Tuttavia questi aspetti positivi della Nazione sono stati sopraffatti da quelle forze distruttrici che hanno portato a commettere crudeltà inimmaginabili dopo Auschwitz e il Gulag;

— occorre ricordare anche il problema della migrazione; un numero sempre maggiore di persone sia all'interno che all'esterno dell'Europa lascia il proprio Paese di origine per poter assicurare la sopravvivenza a sé e alla propria famiglia;

— anche la sempre crescente disoccupazione in tutti i Paesi europei fa parte della lunga lista delle sfide;

— la protezione e la promozione della vita umana dall'inizio fino alla sua fine naturale, come pure il numero sempre più grande dei problemi che si pongono nel quadro della bio-etica, meritano un'attenzione particolare;

— da ultimo, ma non perché sia meno importante, ricordiamo la ripartizione delle uguali opportunità di vita per le donne e gli uomini.

A livello politico questi problemi vengono trattati, in vista di una soluzione, dalle istituzioni di un'Europa che si sta unificando: « La necessità della presenza della Chiesa nelle istituzioni civili europee richiede che, in unità con la Sede Apostolica e i suoi Rappresentanti, siano rafforzate e tra loro più strettamente congiunte le attività del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e della Commissione dei Vescovi della Comunità Europea » (*Sinodo speciale*, II, 6).

Questa presenza è importante, perché la Chiesa e la sua azione pastorale vengono influenzate concretamente dalle decisioni politiche.

4.4. *Il patrimonio di valori e di senso*

Alle Chiese cristiane si chiede un contributo per proteggere il patrimonio di valori e di senso. A tal fine non servono solo parole ma anche luoghi in cui

vivere coscientemente con l'energia dei valori. Tra questi luoghi vanno menzionate la catechesi, la liturgia, la diaconia e le celebrazioni religiose dei momenti salienti della vita dell'uomo.

Certamente le culture — attingendo alla loro ricca storia — contengono in sé un patrimonio ancora molto ricco di valori tramandati all'interno delle famiglie e che riaffiorano spesso in modo sorprendente a livello locale. Non c'è, né nei Paesi post-comunisti e neppure nelle altre società libere d'Europa, un "vuoto spirituale" completo.

Oggi tuttavia i valori sono sotto l'influenza di una cultura dominata dalle leggi del mercato. I valori periferici vengono messi al centro, mentre i valori centrali vengono messi in una posizione marginale. In tal modo si crea un contesto educativo che fa concentrare l'uomo solo sulla vita terrena e nel quale i valori della libertà e della solidarietà difficilmente possono fiorire. Si diffonde invece uno stile di vita ansioso e spinto all'autoaffermazione, che alla lunga non offre un vero senso all'esistenza.

Molti giovani vivono in un mondo inondato da molteplici valori personificati in "stars" piccoli e grandi, idoli sportivi o "Rambo". Nei loro sforzi per creare la loro vita personale e familiare essi si sentono quasi sempre abbandonati a se stessi. Pertanto spesso falliscono e questo non tanto per mancanza di valori morali, ma piuttosto per incapacità di riconoscerli e di attuarli. Uno dei compiti più importanti della Chiesa è perciò di rompere l'angustia del loro mondo e di familiarizzarli con il messaggio del Cristo risorto che non si dimentica di noi neanche nell'oscurità della morte e può risuscitarci a una vita nuova, duratura e piena di senso. Una tale fiducia può liberarci dall'angoscia e indirizzarci nella libertà verso un amore solidale.

5. Conclusione

In questo momento riempie di gioia profonda il nostro cuore il modo con cui si sono riavvicinate le due parti dell'Europa, da tanto tempo divise. Siamo però preoccupati, che l'ingiustizia comunista della divisione in due blocchi dell'Europa ci influenzi ancora, facendoci considerare la Chiesa in Europa secondo i vecchi schemi di quella divisione. Vogliamo dire con San Paolo che non c'è più né giudeo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, né Ovest né Est, perché siamo tutti "uno" in Cristo Gesù (cfr. *Gal 3, 28*).

Siamo convinti di poter realizzare questa realtà nella misura in cui l'esperienza fatta in questi giorni rimarrà viva anche dopo che saremo tornati nei nostri rispettivi Paesi: questa è esperienza dell'Emmanuele, il "Dio con noi".

Per servire la causa di una crescente libertà e solidarietà in Europa vogliamo metterci alla scuola di Maria che ha detto il suo "sì" a Dio in piena libertà ed ha vissuto la solidarietà di Dio con gli ultimi tra di noi (cfr. *Lc 1, 46.55*).

Praga, 12 settembre 1993

CALOI CALOI CALOI



CALOI ®
S.p.A.

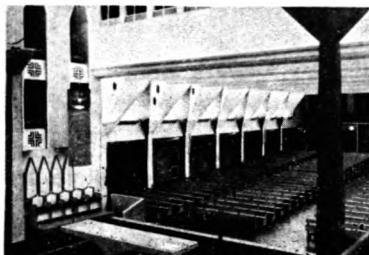


Susegana (Treviso) - Zona Industriale
telefoni 0438/73314-73355

Casella Postale 164 - CONEGLIANO (TV)

Per eventualmente visionare la produzione che più vi interessa è a vostra disposizione il nostro ufficio esposizione

GIORCELLI CLAUDIO - Via delle Viole 12 - PINO TORINESE
Tel.: 011/840458



CALOI CALOI CALOI

LA RADIO PARROCCHIALE

WEB

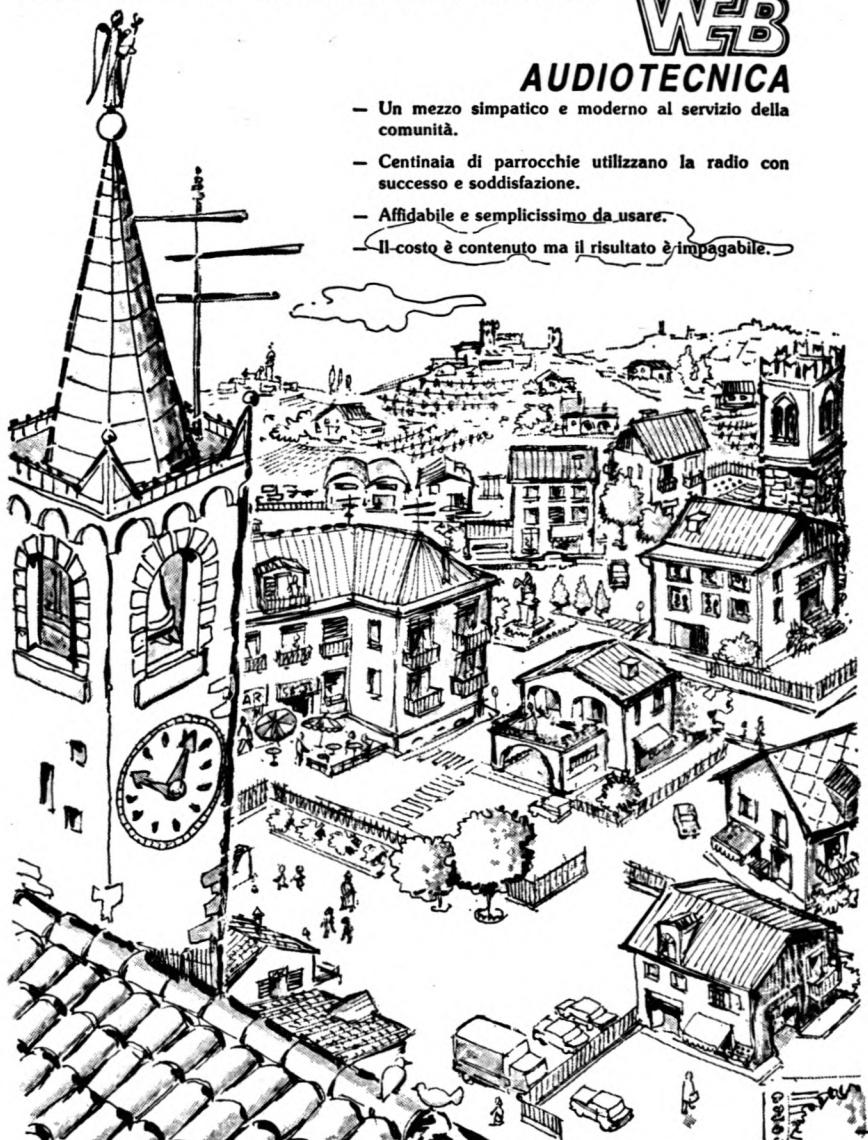
AUDIOTECHNICA

— Un mezzo simpatico e moderno al servizio della comunità.

— Centinaia di parrocchie utilizzano la radio con successo e soddisfazione.

— Affidabile e semplicissimo da usare.

Il costo è contenuto ma il risultato è impagabile.



Costruiamo e realizziamo

- I migliori sistemi di microfoni per un perfetto modo di comunicare.
- Sistemi per musica in chiesa con radiocomando a distanza.
- Radiomicrofoni con batterie ricaricabili.
- Fonovaligie e sistemi portatili.
- Impianto radiomicrofoni per processioni.

— Preventivi, dimostrazioni, consulenze gratuite.

— Servizio assistenza immediato.

WEB Sede: 12040 Govone (CN) - V. Piana, 5 - Tel. (0173) 58677 - 58812

10147 Torino: Tagliante Giovanni - V. Cardinale Massaia, 76 - Tel. 2296198 - 766897

CATECHESI È COMUNICARE CON I TUOI FEDELI AD UNO AD UNO...



È LA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE E SICURA
AFFINCHÉ LA PAROLA GIUNGA LIMPIDA E CHIARA

PASS costruisce installa ed assiste:

- sistemi di amplificazione antieco ad alta fedeltà di riproduzione
- radiomicrofoni esenti da disturbi
- sistemi video - grandi schermi
- microfoni "piatti" da altare

PASS inoltre:

- HA UN ATTREZZATO LABORATORIO PER RIPARAZIONI
- GARANTISCE UNA ACCURATA ASSISTENZA TECNICA

Alcune nostre realizzazioni in Diocesi:
Basilica Maria Ausiliatrice, Santuario Consolata, Parr. Gesù B. Pastore, Chiesa Cimitero Sud, Parr. Pianezza, Parr. Alpignano, S. Margherita dei colli, S. Famiglia, S. Giorgio (Chieri), S. Matteo (Moncalieri), Santuario Forno A. Graie, Parr. Reano, Parr. Trana, Parr. Altessano, Parr. Moncucco T.se, Chiesa S. Francesco (Valdocco), Parr. Ceres, Parr. S. Gillio, Parr. Varisella, Ist. La Salle, Parr. B.ta Paradiso, Parr. S. Giulia, Parr. Bussolino, Parr. Coassolo.

Interno basilica di Maria Ausiliatrice

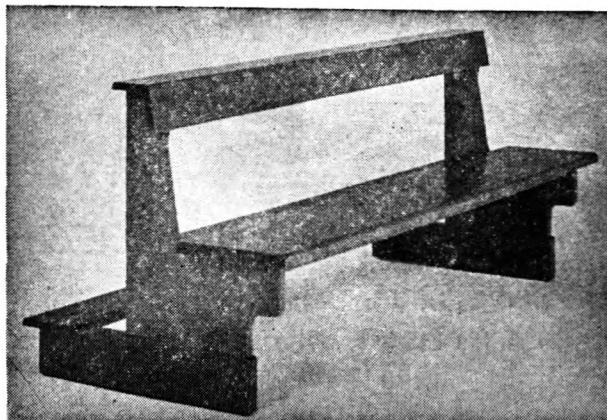


10144 TORINO – CORSO REGINA MARGHERITA, 209/a

(011) 473.24.55 / 437.47.84

FAX (011) 48.23.29

“La Ditta di fiducia preferita dal Clero”



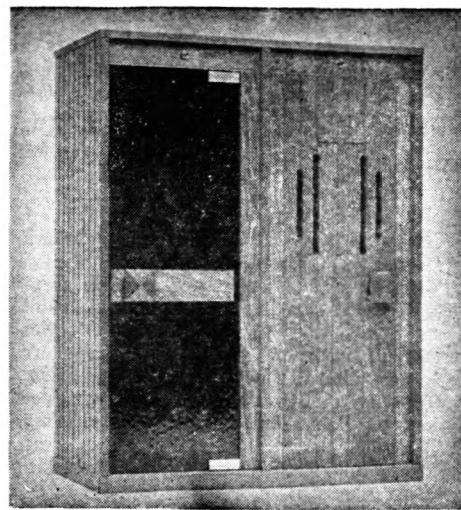
PANCHE CHIESA

spinelli fabio

Via A. Volta, 19 - 20048 - Carate Brianza (MI) - Tel. (0362) 900124 - 903686



*SEDIE SOVRAPPONIBILI
E AGGANGIABILI
POLTRONCINE CINEMA*

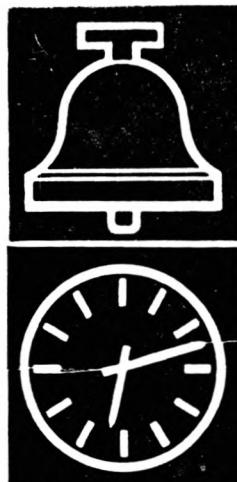


*CONFESSINALI
ARMADI SACRESTIA
ALTARI - CORI*

**Per tutti i vostri fabbisogni telefonateci in Sede,
vi invieremo immediatamente il nostro Agente di Zona.**

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824
PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. È l'unica in Italia a costruire il «CENTRAL-TELE STARTER», la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO
- I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La **ALPESTRE s.r.l.**

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc...
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA
Tel. 97.23.132

Cinque secoli di campane sono più che buoni argomenti

Mastri fonditori che da Castelnovo ne' Monti già nel 1565 si recavano al domicilio di pievi e cattedrali e sul luogo stipulavano, progettavano ed eseguivano il loro lavoro, sono i progenitori che ci hanno tramandato il sapere di cui ancora oggi siamo gelosi ed orgogliosi custodi e che ci consente di dare alle Vostre campane la stessa voce di sempre.

Fondiamo campane con sistemi che rispettano una tradizione plurisecolare; progettiamo e costruiamo campanili; allestiamo impianti di elettrificazione a norma; costruiamo, ristrutturiamo e installiamo i quadranti degli orologi da torre secondo i canoni dello stile richiesto; eseguiamo un intero progetto chiavi in mano; forniamo l'assistenza e la manutenzione su tutta l'impiantistica meccanica, elettrica ed elettronica installata.

Trattandosi di campane, siate certi, da noi potete avere impeccabilmente tutto per passare dall'idea al suono.



Capanni

dall'idea al suono

Ditta Capanni Cav. Uff. Paolo
del Dr. Ing. Comm. Enrico Capanni
42035 CASTELNOVO NE' MONTI
Reggio Emilia ITALIA
Tel. 0522/812302 Fax 0522/810781

Filiali: Capanni Milano srl
Via Kennedy, 15
20090 SEGRATE
(Milano)
Tel. e Fax 02/2137218

Capanni Piemonte
Via Regione S. Stefano, 23-25
15019 STREVÌ
(Alessandria)
Tel. e Fax 0144/372790

Capanni Sicilia srl
Via Terzora, 6
95027 SAN GREGORIO
DI CATANIA (Catania)
Tel. 095/524400 - Fax 7211594

Nostre Edizioni:

ECHI DI VITA PARROCCHIALE

- **PAGINE 16 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi, formato 17 x 24
- **PAGINE 8 + COPERTINA** a quattro colori che cambia tutti i mesi formato 17 x 24
- * **Pagine proprie a disposizione dei RR. Parroci, nella quantità desiderata.**

Stampa copertina a quattro colori propria: con una iniziale spesa di impianto si possono stampare un certo numero di copertine da utilizzare di mese in mese secondo il fabbisogno.

Stampa copertina propria in bianco e nero dietro fornitura di cliché o fotografia.

- **Edizione Generale completa:** è possibile avere tutte le 16 pagine più la copertina a colori. Si potrà usufruire delle pagine 2, 3 e 4 di copertina per la stampa di materiale proprio. **Ai Parroci che lo desiderano spediamo l'Edizione Generale con il nome della Parrocchia in copertina.**
- tipo **GIORNALE** nei formati 22 x 32 - 25 x 35 - 32 x 44 con tutto materiale proprio.
- **EDIZIONI SPECIALI DI LUSSO E COMUNI** in formati diversi.

Richiedete saggi e preventivi a:

OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

PASQUA 1994

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE:

cartoncino e pergamena, nei formati:

$10 \times 24,5$ - 12×20 - 12×22 - 14×20 - $15,5 \times 7$ - $16,5 \times 22,5$ -
 $17,5 \times 11$ - 19×8 - $22 \times 10,5$

foglio semplice f.to $21 \times 7,5$ (Madonna)

IMMAGINI formato semplice tipo corrente e tipo fine, soggetti pasquali con testo e in bianco, per stampa propria.

BUSTE PER RAMO D'ULIVO in plastica.

PLANCE RICORDO COMUNIONE E CRESIMA:

in cartoncino e pergamena formato: 10×29 - 24×18 - $25 \times 11,5$ -
 25×14 - $25 \times 17,5$ - 29×10 - $35 \times 16,5$

VIA CRUCIS libretti, stampe, astucci, quadretti.

PLANCE RICORDO BATTESIMO E NOZZE.

Opuscolo preghiere "Dio ci ascolta".

Vasto assortimento oggetti religiosi da diffondersi nelle famiglie e in occasione di conclusione di Corsi di Catechismo - Prime Comunioni - Cresime - Nozze - Battesimi - Prime Messe - 25° - 50° e ricorrenze varie.

RICHIEDETE SUBITO COPIE SAGGIO A:

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Corso Matteotti, 11 - 10121 TORINO

Telefono (011) 54 54 97

UFFICI Per i giorni di apertura si veda nella II di copertina

SEZIONE SERVIZI GENERALI**Cancelleria** - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (l'Archivio Arcivescovile è chiuso al sabato)

Ufficio per la Disciplina dei Sacramenti - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9,30-12 (escluso mercoledì) su appuntamento

Ufficio per le Cause dei Santi - tel. 54 33 70 (ab. 314 14 90)

martedì e venerdì ore 9-11 (su appuntamento)

Ufficio per la Fraternità tra il Clero - tel. 54 76 03

ore 9-12 (esclusi giovedì e sabato)

Assicurazioni Clero - tel. 54 33 70: ore 9-12 (escluso sabato)**Ufficio per l'Amministrazione dei Beni Ecclesiastici**

tel. 54 59 23 - 53 24 59 - 53 53 21: ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio dell'Avvocatura - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98— *Sezione canonistica*: ore 9-12 (escluso sabato)— *Sezione civilistica*: ore 9-12**Ufficio per le Confraternite** - tel. 54 49 69 - 54 52 34 - 54 18 98

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Episcopali - tel. 53 05 33

ore 9-12 (escluso sabato)

SEZIONE SERVIZI PASTORALI**Ufficio Catechistico** - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio Missionario - tel. 562 86 25 - 562 00 44 - fax 562 85 44

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio Liturgico - tel. 54 26 69 - 54 36 90

ore 9-12 - 15-18

Ufficio per il Servizio della Carità - tel. 53 71 87 - 53 06 26

ore 9-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dei Giovani - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Famiglia - tel. 54 70 45 - 54 18 95

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale degli Anziani e Pensionati - tel. 53 09 81

ore 9-12 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale della Sanità - tel. 53 09 81

ore 9-12

Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro - tel. 562 52 11 - 562 58 13

via Vittorio Amedeo II n. 16 - ore 9-12,30 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale dell'Educazione Cattolica, della Cultura, della Scuola e**dell'Università** - tel. 53 53 76 - 53 83 66 - 53 98 16

ore 9-12 - 15-17 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali - tel. 53 05 33

ore 10,30-13 (escluso sabato)

Ufficio per la Pastorale del Turismo, Tempo Libero e Sport - tel. 54 70 45

martedì-giovedì-venerdì ore 9-12

Indirizzi e numeri telefonici utili

Azione Cattolica Italiana - Associazione Diocesana di Torino
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 32 85 - fax 562 48 95

Centro Diocesano Vocazioni
viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 55 - fax 660 11 86

Centro Giornali Cattolici
corso Matteotti n. 11 - tel. 562 18 73 - 54 57 68 - fax 53 35 56

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale - Sezione parallela di Torino
- Sede: via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 31 34 - fax 819 38 80
- Biblioteca: via XX Settembre n. 83 - tel. 436 06 12

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
corso Siccardi n. 6 - tel. 53 72 66 - 54 84 18 - fax 54 51 51

Istituto Superiore di Scienze Religiose
via XX Settembre n. 83 - tel. 436 02 49

Opera Diocesana Buona Stampa
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 54 97

Opera Diocesana della preservazione della fede in Torino (ufficio tecnico diocesano)
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 53 53 21 - 53 24 59

Opera Diocesana Pellegrinaggi
corso Matteotti n. 11 - tel. 561 35 01 - 561 70 73 - fax 54 89 90

Radio Proposta
piazza Rebaudengo n. 22 - tel. 205 13 04 - 205 12 67

Seminari Diocesani:

- Maggiore - via Lanfranchi n. 10 - tel. 819 45 55 - fax 819 38 80
- Minore - viale Thovez n. 45 - tel. 660 11 66 - fax 660 11 86
- Amministrazione - via XX Settembre n. 83 - tel. 436 10 19 - 521 51 90

Telesubalpina
corso Matteotti n. 11 - tel. 54 84 98 - 54 75 23

Tribunale Ecclesiastico Regionale Piemontese
via dell'Arcivescovado n. 12 - tel. 54 09 03

**Rivista
Diocesana
Torinese** (= RDT_O)

-OMAGGIO
BIBLIOTECA SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO TO

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Abbonamento annuale per il 1994 L. 55.000 - Una copia L. 6.000

N. 9 - Anno LXX - Settembre 1993

Direttore responsabile: Maggiorino Maitan

Redazione: Cancelleria della Curia Metropolitana - via dell'Arcivescovado n. 12, 10121 Torino

Amministrazione: Opera Diocesana Buona Stampa - corso Matteotti n. 11, 10121 Torino
(conto corrente postale 10532109) - tel. 54 54 97

Spedizione in abbonamento postale mensile - Pubblicità 50%

Registrazione Tribunale di Torino n. 3359 del 21-1-1984

Tipografia: Edigraph Coop. - via Conceria n. 12, 10023 Chieri (TO)

Spedito: Febbraio 1994

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

**Relazione della
Cooperazione Missionaria
della Chiesa torinese
con tutte le Chiese
dei territori di Missione
nell'anno 1992-93**

Supplem. al n. 9 - settembre

Anno LXX
Settembre 1993
Spediz. abbon. postale
mensile - Gruppo III - 70

**Rivista
Diocesana
Torinese (= RDT_o)**

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia
Anno LXX - Supplemento al n. 9 - Settembre 1993

Sommario

- Presentazione
- Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale 1993
- Missione è servizio...
- Rendiconto generale delle Pontificie Opere Missionarie:
 - Parrocchie della Città
 - Parrocchie fuori Città
 - Offerte di Privati
- Offerte «Privati» trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano
- Offerte «Privati e Sacerdoti» (Gruppo Amici dei Missionari)
per abbonamenti giornali diocesani ai missionari
- Offerte di Istituti e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.
- Disposizioni testamentarie
- Rendiconto generale delle offerte ricevute e rimesse nell'esercizio 1992/93
- Pontificia Unione Missionaria del Clero e Religiose:
 - Soci perpetui
 - Soci ordinari
 - Comunità religiose
- Pontificia Opera di San Pietro Apostolo per il Clero indigeno
Borse di studio e adozioni:
 - Parrocchie di Torino
 - Parrocchie, Cappelle ed Istituti della Diocesi
 - Privati
- Adozioni internazionali a distanza:
 - Parrocchie e Istituti di Torino
 - Parrocchie e Istituti della Diocesi
 - Privati
- Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni
- Date missionarie

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO



Torino, 9 dicembre 1993

Carissimo confratello,

entrando nel Centro Missionario Diocesano ho notato con ammirazione una generosa presenza dei sacerdoti, per assicurare l'abbonamento alla "Voce del Popolo" ai missionari torinesi (500) sparsi nel mondo.

Ricevo continuamente ringraziamenti e apprezzamenti, da ogni parte, per questo collegamento, che si è instaurato negli ultimi anni.

Volendo continuare in questo impegno molto valido ma anche costoso, mi rivolgo anch'io, quest'anno, alla Tua generosità.

228801044777

CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di accreditam. di L. Bollettino di L. Lire

sul C/C N. 17949108 intestato a

sul C/C N. 17949108

intestato a

**UFFICIO MISSIONARIO
DIOCESANO
VIA ARCIVESCOVADO 12
10121 TORINO**

**UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO
VIA ARCIVESCOVADO 12
10121 TORINO**

eseguito da residente in addi

eseguito da residente in via addi

addi

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

L'UFF. POSTALE

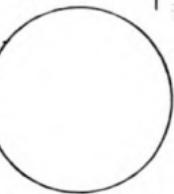
numerato
d'accettazione

Bollo a data

Bollo a data

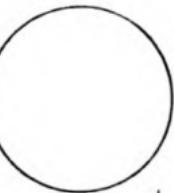
Bollo a data

N. del bollettario ch 9



L'UFFICIALE POSTALE

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

**Importante: non scrivere nella zona sottostante!**

data progress. numero conto importo

>000000179491088<

data progress.

data

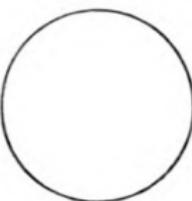
nella zona soprastante!

Bollo a data

Cartellino
del bolettario

L'UFFICIALE POSTALE

Bollo lineare dell'Ufficio accettante



addl

Spazio per la causale del versamento
(la causale è obbligatoria per i versamenti a favore
di Enti e Uffici pubblici)

**ABB. VOCE DEL POPOLO E/O
RO TEMPO PER I MISSIONARI**

L.

residente in L.

eseguito da L.

LE L.

**UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO
VIA ARCIVESATORINO 12
10121 TORINO**

intestato a

17949108

Lire

vata al C.C.S.B.

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di L.
di un versamento di L.

11 Oct 1911. 11

considerando che la spesa media via aerea è di L. 130.000.

Ringraziadoti di cuore per quanto potrai fare, ti porgo i migliori auguri per le feste natalizie e per l'anno nuovo.

Con un cordiale saluto.

Rev. Domenico Cavallo
Sac. Domenico Cavallo

P.S. Se già non è stato fatto, ci permettiamo anche di ricordare l'iscrizione all'"Unione Missionaria del Clero" con l'abbonamento a: "Mondo e Missione", versando L. 20.000 sul C.C.P. dell'Ufficio Missionario Diocesano di Torino, di cui allegiamo modulo.

Presentazione

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nella lettera enciclica «*Redemptoris Missio*» al n. 86, così scrive:

“La speranza cristiana ci sostiene nell'impegnarci a fondo per la nuova evangelizzazione e per la missione universale, facendoci pregare come Gesù ci ha insegnato: «Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (Mt 6,10).

Gli uomini che attendono Cristo sono ancora in numero immenso: gli spazi umani e culturali, non ancora raggiunti dall'annuncio evangelico o nei quali la Chiesa è scarsamente presente, sono tanto ampi, da richiedere l'unità di tutte le sue forze. Preparandosi a celebrare il giubileo del Due mila, tutta la Chiesa è ancor più impegnata per un nuovo avvento missionario. Dobbiamo nutrire in noi l'ansia apostolica di trasmettere ad altri la luce e la gioia della fede, ed a questo ideale dobbiamo educare tutto il Popolo di Dio.

Non possiamo restarcene tranquilli, pensando ai milioni di nostri fratelli e sorelle, anch'essi redenti dal sangue di Cristo, che vivono ignari dell'amore di Dio. Per il singolo credente, come per l'intera Chiesa, la causa missionaria deve essere la prima, perché riguarda il destino eterno degli uomini e risponde al disegno misterioso e misericordioso di Dio”.

La prossima 67^a Giornata Missionaria Mondiale infatti ci ricorda che siamo «**Chiamati per Annunciare Gesù Cristo ai Popoli**».

La causa missionaria dunque è quella che ha sollecitato nell'anno passato Comunità parrocchiali, Istituti e case religiose, gruppi e singoli a intervenire con aiuti economici, da cui è nato questo doveroso rendiconto.

Innanzitutto, nella chiesa particolare, la insostituibile vocazione missionaria deve generare nuove disponibilità nei giovani, e nelle giovani a donarsi in modo totale e perpetuo alle Missioni. Dobbiamo auspicare e pregare che si preparino nuove stagioni di numerose vocazioni sacerdotali e religiose, anche per le missioni «ad gentes»!.

Ma anche la cooperazione economica va sempre più valutata, sostenuta e pubblicizzata per fondare la Chiesa con strutture adeguate e sostenere le opere di carità, educazione e promozione umana.

Il modo ordinario attraverso cui tutto il popolo di Dio svolge questa cooperazione missionaria, insieme all'aiuto ai missionari originari della nostra Chiesa particolare, è rappresentato dalla collaborazione con le Pontificie Opere Missionarie a cui è destinata integralmente la raccolta che si effettua nella Giornata Missionaria Mondiale. Queste opere «che sono del Papa e del collegio episcopale», hanno il compito di «favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna» (R.M. 84).

Tutti si sentano allora corresponsabili nell'impegno missionario con grande generosità, vincendo ogni individualismo. Gesù Signore il Buon Pastore benedirà sicuramente la nostra Chiesa Torinese nella misura in cui si apre alla universalità e alla missionarietà.



Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino

La testimonianza eroica dei missionari esempio, simbolo e salutare provocazione per tutti i cristiani

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10).

Con queste parole Gesù esprime il senso e lo scopo della sua missione nel mondo. La Chiesa, durante la sua storia bimillenaria, si è sempre fatta carico di questo messaggio ed ha irradiato nel mondo la cultura della vita. Guidata da Cristo e sostenuta dallo Spirito, anche oggi essa non cessa di annunciare il *Vangelo della vita*.

Tale «lieta novella» risuonerà con vigore a Denver, nel corso del raduno mondiale dei giovani in occasione dell'VIII Giornata Mondiale della Gioventù. È annuncio di salvezza che si identifica con il Regno di Dio ed è annuncio rivolto a tutti i credenti. Come ho avuto modo di sottolineare nell'Enciclica *Redemptoris missio*, il Vangelo «non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzitutto *una persona*, che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine di Dio invisibile» (n.18). Colui, infatti, che ha detto: «Io sono la vita» (Gv 14, 6), può soddisfare pienamente il bisogno insaziabile di vita del cuore umano e, in virtù del battesimo, innestare l'esistenza umana in quella stessa di Dio.

Educare i giovani al Vangelo della vita

2. Educare al *Vangelo della vita*: ecco il grande compito della famiglia e della stessa Comunità Cristiana nei confronti dei giovani a partire dalla prima infanzia.

Questa fondamentale intuizione ispirò il Vescovo di Nancy, Mons. Charles Forbin-Janson a fondare nel 1843 l'Opera della Santa Infanzia, istituzione che celebra quest'anno il suo 150° anniversario. Il servizio ecclesiale che quest'Opera, insignita poi del titolo di Pontificia, svolge in tutti i Continenti si rivela sempre più prezioso e provvidenziale. Esso contribuisce a dare rinnovato impulso all'azione missionaria dei bambini in favore dei loro coetanei. Sostiene il diritto dei fanciulli a crescere nella loro dignità di uomini e di credenti, aiutandoli soprattutto a realizzare il loro desiderio di conoscere, amare e servire Dio. La collaborazione dei giovani all'evangelizzazione è quanto mai necessaria: la Chiesa ripone grandi speranze di nella loro capacità di cambiare il mondo.

La formazione missionaria comincia dai fanciulli

3. In occasione della Giornata Missionaria Mondiale desidero invitare i credenti del mondo intero in particolare i genitori, gli educatori, i catechisti, nonché i Religiosi e le Religiose, a puntare sulla formazione missoria dei fanciulli, nella consapevolezza che l'educazione allo spirito missionario comincia sin dalla tenera età. Se opportunamente dati nell'ambito della famiglia, della scuola e della parrocchia, i bambini possono diventare missionari dei loro coetanei, e non solo a di essi. Con innocente candore e con generosa disponibilità essi possono attrarre alle persone a

99
de i loro piccoli amici e far nascere negli
adulti la nostalgia di una fede più ardente e
gioiosa. La loro formazione missionaria va
pertanto alimentata con la preghiera, indi-
pensabile sorgente di energia per matura-
re nella conoscenza di Dio e nella coscien-
za ecclesiale; va sostenuta grazie ad una ge-
roso condivisione, anche materiale, delle
difficoltà in cui versano i bambini meno for-
mati. È in questo spirito che la raccolta delle
sierite in occasione della Giornata Missionaria
di quest'anno sarà destinata, tra l'altro,
a sollevare quella parte dell'infanzia mondiale
che vive in condizioni subumane, cercando
di ridare ad essa la gioiosa possibilità di pro-
cedere nella fede evangelica.

Sono convinto che dal duplice impegno
nell'evangelizzazione e della promozione
umana, a cui bisogna sensibilizzare anche
i bambini, potranno scaturire nuove vocazio-
ni alla vita sacerdotale e religiosa, perché,
come ho avuto modo di osservare nella ci-
enciclica *Redemptoris missio*, «la fede
rafforza donandola» (n. 2). La promozio-
ne e la cura delle vocazioni missionarie co-
uisce pertanto un compito attuale ed ur-
gente. Aumenta infatti sempre più il nume-
ro di coloro a cui la Chiesa deve portare il
messaggio salvifico e «l'annuncio del Van-
gelo richiede annunciatori, la messe ha bi-
ogno di operai, la missione si fa soprattut-
to con uomini e donne consacrati a vita al-
opera del Vangelo, disposti ad andare in
tutto il mondo per portare la salvezza»
ibid., 79)

ostegno spirituale solidarietà concreta

4. In questa singolare occasione vorrei an-
nichiar una volta esprimere di vivo cuore la gra-
dine di tutta la Chiesa verso i Missionari
e Missionarie, sia religiosi che laici. Essi
diverberano, con impegno e slancio, talora an-
sone a costo della vita, sul fronte della evan-
gelizzazione e del servizio all'uomo. La loro
e a testimonianza, non di rado eroica, manife-

sta profonda fedeltà a Cristo e al suo Van-
gelo; costituisce esempio, simbolo e salu-
re provocazione per i cristiani; è invito a tutti
perché si dia, mediante la fede vissuta, senso
pieno all'esistenza.

I Missionari dedicano ogni loro energia fi-
sica e spirituale affinché si diffonda il vangelo
della speranza. Attraverso di essi Cristo, Re-
dentore dell'uomo, ripete agli uomini: «So-
no venuto perché abbiano la vita e l'abbia-
no in abbondanza». È giusto, allora, che in
questa Giornata Missionaria Mondiale, i cat-
tolici si stringano loro attorno e manifestino,
con concreta solidarietà, la loro simpatia e
collaborazione. Gravi e urgenti sono le ne-
cessità connesse con l'evangelizzazione e
la promozione umana. Io stesso ho potuto
rendermene conto durante i viaggi missio-
nari effettuati nei vari Continenti. C'è bisogno
di sostegno spirituale e di solidarietà concre-
ta, fatta anche di aiuti materiali. Si aprano il
cuore e la mano dei credenti, soprattutto di
coloro che dispongono di maggiori possibili-
tà economiche, per contribuire generosa-
mente all'incremento di quel «Fondo di soli-
darietà», mediante il quale l'Opera della Pro-
pagazione della Fede cerca di venire incon-
tro alle necessità dei Missionari. Fra i biso-
gni più impellenti ci sono certamente la co-
struzione di chiese e cappelle, dove i fedeli
possano riunirsi per la celebrazione dell'Euc-
arestia; il sostentamento e la formazione dei
candidati al sacerdozio e dei catechisti; la
pubblicazione nelle lingue locali di testi reli-
giosi per l'educazione alla fede, come la Bib-
bia, i catechismi nazionali ed i libri liturgici.

Possano le Comunità cristiane gareggia-
re in generosità imitando l'esempio dei pri-
mi cristiani, i quali erano «un cuor solo ed
un'anima sola e nessuno diceva sua proprie-
tà quello che gli apparteneva, ma ogni co-
sa era loro comune» (At 4, 32). Donando con
amore, essi sperimentavano come ci sia «più
gioia nel dare che nel ricevere» (At 20, 35).
Dalla condivisione sgorga per la Chiesa una
sorgente di rinnovata comunione e di pro-
fetica carità.

Maria modello di amore a Dio e ai fratelli

5. Modello di tale amore a Dio e ai fratelli è Maria, la Madre di Cristo e dei Credenti. A Lei affido quanti si consacrano all'adempimento del mandato missionario del suo Figlio: i Missionari e le Missionarie, perché ne sostenga l'attività apostolica e i sacrifici; i loro collaboratori e benefattori, perché si sentano sempre più animati a condividere i loro beni spirituali e materiale con quanti ne sono privi.

A tutti mi è gradito inviare la mia Benedizione Apostolica, che, in questo 150° anniversario dell'Opera della Santa Infanzia, tende abbracciare con particolare gioia e affetto i bambini, soprattutto quelli in condizioni disagiate a causa della malattia, della povertà e dell'abbandono.

Dal Vaticano, 18 Giugno — Solennità del Sacro Cuore di Gesù — dell'anno 1993, ottavo quinto di Pontificato.

JOANNES PAULUS II

DISTRIBUZIONE DEI SUSSIDI PP.OO.MM.

P. Bernard Prince, Segretario Generale delle P.O.M., ha informato che i sussidi distribuiti nel 1992 dall'*Opera della Propagazione della Fede* assommano a 135.866.069 dollari, di cui: distribuiti: AFRICA 47.408.211 (56,66%); AMERICA 7.380.147 (8,82%); ASIA 25.122.400 (30,02%); OCEANIA 2.621.672 (3,13%); EUROPA 1.149.396 (1,37%).

Il 48,92% di questi sussidi è stato assegnato a opere di natura pastorale come sostegno del clero indigeno, catechisti, chiese o cappelle, centri pastorali.

L'Opera S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno ha distribuito nel 1992 sussidi per la somma complessiva di 44.468.673 dollari, sussidiando 78.329 seminaristi di cui 53.705 minori e 24.624 maggiori.

Nello scorso anno i seminaristi sono aumentati complessivamente di 3.310 e ne sono stati ordinati 1.745.

Nel 1992 sono stati aperti 13 Istituti di formazione seminaristica, in Africa ed in America.

MISSIONE È SERVIZIO...

Vi è stato nel nostro Ufficio Missionario Diocesano un cambio di guardia: all'inizio di marzo c.a. il caro Can. Oreste Favaro, quale va tutto il nostro ringraziamento, ha lasciato dopo 12 anni di lavoro intelligente ed onesto la direzione, per assumere il Vicariato del Territorio Sud-Est della Diocesi ed è stato chiamato a succedergli. Entrando nell'Ufficio Missionario Diocesano mi sono trovato immerso in una grossa difficoltà.

Mi pare che la nostra Chiesa Locale abbia veramente uno strumento validissimo, strutturato, per esprimere la sua universalità.

L'Ufficio missionario dovrebbe essere il naturale punto di incontro, di collegamento, dialogo per quanti partono o ritornano dalla Missione e per quanti operano nell'animaone missionaria. In data 2 febbraio 1992 l'arcivescovo il Card. Giovanni Saldarini, ha voluto e firmato il nuovo Regolamento che mette in evidenza proprio le finalità dell'Ufficio:

- promuovere la coscienza e l'impegno della Diocesi circa l'attività missionaria;
- coordinare nel rispetto delle legittime autonomie strutturali, economiche e operative - le realtà ecclesiali, che operano nella diocesi in questo campo;
- sensibilizzare la diocesi all'apertura alla mondialità.

Quanti lavorano nell'Ufficio cercano di cogliere i 3 verbi: promuovere - coordinare - sensibilizzare con generosità e capacità nel impegno che contraddistingue le 3 sezioni:

- Le Pontificie Opere Missionarie (Propagazione della Fede, S. Pietro Apostolo ed Infanzia Missionaria).

- Il Centro Missionario Diocesano che coordina le multiformi iniziative missionarie esistenti in diocesi, stimolando l'invio di persone e mezzi nelle altre chiese e ricercando vie nuove di presenze missionarie.

- Il Servizio Diocesano Terzo Mondo, ora unito all'Ufficio Missionario (la sede è

sempre in C.so Matteotti 11 - 4° piano), che porta avanti varie iniziative, tra le quali la ben nota Quaresima di Fraternità.

Ho notato che l'Ufficio Missionario è determinante come punto d'appoggio innanzitutto per i Missionari, particolarmente della nostra diocesi, che lavorano nelle varie missioni dell'Africa, dell'Asia, dell'America Latina. Innanzitutto i naturali interlocutori, che hanno la loro base nell'Ufficio sono i nostri 16 sacerdoti «Fidei Donum». Tutta la Chiesa torinese deve essere cosciente che è presente, attraverso questi suoi preti impegnati nell'evangelizzazione e promozione umana, in varie realtà del mondo.

Dobbiamo essere fieri di questa responsabilità che si è acquisita lungo il tempo e donare oltre gli aiuti materiali per i fratelli e sorelle di quelle terre, preghiere, fraternità, amicizia, solidarietà ai nostri sacerdoti. Poi vi sono gli altri 490 missionari e missionarie dei vari istituti religiosi, che essendo originari della nostra terra sanno di avere nell'Ufficio Missionario di Torino degli amici che li conoscono, pregano per loro e li sostengono.

Un mezzo molto apprezzato di collegamento per tutti i missionari è il settimanale diocesano «La Voce del Popolo» (del cui invio si fa carico l'Ufficio) tanto atteso nei vari luoghi di missione.

Ecco: nella mia prima presa di contatto con questa magnifica realtà dell'Ufficio Missionario potrei elencare tante iniziative: Giornate, Corsi, Adozioni, Quaresima di Fraternità ma quello che più conta è che ho trovato la causa di tanto fervore: *il desiderio che la nostra Chiesa manifesti tutta la sua missionarietà e che perciò Gesù il Cristo, il figlio di Dio, il Dio con noi, che ha patito, che è morto e risorto per noi, sia annunciato e proclamato a tutti i popoli.*

Il Signore non mancherà certamente di benedire il grande impegno che la nostra Chiesa Torinese, come è nella tradizione, continuerà a profondere nella Cooperazione Missionaria.

Sac. Domenico Cavallo

PARROCCHIE DELLA CITTÀ

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
S. G. BATTISTA - Catt. Metropolitana	1.032.600	512.350	650.000	939.700	60.000			3.194.650
Basilica Ss. Maurizio e Lazzaro	470.000				20.000			490.000
Chiesa San Lorenzo	3.000.000						22.000.000	25.000.000
Basilica Corpus Domini	200.000							200.000
Chiesa Confraternita San Rocco	318.000				52.000			370.000
ASCENSIONE DEL SIGNORE							1.000.000	1.000.000
ASSUNZ. MARIA VERGINE - Lingotto	1.808.000				20.000			1.828.000
ASSUNZ. MARIA VERGINE - Reaglie	600.000							600.000
BEATA VERGINE DELLE GRAZIE	6.000.000		275.000	1.500.000				7.775.000
Chiesa Maria Ss.ma Ausiliatrice	3.625.000							3.625.000
Convalescentiario Crocetta	1.000.000	1.500.000	25.100.000	1.000.000				28.600.000
Istituto Suore Nazarene	600.000						780.000	1.380.000
BEATI F. ALBERT e C. MARCHISIO		240.000		1.000.000				1.240.000
GESÙ ADOLESCENTE	2.140.000	1.200.000		* 2.508.000				100.000
Ist. Madre Mazzarello	2.500.000							5.948.000
Casa Madre A. Vespa	3.270.000							2.500.000
Centro Europa	1.300.000							3.270.000
Santo Volto	270.000							1.300.000
GESÙ BUON PASTORE	4.900.000	1.300.000	970.000		20.000	2.750.000	100.000	10.040.000
Osp. Martini - Via Tofane	1.005.000							1.005.000
GESÙ CRISTO SIGNORE	300.000							300.000
GESÙ CROCIF. e MAD. delle LACRIME	1.451.200	865.350		1.107.300	20.000			3.442.550
Chiesa Gesù Cristo Re	1.295.000	220.000		350.000				1.365.000
Ist. Povere Figlie di S. Gaetano		5.000.000						5.000.000
GESÙ NAZARENO	9.557.600	200.000		* 4.900.500	20.000			14.578.100
Sant. N. Signora di Lourdes	3.210.000	1.400.000						4.510.000
Ist. Figlie della Consolata	800.000							800.000
GESÙ OPERAIO	1.700.000	1.150.000		1.600.000	20.000			150.000
GESÙ REDENTORE	1.000.000							1.000.000
GESÙ SALVATORE (Falchera)	270.000							270.000
GRAN MADRE DI DIO	7.000.000			4.500.000				11.500.000
Casa di Cura Suore Domenicane	7.800.000	500.000		7.000.000				15.600.000
Convitto Vedove e Nubili	300.000	130.000						300.000
Casa di Riposo Opera Pia Lotteri	281.000							281.000
Istituto La Salle	4.000.000	639.170		500.000				5.139.170
Monastero N.S. del Suffragio	500.000	200.000		300.000				1.000.000
Istituto Nostra Signora	800.000			725.000				1.525.000
Figlie del Sacro Cuore di Maria	1.500.000				500.000			1.500.000
Casa Gen. Suore Domenicane								500.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MACOLATA CONCEZ. e S. DONATO	100.000	100.000		* 3.585.500	20.000			3.805.500
essa N.S. del Suffragio e S. Zita	1.300.000			1.000.000	20.000			2.420.000
nto S. Pietro Apostolo	350.000							350.000
nto Faà di Bruno								
eo Scient.	2.550.000							2.550.000
scuola Media	750.000							750.000
scuola Elementare								3.000.000
scuola Materna								800.000
egr. Sr. Minime di N.S. del Suffragio	3.000.000							5.000.000
nto Figlie della Carità	200.000							200.000
CONCEZIONE e S.GIOV. BATT.	350.000						100.000	450.000
PENTECOSTE	1.900.000							1.900.000
VISITAZIONE	1.800.000				40.000		100.000	1.940.000
DONNA ADDOLORATA (Pilonetto)	3.550.000	1.150.000		2.500.000				7.200.000
ra della Donna Cieca	615.000							615.000
DONNA DEGLI ANGELI	1.100.000							1.100.000
S. Giovanna d'Arco	280.000							280.000
S. Maria	250.000							250.000
Flora							130.000	130.000
DONNA DEL CARMINE	535.000							535.000
DONNA DEL PILONE	1.915.000	1.070.000	200.000	928.000	20.000			4.133.000
essa Famulato Cristiano	1.883.500			1.000.000				2.883.500
DONNA DEL ROSARIO (Sassi)	2.600.000						300.000	2.900.000
ra dei Ragazzi	200.000							200.000
S. Domenico Savio	1.400.000	600.000		200.000				2.200.000
DONNA DIVINA PROVVIDENZA	2.450.000			100.000				2.550.000
ore Carità S. Giovanna Antida	1.000.000		300.000	2.000.000	40.000		60.000	3.400.000
DONNA DELLA GUARDIA	600.000	600.000						1.200.000
nto Sacro Cuore	3.000.000	600.000		400.000	36.000	124.000		4.160.000
DONNA DELLE ROSE	1.500.000							1.500.000
pedalino Koelliker	3.000.000			200.000				3.200.000
DONNA DI CAMPAGNA	3.500.000							3.500.000
DONNA DI FATIMA	1.800.000			1.400.000	100.000			3.300.000
DONNA DI POMPEI	1.273.000	40.000	1.920.000		103.000			3.336.000
MARIA AUSILIATRICE e Santuario	8.040.000	2.000.000		3.468.000	80.000			13.588.000
glie M. Ausiliatrice	1.600.000	300.000						1.900.000
ore di Carità S. Giovanna Antida	1.000.000			500.000				1.500.000
nto M. Ausiliatrice	2.500.000	500.000	1.000.000	2.000.000		600.000		6.600.000
nto S. M. Maddalena	100.000							100.000
nto Mariano Salesiano	1.000.000							1.000.000
isionato S. Giuseppe	100.000							100.000

Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MARIA MADRE DELLA CHIESA	850.000				20.000			870.000
MARIA MADRE DI MISERICORDIA	3.000.000	1.000.000		816.000	20.000	6.700.000		11.530.000
MARIA REGINA DELLA PACE Ist. Sr. Sacra Famiglia Ist. Suore Immacolatine	500.000 250.000 250.000			4.300.000 100.000				4.800.000
MARIA REGINA DELLE MISSIONI Chiesa SS. Consolata e Beato Allamano	3.673.000 1.980.000	420.000		2.411.700 850.000			100.000	6.184.000
MARIA SPERANZA NOSTRA Sc. Mat. Figlie della Carità di S. Vincenzo	2.800.000 800.000		500.000	560.000 40.000	120.000		1.400.000	5.380.000
NATALE DEL SIGNORE	4.384.000			* 5.179.950				9.563.000
NATIVITÀ M. VERGINE (Pozzo Strada)	2.400.000			1.200.000		400.000		4.000.000
N.S. S.CUORE di GESÙ (Paradiso)	6.150.000	1.366.000	100.000		52.000		2.900.000	10.568.000
N.S. DEL SS.SACRAMENTO Casa di Riposo Carlo Alberto Chiesa SS. Redentore 'Villa Angelica' Figlie di San Giuseppe Ist. Figlie Carità SS. Annunziata Casa Gen. Suore Carmelitane Noviziato Suore Carmelitane Ist. Nostra Signora del Cenacolo Messa del Povero	2.750.000 1.500.000 1.000.000 300.000 201.000 200.000 200.000 4.000.000 1.500.000 100.000 99.800	1.000.000	1.000.000	1.700.000	40.000		5.817.000	12.307.000
NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE Casa Carità Arti e Mestieri	3.650.000 959.000				860.000			4.510.000
PATROCINIO DI S.GIUSEPPE Ospedale Regina Margherita Osp. S. Giovanni Batt. (Molinette) Ospedale S. Anna Suore di Carità S. Giovanna Antida	2.800.000 150.000 500.000 200.000	1.600.000		1.700.000 200.000	20.000	1.100.000	100.000	7.320.000
RISURREZIONE DEL SIGNORE Ospedale Giovanni Bosco	2.280.200 100.000	500.000				20.000		2.780.000
SACRO CUORE DI GESÙ Chiesa e Ist. Maria Consolatrice Istituto Rosmini Chiesa S. Michele Arcangelo	7.095.000 350.000 1.000.000 2.800.000			4.394.000 300.000 718.000			100.000	11.568.000
SACRO CUORE DI MARIA Rettoria e Ist. Imm. Concezione Istituto S. Francesco Casa di Cura Sedes Sapientiae	3.000.000 800.000 500.000 3.000.000	800.000 645.000 100.000		2.700.000 1.211.000 100.000	20.000 50.000 200.000		100.000	6.620.000
S. AGNESE VERGINE e MARTIRE Osp. San Vito - San Giovanni Piccole Serve del S. Cuore di Gesù Ist. e Santuario Sr. Carità S. Maria Sc. Mat. ed Elem. Sr. Carità S. Maria Ist. Villa M. SS. di Fatima	4.765.000 246.000 1.000.000 1.195.000 550.000		1.000.000 4.000.000	500.000	20.000 20.000		4.150.000	9.935.000
								10.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

Totali generale	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
870	PISTOCCINO VESCOVO	9.000.000					700.000	100.000	9.800.000
	Parrocchia Consolata	7.730.000	850.000	1.250.000	1.910.000	305.000			12.045.000
550	Parrocchia S. Domenico	500.000			500.000				1.000.000
1.800	Parrocchia della Giovane	500.000							500.000
350	Parrocchia S. Anna	600.000						150.000	750.000
250	Parrocchia Sorelle del S. Cuore di Gesù	500.000							500.000
1.184	PIETRO MARIA DE' LIGUORI	6.118.000	1.121.000			40.000			7.279.000
1.250	Parrocchia Richelmi	2.150.000							2.150.000
1.250	Parrocchia S. Angela Merici	1.000.000	400.000			20.000			1.420.000
380	PIETRO BORGIO VESCOVO	500.000							500.000
840	PIETRO BORGIO VESCOVO	500.000							500.000
550	PIETRO BORGIO VESCOVO	4.800.000	1.000.000		3.500.000	20.000		100.000	9.420.000
1.000	Parrocchia Sacra Famiglia	1.000.000				20.000			1.020.000
1.560	PIETRO ANTONIO ABATE	1.000.000							1.000.000
1.560	PIETRO ANTONIO ABATE	1.000.000							1.000.000
307	PIETRO BARBARA VERGINE E MARTIRE	1.135.000							1.135.000
500	Parrocchia Oftalmico	200.000	70.000						270.000
600	Parrocchia Suore dell'Immacolata	100.000	80.000			20.000			200.000
201	PIETRO BENEDETTO ABATE	8.000.000			20.000	40.000			8.060.000
100	PIETRO BERNARDINO DA SIENA	3.000.000							3.000.000
950	PIETRO CARLO BORROMEO	2.221.900			2.379.850				4.601.750
510	Parrocchia S. Cristina	2.135.000	565.000		1.300.000	40.000			4.040.000
950	Parrocchia S. Teresa	1.047.000			832.000				1.879.000
950	Parrocchia Visitazione	1.052.000							1.052.000
320	PIETRO CATHERINA DA SIENA	2.750.000				50.000			2.800.000
110	PIETRO CROCE	2.580.000			940.000	20.000		200.000	3.740.000
450	Parrocchia della Pietà - Cimitero Generale	450.000							450.000
780	PIETRO CALMAZZO MARTIRE	1.100.000	280.000		860.000				2.240.000
1200	Parrocchia Misericordia	100.000							100.000
1200	Parrocchia S. Maria di Piazza	250.000							250.000
1200	Parrocchia SS. Martiri	671.600							671.600
170	PIETRO DOMENICO SAVIO	3.000.000			1.400.000				4.400.000
1200	PIETRO FRANCESCO GEMNEGILDO RE e MARTIRE	4.662.000			580.000				5.242.000
1200	Parrocchia Bianco	393.000	600.000		600.000				1.593.000
100	PIETRO FAMIGLIA DI NAZARET	1.000.000	866.000		1.017.000	20.000			2.903.000
100	PIETRO FRANCESCO DA PAOLA	1.050.000			850.000	20.000	1.600.000	200.000	3.720.000
100	PIETRO FRANCESCO DI SALES	2.600.000			2.000.000	20.000		20.500.000	25.120.000
100	PIETRO GIANETANO DA THIENE (Regio Parco)	1.000.000				20.000	200.000		1.220.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni: Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Total Generale
S. GIACOMO APOSTOLO (Barca)	956.000			902.000				1.850.000
S. GIOACCHINO Centro Missionario Cottolengo	1.800.000 30.000.000	14.236.000	500.000	30.000.000	1.610.000		350.000 2.000.000	2.150.000 78.340.000
S. GIORGIO MARTIRE	11.000.000		375.000				100.000	11.475.000
S. GIOVANNA D'ARCO Ist. Piccole Sorelle dei Poveri	2.000.000 650.000	500.000		1.200.000				3.700.000
Ist. e Chiesa S. Natale	1.100.000			1.000.000				650.000
Scuola S. Natale	800.000							2.100.000
S. GIOVANNI BOSCO Istituto Virginia Agnelli	2.000.000 2.500.000	250.000		1.000.000	64.000			2.000.000 3.814.000
S. GIOVANNI MARIA VIANNEY Casa del Clero S. Pio X	1.000.000 1.700.000	1.650.000		1.600.000				2.650.000 3.300.000
S. GIULIA VERGINE E MARTIRE Casa di Cura Maior	1.941.000 400.000				20.000		180.000	2.140.000 400.000
Ospedale Gradenigo	3.550.000			500.000				4.050.000
S. GIULIO D'ORTA	1.500.000			300.000				1.800.000
S. GIUSEPPE BENEDE. COTTOLENGO	4.817.000			* 3.071.000				7.880.000
S. GIUSEPPE CAFASSO Sc. Mat. Elem. S. Giuseppe Cafasso	1.500.000 1.500.000			1.300.000	20.000		1.320.000	2.820.000 2.820.000
S. GIUSEPPE LAVORAT. (Rebaudengo) Istituto Salesiano	1.000.000 250.000	250.000		250.000				1.000.000 750.000
S. GRATO IN BERTOLLA	1.500.000	500.000		200.000	20.000			2.220.000
S. GRATO IN MONGRENO Casa di Cura Villa Pia	750.000 1.200.000	300.000 250.000		250.000	20.000		100.000	1.170.000 1.700.000
S. IGNAZIO DI LOYOLA Istituto Sociale	1.000.000 1.330.000							1.000.000 1.330.000
Comunità Giovanile Alunni del Cielo	9.010.000							9.010.000
S. LEONARDO MURIALDO	1.470.000							1.470.000
S. LUCA EVANGELISTA	10.000.000	500.000		3.000.000	20.000			13.520.000
S. MARCO EVANGELISTA	1.675.000				20.000		30.000	1.725.000
S. MARGHERITA VERG. E MARTIRE Chiesa Monastero S. Cuore	1.800.000 400.000	450.000		700.000 200.000	20.000		100.000	3.070.000
S. MARIA DI SUPERGA Basilica di Superga	260.000 440.000	50.000 150.000		100.000 200.000	20.000		30.000 100.000	460.000 890.000
S. MARIA GORETTI Chiesa Nostra Signora Della Salette	2.000.000 600.000				20.000			2.020.000 500.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

Totali Generali	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
1.850.000	S. MASSIMO VESCOVO Pettorla S. Francesco di Sales	800.000 1.061.000			1.181.000			100.000	2.081.000 1.061.000
2.150.000	S. GIOVANNI EVANGELISTA Pettorla S. Giovanni Evangelista	2.520.000			1.758.000				4.278.000
8.300.000	S. GIOVANNI (ANTICA SEDE) Ospedale S. Giovanni (antica sede)	839.360							839.360
1.470.000	S. MICHELE ARCANGELO	1.500.000	1.000.000		1.000.000				3.500.000
3.700.000	S. MONICA	3.206.000	1.734.570	6.000.000	3.000.000	20.000		1.300.000	15.260.570
650.000	S. NICOLA VESCOVO Comunità l'Accoglienza	1.100.000			651.000 2.190.000			120.000	1.871.000 2.190.000
2.100.000	S. PAOLO APOSTOLO	3.000.000				20.000			3.020.000
3.871.000	S. PELLEGRINO LAZIOSI Istituto Arti e Mestieri	3.000.000	250.000		2.800.000 930.000				6.050.000 930.000
3.300.000	S. PIETRO IN VINCOLI (Cavoretto) I.M.A. Villa Salus	1.700.000			1.010.000	20.000		200.000	2.930.000 960.000
400.000	I.M.A. Villa Salus Istituto Maria Consolata	500.000 100.000	200.000		260.000				100.000 700.000
1.050.000	I.M.A. Villa Salus Istituto Maria Consolata Missionarie della Regalità	700.000							
1.800.000	S. PIO X (Falchera)	1.300.000	1.050.000		300.000				2.650.000
1.883.000	S. REMIGIO VESCOVO	2.000.000			1.500.000				3.500.000
1.820.000	S. RITA DA CASCIA Istituto Gesù Bambino	4.000.000 500.000			12.113.750	20.000		4.281.000	20.414.750 500.000
1.820.000	Istituto Maria SS. Consolatrice	600.000			500.000			130.000	1.230.000
750.000	S. ROSA DA LIMA	1.000.000							1.000.000
220.000	S. SECONDO MARTIRE Istituto S. Anna	12.000.000 2.853.000	3.000.000	100.000	10.000.000	50.000			25.150.000 2.853.000
700.000	S. TERESA DI GESÙ BAMBINO Casa di Cura Pinna Pintor	4.100.000 3.200.000			2.600.000	40.000		100.000	6.840.000 3.200.000
530.000	S. TOMMASO APOSTOLO Pettorla S. Francesco d'Assisi	450.000 624.000	376.000 115.000		210.000 278.000	20.000		130.000	1.186.000 1.017.000
170.000	Chiesa S. Filippo	112.000							112.000
8.200.000	S. VINCENZO DE' PAOLI	2.000.000	1.500.000			20.000		3.000.000	6.520.000
12.000.000	S. ANGELI CUSTODI S. Mat. Elem. Sr. Francescano Angelina	6.030.000 1.000.000			6.020.000 400.000			100.000	12.050.000 1.800.000
1.800.000	S. Mat. Elem. Sr. Francescano Angelina S. Principessa Clotilde	300.000			505.000				505.000
1.700.000	S. Santuario S. Antonio da Padova	900.000			250.000				1.150.000
1.700.000	S. Ausiliatrice del Purgatorio	300.000							300.000
1.700.000	Casa Suore Domenicane	300.000			300.000	200.000		100.000	900.000
900.000	S. SANTI APOSTOLI	2.114.000						400.000	2.514.000
200.000	S. S. BERNARDO e BRIGIDA (Lucento) Casa S. Cuore	3.250.000 800.000			1.427.000	480.000		100.000	5.257.000 800.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SANTI PIETRO e PAOLO APOSTOLI	4.518.000	1.000.000		2.500.000 100.000	100.000		50.000 850.000	8.168.000
Cappella Madonna delle Grazie	150.000							1.100.000
Casa Prov. Figlie Carità di S. Vincenzo	3.000.000							3.000.000
SANTI VITO, MOD. E CRESCENZIA	1.026.000							1.026.000
SS. ANNUNZIATA	3.400.000	480.000	330.000	1.000.000	416.000		450.000	6.076.000
Istituto delle Rosine	3.026.000						300.000	3.326.000
Istituto Suore di S. Giuseppe	1.300.000			500.000				1.800.000
Chiesa S. Pelagia	200.000							200.000
SS. NOME DI GESÙ	475.000	305.000		401.000			50.000	1.231.000
Sr. Carmelitane Pens. S. Giuseppe	800.000	300.000		500.000				1.600.000
Ist. M. Cabrini Sr. Miss. S.Cuore	600.000							600.000
SS. NOME DI MARIA	3.150.000	100.000		* 2.013.700	20.000			5.283.700
Chiesa S. Antonio da Padova	1.000.000				20.000			1.020.000
Casa Gen. Missionarie della Consolata	500.000							500.000
Ist. Suore Casa Allamano	500.000			1.000.000				1.500.000
Scuola Allamano	600.000	97.700						697.700
Comunità Reduci	500.000							500.000
STIMMATE DI S. FRANC. D'ASSISI	2.285.000			20.000				2.305.000
TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	1.000.000	50.000		965.000			100.000	2.115.000
VISITAZ. DI M. VERG. e S. BARBARA	1.700.000				20.000		200.000	1.920.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio. Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 5628625 - fax 5628544.

PARROCCHIE FUORI CITTÀ

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
URASCA	850.000	300.000	1.050.000	750.000			100.000	3.050.000
LA DI STURA	700.000	500.000	1.000.000	500.000			100.000	2.800.000
ALPIGNANO S. Martino								
ALPIGNANO SS. Annunziata	2.000.000			1.348.000				3.348.000
ANDEZENO		545.000						545.000
URAMENGO	418.000			401.000				819.000
URIGNANO	980.000	537.000		455.000	20.000			1.992.000
VIGLIANA S. Maria Maggiore	2.000.000	1.050.000			20.000		100.000	3.170.000
Capella Addolorata (Fraz. Bertassi)	560.000							560.000
Portosa S. Francesco	50.000	50.000		50.000	50.000			200.000
VIGLIANA Santi Giov. Batt. e Pietro	1.400.000			590.000				1.990.000
Chiesa Madonna dei Laghi	1.150.000	150.000		200.000			150.000	1.650.000
VIGLIANA S. Anna				400.000				400.000
VALANGERO	1.141.000	667.200		275.000	36.000		595.000	2.714.200
VALDISSERO TORINESE	880.000	100.000		200.000	20.000			1.200.000
VALME	50.000	40.000	500.000	25.000				615.000
VARBANIA	600.000	400.000		200.000	40.000			1.240.000
VENASCO S. Giacomo								
Chiesa S. Luigi	400.000			200.000				600.000
VENASCO-BORGARETTO	1.450.000						2.000.000	3.450.000
VENASCO-FORNACI	520.000							520.000
Capella Cimitero Sud	500.000							500.000
VERZANO DI SAN PIETRO	450.000	400.000		100.000			225.000	1.175.000
VERGARO TORINESE	1.000.000		270.000				600.000	1.870.000
Centro di Carità S. Giovanna Antida	5.000.000	3.000.000		5.000.000	20.000	1.000.000	1.050.000	15.070.000
VIGRA S. Andrea	5.000.000	1.000.000			40.000			6.040.000
Confraternita SS. Trinità	10.000.000							10.000.000
Chiesa S. Giovanni Dec.	600.000							600.000
VIGRA S. Antonino	2.000.000	2.600.000	15.295.000	2.000.000	260.000			22.155.000
Chiesa S. Giovanni	400.000							400.000
VIGRA S. Domenico Savio	2.200.000							2.200.000
Residenza di Riposo Cottolengo	170.000							170.000

Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
BRA S. Giovanni	5.000.000	2.380.000	900.000		20.000			8.300.000
Chiesa S. Chiara	500.000							500.000
Ospedale Civile S. Spirito	1.800.000	2.500.000	200.000	1.000.000				5.500.000
Santuario Madonna dei Fiori	1.000.000							1.000.000
Monastero Suore Clarisse	1.500.000	400.000	100.000	400.000				2.400.000
BRA - BANDITO	790.000							790.000
Cappella SS.ma Annunziata	262.000							262.000
BRANDIZZO	2.680.000		300.000		20.000			3.000.000
BRUINO	1.580.000				20.000			1.600.000
BUSANO	600.000	380.000		100.000	20.000			1.100.000
BUTTIGLIERA ALTA San Marco	735.000	675.000						1.410.000
Casa di Riposo Madonna dei Boschi	1.872.000							1.872.000
BUTTIGLIERA ALTA - FERRIERE								200.000
Istituto Sacro Cuore	200.000							
BUTTIGLIERA D'ASTI	1.500.000	1.150.000		750.000			1.600.000	5.000.000
Chiesa SS. Vito Modesto e Crescenzia	315.000	350.000	150.000	300.000	20.000			1.135.000
CAFASSE S. Grato	1.500.000							1.500.000
CAFASSE - MONASTEROLO	280.000				20.000			300.000
CAMBIANO	10.625.000	7.700.000	3.545.000	7.700.000	144.000	1.900.000	150.000	31.764.000
Chiesa Assunzione di M.V.	430.000							430.000
CANDIOLI	1.116.000				156.000	8.400.000		9.672.000
CANISCHIO	250.000							
CANTOIRA	500.000	500.000		200.000	20.000		2.000.000	3.220.000
CARAMAGNA PIEMONTE	2.280.000	730.000			20.000			3.030.000
CARIGNANO	1.000.000			2.826.000	20.000	300.000		4.146.000
Santuario Beata Vergine della Neve	160.000							160.000
Cappella Maria Immacolata	180.000							180.000
Chiesa S. Pietro	314.000							314.000
Santuario Visitazione B.V.M.	1.375.000							1.375.000
Chiesa N.S. delle Grazie	1.000.000							1.000.000
Casa di Riposo Istituto Frichieri	2.200.000			1.300.000				3.500.000
Chiesa Consolata	120.000							120.000
Chiesa Presentazione di Maria	325.000			155.000				480.000
Cappella S. Barbara	145.000							145.000
Cappella Invenzione della Croce	250.000							250.000
Cappella S. Bernardo	305.000							305.000
CARMAGNOLA - Santi Pietro e Paolo	6.000.000	1.000.000						7.000.000
Chiesa S. Domenico	1.173.000			1.000.000				2.173.000

Totali enerale	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
..300.00	CARMAGNOLA - S. Maria di Salsasio	2.610.000	1.920.000	410.000	1.333.000	20.000		300.000	6.593.000
500.00	Casa Padri Maristi	400.000							400.000
..500.00	CARMAGNOLA - S. Bernardo	4.795.000	1.532.000		5.314.000	20.000	950.000	1.035.000	13.646.000
..000.00	Casa di Riposo Umberto I	300.000			80.000				380.000
..400.00	Chiesa S. Bartolomeo - Fraz. Motta	300.000				40.000			340.000
790.00	CARMAGNOLA - S. Giovanni	500.000						250.000	750.000
262.00	Cappelle fraz. Cavalleri e Fumeri	600.000							600.000
..000.00	CARMAGNOLA - Santi Michele e Grato	480.000	167.000		237.000				884.000
600.00	CARMAGNOLA - Ass.M.Ver. e S.Mich.	923.000	492.000	90.000		80.000	20.000		1.605.000
100.00	Chiesa San Michele - Com. Tuninetti	287.000	305.000						592.000
410.00	CARMAGNOLA - S. Luca								
872.00	CASALBORGONE	1.000.000							1.000.000
200.00	CASALGRASSO	1.826.000	929.000		908.300				3.663.300
200.00	CASELETTE	2.000.000				20.000			2.020.000
135.00	CASELLE TOR. - S.Maria e S.Giov.Ev.	3.200.000				20.000		75.000	3.295.000
500.00	CASELLE - MAPPANO	750.000	803.000						1.553.000
100.00	CASTAGNETO PO	800.000				20.000		100.000	920.000
164.00	CASTAGNOLE PIEMONTE	1.125.000			775.000				1.900.000
30.00	CASTELNUOVO DON BOSCO	9.500.000	500.000		1.200.000				11.200.000
72.00	Casa Maria Ausiliatrice	200.000			40.000				240.000
50.00	CASTIGLIONE TORINESE	2.595.000							2.595.000
20.00	Istituto Figlie della Sapienza	200.000							200.000
20.00	CAVALLERLEONE	1.310.000	950.000	200.000	400.000	40.000			2.900.000
30.00	CAVALLERMAGGIORE S.M. Pieve e S. Michele	1.875.000		600.000		750.000		100.000	3.325.000
46.00	Ospedale di Carità	250.000							250.000
50.00	Santuario Madonna delle Grazie	1.200.000	300.000		300.000	20.000		100.000	1.920.000
10.00	CAVALLERMAGGIORE - FORESTO	247.000							247.000
10.00	CAVALLERM. - Maria Madre d. Chiesa	1.107.000	603.950						1.710.950
5.00	CAVOUR	1.367.000	909.500	455.000	1.697.000	2.812.000			7.240.500
5.00	Casa di Riposo Cottolengo	500.000				60.000			560.000
5.00	Chiesa SS. Nome di Maria	205.000		175.000					380.000
5.00	CERCENASCO	1.600.000	300.000	100.000	1.300.000	20.000		250.000	3.570.000
5.00	CERES	600.000	100.000		300.000				1.000.000
3.00	Scuola Materna S. Giovanni Antida	250.000							250.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
CHIALAMBERTO								
Casa di Riposo S. Giuseppe	505.600	250.000						755.600
CHIERI - S. Giacomo	1.070.000				20.000			1.090.000
CHIERI - S. Giorgio	1.100.000				20.000			1.120.000
Monast. Benedettine	500.000			300.000			50.000	850.000
Istituto S. Anna	450.000							450.000
CHIERI - S. Luigi	3.830.500	500.000		1.750.000	20.000		100.000	6.200.500
CHIERI - S. Maria della Scala	4.000.000			500.000				4.500.000
Santuario SS. Annunziata	1.650.000			1.500.000	20.000			3.170.000
Chiesa N.S. della Pace	216.000							216.000
Chiesa S. Antonio Abate	3.500.000							3.600.000
Chiesa S. Domenico	3.000.000		400.000	2.300.000	20.000			5.720.000
Istituto S. Teresa	1.000.000			300.000				1.300.000
Casa di Riposo Cottolengo	400.000			250.000				650.000
Istituto S. Luigi Gonzaga	496.000							496.000
Chiesa S. Liborio	150.000	160.000						310.000
Opera Astesana	527.000							527.000
Istituto Orfane di Chieri	460.000							460.000
Casa di Riposo Papa Giovanni XXIII	800.000	500.000	300.000	400.000	20.000			2.020.000
CHIERI - S. Maria Maddalena	300.000							300.000
CHIERI - PESSIONE	1.070.000				30.000			1.100.000
CINZANO	1.732.000	1.100.000	1.000.000	1.770.000	20.000		80.000	5.702.000
CIRIÈ - S. Giovanni Batt. e Martino	7.730.000				40.000			7.770.000
Ospedale Civile	1.120.000	710.000		810.000				2.640.000
CIRIÈ - DEVESI	2.480.000			300.000	20.000			2.800.000
COASSOLO TORINESE:								
Comunità S. Nicola	550.000	150.000	350.000	200.000	150.000			1.500.000
Comunità SS. Pietro e Paolo	550.000	110.000	150.000	150.000	110.000			1.070.000
COAZZE - S. Maria del Pino	650.000	1.170.000		430.000				2.350.000
Chiesa S. Giacomo	200.000							200.000
Santuario N.S. di Lourdes (Selvaggio)	2.800.000							2.800.000
COAZZE - FORNO	150.000	20.000	15.000	20.000	25.000			230.000
COLLEGNO - S. Chiara	1.331.000	720.000		550.000			400.000	3.001.000
COLLEGNO - S. Giuseppe	500.000					1.100.000		1.600.000
COLLEGNO - S. Lorenzo	800.000	400.000						1.200.000
Gruppo Fraternità Missionaria								
COLLEGNO - Madonna dei Poveri	2.244.000				885.000	20.000	100.000	3.249.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
COLLEGNO - LEUMANN B.V. Consol. S. Elisabetta Ved.	200.000			1.000.000	20.000	2.900.000		4.120.000
COLLEGNO - REG. MARG. S. Massimo	3.743.000	570.000						4.313.000
COLLEGNO - SAVONERA S. Cuore G. Villa Cristina	500.000 50.000							500.000 50.000
CORIO - S. Genesio	1.740.000							1.740.000
CORIO - BENNE	1.000.000				20.000		1.000.000	2.020.000
CUMIANA - S. Maria della Motta	3.000.000	1.000.000		1.000.000	20.000		200.000	5.220.000
CUMIANA - S. Maria della Pieve S. Salesiano «P. Ricardone»	560.000	1.050.000			40.000		100.000	1.650.000 100.000
CUMIANA - TAVERNETTE								
CUORGNÈ Chiesa Immacolata	3.900.000			260.000 120.000	20.000		685.000	4.865.000 120.000
DUVENTO Casa di Cura Cottolengo	450.000			1.958.000 100.000				1.958.000 550.000
FAULE	600.000							600.000
FAVRIA	1.700.000	800.000	200.000	500.000	120.000		500.000	3.820.000
FIANO	1.940.000	1.945.000	30.000	1.000.000	215.000		100.000	5.230.000
FORNO CANAVESE Casa di Riposo Alice	1.525.000 400.000	1.250.000	500.000		130.000			3.405.000 400.000
FRONT Chiesa S. Domenico Casa di Riposo G. Destefanis	1.150.000 200.000 530.000			250.000	20.000			1.420.000 200.000 530.000
GARZIGLIANA	565.000	660.000		250.000	260.000		100.000	1.835.000
GASSINO TORINESE S. Figlie di S. Angela Merici	1.221.000 250.000					11.800.000		13.021.000 250.000
GASSINO - BARDASSANO	100.000	50.000						150.000
GASSINO - BUSSOLINO	225.400							225.400
GERMAGNANO	600.000	530.000			20.000			1.150.000
GIAVENO S. Lorenzo Chiesa B. V. Addolorata	6.159.500 150.000			1.350.000	20.000		600.000	8.129.500 150.000
Chiesa B. V. Assunta	240.000							240.000
Chiesa B. V. degli Angeli	320.000							320.000
Chiesa S. Giovanni Battista	200.000			100.000				300.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
Chiesa S. Martino	355.000							355.000
Chiesa Visitazione di M.V.	306.500							306.500
Ospedale Civile	301.000							301.000
Casa di Riposo Costantino Taverna	500.000	300.000		300.000				1.100.000
Istituto Maria Ausiliatrice	2.100.000			140.000				2.240.000
Casa di Riposo Villa Maria Assunta	1.000.000							1.000.000
Santuario Natività di Maria Vergine	42.300							42.300
GIAVENO - Beata Vergine Consolata	313.000							313.000
Chiesa S. Maria Maddalena	299.000				20.000		200.000	519.000
GIAVENO - SALA - S. Giacomo	2.821.000				20.000			2.841.000
GIVOLETTO								400.000
Villa Ines	200.000	200.000						200.000
GROSCAVALLO	680.000	150.000		70.000	40.000			940.000
GROSSO	1.000.000	800.000						1.800.000
GRUGLIASCO - S. Cassiano	1.250.000							1.250.000
Casa di Riposo S. Giuseppe	300.000							300.000
Casa di Riposo Cottolengo	350.000							350.000
Congregazione Casa di Maria	1.000.000							1.000.000
GRUGLIASCO - S. Francesco	1.765.000							1.765.000
GRUGLIASCO - S. Giacomo	1.396.000	2.041.000		1.372.000				4.809.000
GRUGLIASCO - S. Maria	2.726.000	948.910		2.791.820				6.466.730
GRUGLIASCO - S. Massimil. Kolbè	800.000	700.000	100.000	300.000	20.000			1.920.000
GRUGLIASCO-GERBIDO - Spirito Santo	2.130.000	1.235.000			20.000			3.385.000
LA CASSA	1.558.500	600.000			20.000		110.000	2.288.500
LA LOGGIA	1.200.000				320.000		100.000	1.620.000
LANZO TORINESE	2.800.000				20.000			4.220.000
Istituto Albert	1.000.000	600.000	500.000	500.000	210.000			3.810.000
Sr. Immac. Educativo Assistenziale	200.000							200.000
LAURIANO	9.500.000	500.000		500.000				10.500.000
LEINÌ	2.643.520							2.643.520
LEMIE	200.000	100.000		50.000				350.000
Casa di Riposo S. Michele	100.000							100.000
LEVONE	1.432.000	900.000		200.000	20.000		100.000	2.652.000
LOMBRIASCO	1.700.000	1.100.000			620.000			3.420.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
ARENE area di Riposo	1.420.000 170.000							1.420.000 170.000
ARENTINO	360.000	165.000		179.000	65.000			769.000
ATHI	3.760.000	1.921.000		2.888.000	60.000			8.629.000
AZZENILE	690.000	260.000						950.000
BOMBELLO DI TORINO	155.000	55.000		40.000				250.000
MONASTERO DI LANZO	450.000							450.000
MONASTEROLO DI SAVIGLIANO	3.000.000	3.000.000	2.000.000	1.100.000	190.000			9.290.000
MONCALIERI S.Mar.d.Scala e S.Egidio	1.850.000					15.000.000	50.000	16.900.000
Chiesa S. Francesco d'Assisi	1.200.000							1.200.000
Chiesa Sacra Famiglia	200.000							200.000
Chiesa e Monast. Visitazione di S. Maria	2.180.000							2.180.000
Ospedale Civile S. Croce	555.000							555.000
Carmelo S. Giuseppe	1.500.000		200.000	650.000	20.000			2.370.000
Chiesa di Riposo S. Gaetano	400.000							400.000
MONCALIERI Beato Bernardo	2.000.000			1.100.000				3.100.000
Chiesa S. Anna	1.000.000					300.000		1.300.000
MONCALIERI S. Vincenzo	1.250.000						120.000	1.370.000
MONCALIERI N.Signora delle Vittorie	2.500.000	1.000.000		1.600.000			2.500.000	7.600.000
MONCALIERI S. Giovanna Antida	200.000				52.000			252.000
MONCALIERI S. Matteo								
MONCALIERI - MORIONDO S.Pietro	3.630.000	2.202.000	2.950.000	2.500.000	168.000			11.450.000
MONCALIERI - PALERA SS.Trinità	300.000	330.000		358.000	20.000		570.000	1.578.000
MONCALIERI - REVIGLIAS. S.Martino	1.900.000							1.900.000
Chiesa Cabianca	800.000							800.000
MONCALIERI - TESTONA S.Maria	2.629.000	600.000	5.575.000	* 2.525.700	20.000		1.000.000	12.349.700
Chiesa N. Sig. del Rocciameleone	86.000							86.000
Chiesa Domenicane	700.000	700.000		500.000				1.900.000
MONCALIERI - TETTI PIATTI S.Maria G.	300.000							300.000
MONCUCCO TORINESE	435.000			145.000				580.000
MONTALDO TORINESE	1.345.650		526.000		988.500		400.000	3.260.150
MORETTA	2.000.000	80.000					1.200.000	3.280.000
Santuario B. Vergine del Pilone	200.000							200.000
Chiesa di Riposo Madonna di Loreto	300.000						245.000	545.000

^{*)} Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
MORIONDO TORINESE	600.000	380.000			20.000			1.000.000
Chiesa S. Grato - Fr. Bausone	432.000	390.000			20.000			842.000
MURELLO	1.400.000						100.000	1.500.000
NICHELINO Madonna della Fiducia e S. Damiano	1.850.000						100.000	1.950.000
Chiesa Succ. S. Damiano	900.000						300.000	1.200.000
NICHELINO Maria Regina Mundi	2.864.000	1.826.000	1.225.000	* 1.976.750	234.000		200.000	8.325.750
NICHELINO S. Edoardo Re	800.000	900.000		300.000				2.000.000
NICHELINO SS. Trinità	4.466.000		2.000.000		40.000			6.506.000
Chiesa Succurs. S. Vincenzo	876.000							876.000
NICHELINO - STUPINIGI	615.000	120.000	1.200.000	230.000	20.000			2.185.000
NOLE	4.993.000	3.131.000	860.000		140.000	700.000		9.824.000
NONE	4.032.000			2.668.000	460.000		1.163.000	8.323.000
OGLIANICO SS. Annunziata	580.000	370.000		560.000	220.000			1.730.000
OGLIANICO - BENNE	85.000	60.000		65.000				210.000
ORBASSANO	2.500.000	1.270.000	1.000.000	1.000.000	242.000		150.000	6.162.000
OSASIO	2.110.000	470.000	210.000		20.000			2.810.000
Cappella S. Giuseppe	80.000							80.000
PANCALIERI	3.825.000	1.155.000		1.100.000	975.500		44.500	7.100.000
Casa G.M. Boccardo	3.000.000							3.000.000
Casa di Riposo S. Gaetano	655.000							655.000
PASSERANO MARMORITO								
PAVAROLO								
PECETTO TORINESE	3.132.300		100.000	1.611.000	20.000		100.000	4.963.300
Chiesa S. Pietro	391.700			110.000				501.700
Cappella Rosero	176.000							176.000
PERTUSIO	110.000	50.000		40.000				200.000
PESSINETTO	350.000							350.000
Chiesa Spirito Santo - Fuori	450.000							450.000
PIANEZZA	2.000.000	1.000.000		1.000.000	20.000		100.000	4.120.000
Santuario S. Pancrazio	1.500.000							1.500.000
Villa Lascaris								6.000.000
Casa di Cura Cottolengo	800.000			150.000				950.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

ale grate	PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
00.000	NO TORINESE SS. Annunziata	5.635.000			3.950.000				9.585.000
42.000	NO TORINESE - VALLE CEPPI	250.000			20.000				270.000
00.000	OBESI TORINESE	2.100.000			1.612.000	20.000		100.000	3.832.000
50.000	OSSASCO S. Francesco d'Assisi	1.846.000			800.000			150.000	2.796.000
00.000	zia di Cura Villa Serena	200.000							200.000
25.750	OSSASCO Santi Apostoli	5.000.000			10.162.000			1.992.00	17.154.000
00.000	TOCINA	1.633.000	1.134.000			20.000			2.787.000
	Chiesa S. Michele	227.000	117.000						344.000
06.000	TORINO B.V. Cons. e S.Bartolomeo	1.340.000	400.000		200.000	72.000		1.000.000	3.012.000
76.000	TORINO S. Maria Maggiore	8.000.000	2.500.000	500.000	800.000	20.000			11.820.000
24.000	TORINO - FAVARI S. Antonio	600.000	314.000		100.000				1.014.000
23.000	TORINO - MAROCCHI Nat. M. Vergine	940.000	600.000	200.000	700.000	560.000		1.000.000	4.000.000
30.000	LONGHERA	2.420.000			430.000	20.000			2.870.000
10.000	MASCORSANO	640.000							640.000
52.000	MATIGLIONE	400.000							400.000
10.000	MACCONIGI	3.000.000	500.000		2.500.000	40.000			6.040.000
30.000	Sanctuario Madonna delle Grazie	377.250	86.500		80.000				543.750
	Chiesa SS. Annunziata (Domenicani)	580.000			420.000				1.000.000
20.000	Chiesa Padri Cappuccini	80.000							80.000
20.000	Chiesa S. Anna	215.000							215.000
55.000	SEANO	900.000				20.000			920.000
11.000	VALBA	765.000	50.000		200.000				1.015.000
11.000	VALTA Immacolata Concezione	600.000				20.000			620.000
53.300	VALTA Santi Pietro e Andrea	1.921.000				20.000			1.941.000
31.700	VA PRESSO CHIERI	5.000.000			2.000.000				7.000.000
20.000	VARA	2.252.500	1.069.000						3.321.500
50.000	VAROSSA	600.000	200.000						800.000
20.000	PIVOLI S. Bartolomeo	600.000				20.000			620.000
20.000	PIVOLI S. Bernardo	1.600.000			1.620.000		1.400.000	300.000	4.920.000
20.000	PIVOLI S. Maria della Stella	4.000.000			1.100.000	20.000		120.000	5.240.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
RIVOLI S. Martino	2.600.000			500.000	20.000		100.000	3.220.000
Monastero S. Croce	300.000	50.000	100.000	50.000				500.000
RIVOLI - CASCINE VICA S.Giov.Bosco	1.600.000							1.600.000
RIVOLI - CASCINE VICA S. Paolo	2.700.000	300.000	500.000	2.000.000			305.000	5.805.000
Chiesa Monastero S. Teresa	2.000.000		500.000	1.000.000	50.000			3.500.000
Cappella Beata Vergine del Rosario	500.000			250.000				750.000
RIVOLI - TETTI NEIROTTI	300.000	500.000		360.000	20.000		150.000	1.330.000
ROBASSOMERO	1.250.000							1.250.000
ROCCA CANAVESE	500.000				20.000		1.500.000	2.020.000
ROSTA	2.250.000				20.000			2.270.000
SALASSA	1.350.000	1.100.000		1.050.000	20.000			3.520.000
SAN CARLO CANAVESE								300.000
Cappella S. Ignazio	300.000							300.000
SAN COLOMBANO BELMONTE	110.000							110.000
SAN FRANCESCO AL CAMPO	3.500.000				20.000	6.850.000	100.000	10.470.000
Chiesa Madonna Assunta	900.000				20.000			920.000
SANFRÈ	3.600.000	400.000	350.000	1.900.000				6.250.000
SANGANO	4.000.000	4.000.000		1.000.000	20.000			9.020.000
SAN GILLIO	1.230.000	700.000		1.100.000	20.000			3.050.000
SAN MAURIZIO CANAVESE	4.400.000	3.120.000			20.000	700.000		8.240.000
Rettoria S. Grato	160.000	370.000		347.000	20.000			897.000
Sr. S. Giuseppe «Villa Turina Amione»	1.000.000							1.000.000
S. MAURIZIO - CERETTA	500.000			200.000			100.000	800.000
SAN MAURO S. Maria	1.600.000	926.000					100.000	2.626.000
Casa di Riposo S. Giuseppe	200.000							200.000
Sr. Fam. CRI Villa Richelmy	1.000.000			1.000.000				2.000.000
Ist. P. Somaschi Villa Speranza							130.000	130.000
SAN MAURO S. Benedetto Abate	1.550.000	1.000.000		800.000	20.000	1.800.000	200.000	5.370.000
SAN MAURO S. Anna	2.500.000	1.400.000						3.900.000
SAN MAURO Sacro Cuore di Gesù	2.300.000	1.000.000		50.000	44.000			3.444.000
Chiesa S. Francesco di Sales	450.000	150.000		100.000	20.000		50.000	720.000
SAN PONSO	150.000	200.000		150.000				500.000
SAN RAFFAELE CIMENA								120.000
Chiesa S. Raffaele Arcangelo	120.000							120.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
SAN SEBASTIANO DA PO	1.200.000	630.000			25.000		100.000	1.955.000
SANTENA Chiesa Immacolata Concez. Casa di Riposo Forchino	3.500.000 422.000 87.000	1.000.000		2.200.000 100.000	20.000		2.100.000	8.820.000 522.000 87.000
SAVIGLIANO S. Andrea Santuario Madonna della Sanità	3.815.000 500.000	1.000.000 411.450	865.000	5.000.000 313.800	20.000			10.700.000 1.225.250
SAVIGLIANO S. Giovanni	5.700.000	600.000	200.000	3.000.000	20.000			9.520.000
SAVIGLIANO S. Maria della Pieve Santuario Apparizione Ospedale Civile Osped. Cronicci e Incur. Chiesa S. Bernardo	4.320.000 435.000 1.000.000 300.000 134.000	2.410.000 780.000	430.000	3.520.000 92.000	20.000			10.700.000 527.000 1.800.000 300.000 134.000
SAVIGLIANO S. Pietro Istituto Sacra Famiglia Chiesa S. Filippo Neri	5.000.000 1.000.000 500.000	1.500.000 350.000	400.000	3.000.000 450.000	20.000		1.600.000	11.120.000 2.200.000 520.000
SAVIGLIANO San Salvatore Chiesa SS. Rocco e Grato	250.000 375.000	150.000 445.000		240.000 150.000				640.000 970.000
SCALENGHE Chiesa S. Maria Assunta Chiesa S. Maurizio Chiesa Madonna del Buon Rimedio	720.000 470.000 854.000 410.000	620.000 525.000	10.000 50.000	440.000 250.000 551.000	64.000 164.000			1.854.000 1.459.000 1.405.000 410.000
SCIOLZE	1.000.000	350.000			80.000		730.000	2.160.000
SETTIMO S. Giuseppe Chiesa Consolata	3.730.000 420.000	1.820.000			20.000			5.570.000 420.000
SETTIMO S. Maria Madre della Chiesa Chiesa SS. Trinità Chiesa S. Cuore di Gesù	1.000.000 100.000	1.510.000 478.000 70.000	200.000	700.000 60.000	170.000 32.000			3.580.000 510.000 230.000
SETTIMO S. Pietro in Vincoli Sr. Oblate Cuore Immac. di Maria	5.490.000 182.000	2.678.000	1.750.000 300.000	2.732.000	92.000			12.742.000 482.000
SETTIMO S. Vincenzo De' Paoli	1.736.000				20.000			1.756.000
SETTIMO - MEZZI PO								
SOMMARIVA DEL BOSCO Santuario Beata Verg. di S. Giovanni Chiesa SS. Annunziata	2.380.000 1.100.000 130.000			760.000 560.000	20.000			3.160.000 1.660.000 130.000
TRANA Santuario S. Maria della Stella	1.135.000 1.870.000	580.000 1.700.000		600.000 745.000	20.000		120.000	2.335.000 4.435.000
TRAVES	430.000							430.000
TROFARELLO	6.000.000		6.010.000		20.000			12.030.000
TROFARELLO - VALLE SAUGLIO	3.480.000				20.000			3.500.000
USSEGGLIO	200.000	100.000		150.000	20.000			470.000

PARROCCHIE ED ENTI VARI	Giornata Missionaria e Prop. Fede	Infanzia Missionaria	Clero Indigeno	Lebbrosi	Riviste Missionarie	Adozioni Internazionali a distanza	Offerte ai missionari tramite il Centro Miss. Diocesano	Totale Generale
VAL DELLA TORRE S.Donato Vescovo	600.000	300.000		400.000			120.000	1.420.000
VAL DELLA TORRE - BRIONE	500.000	300.000		300.000				1.100.000
VALGIOIE	298.000	50.000		110.000	20.000			478.000
VALLO TORINESE	200.000	50.000	77.000		20.000			347.000
VALPERGA	7.625.000	1.787.000		1.700.000	20.000			11.132.000
Casa di Riposo Figlie Sapienza	1.600.000			500.000	30.000		1.000.000	3.130.000
VARISELLA	950.000	1.500.000		1.000.000	20.000		2.300.000	5.770.000
VAUDA CANAVESE	500.000	200.000			20.000			720.000
VENARIA Natività di Maria	1.000.000							1.000.000
Cappella S. Maria Assunta	100.000							100.000
Suore Missionarie della Consolata	700.000							700.000
VENARIA S. Francesco d'Assisi	3.800.000							3.800.000
VENARIA - ALTESSANO	1.400.000			* 943.000			100.000	2.443.000
VIGONE	4.830.260	489.000	586.000		20.000		300.000	6.225.260
Chiesa S. Grato	230.000	160.000		130.000				520.000
Casa di Riposo Cottolengo	180.000							180.000
Chiesa S. Caterina	2.000.000	1.300.000		1.400.000	20.000		500.000	5.220.000
Chiesa Immacolata Concezione	270.000	260.000		160.000				690.000
Ospedale Civile	250.000	30.000	25.000	25.000	20.000			350.000
VILLAFRANCA PIEMONTE	3.301.000	892.000	25.000	25.000	40.000		110.000	4.393.000
Casa di Riposo Cottolengo	250.000							250.000
VILLANOVA CANAVESE	4.240.000			900.000				5.140.000
VILLARBASSE	478.000	460.000		432.000	20.000		300.000	1.690.000
VILLASTELLONE	2.312.000	600.000	700.000	1.000.000				4.612.000
VINOVO S. Bartolomeo	1.500.000	1.000.000			20.000		100.000	2.620.000
Casa di Riposo Cottolengo	500.000	600.000	1.400.000	600.000			100.000	3.200.000
VINOVO S. Domenico Savio	1.000.000	200.000		200.000	20.000			1.420.000
VIRLE PIEMONTE	1.500.000	980.000			20.000			2.500.000
VIÙ S. Martino	682.000			199.400	20.000			901.400
Colonia Madre Enrichetta	50.000							50.000
Scuola Elem. V. Virando	115.000							115.000
VIÙ S.ti Giovanni Batt. e Sebastiano	150.000	70.000		30.000				250.000
VOLPIANO	6.660.000	4.150.000	2.300.000	2.000.000	935.000		2.150.000	18.195.000
Casa di Riposo Cottolengo	190.000							190.000
Residence Anni Azzurri	200.000							200.000
VOLVERA	2.400.000	1.205.000			600.000		1.100.000	5.305.000

(*) Raccolta fatta dal gruppo Operazione Mato Grosso

Offerte « Privati » (non elencati sotto la Parrocchia)

GIORNATA MISSIONARIA E PROPAGAZIONE FEDE:

N.N. L.10.000.000, N.N. L.2.000.000, N.N. L.1.000.000, R.d.G. L.1.000.000, T.d.B. L.1.000.000, B.A. L.500.000, F.T. e M. L.500.000, R.d.R. L.500.000, C.d.D. L.300.000, F.d.A. L.300.000, N.N. L.300.000, P.d.C. L.300.000, Pia Unione Catechiste L.215.000, N.N. L.200.000, Casa di Riposo Cottolengo Viù L.155.000, S.M. L.100.000, C.d.F. L.50.000, R.M. L.50.000, fam. S. L.50.000, V.d.M. L.30.000, C.M. L.20.000, M.G. L.10.000, S. L.6.000, N.N. L.1.000

Totale L. 18.587.000

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA

R.d.G. L.1.000.000, N.N. L.300.000, F.d.A. L.250.000, T.d.B. L.200.000, Frat. S. Maria del Monte L.180.000, N.N. L.50.000, V.M. L.30.000, B.M.S. L.15.000, M.G. L.10.000

Totale L. 2.035.000

CLERO INDIGENO - Adozioni (ved. a pag. 34) L. 63.005.000

CLERO INDIGENO - Offerte

R.d.G. L.980.000, N.N. L.800.000, N.N. L.800.000, F.d.G. L.100.000, G.M. L.100.000, N.N. L.100.000, G.G. L.50.000

Totale Offerte L. 2.930.000

UNIONE MISSIONARIA CLERO L. 3.630.500

ABBONAMENTI a « Popoli e Missioni » e « Ponte D'Oro » L. 286.000

Totale offerte Privati PP.OO.MM. L. 90.473.500

GIORNATA LEBBROSI

B. Rosetta L.165.000.000, N.N. L.10.000.000, gruppo La Goccia L.6.620.000, R.P. L.1.500.000, C.M.L. L.1.400.000, B.I. L.1.200.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, N.N. L.650.000, A.B. L.500.000, G.S. L.500.000, M.P. L.500.000, A. L.400.000, T.d.B. L.400.000, N.N. L.365.000, N.N. L.350.000, C.B.R.T. L.250.000, F.d.A. L.250.000, F.M. L.200.000, N.N. L.200.000, R.M. L.200.000, D.I. L.150.000, N.N. L.150.000, B. L.100.000, N.N. L.100.000, T.C. L.100.000, N.N. L.51.000, C.G. L.50.000, D.B.R. L.50.000, C.M. L.30.000, F.A. L.25.000, P.B. L.25.000, fam. S. L.20.000, S. L.6.000

Totale Lebbrosi L. 199.542.000

Totale offerte Privati L. 290.015.500

Offerte « Privati » trasmesse ai Missionari tramite il Centro Missionario Diocesano

Curia Arcivescovile L.64.000.000, p.B. L.10.000.000, B.d. L.10.000.000, fam. G. L.10.000.000, R.J. L.6.000.000, N.N. L.5.000.000, R.L. L.5.000.000, gruppo Insieme senza confini L.3.120.000, B.M.P. L.2.000.000, RE C.A. L.1.510.000, G.P. L.1.500.000, M.F. L.1.500.000, M.d.D. L.1.400.000, S.D. e A. L.1.300.000, Associazione Cà nostra L.1.210.000, A.d.F. L.1.100.000, B.d.L. L.1.000.000, B.d.P. L.1.000.000, B.A. e G. L.1.000.000, B.A. L.1.000.000, C.E. L.1.000.000, F.G. L.1.000.000, F.F. L.1.000.000, F.P. L.1.000.000, F.P. L.1.000.000, G.d.F. L.1.000.000, G.G. L.1.000.000, G.G. L.1.000.000, N.N. L.1.000.000, P.P. L.1.000.000, R.N. e B.C.L. L.1.000.000, T. can. N. L.1.000.000, T.E.M. L.1.000.000, Z.d.L. L.968.000, sc. mat. S. Matteo Moncalieri L.850.000, S.d.U. L.687.500, gruppo Lenzuolo Vecchio L.600.000, M.M. L.600.000, T.d.V. L.600.000, S. Em. Card. Saldarini L.500.000, B.d.A. L.500.000, G.R. L.500.000, M.G. L.500.000, N.N. L.500.000, P.D. L.500.000, R.F. L.500.000, T.d.G. L.500.000, G.d.P.G. L.465.000, P.V. L.416.655, B.A. L.400.000, C.M. L.400.000, N.N. L.400.000, giovani zone Collegno-Grugliasco L.315.000, A.A. L.300.000, B.M. L.300.000, B.d.A. L.300.000, F.A.M. L.300.000, N.M.L. L.300.000, S.L. L.300.000, N.N. L.260.000, coniugi B. L.250.000, padre B. L.200.000, C.M. L.200.000, E.L. L.200.000, F.P. L.200.000, G.E. L.200.000, M.C. L.200.000, M.E. L.200.000, M.G. L.200.000, fam. M.E. L.200.000, N.N. L.200.000, R.d.F. L.200.000, D.I. L.150.000, M.L. L.150.000, fam. S. L.130.000, A.D. L.115.000, A.B. L.100.000, C.A. L.100.000, F.D. L.100.000, M.S.G. L.100.000, N.M. L.100.000, N.N. L.100.000, N.N. L.100.000, P.G. L.100.000, T.P. L.100.000, T.M. e B. L.100.000, C.F. L.80.000, R.L. L.80.000, O.P. L.67.000, fam. B. L.50.000, B. e C. L.50.000, B.M.S. L.50.000, C.R. L.50.000, D.G. L.50.000, D.M. L.50.000, N.N. L.50.000, sorelle R. L.50.000, V.R. e T. L.50.000, fam. L.Q. L.30.000, T.C. L.30.000, Madonna del Carmine L.20.000, N.N. L.1.000. **Totale L. 164.155.155**

Offerte « Privati e Sacerdoti » (Gruppo Amici dei Missionari) per abbonamenti giornali diocesani ai missionari

Banca Popolare di Novara **L.15.000.000**, Istituto Bancario S.Paolo **L.12.000.000**, Banco Ambrosiano Veneto **L.4.000.000**, off. da **L.500.000** cad.: Banca Popolare di Milano, fondazione Edoardo Agnelli, mons. P.F., d.C.M.; Curia Provinciale Cappuccini **L.400.000**, off. da **L.300.000** cad.: B.A. e G., P.B., R.C., Soc. Ass. Ind. SPA, d.R.G., d.T.B.; C.A. **L.260.000**, R.F. **L.260.000**, G.A. **L.230.000**, off. da **L.200.000** cad.: B.G., C.A., fam. C., G.G., gruppo miss. p. Tonelli, M.L. e E., N.N., R. di M.L., d.B.S., d.M.L.; d.V.P. **L.180.000**, off. da **L.150.000** cad.: A.G., B.A., C.C., N.E., P.E., S.F., d.B.C.A., D.F.G.; off. da **L.130.000** cad.: A.M., B.F., C.M., C.M., C.V., D.P.R., F.M., F.L., G.C., G.A., G.M., L.V., M.M.R., M.M., M.F., P.M.M., P.C., P.F., Radar Club, R.S. e R., comunità Padri Gesuiti, comunità Padri Marist, d.B.G. d.M.D., d.S.M., d.T.S.; d.F.G. **L.120.000**, off. da **L.100.000** cad.: A.A., A.F. e R., C.E.C., C.M., C.B., fam. E., F.G., F.A., G.C., gruppo miss. Rivoli, M.A., M.A., P.A., R.V., S.E., S.G., S.O., vecchia guardia, A.C., Z.M., d.A.M., can. B.A., d.B.B., d.B.G., d.B.S., d.B.N., d.C.C., mons. C.P., d.C.F., d.C.E., d.C.U., d.C.F., d.C.G., d.C.S., d.C.F., d.F.B., d.F.F., d.F.P., d.G.M., d.G.F., G.P., d.G.B.M., d.L.G.B., d.L.B., S.E. mons. M.P.G., d.M.P., d.M.R., can. N.S., d.O.M., d.P.A., d.P.D., d.P.P., d.P.L., d.P.L., d.P.R., d.R.G., d.S.R., d.S.G., Padri Somaschi, fr. R.A., d.S.M.; R.J. **L.60.000**; off. da **L.50.000** cad.: D.R., F.F., M.F., M.R., M.L.L., d.A.G., d.A.G., d.C.E., d.O.G.; P.G. **L.30.000**, R.E. **L.30.000**, d.G.V.R. **L.25.000**, d.S.U. **L.20.000**, S.R. ved. P. **L.10.000**. **Totale L. 50.355.000**

Offerte di Istituti e Privati consegnate direttamente alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM.

Propagazione della fede e Lebbrosi.....	L.	18.536.000
Infanzia Missionaria	L.	11.807.000
Opera S. Pietro Apostolo Clero Indigeno	L.	27.018.000
Totale	L.	57.361.000

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE

Per rispondere alla richiesta di persone desiderose di beneficiare le missioni con asciti testamentari e dare loro certezza di fedele esecuzione della loro volontà, ricordiamo che le formule che si possono usare nei testamenti sono le seguenti:

Se si desidera beneficiare le missioni affidate alla diocesi di Torino (attraverso l'opera dei sacerdoti diocesani in missione) o qualche altro missionario in particolare, si può usare questa formula:

« Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio la cifra di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alle Missioni diocesane all'estero (oppure sia destinato a qualche missionario in particolare anche non diocesano: specificare nome e cognome) ».

Tenere presente che non va mai omessa l'indicazione « Arcidiocesi di Torino » né l'altra « Ufficio Missionario Diocesano di Torino »).

Qualora invece si desideri beneficiare tutte le missioni estere della Chiesa attraverso il fondo internazionale di solidarietà rappresentato dalle Pontificie Opere Missionarie, si può ancora usare la formula precedente specificandone la destinazione:

« Io lascio i miei beni immobili (oppure: lascio l'importo di.... milioni) **alla Arcidiocesi di Torino, con sede in Torino, via Arcivescovado 12**, con l'obbligo di passare tutto all'**Ufficio Missionario Diocesano di Torino** perché sia destinato alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di S. Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

Oppure si possono intestare alla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. usando la formula seguente:

« Nomino mio erede universale (oppure lascio i miei beni immobili, oppure lascio la somma di milioni) **la Sacra Congregazione de Propaganda Fide**, con sede in Roma, via di Propaganda 1, con l'obbligo di passare tutto alla Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (per l'Opera della Propagazione della Fede, oppure per l'Opera dell'Infanzia Missionaria, oppure per l'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno) ».

(Anche in questo caso tener presente che non va mai omessa l'espressione « Sacra Congregazione di Propaganda Fide » né l'altra espressione: « Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie »).

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - Tel. 5628625.

RENDICONTO GENERALE DELLE OFFERTE RICEVUTE E RIMESSE NELL'ESERCIZIO 1992/93

PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Offerte ricevute e rimesse a Roma:

Giornata Missionaria e Propagazione della Fede	L. 1.067.691.240
Giornata Infanzia Missionaria	L. 224.210.650
Clero Indigeno	L. 176.018.000
Pro Lebbrosi (soccorsi da Propaganda Fide)	L. 120.000.000
Unione Missionaria Clero e Religiose	L. 10.000.000
Abbonamenti a « Popoli e Missioni » e « Ponte d'Oro »	L. 13.811.500
Totale complessivo	L. 1.611.731.390

SERVIZIO DIOCESANO « ASSISTENZA AI MALATI DI LEBBRA »

Offerte ricevute	L. 581.295.220
Offerte rimesse:	
Distribuite o trasmesse ai Missionari per i malati di lebbra	L. 408.994.000
Consegnate all'Ass.ne Naz.le « Amici di Raoul Follereau »	L. 20.000.000
Consegnate alla P.O. Propagazione della Fede (Fondo lebbra)	L. 120.000.000
Spese animazione: manifesti, dépliants, buste per offerte, sussidi audiovisivi, posta, spese ufficio e personale, ecc.	L. 32.301.220
Totale uscite	L. 581.295.220

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

Offerte ricevute:

1.240	per aiuti diretti ai Missionari	L. 192.358.155
0.650	per « Adozioni internazionali a distanza »	L. 197.519.000
8.000	per S. Messe da rimettere ai Missionari	L. 80.902.000
0.000	rimb. per viaggi rientro dei «Fidei Donum» da Commissione Solidarietà	L. 3.300.000
0.000	contributo da Parr. Enti e Vari per abb.ti di giornali cattolici e riviste ai Missionari	L. 57.548.000
1.500	per animazione missionaria, per rimborso spese organizzative e offerte varie ..	L. 33.593.595
1.390	totale offerte	L. 565.220.750
	contributo PP.OO.MM.	L. 81.569.068
	totale complessivo entrate	L. 646.789.818

Offerte rimesse:

1.220	aiuti diretti ai Missionari	L. 241.347.188
1.220	adozioni internazionali a distanza	L. 197.519.000
	Offerte S. Messe rimesse ai Missionari	L. 80.902.000
	ribonamenti a settimanali diocesani e riviste cattoliche ai Missionari	L. 61.153.380
	animazione Missionaria	
	Telealpina: trasmissione programma settimanale « Pietre Vive »	L. 4.354.000
	Pubblicazione opuscolo offerte, sussidi per animazione, manifesti, riviste, libri, audiovisivi, spese postali, veglia missionaria, incontri vari (Missionari, animatori, parenti dei Missionari), partecipazioni a corsi, convegni, ecc.	L. 61.514.250
	totale complessivo uscite	L. 646.789.818
	totale complessivo delle offerte effettive, ricevute e trasmesse, è di	L. 2.638.247.360

Resoconti di ogni singola Opera sono stati verificati il 15/3/93 dalla Commissione Economica del Centro Missionario Diocesano composta da: BERTELLO Cecilia, CAFASSO Valeria, CRESTO dr. Giovanni, RAPPELLI Ferdinando, BECCHI Adriano, FAVARO don Oreste e CAVALLO don Domenico.

P. UNIONE MISSIONARIA CLERO E RELIGIOSE

SOCI PERPETUI

Vescovi

Saldarini Card. Giovanni, Arcivesc.
Ballestrero Card. Anastasio
Garneri Mons. Giuseppe
Micchiardi Mons. Pier Giorgio

Sacerdoti

Airola Celeste
Allemandi Giorgio
Amedeo Benvenuto
Amore Mario
Anfosso Mario
Angonoa Francesco
Audisio Stefano
Avaro Artemio
Banche Giovanni
Banchio Michele
Bellezza Prinzi Antonio
Beltramo Giuseppe
Benente Michele
Berrino Gaspare
Berta Celestino
Bertagna Lorenzo
Bicocca Alessandro
Bo Mario
Bonino Gabriele
Borello Dario
Borghesio Pompeo
Bosco Esterino
Bunino Serafino
Caccia Luigi
Capello Giuseppe sen.
Caramellino Luigi
Caramello Pietro
Casalegno Giuseppe
Castagneri Eugenio
Cavaglià Felice
Cavaglià Felice
Cerino Giuseppe
Chiriotto Michele
Cochis Francesco

Cubito Livio
Cuminetti Guglielmo
Davide Domenico
Declame Costantino
Demarchi Pietro
Demaria Giacomo
Demonte Antonio
Dolza Carlo
Favarro Oreste
Ferrari Franco
Ferrero Giuseppe
Flick Vincenzo
Franco Giovanni Battista
Gallo Giuseppe
Ghiberti Giuseppe
Giacomino Guido
Gilli Domenico
Gilli Vitter Renato
Grande Antonio
Guglielmotto Lorenzo
Gutina Angelo
Lanfranco Giovanni Battista
Losero Biagio
Marocco Giuseppe
Martinacci Franco
Martinacci Giacomo Maria
Masnari Felice
Massino Giovanni
Merlino Mario
Mina Lorenzo
Moratto Ernesto
Morero Giovanni
Mussino Pietro
Musso Giovanni
Negro Sergio
Odone Giuseppe
Paglia Domenico
Paglietta Ottavio
Paleari Benvenuto
Paviolo Enrico
Paviolo Renato
Peradotto Francesco

Perlo Michele
Persico Domenico
Perusia Bernardino
Peyron Michele
Pignata Giovanni
Pistone Guglielmo
Priotti Lorenzo
Raimondo Ezio
Riva Lorenzo
Rolle Giovanni
Ronco Filippo
Ronco Onorato
Ruffino Italo
Sanino Antonio Michele
Saroglia Ugo
Schierano Dalmazzo
Schinetti Angelo
Scursatone Riccardo
Sivera Ignazio
Smeriglio Francesco
Sorasio Matteo
Succio Renato
Tolosano Domenico
Tomatis Giuseppe
Tonus Isidoro
Truffo Nicola
Tuninetti Augusto Mario
Turina Francesco
Usseglio Polatera Giuseppe
Vallino Aldo
Vallo Alfredo
Vergnano Francesco
Vicino Annibale
Zambonetti Antonio

Religiosi

Archetto Giuseppe
Piatti Mario
Provera Paolo
Raimondo Pietro

SOCI ORDINARI IN REGOLA AL 1993

Suore

Bussolotto M. Grazia
Dello Russo Giovanna
Olivero Luisa
Paganoni Sandra
Taconi Ines

Sacerdoti

Abà Guido
Albertino Sebastiano
Aciati Tommaso
Alesso Paolo
Allamandola Ugo
Allemandi Domenico
Amore Antonio
Arbinolo Giov. Battista
Arisio Angelo
Arnolfo Marco
Arnoso Antonio
Avataneo Giacomo
Badellino Giovanni
Balbiano Roberto
Baldi Sergio
Ballesio Giovanni
Balzaretti Francesco
Baracco Giacomo Lino
Barra Mario
Beilis Bartolomeo
Berardo Giovanni
Berardo Mario
Bergera Felice
Berruto Dario
Bertini Franco
Bertino Dante
Bilò Giovanni
Bodda Pietro
Bolattino Ubaldo
Bonetto Giuseppe
Boniforte Attilio
Bonino Francesco
Bonino Guido
Borio Antonio
Bosco Sergio

Bosio Agostino
Bottasso Maurizio
Bovo Angelo
Braida Benigno
Bretto Antonio
Brossa Giacomo
Bruna Giuseppe
Brunato Giuseppe
Bruni Angelo
Burzio Lorenzo
Busso Antonio
Busso Domenico
Buzzo Giuseppe
Camisassa Gabriele
Candellone Piergiacomo
Capella Giacomo
Capello Giuseppe Gaetano
Cardellina Bernardo
Carignano Giovanni Battista
Casetta Enzo
Casetta Renato
Castagneri Carlo
Casto Lucio
Catti Domenico
Cavallo Domenico
Cerrato Secondino
Chiarle Vincenzo
Chiavazza Pietro
Chicco Giuseppe
Chiesa Enrico
Chiomento Carlo
Cocchi Giuseppe
Coccolo Giovanni
Cogo Augusto
Coli Ferdinando
Comba Spirito
Cometto Luigi
Cometto Silvio
Compaire Mario
Corgiat Loia Brancot Renzo
Corongiu Salvatore
Costantino Francesco
Cottino Ferruccio
Cravero Giuseppe

Danna Valter
De Bon Marino
De Col Graziano
Delsanto Luigi
Demarchi Fernando
Depaoli Clemente
Di Donato Ugo
Donadio Michele
Donalisi Giovanni
Edile Efisio
Enrietto Antonio
Falletti Giacomo
Fanton Angelo
Fasano Albino
Fechino Benedetto
Ferrara Arcangelo Antonio
Ferrara Francesco
Ferrera Riccardo
Ferrero Domenico
Ferrero Luigi
Ferretti Giovanni
Ferro Tessior Franco
Fiandino Guido
Fieschi Rosolino
Foieri Antonio
Fornero Giovanni
Franco Carlevero Luigi
Frittoli Giuseppe
Fruttero Clemente
Galletto Sebastiano
Gallo Lorenzo
Gallo Piero
Gambaletta Ferruccio
Garbiglia Giancarlo
Gariglio Giovanni Battista
Gariglio Paolo
Garneri Bartolomeo
Gaude Pier Giuseppe
Gemello Francesco
Genero Giuseppe
Gerbino Giovanni
Giachino Sebastiano
Giacobbo Piero
Giai Baste Michele

Giai Gischia Claudio
Gioachin Giorgio
Giordana Giovanni Battista
Giordano Renato
Giovale Alet Luigi
Giraudo Cesare
Gonella Giorgio
Gosmar Giancarlo
Grande Giovanni Battista
Grinza Mario
Griva Giovanni
Lanfranco Alessandro
Lano Cosmo
Lano Giovanni
Lanzetti Giacomo
Levrino Giorgio
Longo Pietro
Lovera Mario
Maddaleno Osvaldo
Mana Gabriele
Mana Mario Sebastiano
Manassero Luigi
Marchesi Giovanni
Marin Mario
Marini Ruggero
Maritano Giovanni
Martini Stefano
Martino Antonio
Mattedi Alfonso
Meina Aurelio
Meloni Virginio
Merlo Lino
Michelutti Marcello
Migliore Matteo
Miletto Giuseppe
Molinar Renato
Mollar Livio
Motta Flavio
Nicoletti Luigi
Norbiato Marco
Novarese Felice
Occhiena Mario
Oddono Silvio
Oggero Domenico
Olivero Michele
Osella Lorenzo

Ozzello Elmo
Pagliarello Giorgio
Pairetto Francesco
Palaziol Luigi
Pantarotto Gabriele
Partenio Elio
Peiranis Antonio
Peiretti Felice
Perucca Enrico
Piano Franco
Picco Corrado
Pignata Domenico
Pilli Cirino
Pogliano Ernesto
Pollano Giuseppe
Poncini Domenico
Pronello Giuseppe
Provera Roberto
Purgatorio Maurilio
Quaglia Giuseppe Carlo
Raimondi Filippo
Rappa Bernardo
Rayna Giovanni Maurilio
Reburdo Felice
Regis Emilio
Reinero Bernardino
Reviglio Rodolfo
Reynaud Aldo
Riccardino Matteo
Riva Giuseppe
Rivella Mauro
Rocchietti Giacomo
Rocchietti Nicola
Roncaglione Mario
Ronco Luigi
Rosso Michele
Rota Domenico
Rovera Giacomo
Rubatto Vincenzo
Russo Gerardo
Sacco Giovanni
Salussoglia Aldo
Salvagnò Mario
Sandri Bartolomeo
Sangalli Gianni
Sanguinetti Giuseppe
Savarino Renzo

Scarasso Valentino
Scremin Mario
Scrimaglia Andrea
Simonelli Giovanni
Sivera Gianfranco
Stavarengo Pierino
Tarquini Luigi
Tenderini Secondo
Tesio Giovanni
Tortalla Giovanni
Tosco Bartolomeo
Trossarello Sebastiano
Tuninetti Andrea
Vacha Giovanni Carlo
Vallaro Carlo
Vaudagnotto Mario
Vernetti Michele
Verretto Perussono Pietro
Viecca Giovanni
Viotti Giuseppe
Viotti Sebastiano
Viotto Giovanni
Vitali Renato
Zanella Bruno
Zavattaro Cornelio

Religiosi

Crameri Fiorenzo
Crameri Giusto
Gaggero Luigi Cherubino
Marengo Benedetto
Pizzuto Gino
Raimondo Angelo

Diaconi

Chiesa Edmondo
Ferrero Giuseppe
Garella Piero
Gramaglia Giorgio
Manzone Fedele
Mollo Roberto
Morello Gioachino
Roasenda Vittorio

COMUNITÀ RELIGIOSE

Madre Generale Sr. S.G.B. Cottolengo Via Cottolengo 14 - Torino	Sup. Com. Angeli Custodi Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Croce Buon Pastore « Comunità » Strada Val S. Martino 11 - Torino
Superiore Com. Madre Nasi Via Cottolengo 14 - Torino	Sup. Com SS. Innocenti Via Cottolengo 14 - Torino	Ist. Sr. Immacolatine Via Passalacqua 5 - Torino
Superiora Com. M. Rosario Via Cottolengo 14 - Torino	Volontariato Femminile Panetto M. Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Figlie M. Ausiliatrice Ist. Virginia Agnelli Via Paolo Sarpi 123 - Torino
Superiora Com. Addolorata Via Cottolengo 14 - Torino	Comunità Fratelli Cottolenghini Strada Cuorgné 41 - Mappano	Istituto Figlie M. Ausiliatrice P.zza M. Ausiliatrice 27 - Torino
Superiora Annunziata Via Cottolengo 14 - Torino	Sup. Casa Cottolengo Strada Cuorgné 41 - Mappano	Monastero Preziosissimo Sangue Via S. Rocco 9 - Giaveno
Superiora Com. Cottolengo Via Cottolengo 14 - Torino	Rev. Priora Monastero Cottolenghino Tuuru Meru Kenya	Monastero S. Croce Via Querro 52 - Rivoli
Superiora Com. Cuore di Maria Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Albertine Via Carrera 35 - Torino	Monastero della Visitazione Strada S. Vittoria 15 - Moncalieri
Superiora Com. Buon Consiglio Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Albertine Benin Nikki - Africa	Sr. Orsoline Via Cascina Nuova 57 - Settimo T.
Superiora Com. Betania Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Benedettine Via Vitt. Emanuele 117 - Chieri	Rev. Suore Figlie della Sapienza Via Volta 18 - Valperga Canavese
Superiora Com. Nazareth Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Benedettine Sc. Materna Via Casalgrasso 2 - Fraz. Motta Carmagnola	Sr. Povere Figlie di S. Gaetano Lungo Dora Napoli 76 - Torino
Superiora Com. Madonna delle Grazie Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Carità S.G. Antida Via A. Bernezzo 34 - Torino	Rev. Madre Sup. Natività di Maria Via Spotorno 43 - Torino
Superiora Com. S. Giovanni Batt. Via Cottolengo 14 - Torino	Rev. Madre Sup. Figlie Carità S. Vincenzo Via Desana 18 - Torino	Rev. Madre Sup. Casa Maria Assunta Str. Castelvecchio 9 - Moncalieri
Superiora Com. SS. Trinità Via Cottolengo 14 - Torino	Suore Carmelitane Cottolengo Str. Fontana 4 - Cavoretto	Sup. Villa Mayor Str. Castelvecchio 9 - Moncalieri
Com. Fratelli Cottolenghini Via Cottolengo 14 - Torino	Rev. Madre Gen. Sr. Carmelitane C. Alberto Picco 104 - Torino	Rev. Suore Vincenzine « Ist. Albert » P.zza Albert - Lanzo Torinese
Rev. Madre Maestra Noviziato Via Cottolengo 14 - Torino	Rev. Sr. Carmelitane Strada Val S. Martino 109 - Torino	Rev. Sr. Vincenzine « Casa Riposo » « Cha Maria » Piazzo - Lauriano
Rev. Madre Maestra Probandato Via Cottolengo 14 - Torino	Suore Carmelitane Via Savonarola 1 - Moncalieri	Suore Vincenzine M.I. Casa Albert Viverone (VC)
Rev. Madre Sup. Provinciale Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Monastero Carmelitane Scalze Via Bruere 71 - Cascine Vica Rivoli	Rev. Madre Sup. Ist. S. Pietro Via Miglietti 2 - Torino
Monastero S. Giuseppe Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Certosine Via Sacra di S. Michele 76 - Coazze	Circolo Missionario Viale Thovez - Torino
Monastero S. Cuore Via Cottolengo 14 - Torino	Clarisce Cappuccine Via Card. Maurizio 5 - Torino	Circolo Missionario Via Fel. di Savoia - Torino
Superiora Com. Juniorato Via Cottolengo 14 - Torino	Sr. Clarisse Monastero S. Chiara Viale Mad. dei Fiori 3 - Bra	Redazione Rivista « Andare » Grugliasco
Rev. Madre Sup. Casa Esercizi Via Cottolengo 14 - Torino	Clarisce Capp. Monastero S. Cuore Testona	Uff. Miss. Diocesano Torino

PONTIFICIA OPERA DI SAN PIETRO APOSTOLO PER IL CLERO INDIGENO

BORSE DI STUDIO E ADOZIONI

PARROCCHIE DI TORINO

METROPOLITANA: Parrocchia **L. 650.000**.

CROCETTA: Bronzino Elena *L. 100.000*, Alborghetti Maddalena *L. 50.000*, Galfiore Margherita *L. 50.000*
Galfoire Lucia Fenoglio *L. 50.000*, Barberis Carmen *L. 25.000*. **TOTALE L. 275.000**
CONVALESCENZIARIO CROCETTA: Berrino d. Gaspare *L. 25.000.000*; sorelle Devaille
L. 100.000. **TOTALE L. 25.100.000**.

GESÙ BUON PASTORE: Gruppo Anziani **L. 970.000**.

MADONNA DI POMPEI: sorelle Cera *L. 600.000*, De Albertis PierCarlo *L. 200.000*, Montalto Emma
L. 100.000, Parrocchia *L. 100.000*, Trevisan Ernesto e Nicoletta *L. 60.000*, Briccarello Franco
L. 60.000, offerte da *L. 50.000* cad.: Alice Orfea, Gonella Maria, Gonella PierGiovanni, Indemini
Teresa, Massocco Anna, Massoni Domenica, Sacchi Mario, Sorbone Francesco, Zampiceni Mar-
cella, Zampiceni Vera, fam. Zarattini, Zucco Rosa; off. da *L. 25.000* cad.: Dompé Valeria, Pignata
Domenica, Righetti Giovanna, Righetti Pietro, Seggiani Alda, Tatone Jole, Volpato Antonio,
Volpato Viglia. **TOTALE L. 1.920.000**.

MADONNA DIVINA PROVVIDENZA - SR. CARITÀ S.G.ANTIDA: **L. 300.000**.

MARIA AUSILIATRICE - ISTITUTO MARIA AUSILIATRICE: **L. 1.000.000**.

MARIA SPERANZA NOSTRA: Parrocchia **L. 500.000**.

N.S. DEL SACRO CUORE DI GESÙ: Collaboratrici Missionarie **L. 100.000**.

S. AGNESE: Parrocchia **L. 1.000.000**.

ISTITUTO DEL BUON CONSIGLIO: Sr. della Carità **L. 4.000.000**.

S. GIOACHINO - ISTITUTO COTTOLENGO: Teol. Sivera **L. 500.000**.

S. GIORGIO: coniugi Viglianis *L. 100.000*, gruppo Laboratorio N.4 *L. 100.000*, gruppo Noi Amici *L. 75.000*,
Pozzi *L. 50.000*, gruppo Donne A.C. *L. 25.000*, gruppo Vedove *L. 25.000*. **TOTALE L. 375.000**.

S. MONICA: fam. Smirne **L. 6.000.000**.

S. SECONDO: Ferrero Caterina **L. 100.000**.

SANTI ANGELI CUSTODI - ISTITUTO PRINCIPESSA CLOTILDE: scuola Media *L. 205.000*.
N.N. *L. 300.000*, **TOTALE L. 505.000**.
SR. DOMINICANE: N.N. *L. 300.000*.

SS. ANNUNZIATA: Parrocchia **L. 330.000**.

PARROCCHIE CAPPELLE ED ISTITUTI DELLA DIOCESI

AIRASCA: Brussino Michele L. 150.000, Brussino Domenica L. 130.000, Bunino Maria L. 130.000, Buno
nino Paola L. 130.000, sorelle Pennazio L. 100.000, Tosco Pietro L. 100.000, Abato Dario
L. 50.000, Forestiero Maria L. 50.000, Nota Trichelio Angela L. 50.000, Salis Imelda L. 50.000,
Tesi Maria L. 50.000, Martina Lucia L. 30.000, Pronotto Giuseppina L. 30.000. **TOTALE**
L. 1.050.000.

ALA DI STURA S. Nicola: Parrocchia **L. 1.000.000.**

BALME SS. Trinità: Parrocchia **L. 500.000.**

BORGARO - CHIESA S. LUIGI **L. 200.000.**

BORGARO TORINESE: in mem. Chiadò Agnese e Gaggino Silvia **L. 270.000.**

BRA S. ANTONINO:

Albrina Giorgio
Allocco Giovanni e Maunero Agnese
Allocco Lucia
in mem. di P. Angelico da None
Aprile Maria e Gioachino,
Arancio Adriana,
Arnoldi Mario,
Arnoldi Vittoria,
Avanzi Anna,
Barbero Teresa,
Berbotto Laura e Giuseppe
Bernocco Irma e Francesco,
fam. Bernocco,
Berrino Guido e Gualtiero,
Berrino Pietro,
Berrino Rita,
Berrino Silvia e Franco,
Berrino Simona,
Bettioli Lucia e Livio,
Borello d. Dario,
Borello Margherita e Carlo,
Borri Maria,
Brizio Caterina,
Brizio Emilia,
Brizio Ester,
Brizio Franca,
Brizio Giacomo,
Brizio Giampiero,
Brizio Gina,
Brizio Giulia e Mario,
Brizio Lucia,
Brizio Luciana Borsa,
Brizio Marilena (2),
Brizio Pietro,
Brizio Pierino,
Brizio Rina,
Burde Giovanna,
Busso Tina e sorelle,
Casavecchia Antonio e Carla,
Casavecchia Giulia,
Casavecchia Mauro e Domenica,
Castagnotti Anna,
Cerrino Francesco,
Chiesa Italo,
Coero Maria e d. Coero Piero,
Colli Giuseppina,
Colombo Egidio e Lucia,
Conterno Anna Maria,

Conterno Beppe e Artemia,
Coppo Luigi e Anna,
Costamagna Mauro,
Costantino Giuseppe,
Costantino Margherita,
Cravero Dott.a Giovanna,
Cravero Luciana,
Cravero Martino,
Cravero Sara,
fam. Daniele,
Daniele Carmen,
Daniele Piera,
Eacca-Lusso,
Ferrino Piero,
Filippi Margherita,
Fissore Federico,
Fissore Lena e Renza,
Forzinetti Rosa,
Francioli Maria e fam.,
Gallino Stefano,
Gallo Giacomo,
Gallo Margherita,
Getto Giuseppe e Marianna,
Getto Giuseppina,
Getto Emilio e Roberto,
in mem. padre Giuseppe da Bra,
Gotta Francesco,
Grosso Anna,
Liguoro Maria e fam.,
Lisa can. Bernardo,
Lomello Luigi,
Lovizzolo Maurizio Alessandro,
Maccagno Francesco e Adele,
Maccagno Maria e Renata,
Marchisio Costanzo,
Marchisio e Cravero,
Marchisio Maria,
Marchisio Marianna,
Messa Battista,
Messa Luisa,
Messa Pina e Sergio,
fam. Milanesio,
Moglie Dante,
Mosca Franco,
Oratorio S. Antonino,
Pastura Maria,
Pavesio Maddalena,
Pavesio PierCarlo,

Pavesio Sandro,
Peira Maria e Mimma,
Pellegrino Valeria,
Petiti Maria,
Piano Antonio e Michele,
Piano Erica Ileana Chiara,
Piano Giacinta Francesca Bernardo,
Piano MariaRosa Giovanni Teresa,
Piano Massimo Sara,
Piano Leandro e Piero,
Piano Sebastiano Maddalena,
Piano Secondo Cater. Giuseppe,
Porello Sandrina Maria e can. Giov.,
Porro Sr. Albina,
Racca Giulia,
Racca Lucia e Marica,
Racca Maria,
Racca Silvio,
Ragazzi prima Comunione,
Rampanelli Ines,
Ravera Teresa,
Ravera Vincenzo,
Rostagno Giovanni,
Roux Angelo,
Roux Federica e Francesca,
Roux Piera e Luigi,
Sanpietro Daniele,
Sanpietro Luca,
Sanpietro Renzo e Chiara,
Sardo Vittorina e Beppe,
Schinetti A. Maria,
Sorcis Maria,
Stecca Giovanni,
Stecca Vittorina,
Stroppiana Maria,
Testa Antonio,
Tiana Francesco (2),
Ugolini Chiara,
Ugolini Maria,
Ugolini Piera e Dario,
Vaira Caterina,
Valente Rosa,
Veglio Nuccia,
Venturi Eros,
fam. Zaccarato,
Zaccarato Rosanna e Luciano,
Zanuzzo Edda,
Zelatrici Missionarie.

TOTALE L. 13.600.000.

BRA S. GIOVANNI - OSPEDALE CIVILE: Gabutto leve L. 100.000, Paviolo Maria L. 100.000.

Totale L. 200.000.

CAMBIANO: Carena e Piovano L. 400.000, Carena Vittorio L. 400.000, Lisa Teresina L. 400.000, Michellone Giancarlo L. 250.000, Gribaudo Teresina e Antonio L. 200.000, Guidante Ronco L. 200.000, Masera Davide L. 200.000, Segrato Enzo L. 200.000, Segrato Mario L. 200.000, fam. Parcianello L. 50.000, Apostolato della Preghiera L. 25.000, C.I.F. L. 25.000, Donne A.C. L. 25.000. **TOTALE L. 2.575.000.**

CAVALLERMAGGIORE S. Maria: Lovera Vito L. 200.000, Colombano L. 100.000, Lurgo Anna L. 100.000, Panero Brizio L. 100.000, Parrocchia L. 100.000, **TOTALE L. 600.000.**

CAVOUR: Parrocchia L. 455.000.

CHIERI - CASA DI RIPOSO PAPA GIOVANNI XXIII: d. Cerrato Secondino L. 300.000

CHIERI S. Maria della Scala - CHIESA S. DOMENICO: L. 400.000.

CINZANO: don Ferrara Francesco L. 1.000.000.

COASSOLO S. Nicola: Oratori e Cantori L. 100.000, d. Usseglio Giuseppe L. 100.000, fam. Durando L. 50.000, Sc. Elementare L. 50.000, Nicola Lucia L. 50.000, **TOTALE L. 350.000.**

COASSOLO S. Pietro: Barutelli Maria Cristina L. 50.000, Marietta Domenica L. 50.000, Oratori L. 50.000. **TOTALE L. 150.000.**

GRUGLIASCO S. Massimiliano Kolbe: Parrocchia L. 100.000.

LANZO TORINESE - ISTITUTO ALBERT: L. 500.000.

MONASTEROLO DI SAVIGLIANO: Parrocchia L. 2.000.000

MONCALIERI S. Maria - CARMELO S. GIUSEPPE L. 200.000.

MONCALIERI - MORIONDO:

fam. Aloia,
Arduino-Allisio,
Arrò-Perinetto,
Balbiano-Panighetto,
Bauducco-Ferrero,
Bauducco G. Carlo,
Bertana Egle,
Bertone Francesca,
Biancotti Augusto,
Bolattino-Conte,
Bolattino Roberto e Anna,
Borin Luciano,
Brusino Carolina,
Capello-Bertana,
Carrera d. Giacomo,
Chiavero Carlo e Giovanna,
Chiavero fu Carlo,
Cogni Antonio,
Cavaglià Agnese,
Cornaglia Bruna (2),
Dajma Giuseppina,
Davico Francesco,
Davico fu Ignazio,
De Agostini Paolo,
De Benetti Giorgio,
De Girolamo Giuseppe,
Di Liso Francesco,
Domè Anna,
fam. Emiliano,
Emiliano Marta,
Favaro Maria,
Favaro Rinaldo,
Ferrandi Luca,
Ferrandi Renato,
Ferrero-Cotti,
Ferrero G. Michele,
Ferrero Giuseppe,
Ferrero Maria Rosa Gariglio,
Ferrero Vittorio,

Fucci-Paletto,
Gambone Anna,
Gandiglio Giuseppe,
Gandiglio Rodolfo e Maria,
Gariglio Ignazio,
Gariglio Luigi e Paola,
Gariglio Luigina e Anna,
Gariglio Piera e Marco,
Ghignone Amelio,
Giordanino Rosa,
gruppo Giovanile,
gruppo MIO,
Ieva-Ferretti,
Lazzi-Giordanengo,
Lenzo-Casella,
Lupo-Ottaviani,
sorelle Lupo (2),
Lupo Margherita e Cesarina,
Maccagno Laura,
Malino Anna,
Malino Luisa,
Mammoliti Elena,
Mammoliti Giorgio,
Mammoliti Pasqualina,
Mammoliti Silvio,
Marengo Tommaso,
Marnetto Andrea,
Marnetto Candida,
Marnetto Luigi,
Marnetto Severo e Anna,
Marro Giovanni Battista,
Marro Teresa,
Masera Cristina,
Masera Erik,
Merlo Maria,
Mezzadra Fiorano,
Monache Cappuccine,
Monastero S. Cuore,
suor Colomba,

Monticone Cristiano,
Moriondo fu Giuseppe,
Nada-Burzio,
Nada Luigi,
Nicelli-Magliacane,
Ognibene Maddalena,
fam. Paletto,
Parrocchia-Cresimati,
Parrocchia Comunicandi,
Primi Comunicandi,
Peiretti Paolo,
Pia Persona,
Piovan Maria,
Pivetta Maria,
Roatta Caterina,
Rosa Valerio,
Rosso Tommasino,
Salsa Ermanno,
Sapino Luigi,
Scalenghe Anna,
Scalenghe Burzio,
Scalenghe Giuseppe,
Scalenghe Luigi,
Scalenghe Severino,
Tinivella Alessandro,
Tinivella Luisa,
Tozzato Francesco,
Trevisan-Ghignone,
Triberti Franco,
Triberti Francesco,
Triberti Isabella,
Triberti Rosella,
Turolla Guido,
Vairoletti Francesco,
Vairoletti Pier Paolo,
Villa-Balbiano,
fam. Villa, Zerbetto-Garrone

TOTALE L. 2.950.000.

D. Mi
lone
, fam.
A.C.
Anna
ando
.000

ONCALIERI - TESTONA:

fam. Crosetto	L. 300.000	Dubbie Luigina	L. 50.000
fam. Favaro	L. 150.000	fam. Falbo	L. 50.000
Vergnano Paolo	L. 150.000	Ferrero Daniela	L. 50.000
fam. Corigliano	L. 120.000	Ferrero Giovanni	L. 50.000
Bassan Giacinto	L. 100.000	Gaffuri Daniele Chiara e Giulia	L. 50.000
fam. Cavallo	L. 100.000	Garrone Sr. Raffaella	L. 50.000
fam. Costa	L. 100.000	Gautiero Giuseppe	L. 50.000
fam. De Vincentis	L. 100.000	Gennero Anna	L. 50.000
Ferraro Carla	L. 100.000	fam. Graziano	L. 50.000
Gariglio Giovanna	L. 100.000	Graziano Enzo	L. 50.000
fam. Guariso	L. 100.000	Graziano Rosanna e Roberto	L. 50.000
fam. Montorsi	L. 100.000	Lanfranco Gianpiero e Silvana	L. 50.000
fam. Pelosin	L. 100.000	Marega Orlando	L. 50.000
fam. Portelli Carlo	L. 100.000	Marega Turiddu	L. 50.000
fam. Racca	L. 100.000	fam. Mazzetto	L. 50.000
Sasso-Magliano	L. 100.000	Monticone Carlo	L. 50.000
Scaglione Guido	L. 100.000	Nota Mariuccia	L. 50.000
fam. Silvello	L. 100.000	Pelassa Anna	L. 50.000
Sisti Angela	L. 100.000	Perrone Giuseppina	L. 50.000
Villata Giuseppe	L. 100.000	Rainero Cristian	L. 50.000
Blasi Maria	L. 85.000	Rainero Felicita	L. 50.000
in suff. Cavalleri Alessandro	L. 60.000	Riccardi Sr. Elena	L. 50.000
fam. Delpero	L. 60.000	fam. Scionti	L. 50.000
fam. Genero	L. 60.000	fam. Serra Franco	L. 50.000
Aliberti Maurizio e Daniela	L. 50.000	Tabasso Maria	L. 50.000
fam. Allis	L. 50.000	Verniano Gabriele	L. 50.000
Andriotto Francesco	L. 50.000	Viscardi Alberto	L. 50.000
in suff. Bassan Erminia	L. 50.000	Zabatta Giuseppe	L. 50.000
fam. Beltramo	L. 50.000	fam. Cerutti	L. 40.000
fam. Benozzo	L. 50.000	Piazza Margherita	L. 40.000
fam. Bianchessi	L. 50.000	Visconti Caterina	L. 40.000
fam. Bioletti	L. 50.000	fam. Mola	L. 35.000
Boletti Silvia	L. 50.000	fam. Stroppiana	L. 30.000
Borrano Giovanni e Lidia	L. 50.000	Casetta Rosa e figli	L. 30.000
Brancalion Giovanni	L. 50.000	Manescotto Cesarina	L. 30.000
Brignolo Nilda	L. 50.000	Manescotto Luigi	L. 30.000
Bruno Emma ved. Ballor	L. 50.000	Martini Maddalena	L. 30.000
Busso sorelle	L. 50.000	Masera Carlotta	L. 30.000
Chianale Rina	L. 50.000	Ronco Caterina ved. Valle	L. 30.000
Chiosso Sr. Savinia	L. 50.000	Tamietti Bartolomeo	L. 30.000
fam. Cortese	L. 50.000	Rosso Andrea	L. 25.000
Cottino d. Ferruccio	L. 50.000	Valsagna Agnese	L. 25.000
Cottino Giuseppe	L. 50.000	Zeppegno Maria	L. 25.000
Cottino Virginia	L. 50.000	fam. Rosso	L. 20.000
fam. Dellacasa	L. 50.000		
Drocco Alfredo	L. 50.000		

TOTALE L. 5.575.000.

NICHELINO Regina Mundi: fam. Peiranis L. 300.000, fam. Ambrogio L. 100.000, Cognazzo Ugo L. 50.000, Griglio Anna Paletto L. 50.000, Menardi Maria L. 50.000, Ramello Teresa L. 50.000, Viola Maria Teresa L. 50.000, offerte da L. 25.000 cad: Andreotti Renato, Avalis Pierina, Cerutti Antonia, Colombini Luisa e Teresa, fam. Daghero, Giaccone Balbina, Giaccone Maria, Giano-glio Giuseppe, Griffa Giuseppe, Isoardi Costanza, Lack Lisetta, Lieggi Sanino, Martella Guido, Menzio Rina, Parola Marino, Parrocchia, Ricciardi Giuseppina, Smeriglio Antonia, Smeriglio Francesco, Tomatis Maddalena, fam. Viale. **TOTALE L. 1.225.000.**

NICHELINO Stupinigi: Banchio d. Michele L. 1.000.000; Porporato Edvige L. 200.000.
TOTALE L. 1.200.000.

NOLE: Barra Paola, fam. Bello Michele, Bello Paolo e Luca, Bertellino Roberta, Buratti Emma, Canto-re Giosué, Fiorio Plà Sergio, Garberoglio Adriana, N.N., N.N., Paschero Caterina, Ribotto Cristina, Ribotto Luigia, fam. Ruo Rui, fam. Rustichelli, fam. Valsecchi. **TOTALE L. 800.000.**

ORBASSANO: Parrocchia L. 1.000.000.

OSASIO: Parrocchia L. 210.000.

PECETTO: Parrocchia L. 100.000.

RIVOLI - Cascine Vica S. Paolo: Parrocchia L. 500.000.

MONASTERO Sr. CARMELITANE: L. 500.000.

SAVIGLIANO S. Andrea: Gastaldi Teresa e Marilena L. 250.000, Giletta Giorgia L. 100.000, Mariano Maddalena L. 100.000, Paschetta Margherita L. 100.000, fam. Gemelli L. 50.000, Miraglio Bianca L. 50.000, Corina Caterina L. 30.000, Alessio Maddalena L. 25.000, Ariando Umberto L. 25.000, fam. Avanza L. 25.000, Cangione Enrico L. 25.000, fam. Serra L. 25.000, Panero Daniela L. 20.000, Prato Teresa L. 20.000, Zavattero Giovanna L. 20.000. **TOTALE L. 865.000.**

SAVIGLIANO S. Maria: Parrocchia L. 200.000.

SETTIMO S. Pietro in Vincoli: Taragna sorelle L. 400.000, Montiglio Maria L. 300.000, Montiglio Teresina L. 250.000, Massari Carmela L. 50.000, Vacchetta Simona L. 50.000. **TOTALE L. 1.050.000.**

TROFARELLO Santi Quirico e Giulitta: Parrocchia L. 4.010.000, Casale Maria e Giorgio L. 1.000.000, Testa Carlo e Iole L. 1.000.000. **TOTALE L. 6.010.000.**

VALLO TORINESE: Parrocchia L. 77.000.

VIGONE: Parrocchia L. 430.000.

VOLPIANO: offerte da L. 400.000 cad.: Bernardo Giovanni, Bernardo Maria Cristina, Berardo Maria Teresa, Berardo Pier Giuseppe, Panier Adelina; Parrocchia L. 300.000. **TOTALE L. 2.300.000.**

PRIVATI

FERRINO Giorgio L. 11.000.000
BRUSA Andreina L. 6.500.000
BELTRAMO Ludovico L. 5.000.000
CAUVIN Prof. Albina L. 5.000.000
MAZZURI Luce L. 5.000.000
BRUSA Grazia L. 3.000.000
GRUPPO Amici Can. Michiels ... L. 2.400.000
GRANIER Clelia L. 2.200.000
CATTANEA Ilda L. 2.000.000
PILONE Giuseppina L. 2.000.000
SANDRETTI PierGiuseppe L. 2.000.000
CHIABÀ Edi L. 1.800.000
RIVA Maria Pierina L. 1.500.000
PEROGLIO Elena L. 1.350.000
CAPELLA d. Giacomo L. 1.000.000
GAMBINI Rita L. 1.000.000
FORNASIER Giselda L. 1.000.000
LO CURTO Anna L. 1.000.000

ODDONO Paola L. 1.000.000
fam. PASTORELLO L. 1.000.000
ROLANDO Irene L. 1.000.000
Sr. S.G.ANTIDA Centallo L. 1.000.000
SQUILLARI Bianca L. 1.000.000
DEZZUTTI e amiche L. 600.000
GRASSO Vincenzo L. 600.000
OBERTO Cesare e Emma L. 505.000
FASANO Mariella L. 500.000
P.U.C. SS.Trinità L. 400.000
TOSCO d. Bartolomeo L. 300.000
MARTINETTO ROSSO Anna L. 100.000
SEGALOTTI Anna Maria L. 100.000
CUGNETTO Delfina L. 50.000
DEL CIELO Lina L. 25.000
MANICA Gabriella L. 25.000
REGE Maria L. 25.000
TOSETTO Carlo L. 25.000

TOTALE L. 63.005.000

ADOZIONI INTERNAZIONALI A DISTANZA



ORIGINI DELL'INIZIATIVA

All'inizio del 1992, radio e televisione italiana hanno cominciato a dare notizie riguardo le adozioni internazionali a distanza.

A seguito di queste notizie, diverse persone hanno telefonato per sentire se anche il Centro Missionario Diocesano di Torino stava attuando questa iniziativa.

A febbraio venne interpellato un missionario torinese che svolge la sua attività in Brasile il quale rispondendo ha messo in evidenza l'aspetto positivo dell'iniziativa che permette di aiutare bambini orfani o di famiglie numerose povere.

Lo stesso missionario ci inviò un primo elenco con i nomi e dati di bambini da aiutare mediante l'adozione a distanza.

Nel frattempo, venne preparato un primo dattiloscritto per la divulgazione dell'iniziativa e a giugno sono stati stampati 20.000 opuscoli illustrativi.

Dopo un timido avvio con le prime adesioni a settembre, la richiesta di adozioni internazionali a distanza sono andate gradualmente aumentando fino a raggiungere il numero di 450 a fine dicembre 1992.

Le parrocchie, i gruppi, la stampa (*La Voce del Popolo* e *il Messaggero*) sono stati i «veicoli» attraverso i quali l'iniziativa è stata divulgata nella Diocesi.

Per esigenze organizzative all'interno del Centro Missionario Diocesano, nel novembre 1992 è stato costituito il «Comitato per le adozioni» formato da alcuni operatori del C.M.D. e da laici esterni.

Compito del comitato è quello di mantenere i contatti tra gli adottanti e i missionari; affrontare le varie problematiche che emergono; programmare degli incontri annuali con gli adottanti per approfondire le motivazioni dell'adozione a distanza, dare delle comunicazioni di carattere generale ed affrontare i problemi emersi.

PARROCCHIE E ISTITUTI DI TORINO CON ADOZIONI A DISTANZA

GESÙ BUON PASTORE: Cantore Donato, fam. Davico, Fogale Aldo, Gandini Anna, gruppo Giovani, fam. Piccolo Romano, Piccone Eugenio, Quartesan Armanda e Iarossi Nicolini, Santini Gina.

TOTALE L. 2.750.000.

MARIA MADRE DI MISERICORDIA: gruppo Anno Biblico, gruppo 1 anno Comunione, gruppo 1 anno Cresima, gruppo 2 anno Comunione, gruppo 2 anno Cresima, fam. Bava, Biasini Marco, Boniforte Attilio e Elio, Carlomagno Macrina, Di Biase Rosa, Diato Anna, Immediata Angelo, Motisi Alberto, gruppo Nonni e Pensionati, Piacente Angela e Zema Francesco, Tassone Paola e Roberto, Tassone Piera e Antonio, Vaglini Giovanna. **TOTALE L. 6.700.000.**

NATIVITÀ DI MARIA VERGINE: Parrocchia L. 400.000.

PATROCINIO DI S. GIUSEPPE: Cresimandi gruppo A, gruppo B, gruppo C, gruppo D, gruppo E, Palino, Luciana. **TOTALE L. 1.100.000.**

S. AGOSTINO: Lovisone Maria Rosa L. 700.000.

S. FRANCESCO DA PAOLA: De Mata Roberto e Gisella, gruppo Volontari S. Vincenzo. **TOTALE L. 1.600.000.**

IST. SACRO CUORE: classe IV Elementare L. 300.000.

SCUOLA MAT. PRINCIPESSA CLOTILDE: genitori sez. A, genitori sez. B. **TOTALE L. 600.000.**

IST. PRINCIPESSA CLOTILDE: IV e V Ginnasio e V Linguistico Mazzantini **TOTALE L. 1.440.000.**

PARROCCHIE E ISTITUTI DELLA DIOCESI

BORGARO - Ist. Sr. di S.GIOVANNA ANTIDA: Suore, Nettis Vito. **TOTALE L. 700.000.**

CAMBIANO: Parrocchia L. 1.900.000.

CANDIOLO: Abbà Francesco, Aliberti Anna, fam. Antonello, Berino Gualtiero, Bertola Antonio, Boccardo Antonio, Cavallin Graziano, Clapier Mirella, fam. Dorin, Garis Anna, fam. Gozzelino, Grasso Maria, Ianniti Vittorio, Lerda Rossella, Miniotti Teresina, Palatini Paolo, Pasinato Sara, Pomini Maria Pia, Rollè Domenica, Ronco Antonella, Sana Renata, Suppo Piera, coniugi. Tubiello Francesco, Vanzetti Carlo. **TOTALE L. 8.400.000.**

CARIGNANO: gruppo Famiglia L. 300.000.

CARMAGNOLA S. BERNARDO: gruppo Giovani Coppie, Manissero Livio e Maria Clara, Marvulli Pino e Margherita. **TOTALE L. 950.000.**

COLLEGNO S. Giuseppe: fam. Bar, Parrocchia, Ravasio Renata. **TOTALE L. 1.000.000.**

GASSINO Santi Pietro e Paolo: Aguzzi Isa e Arrigo, Aliprandi Mario, Amore Pierina, Bergo Antonio Dal Pont Mauro, De Biasi Galliano, Fenoglio Paolo, Fiandra Lino, Gobetto Pier Luigi, Gobetto Roberto, Golzio Francesco, Leonardi Stefania, Maddalon Sergio, Maffei Eva, Mason Vittorio, Pasinato Maria Teresa, Pellegrini Pietro, Prinetto Paolo, Provera Ferruccio, Ragazzi Catechismo, Raineri Felice, Raineri Francesca, Scotti Franco, Tommaddi Candido, Torasso Giacinto, Uras Michela, Veretto Vera, Villata Diego, Zepegno Valerio. **TOTALE L. 11.800.000.**

LEUMANN Beata Vergine Consolata: gruppo anim. oratorio Albatros, gruppo Anziani, associazione Commercianti, assoc. Commercianti N.N., Di Palma Stella, gruppo I Falchi, Mirone Maria Vittoria, Morello Vittoria e Silvia. **TOTALE L. 2.900.000.**

MONCALIERI S. Maria della Scala: Parrocchia L. 15.000.000.

MONCALIERI - Istituto S. Anna: classe III Elementare L. 300.000.

NOLE: gruppo Parrocchia, ragazzi Catechismo. **TOTALE L. 700.000.**

RIVOLI S. Bernardo: Balestreri Castelli Adriana, Canepa Luigia ved. Boccalatte, Gandiglio Marco, Giarardini Ferrari Giuseppina. **TOTALE L. 1.400.000.**

SAN FRANCESCO AL CAMPO: Ballesio Francesca, Ballesio Nicola e Martinetto Gina, Barbiero Sergio e Tosatto Gabriella, Bertone Francesco e Santos Oliva, coniugi Bonicatto e Michelina, Calafato Antonio e Perrero Piero, gruppo Catechistico-Lamprati R. Maria, Dell'Oglio Giuseppe, Fumaroli Mariangela e Felice, fam. Garbolino Walter, Mazza Cristina, Miglia Angelo, Peretto Dina e Luciano, Pradotto Gianna e Perron Diego, Sarzotto Maria Teresa, Savazzi Maria, Scarano Alfonso e Luciana, Tosatto Renzo e Maria, Vallino Mario, Ventura Pierluigi e Claudia. **TOTALE L. 6.850.000.**

SAN MAURIZIO CANAVESE: Italiano Salvatore L. 300.000.

SAN MAURO S. Benedetto: gruppo Catechiste e Fanciulli, Moni Bidin Gabriele, Montagna Giuliana Angela Melinda, Oratorio, Perizzolo Caterina, Perizzolo Paolo. **TOTALE L. 1.800.000.**

PRIVATI	
Abbà Pietro	Bona Gioachino e Cavaglià Luciana
Abelli Giuseppina	Bonocore Cotello
Abelli Riccarda	Borello Aldo e Ferrero Viviana
Acerno Stella	Borgatta Alessandro e Daniele
Ala Aldo	Borge Flavio
St. ips. Albe Steiner	Borio Adriana
lam. Alberti	Boschetti Flavio
Gruppo ALENIA rep. AMX	Bosco Giovanni
Alessandria Francesca	Bracotto Rosa
lam. Aloia	fam. Burzio Giuseppe e Domenica
Andreis Domenica	fam. Buzzetti
lam. Anfossi	Calderaro Grazia
Anfossi Lorenza	Calderazzo Salvatore
Anfuso Palazzo Maria	Caldo Domenico
Angelica Filippo	gruppo imp. Camera di Comm.
Antinoro Alfredo e Tagliani Laura	Campra Ezio e Maddalena
Ariano Emanuela e amiche	Candelo Natalina
Astori Elena	Cappa Enrica
Balbo Liliana	Cappa Lucia e C.
Balzano Arduino	Caraffini ved. Valdo
Banchio Germana	Carbotta Giuseppe
Barale Lucia Panciroli	Carlino Giorgio
Barberis Estella	Carré Mauro
Barberis Francesco	Casalone Rosa
Barioglio Teresio	coniugi Cascia M. Angela e Domenico
Barra Claudia	coniugi Castagneris
Basso Rosa sc.el. Gassino	Castellotto Clara
Bastia Alfredo	don Casto Lucio
Bavuso Paola	Castrovilli Dario
Beltrami Nella	Cattanea Ilda
Beltramo Torretta Alessandra	coniugi Cattaneo Cesaro Marco Pia
Benini Maria Carla	Cavallo Laura
Bentivoglio Gabriella (donne in azione)	gruppo Cà Bert Società Puh
coniugi Bera Luigi e Franca	Centro Italiano Femminile
Berardi Francesca	Cerri Giulio
Bergadano Silvia Kohlloffel Hernann	Cesarin Francesco
Bernardi Lorenza	Chicco A. Maria
Bertaina Eridana	Chicco N. - Cussotto C. - Capello C.
Bertinetti Joseph	Cico Giovanni
Bertocchi Alice	Cigna Silvia e Marco
Bertolini Gianpaolo	Cignolo Peraldo
Bertolotto Roberta e Nicola	Cinciripini Walter
Bartolozzo Rosalba e Ernesto	Civera Marco
Bertotti Laura	Colella Francesco
Bianchi Giulio	Colombo Virginia
Bianco Piero	fam. Conte Germano
Bigo Angiolina Tosco	Coppola Elvira
Blessent Caterina	Cordero Elda gruppo cat. 91/92
Bo Elisabetta	coniugi Cotza Roberto e Simonetta
Bo Luciano e Bossotti Angioletta	Cravino Maria Eleonora
Bodda Enrica	fam. Da Col
Bodriti Lidia	Ist. Dalmazio Birago
Boero Maria, Valentina e Flavio	Dardanelli Paolo
Boglio Brusa Irma	De Maria Jolanda
Bolla Fassio Lucia	
	Deagostini Albina
	Deasti Anna
	Defilippi Franca
	coniugi Defilippi Luigi e Anna
	Deiana Aldo
	Della Donna Colomba
	Depaoli Clemente
	fam. Dettoni
	Dho Baracco Graziella
	Di Genova Anna
	Dillinch Maria Caterina
	Dissegna Giorgio
	Dolio Consuela
	D'Ambrósio Dina
	D'Antico Sergio e Monica
	Ebano Sara cl.III G. Liceo M. Curie
	Elia M. Agnese
	ass. ex All. collegio S. Giuseppe
	Facta Maria Luisa
	Fanzutto Silvano
	fam. Favaro
	Favaro Claudia
	coniugi Ferrando
	Ferrando Antonio
	Ferrero Luciana e Giuseppe
	Ferrero Roberto
	Fiandino Roberto e Valeria
	Foja Eugenio
	Follo Piero e Druetto Elena
	Fornelli Domenico
	Foti Massimo e Teresa
	Francisetti Federica
	Gaffoglio Giuseppina
	Galeasso Claudia
	Galetto Irene
	Gallarato Domenica
	Gallino Paola e Marisa
	fam. Gamba
	Garberoglio Eugenia
	Gardino Cristian e Benedetta
	Gariglio Bianca - gruppo Coccinelle
	Gentilli Giorgio e Corinna
	Ghignone Margherita
	Ghiotti Alfredo
	Ghiotti Emilia
	Ghiotti Francesca
	Ghiotti Maria Paola
	coniugi Ghiotti Mariella e Marco
	Ghiotti Massima
	Ghiotti Mimmo
	Ghiotti Raffaello
	Ghiotti Save e Stefì
	Giachello Gabriele e Lorenzo
	Giannetto Chiara

Giannini Donatella	Musso Flavio	Rosso Cristina
Gigli Carlo	Navone Monica	Rosso Giovanni e Milly
Gigli Liviana - gruppo A.D.A	Nebiolo Carraro Benedetta	Ruggieri Enrica e Antonio
Gillio Luigi	Nenci Emanuela e Donatella	Russo Marando Lucia
Giordanino Piero	Niro Grazia	Santoro Mariangela Robazzo
Girodo Eleonora	Niro Luigella	Sardu Sandro e Bertolo Brunella
Girodo Pietro	Novara Marco	Sasso Donatella - Benedetto Claudio
Goletto Angela	N.N.	Savarino Roggero Maria Luisa
Gottardi Donatella	N.N.	Scansetti Tina
Granata Alfredo e Monforte Lucia	N.N.	Scoria Emanuele
Grassiano Lionello e Betetto Isabella	Occelli Mario e Margherita	Segalla Arnaldo
Grattacaso Antonio e Anna	studio Odontoiatrico Infantile	Sibona Marisa e Giorgio
fam. Grossi	Onorato Paola	Spigarolo Vittoria
Guglielmo Cecilia	Operti Laura	Spinoglio Maria Luisa e Enzo
don Gutina Angelo	Opinaitre Alessandro e Scarlatta Milvia	Spiridioni Ubaldina
G.M. Prosdocimi S.N.C.	fam. Orlando Michela	Squillante Damiano
Kohllffel Alessandra Schroder Stephen	Orrù L. - Ghirlanda S. - Negro F.	Stella Alberto Gabriele
coniugi Laganà	Palmeri Salvatore	Stobbia Luisa
Larghi Maria Rosa	Paltro Piera	Sussetto Maurizio
Leonardi Francesco	Panizzoli fr. Tullio	assoc. S. Vincenzo
Leone Pietro	Papino Mariagrazia	gruppo S. Zita
Liceo Scient. Majorana Orbassano	Partiti Guido	Tacco Laura
Liprino Carmelo e Pia	fam. Partiti Mario	Taglianetti Michele
Liubicich Peroni	Pasino Patrizio e Silvia	gruppo giovani Tamietti Danilo
Lo Castro Alfredo e Bertano Loredana	Pastore Fernanda	Tarabra Anna Maria
Longo Elida	fam. Pellicone	Tarabra Ezio
Lovato Antonio	Penna Mario	Tarabra Francesco
Lussiana Simona	Pennella Maria Teresa	Taronna Gustavo
Macri Assunta	Perino Alberto	Temporin Stefano
Maiocchi Francesca e Tommaso	Perino Melis Maria Rita	Tondo Marina
Malcangi Alfonso	Perron Cabus Alberto	uff. Pretura Penale
Manganaro Carmela Libertis Albano	Pescarmona Lidia	Torreri Alessandra e Cristina
Manganaro Giuseppina	Pescarmona Michela	Tosco Giuseppe
Mao Massimo	Pescarmona Rosalba e Marco	Trentalange Alfredo gruppo C.I.G.D.
Marangon Vanda Lovato	Petrucci Vergnano	Trisolini Patrizia
Marini Paola	Picco Botta Renato	coniugi Trucco
Martinez Isabella	Pilone Giuseppina	Truffo Nicola
Martinez Silvia	Piovano Silvia	Turci Vito
osp. Martini div.ne Odontostomatol.	Piscopello Silvana	Turrisi Guido
Massaglia Rita	Porrati Roberto	Turtoriello Giuseppe
Massazza Mario	Porro Pier Paolo	Unione ex allieve Colle d. Bosco
Massola Paolo	Porta Maria Luisa	fam. Varaldo
Massucco Borgato Grazia + 16 allievi	coniugi Pozzi	Varesato Fiorenza
Mazza Ghiglino Matilde	Prati Francesca	Vento Renato e Lioce Tiziana
Mazzetta Amaria	Puzzarini Lucina	Ventura Angelo
Mazzocato Milena	Querio Clareta e Ernesto	Ventura Riccardo e Tuberga Donat
Merlo Giuliano - Votteroprina Daniela	Raco Carmelo	Viali Laura
Mezza Enrico e Elena	Ragni Vittorio e Laura	Virano Paola
Molinaro Adriano	Ravicino Sergio	Virando Anna
Monech Gastone	Rege Maria	fam. Virgilio Magda e Vincenzo
Montanari Mario	fam. Riccadonna	Viroglio Dario
Montaruli Irene	Ripa Raffaele	Yorio Anna Maria
Monti Maria	Rissi Silvia	Zacco Alessandro
Monticone Giuseppe	Rista Adriana	Zappino Gemma
Morano De Pace Donata	Roci Marchisio Laura	Zucchi Rinaldo.
fam. Mortarino	Rorato Mario	
Murialdo Pier Luigi e Boaro Maria		TOTALE L. 128.445.000

Quote delle Opere Pontificie e delle Pubblicazioni

Propagazione della Fede:

Soci Ordinari	L.	10.000
Messe di Perpetuo Suffragio	L.	10.000

Infanzia Missionaria:

Soci Ordinari	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino	L.	10.000
Per Battesimo di un bambino con medaglia e diploma	L.	20.000

Clero Indigeno:

Soci Ordinari	L.	10.000
Contributo annuale Adozione collettiva	L.	25.000
Contributo quadriennale Adozione collettiva	L.	200.000
Borsa completa di studio	L.	5.000.000
Borsa perpetua	L.	15.000.000
S. Messe di Lisieux	L.	10.000

Unione Missionaria del Clero e Religiose:

Soci Ordinari	L.	20.000
---------------------	----	--------

Abbonamento a « Popoli e Missione »:

Abbonamento individuale	L.	20.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	15.000

Abbonamento a « Ponte d'Oro » (per bambini):

Abbonamento individuale	L.	12.000
Abbonamento collettivo (almeno 10 copie)	L.	11.000

ATTENZIONE

Si ricorda che il termine ultimo del tempo utile per il versamento delle Giornate Missionarie (G.M.M., Infanzia Missionaria, Lebbrosi) e altre offerte è il **28 febbraio** di ogni anno, perché così è richiesto dalla Direzione Nazionale delle PP.OO.MM. di Roma per esigenze di bilancio.

Le offerte che arriveranno dopo tale data non verranno conteggiate nel bilancio dell'anno in corso, ma trasferite all'anno seguente.

Per motivi di praticità e sicurezza vi preghiamo di effettuare i versamenti per le Opere Missionarie presso il nostro ufficio **possibilmente con assegni bancari**. Se invece si effettua il versamento per mezzo del conto corrente postale, bisogna tener presente che occorre circa un mese prima che ci venga trasmesso.

L'intestazione è:

Ufficio Missionario Diocesano, Via Arcivescovado 12 - 10121 Torino - c.c.p. n. 17949108 - tel. 5628625 - fax 5628544.

OTTOBRE MISSIONARIO 1993

sabato 9 ottobre

CELEBRAZIONE MISSIONARIA DELLA SOFFERENZA

ore 15,30 - Santuario di Maria Ausiliatrice
realizzata insieme all'Ufficio Pastorale della Sanità

sabato 23 ottobre

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

ore 20,30 - nella Chiesa esterna di S. Lorenzo:
brevi interventi di Testimoni
ore 21,00 - fiaccolata: in cammino verso il Duomo
ore 21,45 - In Duomo: Celebrazione Eucaristica e invio di Missionari
Presiede l'Arcivescovo Card. G. Saldarini

domenica 24 ottobre

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

domenica 31 ottobre

RICONOSCENZA E SUFFRAGIO PER I MISSIONARI DEFUNTI

ore 16,15 - S. Messa al Santuario della Consolata

Altre date missionarie:

EPIFANIA 6 GENNAIO - Giornata dell'Infanzia Missionaria
DOMENICA 30 GENNAIO - Giornata Mondiale Malati di lebbra

3

A

NT

